IL PICCOLO

Anno **110** / numero ... spedizione abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **16** ottobre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400.
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA VISITA DI COSSIGA ALLE FOIBE

Un evento

Un coro di soddisfazione

TRIESTE — Unanime soddisfazione a Trieste dopo l'annunciata visita del Presiodente della Repubblica Francesco Cossiga, che il prossimo 3 novembre si recherà a rendere omaggio alle vittime delle foibe, a Basovizza, e a quelle della Risiera di San Saba. Cossiga è il primo Capo dello Stato italiano a rendere omaggio in forma ufficiale alle vittime delle foibe. Il sindaco di Trieste Franco Richetti, che subito dopo il putiferio sacatenato in città dall'ipotesi del passaggio delle truppe jugoslave in fuga dalla Slovenia aveva rivelato qualche incomprensione da parte del Presidente, ha affermato che tale visita va considerata un «omaggio alla città». Soddisfazione l'ha espressa anche il vicepresidente del Comitato per le onoranze ai caduti delle foibe, che ha definito la visita «un evento storico» e «un doveroso atto di giustizia e di pietà a nome della Nazione verso le migliaia di trucidati in tutte le voragini della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria, del Carso triestino e isontino». Tra le altre, positive, reazioni, anche quella del presidente della Federazione degli esuli istriani, Paolo Sardos Albertini, mentre il consigliere dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, ha invitato Cossiga «a rendere omaggio anche al monumento dedicato ai quattro partigiani sloveni fucilati dai fascisti».

In **Cronaca**

LA LOTTA ALLE TRUFFE

«Pizzo» e pensioni: l'Inps ha i suoi 007

ROMA — L'Italia del «pizzo» ha nel suo giro anche le pensioni ma l'Inps bolla le voci di un «borsino delle bustarelle» come una trovata giornalisticamente fantasiosa e ricorda che nell'ultimo anno ventotto dipendenti «infedeli» sono stati licenziati dopo che gli 007 dell'Istituto avevano potuto dimostrare la loro reponsabilità in truffe da miliardi ai danni della previdenza sociale.

Pensioni inventate di sana pianta o pensioni «gonfiate» con trucchi informatici vengono combattute col computer e pazienti indagini amministrative «interne» coperte da molto riserbo. Ogni anno l'Inps fa scorrere un fiume di denaro, valutato in almeno 160 mila miliardi, per pagare le pensioni a 14 milioni d'italiani. E sempre in un anno definisce a vario titolo tre milioni di pratiche pensionistiche.

A pagina **4**

GRUPPO DI LAVORO ITALIA-SLOVENIA

Intesa «minoranze»

De Michelis: nessun imbarazzo di frontiera fra le comunità

A Mosca nuovo accordo di tregua

ROMA — La vicenda della disintegrazione jugoslava si gioca ormai su più tavoli e su aspetti diversi. Così mentre Mosca si pone in primo piano per la risoluzione del conflitto serbo-croato ottenendo un «memorandum» per una nuova tregua, a Roma nell'incontro di De Michelis con il ministro degli esteri di Lubiana, Rupel, si sono gettale basi di nuovi rapporti fra Italia e Slovenia che presuppongono, entro l'anno, il riconoscimento dell'indipendenza slovena.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi delle minoranze slovena e italiana. Sulle due realtà etniche non ci dovrà essere il peso di un confine politico e l'esempio dell'Alto Adige è considerato pertinente per la salvaguardia delle comunità. In merito sarà costituito un apposito gruppo di lavoro. Il ministro Rupel ha anche affermato che è ormai un «episodio superato» la questione del transito dei carri armati serbi. Egli ne ha proposto l'immagazzinamento in Slovenia sotto controllo Cee.

L'incontro con Rupel. Bosnia pronta alla secessione

A Mosca gli incontri separati di Gorbaciov (oggi sarà la volta di Eltsin) con il serbo Milosevic e il croato Tudjman hanno permesso di individuare punti d'incontro. All'incontro comune per la cena d'onore è stato annunciata l'intesa per il nuovo cessate il fuoco.

Intanto emerge la questione bosniaca. La Bosnia-Erzegovina ha proclamato la propria sovranità preparando il terreno alla prossima secessione dalla federazione. Il ministro della difesa federale Kadjievic si è precipitato a Sarajevo per scongiurare che non si apra un nuovo fronte di scontri nella già complessa situazione.

A pagina **2**

IL RACCONTO DI UN «DISSIDENTE»

L'Albania dei veleni

Armi a Saddam, droga, tabacco contaminato dall'Italia

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

DURAZZO — L'Albania dei traffici d'armi, del commercio di droga, degli aiuti «deviati» su mercati più remunerativi. Infine l'Albania dei veleni, che giungono anche dall'Italia. Il creatore e l'organizzatore dell'equivalente albanese della Guardia di finanza, ora destitutito, «spara» al bersaglio grosso. Racconta, anzi mormora, le sue confidenze a un paio di giornalisti sprofondato in una poltrona dell'unico albergo decente di Durazzo.

Sono retroscena semplicemente imbarazzanti, come i kalashnikov venduti a Saddam Hussein, o pericolosi. L'uomo, anche se immediatamente individuabile, vuole conservare l'anominato, «per la mia e la vostra sicurezza». Accompagna la conversazione con improvvisi, rapidi gesti della mano, come a sottolineare un punto importante o ribadire una sua convinzione.

Il militare in disgrazia sei mesi fa ha ideato e seguito l'organizzazione della guardia di finanza skipetara: 200 ufficiali, senza altri sottoposti e con pochi mezzi. Alcuni gli sarebbero ancora fedeli. Le difficoltà si sono presentate ben presto, allorquando i suoi uomini hanno iniziato a «pescare» nei meandri delle corruzioni e delle connivenze dell'apparato statale. Poco meno di due mesi fa la destituzione, insieme a quella, dice l'interessato, di 10 direttori generali dei ministeri, tanto per camuffare l'operazione, l'offerta di un incarico «tranquillo», il rifiuto.

Inizia il racconto. Le armi. Il tiranno di Bagdad anche recentemente avrebbe ricevuto il mitragliatore derivato dal Kalashnikov russo e da quello cinese prodotto dall'industria nazionale. Un'arma robusta e leggera, calibro 5,62. Una misura piuttosto rara, la stessa delle armi che Saddam ha in arsenale.

La droga. L'ultimo baluardo del socialismo reale a vacillare in Europa sarebbe un enorme deposito di stupefacenti, che di volta in volta prenderebbero la via dei redditizi mercati occidentali. Da poco sarebbero entrate nel Paese 300 tonnellate di hashish, che in quantità esigue viene coltivato anche localmente. La droga avrebbe viaggiato anche su camion della Croce rossa internazionale. Un'altra pista, dubitabile, indicherebbe che stupefacenti prodotti in America Latina giungano dall'Olanda in Albania per essere smistati. I «motoscafi blu» italiani farebbero la spola tra le due sponde dell'Adriatico. Le organizzazioni criminali avrebbero basi a Roma, Napoli e Bari.

I veleni. Dall'Italia sarebbe giunta a Durazzo una nave albanese con un carico di tabacco contaminato dalla perdita radioattiva della centrale russa di Cernobil. Caricato su una nave-ombra, il tabacco avrebbe vagato per mesi e mesi senza trovare acquirenti. Ora si troverebbe interrato nei pressi di Durazzo. «Ufficialmente è 'sano' — afferma l'ex capo della Finanze albanese — ed è stato comprato per essere impiegato come fertilizzante».

Il «dissidente» ha chiesto di entrare in contatto con il generale Luigi Ramponi, ex capo della Guardia di finanza e ora responsabile del Sismi, i servizi segreti militari, ma non ha avuto risposta. Ammette di rischiare, anche la vita. «Ma non ho paura — sbotta subito — sono un patriota e voglio solo il bene dell'Albania».

FINANZIARIA AL VAGLIO DEL SENATO

Un po' meno pesante il rincaro dei ticket

ROMA — Il ticket sui farmaci rincarerà del 50 per cento e non del 60 come lo prevedeva la Finanziaria. Il minor aggravio è stato deciso in una riunione della maggioranza al Senato. Immediatamente il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, ha avvertito che bisognerà trovare introiti compensativi per ricuperare i mille miliardi in meno di tagli sulla sanità rispettp ai progettati 4000. Oltre ai ticket sui medicinali dovrebbero aversi rincari meno onerosi anche su quelli per la diagnostica mentre è ancora in discussione il raddoppio del prezzo fisso della ricetta.

Con l'accordo raggiunto in Senato si prevede che oggi la Commissione sanità dia un parere favorevole alla manovra. Il mninistro De Lorenzo s'è detto soddisfatto; minore la soddisfazione dei socialisti, che per bocca del loro capogruppo Fabbri si sono riservati una valutazione più approfondita «perché questi ritocchi insignificanti non ci potrebbero soddisfare» mentre rimangono indispensabili tutte le modifiche individuate per rendere efficiente il settore sanitario.

Anche per i dc «c'è bisogno di ritoccare il settore sanità ma la discussione generale avverrà in Commissione Bilancio», come ha ricordato il capogruppo Mancino.

A pagina **4**

CONDANNATO A VITA

E il «boss» indisturbato se la fila dall'ospedale

PALERMO — Un «boss» della mafia, Pietro Vernengo, 48 anni, condannato all'ergastolo al maxi-processo di «cosa nostra», la sera di lunedì ha potuto tranquillamente allontanarsi dall'ospedale nel quale era ricoverato. Era stato accusato di vari delitti e stragi, assieme a 12 componenti della «cupola», tra cui l'uccisione del generale Dalla Chiesa.

Dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, il boss aveva chiesto gli arresti ospedalieri per un carcinoma alle vie urinarie. In nessuno dei due casi la legge prevede un piantonamento. A quanto pare, tuttavia, Vernengo era già guarito.

Il ministro della Giustizia Martelli ha disposto l'invio di ispettori a Palermo per aprire nuove indagini sulle «ospedalizzazioni facili».

A pagina **6**

IL «COLPO» MILIARDARIO ALLA BANCA DI UDINE

Terroristi i rapinatori

E' ritenuta attendibile una telefonata di rivendicazione

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — «Qui gruppo 17 novembre, rivendichiamo la rapina di Udine». Una frase sbottata in pochi secondi, ed in Friuli ritorna la paura. Una rivendicazione, giunta a 28 ore di distanza dal colpo miliardario, che riporta alla mente gli Anni di piombo, gli attentati dinamitardi, le rapine compiute per finanziare le falange armate. Sono da poco passate le 12 di ieri quando all'Ansa di Mestre squilla il telefono. All'altro capo, una voce maschile che tradisce uno spiccato accento friulano. Rivendica la rapina e poi sbatte giù la cornetta, interrompendo ogni domanda che avrebbe voluto fare il giornalista.

La telefonata di un mitomane o una drammatica conferma di quanto temuto? Ieri il questore di Udine, Mandolfi, ha ammesso che alcune modalità del colpo fecero scattare subito delle indagini più accurate che investivano anche la Digos friulana. Indubbiamente i rapinatori della Popolare hanno agito seguendo un piano quasi paramilitare.

Le testimonianze sull'armamento usato, poi, parlano di una mitraglietta Uzi israeliana, però simile al nostro Skorpion e quindi reperibile anche dalla delinquenza comune. «Spesso — commentano alla Ucigos di Roma, i massimi esperti antiterroristici della polizia italiana — i commando hanno agito a volto scoperto in segno di smacco per le forze dell'ordine. La rivendicazione, però, viene effettuata poche ore dopo, senza attendere che qualche mitomane, leggendo i giornali, possa effettuare una telefonata fasulla».

Ma chi è il Gruppo 17 novembre? «Si tratta di un moto studentesco sorto appunto ne 1973 contro il regime dei colonnelli — spiegano al Ros, il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri a Roma — E' un organizzazione di sinistra marxista. I loro piani prevedono quasi esclusamente attentati dinamitari contro obiettivi americani. Dal 1975 in poi si è reso responsabile di 16 omicidi. Il Gruppo, però, non ha mai agito all'estero o compiuto rapine per autofinanziarsi».

BARCOLANA-LOTTERIA

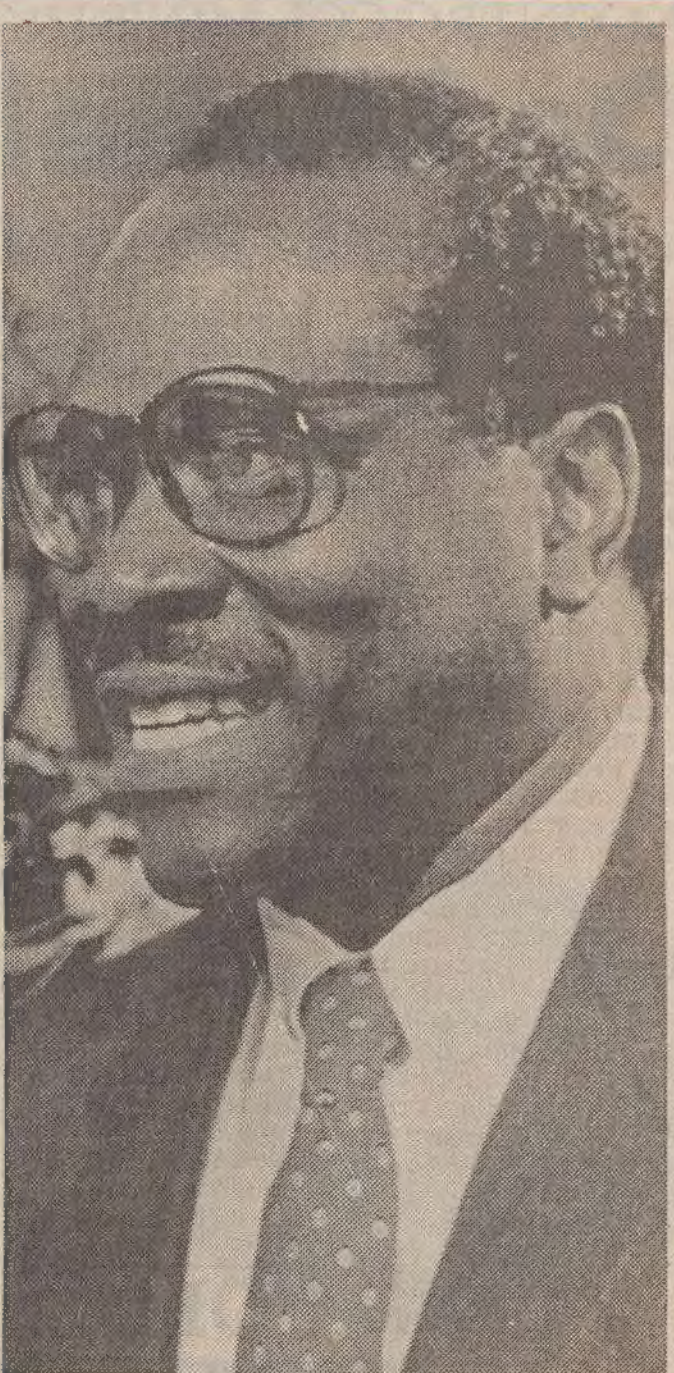
L'estrazione dei biglietti da abbinare alle barche

TRIESTE — Dopodomani, venerdì, avverrà l'estrazione dei biglietti partecipanti alla lotteria abbinata alla ventitreesima edizione della Barcolana-Coppa d'autunno: ne saranno estratti dodici che, successivamente, verranno abbinati alle dodici barche che domenica saranno impegnate nella sfida Alpe-Adria. Sarà l'ordine d'arrivo della regata a indicare la distribuzione dei premi. Al possessore del biglietto abbinato all' imbarcazione prima classificata andrà un'auto Peugeot 605, seguono una Honda Dominator, un viaggio per due persone ai Caraibi, una Sfera 50 Piaggio, una Honda Viscon 150, una mountain bike, una macchina fotografica, una telecamera, un tv color, un pack CD, una radiostereo e un videoregistratore.

SAN FLORIANO

Rinvii a giudizio per la «guerra delle campane»

GORIZIA — Quanto vale la reputazione dei conti Formentini, nota in tutta la regione, oltre che per la sua nobiltà, per il vino, il ristorante, il campo da golf e l'albergo di San Floriano, ritrovo di vip ma anche meta per scampagnate domenicali? Mezzo miliardo. Tanto i Formentini — l'avvocato Michele e i suoi figli, Leonardo, Isabella e Filippo — hanno chiesto in una querela per diffamazione a mezzo stampa. E non hanno decisamente guardato in faccia a nessuno se i due principali querelati sono il direttore del settimanale diocesano «Voce Isontina» don Lorenzo Boscarol e il parroco di San Floriano don Anton Lazar. Il gip di Udine (dove si stampa il settimanale) ha accolto la querela e ieri ha rinviato a giudizio i due preti assieme ad una terza persona, un bergamasco che aveva scritto una lettera al parroco di San Floriano il quale a sua volta l'aveva trasformata in lettera al giornale che Boscarol, incautamente, aveva pubblicato. La lettera conteneva insinuazioni diffamatorie verso i Formentini e sul Golf Hotel in particolare.

Il tutto è un nuovo capitolo della vicenda della campane di San Floriano, che suonando a ripetizione disturbano i clienti dell'albergo. Di ciò è investita, con causa civile, la Pretura che a giorni si pronuncerà sul contenzioso tra i Formentini e il parroco.

Thomas ha vinto

WASHINGTON — Clarence Thomas (nella foto) l'ha spuntata: l'America crede più a lui che ad Anita Hill, che lo ha accusato di «molestie sessuali». Il Senato ha votato la sua conferma a giudice della Corte suprema (52 voti contro 48). Il «beneficio del dubbio» ha giocato a vantaggio dell'uomo di colore scelto da Bush per la più alta magistratura del Paese. Determinanti i sondaggi e le telefonate arrivate alla Casa Bianca: solo un americano su quattro crede alle «molestie» verso Anita Hill.

A pagina **3**

SECONDO BARONI, IL COLONNELLO METEOROLOGO

Non basta la pioggia, arriva il gelo

ROMA — L'ondata di maltempo, dopo aver devastato la Sicilia e la Toscana, ieri si è accanita sul Lazio colpendo particolarmente Roma e dintorni ed il Viterbese. Sono segnalati allagamenti e frane. Interrotto anche il traffico ferroviario. Sull'Aurelia molti automobilisti sono stati occorsi perché travolti dall'acqua. Violenti rovesci di pioggia anche nella nostra regione. Al ministero degli interni si fanno i primi pesanti bilanci.

ROMA— Stagione di transizione, la chiamano gli esperti. Ma da domani il mutamento sarà radicale: è in arrivo il freddo polare. Sarà bene, dunque, tirar fuori dagli armadi cappotti e giubbotti imbottiti. Tenendo sempre a portata di mano, però, l'impermeabile e l'ombrello. La pioggia, infatti, diventerà ancora più insistente. Forse, solo dalla prossima settimana il cielo tornerà sereno.

"A partire da domani le temperature diminuiranno di sette gradi - avverte il colonnello Andrea Baroni - Ma si svolgerà tutto in maniera graduale. Nei primi giorni ci sarà uno sbalzo di quattro gradi e poi via via sempre di meno. Non mancheranno abbondanti nevicate. Soprattutto sul versante estero delle Alpi, ma anche sull'Appennino tosco-emiliano a quota 1.500 metri".

E neanche uno spicchio di sole?

"Per il momento direi proprio di no. Le masse fredde arrivano dal nord Atlantico e sono umide e instabili. Se la perturbazione, invece, venisse dalla Siberia allora si sarebbe verificato freddo asciutto e cielo sereno. Si verificheranno, dunque, diverse precipitazioni: altra acqua che andrà ad aggiungersi alla precedente peggiorrando il delicato equilibrio degli alvei già gonfi.

Per quanti giorni ancora la pioggia non darà tregua?

"Il peggioramento della situazione comincerà domani e non cambierà almeno fino a domenica. Oggi, invece, l'ondata di maltempo si attenuerà sulle regioni centrali e si sposterà su quelle meridionali, in particolare sulla Sicilia. Mentre al settentrione, sulla Sardegna e sulle zone centrali tirreniche, pur prevalendo un cielo nuvoloso, si riusciranno ad apprezzare temporanee schiarite. La prossima settimana, comunque, potrebbe cambiare tutto. Non è escluso che torni il bel tempo e che le temperature subiscano un aumento".

c. r.

L'URSS OTTIENE UNA NUOVA TREGUA

A Gorby l'ultima carta

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha fatto sedere allo steso tavolo il leader serbo Slobodan Milosevic e quello croato Franjo Tudjman ottenendo la firma di un memorandum di intesa che prevede un nuovo cessate il fuoco fra le parti in conflitto e l'inizio di colloqui diretti di pace fra i due contendenti entro un mese. L'intesa, giunta dopo una giornata di colloqui al Cremlino prima separati fra Gorbaciov e i due presidenti e poi in seduta comune durante una cena in onore dei due ospiti, è contenuta in un documento in tre punti che nelle intenzioni del Presidente sovietico dovrebbe porre fine al sanguinoso conflitto.

Gorbaciov, come ha spiegato il suo portavoce Andrei Graciov, non ha un piano concreto e dettagliato da sottoporre ai leader di Serbia e Croazia, ma intende dare il suo contributo per la cessazione delle ostilità e per l'avvio di un serio dialogo. «L'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno stretti legami storici e spirituali e in questo caso il prestigio di cui gode l'Urss può rappresentare un fattore politico capace di avere influenza sulla situazione». Così Andrei Graciov, portavoce del Presidente Gorbaciov, aveva inquadrato nel primo pomeriggio i colloqui.

Il leader sovietico ieri sera ha convinto il serbo Milosevic (a destra) a cenare con lui e assieme al presidente croato Franjo Tudjman

Graciov ha dato una valutazione estremamente positiva della mediazione della Comunità europea, ma tuttavia ha detto che il «fattore sovietico» in questo processo non è stato utilizzato pienamente. «E' stato un colloquio molto franco e costruttivo. Il Presidente sovietico ha un'idea molto realistica su quello che sta succedendo in Jugoslavia», ha detto Slobodan Milosevic al termine dell'incontro con Gorbaciov. Il presidente serbo ha poi detto: «Siamo completamente d'accordo che una soluzione pacifica della crisi jugoslava, che presuppone che gli interessi di ogni popolo siano equamente tutelati, sia la soluzione giusta».

Da parte sua il croato Tudjman, uscendo dal colloquio al Cremlino, ha dichiarato che «Gorbaciov ha una posizione precisa: prima spegnere l'incendio jugoslavo e poi avviare il dialogo». I colloqui danno «una nuova e in una certa misura unica possibilità — ha commentato la Tass —, quella di mettersi d'accordo almeno sui punti di partenza per muoversi poi con l'aiuto dei meccanismi previsti da organismi internazionali come Onu, Comunità europea e Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), lungo la strada verso una soluzione negoziata della crisi».

Rivolto all'ospite serbo, Gorbaciov ha detto: «E' ora di parlare guardandoci negli occhi. Dal momento che abbiamo problemi simili, la nostra conversazione non potrà non risultare interessante per entrambi». Tudjman aveva espresso in via preliminare il suo assenso a incontrare direttamente Milosevic. Quest'ultimo si era riservato di dire la sua al riguardo dopo il colloquio con Gorbaciov.

Prima dell'inizio dei colloqui, il portavoce presidenziale sovietico Andrei Graciov ha rimarcato che «il fattore sovietico in questo processo non è stato attivato in pieno. Urss e Jugoslavia sono legati da stretti vincoli storici e culturali e l'autorità sovietica è un fattore politico capace di influenzare la situazione svolgendo un ruolo positivo nella soluzione del conflitto».

Nel loro incontro a due, successivo a quello di Gorbaciov con Milosevic, il Presidente sovietico e Tudjman hanno convenuto sulla necessità di fare tutto il possibile per «scongiurare lo scatenamento di una guerra di guerriglia in Jugoslavia». Gorbaciov ha detto di comprendere la «sfortuna della Jugoslavia» e di voler promuovere una soluzione politica con azioni specifiche sperando che le parti in conflitto si muovano nella stessa direzione.

Dell'incontro a tre, Graciov ha detto che «potrebbe essere il punto di partenza per un processo di stabilizzazione». Oggi Milosevic e Tudjman incontreranno anche il presidente della federazione russa Boris Eltsin.

GALVIN: TROPPI PERICOLI IN EUROPA

Gli Usa non smobilitano

WASHINGTON — Non importa che la «minaccia sovietica» sia fortemente diminuita, per il generale John Galvin è meglio che almeno 150 mila soldati americani rimangano in Europa anche dopo il 1995: si tratta di un «minimo irriducibile» per garantire la pace tra le nazioni del Vecchio Continente.

Sono concetti che il comandante supremo delle forze nato in Europa ha espresso in un'intervista al «Washington Post». Galvin e altri due generali americani — Robert Oaks e Crosbie Saint — hanno detto che con il crollo del comunismo sovietico la presenza militare Usa in Europa ha una nuova priorità: «tenere gli europei impigliati in una rete di reciproci impegni in modo da impedirne la rinazionalizzazione dei concetti di sicurezza».

A giudizio del generale Saint, comandante delle truppe Usa dispiegate sul Vecchio Continente, gli europei sono molto diversi tra di loro da un punto di vista etnico, filosofico e linguistico e in qualche caso non si amano: da qui l'opportunità di un consistente numero di americani in uniforme sul territorio europeo.

«La prima metà del ventesimo secolo — ha dichiarato Galvin — è stata piuttosto brutta in combattimenti e morti. La seconda metà non è stata così brutta per l'Europa perché noi l'abbiamo stabilizzata».

A conferma di un nuovo impegno americano in Europa e sul fronte dell'Est, c'è l'offensiva diplomatica dell'ex segretario di Stato americano Cyrus Vance, inviato speciale del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar per la Jugoslavia. Vance si è incontrato a Bonn con il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher.

Il capo della diplomazia tedesca ha riferito a Vance di un colloquio telefonico avuto con il collega sovietico Boris Pankin. «L'appoggio di Mikhail Gorbaciov e del governo sovietico a una soluzione politica della crisi jugoslava è in armonia con la linea adottata dalla comunità europea», ha detto Genscher.

La creazione di un esercito esclusivamente europeo è stata proposta da francesi e tedeschi ai loro alleati dell'Unione Europea Occidentale (Ueo): la notizia è stata anticipata ieri dal ministro degli Esteri belga Mark Eyskens, mentre l'annuncio ufficiale è atteso per oggi a Parigi e Bonn.

L'iniziativa, secondo fonti diplomatiche francesi, ha lo scopo di dare nuovo impulso alla politica di sicurezza europea. I governi di Francia e Germania hanno invitato gli altri Paesi membri dell'Ueo (Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo) a contribuire con loro reparti a questo esercito, che potrebbe avere una forza compresa fra i 70 mila ed i 100 mila uomini.

Bambini serbi giocano alla guerra a Borovo Selo, roccaforte dei ribelli sul Danubio. A soli dieci chilometri, a Vukovar, si muore per davvero. (Foto Epa).

IL MINISTRO DELLA DIFESA SI PRECIPITA A SARAJEVO

«Guai alla Bosnia indipendente»

Una secessione porterebbe a un bagno di sangue - Si combatte ovunque - Tensione a Pola

BELGRADO — Il ministro della difesa jugoslavo, Veljko Kadijevic, si è recato d'urgenza a Sarajevo per colloqui con le autorità della Bosnia Erzegovina, dopo che ieri all'alba il parlamento locale ha approvato un memorandum che apre la strada a una dichiarazione di indipendenza di questa repubblica multietnica. Kadijevic si è incontrato con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic (musulmano).

Una dichiarazione congiunta afferma che è una questione di vitale importanza in questo momento impedire con sforzi comuni che gli scontri armati si estendano dalle zone di crisi (la Croazia) alla Bosnia Erzegovina. Il comunicato non fornisce dettagli sul colloquio, ma secondo fonti diplomatiche Kadijevic quasi certamente ha ammonito che un'eventuale secessione della Bosnia condurrebbe la Jugoslavia a un bagno di sangue.

La situazione a Sarajevo è grave: quando, al termine di una drammatica seduta notturna, il parlamento locale ha votato un memoramdum che in pratica preannuncia la secessione della repubblica dalla federazione jugoslava, i deputati che rappresentano l'etnia serba (quasi un terzo della popolazione bosniaca) non hanno partecipato al voto, affermando che non accetteranno mai di separarsi da Belgrado.

La questione bosniaca è particolarmente delicata poiché serbi, croati e musulmani vivono a contatto di gomito e i principali partiti politici sono costituiti su base etnica. I villaggi delle tre etnie sono distribuiti a pelle di leopardo e nel caso di un conflitto non vi sarebbe possibilità di separare i contendenti. Si aggiunga che larghe parti del territorio bosniaco sono già sotto il controllo di milizie di parte (essenzialmente serbe) e che la popolazione — per tradizione prima ancora che per necessità — è abbondantemente armata: secondo stime ufficiose, oltre 300 mila uomini possiederebbero almeno un fucile.

Era noto da tempo che le componenti musulmana (quasi il 44 per cento della popolazione bosniaca) e quella croata (17,5 per cento) volevano formare uno stato sovrano. Ma il memorandum presentato al parlamento ha rotto ogni indugio. Vi si afferma, in particolare, che la futura Bosnia indipendente potrà accettare un legame costituzionale con la comunità jugoslava soltanto se ne faranno parte tanto la Serbia quanto la Croazia. Ma quest'ultima ha già optato per la secessione, e di conseguenza è molto probabile che la Bosnia non potrà che imitarne l'esempio.

Il dibattito ha avuto toni molto accesi. Il capo del partito serbo Radovan Karadzic ha dato battaglia: «Avete visto quello che è successo in Croazia? Da noi sarebbe anche peggio», ha detto minacciosamente. Karadzic ha definito il documento in votazione «una vergogna» e ha aggiunto che «la strada presa dai musulmani e dai croati porta all'inferno». Gli ha risposto il presidente della repubblica Izetbegovic, che è anche il capo del partito musulmano: «La sovranità della Bosnia è garantita anche dalla attuale costituzione — ha detto — e noi non vogliamo ritrovarci in una Jugoslavia dimezzata a far da satelliti alla Serbia. Non saremo mai i primi a far uso della violenza. Ma se ci attaccano, ci difenderemo».

Si continua intanto a combattere in Croazia. Vinkovci e Osijek, nella Croazia orientale, sono sotto il fuoco dell'artiglieria pesante mentre si spara a Sisak, Pakrac e Lipik. Vukovar, dove la missione umanitaria della Cee non è riuscita a entrare, è un inferno.

Tensione anche in Istria. A Pola vi son stati movimenti militari specie sulla via che costeggia il mare. C'è stato un incontro tra la Commissione europea, l'Armata e la Guardia nazionale. Il cielo della città, durante la notte, è stato solcato da voli militari che non hanno lasciato indifferente la popolazione. Il comandante della Guardia nazionale sul territorio dell'Istria, Branko Vosnjak, ha inviato un appello a tutti gli ufficiali e soldati ancora nell'esercito.

Nell'ultimatum si assicura ai militari tutti i diritti, come qualsiasi altro cittadino: ma i militari, si afferma, devono capire che il loro posto non è più nell'esercito, il quale «ha le mani imbrattate di sangue».

I membri della Quinta Commissione europea per la pace, presenti a Pola (un tenente greco e un diplomatico cecoslovacco), sono del parere che da ambedue le parti in lotta esiste il desiderio di evitare il peggio.

Finora hanno parlato con il sindaco, con il presidente del Comitato di crisi, con la Polizia e con il comandante dell'aeroporto militare. Sono riusciti ad accordarsi di non permettere voli militari dei quali non sono prima state informate le autorità. La delegazione europea ha avuto inoltre la promessa di poter visitare l'aeroporto militare, di parlare con il comandante della Marina militare e con il comandate della Guardia nazionale.

Le madri del Movimento per la pace hanno completato la lista dei 400 giovani istriani che si trovano ancora al servizio dell'Armata, dispersi in tutta la Croazia e qualcuno anche in Serbia. La lista verrà consegnata alla Commissione europea.

Leo

INCONTRO COL MINISTRO RUPEL

De Michelis rassicura Lubiana

Accenni a un'area di libero scambio - La minoranza in Italia lamenta «revanscismi»

ROMA — Mentre i presidenti di Serbia e Croazia volano a Mosca cercando la mediazione di Gorbaciov, a Roma giunge una delegazione a livello governativo della repubblica slovena, per la prima visita di questo tipo in un Paese della Comunità europea. Dopo avere dichiarato da pochi giorni formalmente la propria indipendenza, l'ex repubblica federata invia a Roma il proprio ministro degli Esteri, Dmitrj Rupel, e il ministro delle Finanze Dusan Sesok per preparare il futuro delle relazioni con l'Italia.

I due sono stati ricevuti alla Farnesina dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis con riguardi tali da far pensare a un riconoscimento di fatto: colloqui nello studio del ministro, colazione e conferenza stampa congiunta. Il riconoscimento di diritto arriverà forse fra due mesi, ma nel frattempo l'Italia pone le basi per discutere in futuro i principali problemi bilaterali con la repubblica slovena: rapporti economici e tutela delle minoranze.

«Abbiamo detto grazie all'Italia per la cooperazione finanziaria ed economica durante i tempi duri», ha dichiarato Rupel riferendosi allo sblocco lo scorso agosto (ma la notizie è stata data solo oggi) dei crediti di garanzia per le esportazioni della Slovenia verso l'Italia.

Per quanto riguarda l'Italia verranno applicate nei confronti della minoranze slovene al di qua del confine garanzie e tutele ben definite. La frontiera orientale secondo il ministro diventerà in futuro una semplice linea tratteggiata sulla carta geografica. Fra i progetti che il gruppo di lavoro si troverà ad affrontare c'è anche quello della costruzione di collegamenti diretti tra le reti viarie dei due Paesi.

«Non entreremo in nessuna confederazione con le altre repubbliche dell'ex Jugoslavia — ha assicurato Rupel — siamo semmai interessati a un'area di libero scambio». Sempre che nel frattempo non si aprano altri contenziosi finanziari, come quello che sta sorgendo riguardo i circa 5 milioni di dollari in valuta straniera che fanno parte delle riserve dello Stato federale e che i serbi, accusano gli sloveni, stanno utilizzando in maniera disinvolta. «Vogliamo il loro congelamento», ha proseguito Rupel. Così come gli sloveni stanno sigillando nei loro magazzini le armi serbe tuttora presenti sul loro territorio: i sessanta carri armati e i camion che avrebbero dovuto passare per Trieste.

«Auspichiamo un pronto riconoscimento da parte della comunità internazionale e della Cee», ha risposto Gianni De Michelis. Secondo l'Italia, che segue la linea dettata dalla Comunità europea, il processo della nascita della repubblica indipendente slovena è entrato in un'«ultima, delicata fase» durante la quale «devono essere adottate tutte le misure dal punto di vista economico, finanziario e giudirico». Per rendere meno traumatico il distacco dalla federazione jugoslava, Roma e Lubiana hanno deciso la creazione di un gruppo di lavoro che «esamini i problemi concreti, come l'export e il sostegno finanziario». Ma in futuro si aggiungeranno altri problemi da affrontare: la minoranza italiana in Slovenia primo fra tutti. Anche a questo riguardo, ha assicurato Rupel, «si sta preparando la formazione di una sorta di gruppo di lavoro» al quale dovrebbero partecipare anche i croati. Ma non subito, perché «questi al momento sono più preoccupati delle ostilità». Ma tra i governi italiano e sloveno, secondo De Michelis, esiste una «totale convergenza» su quelle che dovranno essere le prospettive del dialogo.

Rupel ha ricevuto ieri una delegazione della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia. A quanto informa l'agenzia Tanjug in un dispaccio da Lubiana, la delegazione ha detto a Rupel che la minoranza slovena in Italia non è ancora protetta dalla legge e che il livello di godimento dei suoi diritti varia da provincia a provincia. I membri della delegazione hanno espresso preoccupazione per la crescita delle forze che hanno definito «nazionaliste e revansciste» nell'area di confine e hanno denunciato un «mutamento di tendenza» delle forze politiche italiane nei confronti della protezione dei diritti della minoranza slovena.

Ieri i consiglieri verdi regionali Giorgio Cavallo (verdi arcobaleno), Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig (Lista verde) hanno rinnovato in aula la richiesta, sulla quale la giunta si era già venerdì scorso rimessa alla presidenza del consiglio, di discutere immediatamente ovvero nel corso di questa settimana la mozione presentata mercoledì scorso sul riconoscimento delle repubbliche dell'ex Jugoslavia.

I principali problemi economici legati alla recente nascita della repubblica di Slovenia, nonché le affinità ideali e politiche del liberalismo nella prospettiva dell'integrazione europea, hanno formato poi oggetto di un incontro a Gorizia tra la nuova segreteria del Pli del Friuli-Venezia Giulia, eletta la scorsa settimana, e il Partito liberale sloveno.

ZAGABRIA OFFRE GARANZIE

Come tedeschi d'Alto Adige i serbi di Krajina in Croazia

ZAGABRIA — In Croazia si potrebbe realizzare per i serbi una condizione di autonomia come quella del Trentino-Alto Adige in Italia. Analogamente potrebbe succedere per croati, musulmani e albanesi in Serbia. Lo ha affermato il ministro degli Esteri croato, Zvonimir Separovic, in un incontro con i giornalisti oggi pomeriggio a Zagabria.

Separovic ha anche parlato della richiesta — respinta dai croati — da parte del ministro degli Esteri del Montenegro di cessione della penisola di Prevlaka, che domina le Bocche di Cattaro. «Ovviamente non se ne parla nemmeno — ha dichiarato Separovic — stanno assediando Dubrovnik perché vogliono inglobare la penisola nel territorio serbo, ma questo è assolutamente inaccettabile da parte della Croazia.

La giornata di ieri, caratterizzata sul fronte militare dal proseguire dei combattimenti sui fronti della Slavonia orientale (Vinkovici, Sisak, Vukovar, Novska), è trascorsa con continui riferimenti alla condizione delle minoranze e dagli aspetti politico amministrativi della nuova Jugoslavia.

Dopo la notizia dell'approvazione da parte del Parlamento della Bosnia-Erzegovina del documento sulla sovranità della repubblica — data con rilievo da alcuni quotidiani di Zagabria — non ci sono state reazioni ufficiali delle autorità croate.

La mancanza di reazioni alla decisione di Sarajevo è forse dovuta anche all'assenza del presidente Franjo Tudjman, impegnato nei colloqui a Mosca con il Presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, e quello serbo, Slobodan Milosevic.

Dei problemi amministrativo-politici si è occupato anche il leader del partito del diritto, Dobroslav Paraga, che in una conferenza stampa ha parlato di «aspetti segreti» dell'accordo dell'Aia, secondo cui la Slavonia occidentale potrebbe essere ceduta alla Serbia. Paraga contestando ancora una volta pesantemente i leader croati, ed in specie il presidente Tudjman ha anche affermato che il recentissimo provvedimento governativo che proibisce attività politiche nelle forze armate croate ha tentato di colpire specificamente la presenza del gruppo «Hos» (la formazione paramilitare erede degli ustascia di Ante Pavelic che fu primo ministro durante la seconda guerra mondiale). Il comandante di questo gruppo, e collaboratore di Paraga, Djapic, ha parlato di 80 morti sul fronte tra le fila della sua formazione e di un tentativo di bloccare i suoi miliziani da parte delle autorità politiche croate.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 15 ottobre 1991 è stata di 61.700 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

UN ALTRO ATTACCO XENOFOBO MENTRE SI AVVICINA IL DIFFICILE DIBATTITO AL BUNDESTAG

Gettato sotto un treno perché viene da Sri Lanka

BONN — Un giovane immigrato dello Sri Lanka è stato gettato tra le rotaie di un binario e la sua gamba destra maciullata dal treno. Lo ha scritto ieri in prima pagina il quotidiano «Bild».

Secondo il giornale, Senkharam Rathakesnan, 26 anni, è stato prelevato da tre uomini lunedì pomeriggio nel centro della città di Saarbruecken (Saarland) e, dopo essere stato stordito, probabilmente con cloroformio, è stato caricato su una macchina e collocato sul binario della linea ferroviaria Saarbruecken-Mannheim. Poco dopo è transitato un treno alla velocità di 130 chilometri orari, che gli ha maciullato la gamba destra. Il giovane è riuscito poi a trascinarsi sino alla strada che costeggia la ferrovia, dove è stato soccorso e trasportato in ospedale. Qui egli ha raccontato la sua storia, che la «Bild» definisce «la più orribile azione compiuta sinora contro gli immigrati».

La polizia di Saarbruecken ha confermato che il giovane dello Sri Lanka si trova attualmente in ospedale con una gamba amputata.

Mentre gli attacchi a stranieri si susseguono, i partiti della coalizione governativa premono per una rapida attuazione del compromesso sul diritto d'asilo che fa obbligo alle singole regioni di ospitare oltre 95 mila immigrati. Per venerdì prossimo è in programma un dibattito al Bundestag che rischia di provocare attriti anche all'interno della stessa coalizione.

Volantini nazisti negano l'Olocausto Nuovo caso in Carinzia dopo Haider

KLAGENFURT — Un altro autunno caldo per la polizia politica carinziana: nei giorni scorsi sono state difusse nelle scuole di Klagenfurt pubblicazioni neonaziste in cui si mette fra l'altro in discussione l'Olocausto degli ebrei nei campi di concentramento del Terzo Reich. Inoltre un professore di matematica delle scuole inferiori, Otto Schatzmayer, è stato sospeso dall'attività per aver partecipato a una manifestazione neonazista a Graz, in Stiria. Il professore, nei confronti del quale la procura di Klagenfurt ha sporto denuncia, sostiene di essersi trovato per caso alla dimostrazione.

La vicenda ha sollevato un vespaio nel Parlamento del Land, dove i consiglieri per la scuola e la presidente delle donne socialdemocratiche carinziane, Melitta Trunk, hanno chiesto energiche iniziative, sostenendo che la Carinzia non è più «terreno per apologia di reato». Il riferimento all'ex presidente carinziano Joerg Haider, leader dei liberal nazionali austriaci «degradato» a vice presidente per una sua pesante dichiarazione in difesa della politica del lavoro nel Terzo Reich, è trasparente.

Elena Comelli

THOMAS / CONFERMATA LA NOMINA ALLA CORTE SUPREMA

Il giudice l'ha spuntata

Il beneficio del dubbio ha giocato a suo favore - Appoggio popolare

La drammatica «soap opera» televisiva ha spaccato la comunità nera ma non ha separato verità e menzogna

WASHINGTON — Clarence Thomas l'ha spuntata: l'America ha creduto molto più a lui che alla professoressa Anita Hill. Il Senato non gli ha voltato le spalle, sono arrivati i voti per la sua conferma a giudice della Corte suprema.

Il «beneficio del dubbio» ha giocato tutto a vantaggio del controverso uomo di colore che il Presidente Bush ha scelto per la più alta magistratura del Paese. I sondaggi e le telefonate arrivate a migliaia alla Casa Bianca parlavano chiaro: appena un americano su quattro prende per oro colato la storia che Clarence Thomas ha molestato Anita Hill all' inizio degli anni Ottanta, quando la donna lavorò alle sue dipendenze prima al ministero del lavoro e poi all' agenzia federale antidiscriminazioni.

Il «pronunciamento» dell'opinione pubblica dopo tre giorni di audizioni-fiume teletrasmesse in diretta dai principali «network» ha reso molto più facile la sentenza del Senato, chiamato ieri sera alle 18 (le 23 in Italia) al voto finale sull'opportunità che Thomas vada o no a ricoprire uno dei nove scanni della Corte suprema.

Prima che venisse a galla la denuncia-bomba di Anita Hill il giudice Thomas contava su una maggioranza di cinquanquattro senatori: quarantuno repubblicani più tredici democratici. La percentuale è leggermente cambiata: lo hanno votato in cinquantadue.

La drammatica «soap opera» non ha portato a clamorosi ribaltamenti di fronte perché le audizioni hanno fallito l'ambizioso obiettivo iniziale: quello di separare verità da menzogna. La «grande accusatrice» non è riuscita a fornire prove obiettive, del resto impossibili in casi simili.

Alla fine è rimasta la parola di lui contro quella di lei. E ha trionfato l'aggressiva strategia dei repubblicani che hanno accusato la professoressa di mitomania e hanno chiesto per Thomas almeno il beneficio del dubbio.

Con il 56 per cento degli americani «sondati» a favore della conferma di Thomas, i senatori non hanno dovuto tormentarsi troppo. Il voto è apparso molto meno amletico e rischioso. Non si è nemmeno posto il problema di scontentare l'elettorato femminile perché la metà delle donne crede al giudice. La comunità nera si è spaccata, anche se la maggioranza sembra essere dalla parte di Thomas.

Benché le cose si fossero messe abbastanza bene per il suo candidato il Presidente Bush non ha però mollato la presa: ieri ha usato molto il telefono e ha chiamato parecchi senatori incerti insistendo perchè approvino Thomas. In allerta anche il vicepresidente Dan Quayle: la Costituzione gli riconosce l'incarico di presidente del Senato: è in grado di far pendere la bilancia da una parte o dall'altra in caso di un voto in pareggio.

Pur avendo dalla sua persino un test con la «macchina della verità», Anita Hill non ha convinto del tutto. Perché nel 1983 seguì Thomas dal ministero dell'educazione all' «Eeoc» (l'agenzia anti-discriminazioni) pur avendo già subito — a suo dire — pesanti «attenzioni» da parte del «boss»? Perché si è tenuta in contatto telefonico con lui fino a poco tempo fa, dicendone un gran bene in pubblico?

«Non penso che una persona vittimizzata si tenga in contatto con il proprio carnefice», ha dichiarato il senatore democratico Bennett Johnston prendendo ieri partito per Thomas.

Nel loro «sì» al giudice, i senatori hanno avuto il conforto del cappellano del Congresso. «Chi è senza peccato scagli la prima pietra», ha ammonito il reverendo Richard Halverson invitando i parlamentari a decidere «con saggezza».

Pier Antonio Lacqua

THOMAS / EMERGONO LE NUOVE TENSIONI SOCIALI

Un «cocktail» di passioni

LOS ANGELES — Comunque fosse andata a finire, sia che i senatori del Congresso avesseroa deciso (come è avvenuto) di dar ragione al giudice Clarence Thomas, sia che accettino, invece, i pesanti capi d'accusa della professoressa Anita Hill, per gli Stati Uniti questo «caso» segna la bomba che immette fragorosamente nel pieno della campagna presidenziale.

Le copertine di «Time» e «Newsweek», caratteri cubitali sulle prime pagine dei sobri quotidiani statunitensi, il più alto indice di gradimento — dai tempi del Watergate — mai raggiunto dai canali televisivi per un evento di carattere politico, le discussioni, i dibattiti, le continue e martellanti proiezioni statistiche che tutte le stazioni radio hanno diffuso a intervalli di mezz'ora, stanno a dimostrare che dietro la facciata di un'apparente scandaletto boccaccesco nel cuore del potere politico Usa, si nasconde una pressione ben più forte che indica, nell'opinione pubblica, il tema principale intorno al quale ruoterà la campagna elettorale: i diritti civili, il rispetto della dignità delle minoranze, la «vera» parità tra uomo e donna nell'ambiente del lavoro.

Maureen Dowd, editorialista del «New York Times», ha sintetizzato in un bollente dibattito televisivo l'umore della gente riguardo al problema del «chi dice la verità tra i due?». «Non sapremo mai chi dei due mente», ha spiegato la giornalista. «E ciò non ha molta importanza. Il fatto è che non è più possibile presentarci al mondo come la nazione-guida dell'Occidente, quando da noi ancora oggi una donna, nel suo luogo di lavoro, vive con ansia l'idea di una promozione che sia in qualche modo legata alla piacevolezza delle sue gambe piuttosto che alla bontà del suo talento».

L'altro pomeriggio Anita Hill, dopo la deposizione, ha fatto ritorno a Oklahoma City, nella locale sede universitaria dove ha la cattedra di diritto civile alla facoltà di Giurisprudenza, accolta da una folla festante che le ha tributato un inaspettato omaggio.

Thomas Backers, senatore conservatore, giudice della Corte suprema, bianco, ha difeso strenuamente l'immagine irreprensibile del giudice Clarence Thomas, sostenendo che si tratta di uno «stereotipo razzista nei confronti dei maschi neri; esso è il contraltare dello stereotipo che colpisce tante belle donne che fanno carriera: sono tutti pronti a sostenere e giurare che hanno sedotto qualcuno per salire in alto; la stessa cosa vale per i neri, perché quando qualcuno particolarmente in gamba — come il giudice Thomas — sale molto in alto ed esercita un notevole potere tutti pensano che il suo unico obiettivo consiste nello sfruttare la sua posizione per allungare le mani sotto la gonna di qualche segretaria».

Durissima la replica del democratico Wendell Ford, senatore del Kentucky, che ha sostenuto la tesi della Hill, mentre Orrin Hatch, in una conferenza stampa ha dichiarato a nome di un gruppo di quattordici senatori (democratici e repubblicani insieme) che Anita Hill «è molto probabile sia rimasta suggestionata dalla carica prorompente di alcuni film e che abbia scopiazzato dalla sceneggiatura dell'Esorcista».

La novità di questo giudizio consiste nel fatto che un gruppo a maggioranza bianca entrerà nell'intimità di un conflitto personale tra neri di elevata estrazione sociale. Allo stesso tempo, il gruppo di potere dei senatori (il 90 per cento di sesso maschile) dovrà decidere se credere «a un maschio o a una femmina: è solo questo il vero problema». Così almeno si è espresso il 72 per cento della popolazione americana, secondo uno degli ultimi sondaggi.

Razzismo, sessismo, tabù sessuali, minoranze non garantite si mescolano in queste ore in un cocktail di passioni che escono allo scoperto. La reazione di Hollywood è stata immediata: ieri «Daily Variety» riportava le prime dichiarazioni di lavoratrici di sesso femminile negli studios cinematografici di Los Angeles. «Qui a Hollywood è così: o ci stai e lavori, o alzi i tacchi e te ne vai. E i tacchi, comunque, devono essere sempre a spillo», ha dichiarato Betty Marshall, segretaria di un grosso produttore, la quale si è subito dimessa per evitare di essere licenziata.

«E' finito il reaganismo», ha commentato il celebre sociologo Cristopher Lasch. «E' la rabbia contro i potenti del Senato, arroganti, spocchiosi, prevaricatori. Bianchi o neri non ha più importanza. E' l'ansia di rivincita delle donne e di chi appartiene alle minoranze, è un grido angoscioso di disperazione che le donne lanciano al maschio americano: aiutateci a portare avanti candidate femmine al Senato, e, perché no, anche alla Casa Bianca». Su questo punto i primi timidi dati statistici sono molto chiari: il 91 per cento della popolazione votante è contraria a una donna alla Casa Bianca.

Sergio Di Cori

LA CONFERENZA DI PACE SI TERRA' A LOSANNA?

Baker al varco d'Israele

Da oggi colloqui cruciali a Gerusalemme - I timori di Shamir

GERUSALEMME — E' probabile che la Conferenza di pace sul Medio Oriente si tenga entro il 31 ottobre in Sivzzera. Lo avrebbero anticipato alcuni collaboratori del segretario di Stato americano James Baker. Durante il vertice di luglio a Mosca il Presidente George Bush e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov avevano annunciato che la Conferenza avrebbe avuto luogo in ottobre. Con l'approssimarsi della fine del mese e i progressi conseguiti in campo diplomatico, si è fatta urgente la scelta della sede del negoziato: fra le varie possibilità prese in esame, vi è quella di Losanna, mentre la data d'apertura sarebbe il 30 ottobre. Altre fonti — israeliane stavolta — parlano del 29 ottobre e dell'Aia.

Il segretario di Stato americano James Baker giunge oggi intanto a Gerusalemme, ultima tappa del suo ottavo giro in Medio Oriente, deciso a concludere la costruzione dell'intelaiatura politico-diplomatica che dia avvio a una Conferenza internazionale di pace fra Israele e i suoi vicini arabi.

Le posizioni del governo israeliano — alla vigilia di un incontro ritenuto cruciale — non sembrano omogenee e fanno pensare che, oltre alle differenze 'strutturali' e 'caratteriali' dei partecipanti ai colloqui, vi sia una sorta di difformità tattica da rispettare. Il primo ministro Yitzhak Shamir sarebbe tuttora preoccupato e sospettoso che — dietro le assicurazioni fornite dagli Usa — l'Olp riesca in qualche modo a riproporsi come uno dei protagonisti dei negoziati.

Per questa ragione Shamir insisterebbe sul fatto che gli esponenti palestinesi sino ad ora in contatto con Baker e direttamente legati all'Olp non facciano parte delle trattative. Un'altra 'minaccia' che l'anziano premier paventa è quella che — in una fase successiva del negoziato — la delegazione palestinese si scorpori da quella giordana.

Il ministro degli Esteri David Levy, invece, ostenta ottimismo e conferma che la conferenza decollerà nei tempi previsti. Ieri, intervenendo di fronte alla commissione affari esteri e sicurezza della Knesset, Levy ha trascurato le differenze rispetto a Washington e ha sottolineato il fatto che nella bozza di una «lettera di intenti» mandata dagli Stati Uniti esistono ben diciassette 'punti di incontro' con Israele.

Tra questi — i principali sono i seguenti: 1) scopo della Conferenza è il raggiungimento di trattati di pace formali fra Israele e gli arabi; 2) la Conferenza non avrà poteri coercitivi su nessuna delle parti in conflitto; 3) gli Usa concordano che le trattative fra Israele e gli arabi abbiano decorso strettamente bilaterale; 4) nessuna delle parti sarà obbligata a sedersi al tavolo delle trattative con interlocutori ritenuti sgraditi; 5) gli Usa non cercheranno di portare Israele a un negoziato con l'Olp; 6) gli Usa non appoggeranno la creazione di uno Stato palestinese indipendente e non imporranno la partecipazione ai negoziati di palestinesi che non siano residenti della Cisgiordania o di Gaza; 7) gli Usa riconoscono l'importanza delle alture del Golan per la sicurezza di Israele e sono pronti a farsi garanti del confine tra Israele e Siria.

c. g.

CASTRO CHIUDE IL CONGRESSO, INNO ALLA DEMOCRAZIA

«Pronto a morire per Cuba»

L'AVANA — Fidel Castro ha chiuso il quarto congresso comunista, a Santiago de Cuba, ribadendo l'impegno a «democratizzare» il sistema politico, affermando al tempo stesso che egli stesso, la direzione del Paese e il popolo sono «pronti a morire» per difendere la rivoluzione.

Il «comandante», in un discorso dai toni enfatici sotto una pioggia scrosciante in una piazza di Santiago, ha sottolineato che il processo di democratizzazione continuerà sino a quando il sistema politico cubano «non avrà nulla da invidiare a nessuno e sarà il più democratico di qualsiasi altro in qualsiasi Paese».

Il quarto congresso ha approvato raccomandazioni per l'elezione diretta e l'aumento dei poteri dell'assemblea nazionale (Parlamento) eliminando altresì qualsiasi discriminazione religiosa e sociale per l'appartenenza al Partito comunista. Al tempo stesso è stata razionalizzata la direzione comunista con l'eliminazione della segreteria del comitato centrale. In campo economico, pur respingendo la riapertura dei «mercati liberi contadini» è stata confermata l'apertura al capitale straniero, introdotti incentivi economici per i lavoratori e aperto al piccolo commercio privato.

L'opposizione cubana ha tuttavia definito «una farsa» i cambiamenti del sistema elettivo parlamentare e senza significato «i piccoli miglioramenti» economici, mentre «l'economia e la società stanno letteralmente crollando sotto il peso della crisi». Secondo Gustavo Arcos, dell'«Associazione per i diritti umani», «è come la storia del medico che dice al paziente: Posso curarti il dito, ma la ferita al petto è mortale». Secondo Elizardo Sanchez, di «Concertazione democratica», si tratta di cambiamenti «cosmetici» che non vanno incontro alle reali aspettative della popolazione.

g. g.

DAL MONDO

Campesinos invasori? Polemica in Brasile sull'omelia del Papa

BRASILIA — L'allusione fatta da Giovanni Paolo II all'«invasione delle terre» da parte dei campesinos, durante l'omelia pronunciata nella città di Sao Luis, ha acceso una polemica fra i vescovi brasiliani. Citando un passo della enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII, il Papa aveva sottolineato che lo Stato ha il dovere importantissimo di tutelare la proprietà privata con leggi sagge, perché né la giustizia, né il bene comune permettono che qualcuno venga danneggiato o che la sua proprietà venga invasa con qualsiasi pretesto. Secondo l'arcivescovo di Sao Luis, monsignor Paulo Ponte, presente alla messa, le parole del Pontefice non vanno interpretate in forma restrittiva: «Dobbiamo sapere che cosa intenda il Papa per invasione. Noi — ha osservato — distinguiamo fra invasione e occupazione, che consiste, secondo il contadino, il lavoratore, nell'occupare legittimamente la terra improduttiva per trarre da essa il suo sostentamento».

Bomba sui binari della linea Dresda-Lipsia: rischiata la strage

LIPSIA — Poteva essere un disastro: solo la prontezza degli addetti ha permesso di scongiurarlo. Un treno con oltre cento passeggeri a bordo è stato bloccato giusto in tempo dopo la scoperta sulla linea Dresda-Lipsia di un pacco contenente quattordici chili di esplosivo collegato a un congegno a orologeria. L'involucro è stato individuato sui binari da un ferroviere in perlustrazione a sedici chilometri da Lipsia.

Rivoluzione a San Pietroburgo: cambiati i nomi di quaranta vie

SAN PIETROBURGO — Dopo aver cambiato il nome della città, preferendo la denominazione pre-rivoluzionaria di San Pietroburgo a Leningrado, le autorità hanno rivoluzionato anche la toponomastica cittadina. Il consiglio municipale ha cambiato il nome di una quarantina di strade e di piazze, adottando nuovamente il vecchio stemma: una corona con un'aquila a due teste, simbolo dello zar, e due ancore. A farne le spese sono stati personaggi come Dzerzhinsky, fondatore della polizia segreta, il cui nome è stato rimosso da una strada e da un giardino, o come lo scrittore Maxim Gorki. Non è stata risparmiata nemmeno la madre di Lenin, Maria Ulyanova: la strada a lei intitolata ha ripreso l'antico nome di Kronverski Prospekt.

Fine settimana alla Lubyanka senza essere scoperto

MOSCA — E' riuscito ad arrampicarsi lungo il muro della sede del Kgb e a introdursi in un ufficio del secondo piano senza che nessuno se ne accorgesse. Come se questo non bastasse, ha trascorso all'interno della Lubyanka un intero fine settimana ed è stato scoperto soltanto quando ha cercato di lanciare un pacco di documenti nel cortile dell'ambasciata americana. L'autore dell'impresa, inconcepibile fino a qualche tempo fa, è stato infine arrestato. Il fatto è accaduto a fine settembre.

D'ALEMA-INTINI

Polemica aperta tra Pds e Psi sui fondi Kgb

ROMA — Il segretario della Dc Arnaldo Forlani replica a Cossiga, secondo il quale, mentre il Pci riceveva soldi dall'Urss, i partiti occidentali ne avevano dagli Usa. «Come fa a saperlo — dichiara —, non è mai stato segretario amministrativo del partito. Forse lo dice per sentito dire». «Io — aggiunge — di queste cose non ne so niente e del resto chi le può conoscere?». Comunque, per Forlani, «anche questa dei finanziamenti americani rientra tra quelle balle», le illazioni, cioè, sull'incontro tra Craxi e Andreotti.

Ma ci sono altre polemiche sugli «aiuti» sovietici al Pci. Tra il Pds e «Rifondazione comunista», il cui leader Armando Cossutta è stato indicato da Alexander Jevlakov, responsabile massmedia del Parlamento russo, come beneficiario fino all'87 dei finanziamenti del Pcus. Tra il Pds e il portavoce della segreteria socialista Ugo Intini.

Intini se l'è presa per una battuta detta l'altro giorno dal numero due di Botteghe Oscure, Massimo D'Alema. «Bisognerebbe chiedersi — aveva dichiarato D'Alema — chi ha finanziato Cossutta dopo il Pcus? Dopo il Kgb lo ha aiutato Craxi?». «Non si capisce — replica Intini — per quale ragione al mondo l'on. D'Alema, alle prese con il problema dei finanziamenti dell'Urss ai comunisti italiani, si rivolge con battute polemiche all'on. Craxi. Per quanto ci riguarda — aggiunge — possiamo solo ricordare che i socialisti italiani hanno aiutato anche finanziariamente l'azione di oppositori democratici in lotta contro l'imperialismo sovietico e non hanno mai sbattuto loro la porta in faccia, così come, per esempio, hanno fatto segretari del Pci.

Per il portavoce di via del Corso la questione dei soldi del Pcus al Pci «non può essere affrontata con battute polemiche. Si tratta — dice Intini — di vicende che vanno guardate con obiettività e serietà, che riguardano una più approfondita rilettura di una storia complessa».

Ma la battuta di D'Alema ha irritato anche Lucio Libertini, capogruppo di «Rifondazione comunista». «Vergognoso», a suo parere, che D'Alema trovi il modo di accusare il senatore Cossutta non solo di aver preso i soldi dal Kgb, ma anche da Craxi. «Ricordo a D'Alema — aggiunge — che è lui, e non Cossutta, che sta per unirsi a Craxi». Per Libertini si tratta di «meschine schermaglie e ripicche personali», indegne di «chi è stato comunista, e dovrebbe invece difendere la grande e gloriosa storia dei comunisti italiani». Un altro dirigente di «Rifondazione», Sergio Garavini, dichiara di credere alle smentite di Cossutta, e denuncia una campagna orchestrata contro il Pci, che si è sempre distinto per l'autonomia da Mosca.

Intanto Giorgio Napolitano esclude finanziamenti al Pci da parte sovietica dopo gli anni '70. «Sono entrato a far parte della segreteria del Pci nel 1975 rimanendovi fino al 1981 — afferma Napolitano — in quel periodo nulla è trapelato riguardo a finanziamenti al partito da parte dell'Urss. Anzi, tutti i comportamenti politici della segreteria di Enrico Berlinguer mi portano ad escludere che ci potessero essere contributi finanziari da parte del Pcus».

«Finanziamento sovietico al Pci, almeno fino ai primi anni '70, ma anche altri partiti ricevettero finanziamenti — afferma invece il vicepresidente del Senato, Luciano Lama. A suo parere il finanziamento «c'è stato anche nei confronti di altri partiti italiani, da parte di partiti e altri organismi, anche governativi; ma non penso — aggiunge — che questo sia più avvenuto dalla seconda metà degli anni '70». L'ex segretario della Cgil dice anche di non credere che il movimento sindacale abbia ricevuto aiuti esterni.

Chi ammette modesti aiuti economici, questa volta dagli americani, è il segretario del Psdi Cariglia. Arrivarono da Luigi Antonini, sindacalista italo-americano in contatto con il partito dopo la scissione di palazzo Barberini.

Marina Maresca

NEGLI ULTIMI MESI LICENZIATI VENTOTTO DIPENDENTI «INFEDELI»

'Pizzo', l'Inps invia gli 007

Pensioni inventate, pensioni gonfiate: la lotta alle bustarelle recupera miliardi

Servizio di
Roberto Altieri

All'Istituto di previdenza sociale le notizie sull'esistenza di un «borsino» delle tangenti per ottenere favori pensionistici viene accolta con scetticismo. Ma sul fronte delle truffe agisce con molta riservatezza un'équipe investigativa che combatte con computer e controlli incrociati gli imbrogli «informatici». In un anno l'Inps eroga pensioni per 160 mila miliardi a 14 milioni di italiani. C'è poi un'altra battaglia: quella dell'efficienza.

ROMA — *Nel labirinto delle pensioni il «pizzo» è in agguato ma non è un businnes esente da rischi. Negli ultimi dodici mesi è costato il posto di lavoro e una denuncia alla magistratura ad almeno una trentina di dipendenti dell'Inps. Sono stati gli 007 dell'Istituto, una «sezione» di cui si parla poco, a «far fuori» con l'arma bianca del procedimento disciplinare ventotto dipendenti «infedeli». Ma le indagini non sono finite. Come i lavori autostradali italiani sono sempre in corso e altri drastici provvedimenti potrebbero chiudere i dossier ancora aperti. Sono «trick story» che difficilmente si possono raccontare nei dettagli perchè coperte da uno stretto riserbo. Anche i casi specifici, i meccanismi dell'imbroglio sono custoditi in dossier che vedono in pochi e che non hanno nessuna pubblicità. Di nomi non si parla nemmeno. Su queste faccende l'Istituto ha scelto da sempre la strada della discrezione, come nei migliori servizi di «intelligence» per non intralciare il lavoro dei suoi agenti e per lasciare al giudice l'ultima parola.*

Eppure, dal palazzone romano che sovrintende al ciclopico compito di consegnare ogni mese la pensione a 14 milioni d'italiani, mettendo in moto ogni anno un Mississipi valutario pari a 160-170 mila miliardi, qualcosa trapela. L'ultima caccia a chi dentro o nei dintorni dell'Istituto «arrotonda» promettendo e mantenendo favori che costano allo Stato e, quindi, alla comunità fior di miliardi è stata «dura», come è scontato in ogni indagine che si rispetti, ma «fruttuosa». L'anno scorso gli 007 dell'Inps erano arrivati anche nel Friuli-Venezia Giulia. Al centro dell'indagine le «disinvolte» operazioni di un dipendente dell'Inps di Gorizia che veniva dipinto da tutti come affabile e disponibilissimo. S'è scoperto che dall'82 aveva escogitato un giochino contabile con rimborsi e assegni costato all'Istituto oltre 2 miliardi. Allora, come adesso, con l'aiuto del computer e con un certosino spulciamento di polverosi fascicoli, o di fascicoli inventati all'ultimo momento e retrodatati, gli 007 dell'Inps ricostruiscono i tortuosi sentieri di truffe dopotutto poco originali, ripetitive nell'obiettivo anche se per raggiungerlo, nell'era informatica, sono stati escogitati sofisticati sistemi di contraffazione.

Sono casi di pensioni inventate di sana pianta oppure di pensioni «gonfiate». Di più dall'Inps non si riesce a sapere e anche la voce di un «tariffario della bustarella», ovviamento sommerso ma scrupolosamente applicato, trova grosse resistenze di ammissioni. Si ammette invece all'Inps di aver visto su giornali e settimanali un «borsino» del «pizzo pensionistico», ma si esclude categoricamente di poterlo avallare con riscontri. Eppure cinque milioni per un «rapido avviamento» della pensione non sembrano dopotutto molti. E come pure è credibile una «bustarella» di dieci milioni per vedersi gonfiata la pensione per il resto dei propri anni. E stando sempre al borsino del «pizzo» i quaranta milioni da pagare «subito» per avere poi una «rendita» lunga quanto tutta la vita appare verosimilmente un vantaggioso impiego sostitutivo dei Bot sui quali pende sempre lo spettro della stangata.

Nella mastondontica macchina pensionistica i pertugi attraverso i quali infilare la truffa non saranno moltissimi ma indiscutibilmente esistono. Ci sono casi di autentica materializzazione di un passato che non esiste. Con un terminale a disposizione è possibile costruire di sana pianta una storia lavorativa mai esistita, con tanto di riferimento a date, ditte, contributi, versamenti, il tutto più impalpabile di un ectoplasma ma «informaticamente» visibile. Con un po' di pazienza e molto mestiere proprio con il computer si possono mascherare truffa e truffatori. Più banale, invece, la moltiplicazione degli anni di contribuzione che può consentire a chi ha la faccia più tosta di appellarsi all'«errore materiale» . Più complicato, ma non irreale, è la predisposizione del castello di «pezze d'appoggio» false per farsi riconoscere un'invalidità. Il «pizzo», qui, si divide in più segmenti e presuppone pesanti addentellati nel mondo medico e sanitario.

All'Inps, nei funzionari preposti a parlare con la stampa, questi discorsi più che disagio mettono noia. «Su quarantamila dipendenti - dicono - sparsi in tutte le sedi provinciali faccia un po' la percentuale di quanti vengono pizzicati dai nostri 007 e si accorgerà che sono cifre ridicolissime. La forza dell'Istituto sta proprio in quel 99,999 per cento di personale che sta dimostrando di lavorare sempre meglio».

In effetti, la macchina-Inps negli ultimi tempi pare aver preso velocità anche se le contumelie indirizzate all'Inps non si sono diradate dalle rubriche riservate alla posta dei lettori. Oggi i tempi medi di corresponsione della pensione sono stati ridotti a meno di due mesi, mentre quattro o cinque anni fa, erano ancora di sette-otto. Nelle pensioni di vecchiaia l'Inps sostiene di aver addirittura sfondato ogni «score» perchè riesce a pagare il primo assegno già un mese e 15 giorni dopo che uno è entrato in «quiescenza». La silenziosa battaglia dei detective azzeccatruffe non eletrizza però i reponsabili dell'ufficio pubbliche relazioni. Il «pizzo», fanno capire, può essere un male ma ritengono di essere sufficientemente attrezzati per colpirlo. Il resto viene liquidato come fantasie giornalistiche. «Delle nostre battaglie su altri fronti - dicono con rammarico - i riscontri informativi sono pochi. E' una notizia oppure no che tutti gli assicurati che compiranno l'età pensionabile nel 1992 saranno contattati dall'Inps entro dicembre che vuole garantire loro le pensioni in tempo reale?». Sì, ammettiamo, è una notizia. A patto però che non diventi una scommessa come l'odissea pensionistica di migliaia di italiani potrebbe testimoniare, con o senza «pizzo».

DOPO UN VERTICE AL SENATO: AUMENTERANNO DEL 50 E NON DEL 60 PER CENTO

Medicine, ticket meno cari

ROMA — Il ticket sui farmaci aumenterà al 50% e non più al 60% come finora previsto dalla Finanziaria che, dopo la riunione della maggioranza al Senato, si fa dunque più morbida sulla Sanità, ma il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha avvertito che o la Commissione Bilancio troverà introiti compensativi per questa operazione «oppure non se ne farà niente». Complessivamente la Sanità taglierà 3 mila miliardi, con uno sconto di mille sui 4 mila definiti dal governo.

L'orientamento della maggioranza è di abbassare leggermente i ticket sui farmaci e sulle prestazioni da laboratorio. Oltre alla riduzione del ticket sui medicinali, si potrebbe decidere anche di abbassare il ticket sulla diagnostica (la Finanziaria prevede un aumento dal 30 al 50%), il plafond sui medicinali cioè il tetto massimo pagabile per ogni farmaco (attualmente è previsto un aumento da 40 a 50 mila lire) e il prezzo fisso sulla ricetta (la Finanziaria prevede un aumento da 1500 a 3000 lire per ogni farmaco).

L'accordo raggiunto ieri al Senato prevede che oggi la Commissione Sanità dia parere favorevole alla manovra ma con osservazioni. Spetterà poi alla Commissione Bilancio trovare i fondi che consentiranno il rispetto dei saldi. Soddisfazione è stata espressa al termine della riunione dal ministro della Sanità De Lorenzo. Al termine della riunione Tommaso Mancia, senatore del Psi, ha detto che sui ticket il suo partito ha assunto una posizione «drastica ed è disposto ad arrivare fino in fondo».

Fabio Fabbri, capogruppo del Psi, ha parlato di riunione assai animata. Comunque, ha aggiunto, questa è una fumata grigia, «perché questa è la materia più delicata della Finanziaria visto che incide direttamente sui diritti dei cittadini. Ci siamo riservati come socialisti una valutazione più approfondita, i ritocchi insignificanti non ci potrebbero soddisfare». Per 'Via del Corso' rimangono in ogni caso indispensabili tutte le modifiche individuate per rendere efficiente il settore sanitario.

Anche il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino, ha sottolineato che «c'è il bisogno di ritoccare il settore Sanità, ma la discussione generale avverrà in Commissione Bilancio. In quella sede metteremo qualcosa a favore della Sanità, togliendo da altri settori». Il democristiano Giovanni Fontana ha proposto di garantire finanziamenti alle Regioni solo nella misura di 6 letti e mezzo ogni mille abitanti. Per i letti in più le Regioni dovrebbero provvedere da sole.

r. s.

POSSIBILI RITOCCHI DEL 15 PER CENTO

Autostrade: aumenti in vista

In parte finanzierebbero la 'variante' appenninica

FIRENZE — Ipotesi di varare un aumento dei pedaggi del 15 per cento dall'anno prossimo non è stata esclusa dall'amministratore delegato della Società autostrade (Iri) Sergio D'Alò, che ha partecipato a un convegno a Firenze sulla variante di valico appenninico. Rispondendo alle domande dei giornalisti, D'Alò ha infatti annunciato che nelle prossime settimane si incontrerà con il governo per conoscere l'eventuale disponibilità a finanziare l'opera autostradale. Se venissero meno le risorse statali — ha aggiunto D'Alò — la società è orientata a istituire un aumento del pedaggio su tutta la rete, pari a circa il 10 per cento, il cui ricavato verrebbe destinato alla realizzazione della variante di valico dell'Autosole. L'aumento si sommerebbe a quello previsto per far fronte all'inflazione, in misura del 5 per cento. Gli aumenti, se decisi, entrerebbero in vigore fin dal prossimo anno.

Nel corso del convegno, organizzato dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti della Toscana, D'Alò ha parlato anche delle altre opere autostradali previste in Toscana confermando la disponibilità della Società autostrade a liberalizzare i tratti attorno al capoluogo se sarà costruita la nuova «bretella» tra Barberino del Mugello e Incisa Valdarno, mentre per la Livorno-Civitavecchia occorrerà attendere il 1993 per sapere se ci saranno i fondi.

Durante il convegno si è anche parlato dell'«abbattimento» eventuale delle barriere autostradali. Secondo la Società autostrade il problema è attentamente vagliato al fine di risolvere una delle principali cause di code e ingorghi.

«ROTTURA» CON IL GOVERNO: DISERTATA LA CONFERENZA

Rivolta delle Regioni

Adriano Biasutti

ROMA — Tra governo e Regioni è «rottura»: la conferenza dei presidenti delle Regioni ha infatti deciso di non partecipare ieri alla conferenza Stato-Regioni, in segno di protesta contro la legge finanziaria per il 1992 e la mancata approvazione della riforma del regionalismo. Al termine della riunione, il presidente della conferenza dei presidenti, Adriano Biasutti, è andato a Palazzo Chigi per spiegare al ministro per le Questioni regionali, Mino Martinazzoli, i motivi della protesta.

Le Regioni continueranno a disertare la conferenza Stato-Regioni, l'organo di raccordo istituzionale, in attesa di un incontro «politico» con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. «Le questioni finanziarie — ha detto Biasutti — hanno un ruolo di primaria importanza in questa vicenda ma il punto cruciale rimane la riforma del regionalismo». A questo proposito Biasutti ha ricordato: «Nei giorni scorsi abbiamo avanzato una proposta di stralciare dalla riforma del bicameralismo, che crea problemi tra le forze politiche, la riforma del regionalismo: su questo punto Andreotti dovrà darci delle risposte». Per quanto riguarda, invece, le questioni finanziarie i presidenti delle Regioni hanno di nuovo messo in risalto la «tragica situazione» della Sanità.

«In molte regioni — hanno detto — nei prossimi mesi si bloccherà il sistema sanitario con ripercussioni sul personale e sull'assistenza farmaceutica». I dissensi tra governo e Regioni sono noti: una differenza di 7.000 miliardi sulla stima dei dati della spesa sanitaria pregressa.

Il governo — informa intanto un comunicato — si è riservato di approfondire gli argomenti sollevati da Biasutti con il quale è stato concordato un nuovo calendario di incontri che prevede per martedì 22 ottobre, alle ore 11 una nuova riunione della conferenza Stato-Regioni e per mercoledì 23 ottobre un incontro del presidente del Consiglio con i componenti dell'ufficio di presidenza della conferenza Regioni.

Il presidente della Regione Veneto Franco Cremonese, durante una pausa dell'incontro con Martinazzoli, nel commentare con i giornalisti la decisione dei presidenti delle giunte regionali di non partecipare alla conferenza Stato-Regioni, ha sottolineato fra l'altro come ci si trovi di fronte ad un «gravissimo disagio» poiché la riforma delle Regioni non va avanti.

Frattanto, un giudizio negativo sulla legge finanziaria 1992 è stato espresso dai presidenti delle Regioni nel corso di un'audizione davanti alle commissioni bilancio di Camera e Senato. Sanità, trasporti e i canali ordinari della finanza regionale sono stati i settori messi «sotto accusa» dalle Regioni.

«Anche la quantificazione del fondo sanitario di parte corrente per i prossimi tre anni — ha detto Biasutti — rappresenta una semplice stima del tutto inattendibile».

Critiche alla Finanziaria sono state avanzate anche per i trasporti e a questo proposito Biasutti ha chiesto la confluenza del fondo nazionale trasporti nel fondo comune. Ultimo motivo di protesta è stato la presenza di capitoli di spesa per 5.500 miliardi «chiaramente di competenza regionale» nei bilanci di vari ministeri.

UNA RAFFICA DI SCIOPERI (E IL 22 AGITAZIONE DEI GIORNALAI)

Trasporti, una settimana rovente

ROMA — Tornano puntuali, insieme ai primi nubifragi autunnali, i conflitti sindacali nei trasporti, il settore, dove insieme alla scuola, la presenza dei «Cobas» è più radicata storicamente. Cominciata ieri con lo sciopero del «Coordinamento dei macchinisti uniti» (Comu), l'organizzazione di base forse più forte e rappresentativa, la settimana «calda» continuerà nei prossimi giorni con gli scioperi nel trasporto aereo, altra area tradizionalmente «a rischio» grazie alla presenza non solo di sindacati autonomi come la Licta (la Lega dei controllori di volo) ma anche di sindacati confederali particolarmente combattivi e di Cobas, come quello degli assistenti di volo, rappresentativo specialmente nei momenti del rinnovo contrattuale.

Per quanto riguarda lo sciopero di ieri, è tornata come di consueto la polemica tra ente e Comu sui dati di adesione allo sciopero: i Cobas vantano una percentuale dell'85%, mentre le ferrovie indicano nel 45,5% la percentuale più giusta. In ogni caso, i disagi per gli utenti sono stati rilevanti anche se attenuati dal programma di emergenza predisposto dall'ente con una serie garantita di treni a lunga percorrenza. Materia del contendere, il preaccordo raggiunto il 19 settembre scorso tra ente e Comu sulla sicurezza del trasporto ferroviario, contestato dai sindacati confederali e per questo «congelato» dall'ente.

Sul trasporto aereo, pende la ricorrente minaccia dei controllori di volo della Licta che hanno annunciato due scioperi nazionali per domani (dalle 11 alle 13) e sabato 19 (dalle 7 alle 14). Tra domani e sabato si inserisce venerdì l'astensione dal lavoro proclamata dal «Coordinamento degli assistenti di volo» (gli steward e le hostess) dalle 6 del 18 ottobre fino alla stessa ora del giorno dopo.

Intanto, le organizzazioni sindacali dei rivenditori di giornali Cgil, Cisl, Uil, Confcommercio e Confesercenti hanno aderito allo sciopero generale di martedì 22 ottobre, con la chiusura delle edicole dalle 14. I rivenditori di giornali — è detto in una nota congiunta — «intendono in tal modo unire la loro protesta a quella di tutto il mondo del lavoro contro l'ingiustificata manovra prevista nella legge finanziaria presentata dal governo». Pertanto, «data la gravità inusitata di tali misure», i sindacati degli edicolanti invitano tutte le proprie strutture e i rivenditori «ad agire congiuntamente per una più equa manovra finanziaria».

RICORDO

Con Marin in Istria

Articolo di
Guido Miglia

Sulla punta di Verudella, pochi chilometri a Sud di Pola, c'è uno sperone bianco di roccia a picco sul mare: a sinistra si vede il faro di Porer, di fronte a Capo Promontore, dove l'Istria finisce; a destra, oltre il Forte Musil, che è la più grande caserma militare della piccola penisola perduta, si distende la lunga linea bianca e verde di Brioni.

Su questo sperone ero seduto con Biagio Marin, vent'anni fa, dopo aver lasciato, la domenica mattina, la casa dei miei amici pescatori di Veruda. Davanti al grande mare Biasèto ritrovò la calma e la serenità: tante volte ero passato lì sotto con la mia batana, a tirare, uno ad uno, gli ami del parangal, i pesci che venivano lucidi sotto la barca, e guizzavano ancora nelle mie mani. Dalla vasta pineta veniva il profumo della resina e quello del sangrègo, tiepido, sottile, un odore inconfondibile che si sente lungo tutta la costa omerica, da Salvore a Ragusa: un piccolo fiore giallo su uno stelo argenteo, che cresce a ciuffi tra i sassi e resiste persino alla grande bora, quando si abbassa, s'incurva verso terra, ma non si spezza; a me piace, perché è come un simbolo dell'Istria, umile e schivo.

Da Verudella, dai suoi grandi silenzi, siamo andati a Pola, e per indicare il senso dello strappo ho portato Biagio Marin davanti alla casa di zia Catineta, dove andavo a mangiare la pinza gialla quando veniva la Pasqua, e nel suo giardino a cogliere le foglie del gelso, per darle ai miei bachi da seta, che poi, a casa, si volgevano nel bozzolo, ed io li guardavo rapito, trasparenti come farfalle, uno dei miracoli della mia infanzia. Dalla finestra mia madre chiamava la zia Catineta, per prendere un po' di rosmarino o qualche foglia di lauro (el làverno) per il coniglio arrosto della domenica. Ora in quella casa, a duecento metri dall'Arena, hanno fatto la moschea per i musulmani venuti a Pola, e di sera si sente la voce del muezzin che si allarga nei prati della mia vita ascendente.

Marin era commosso e pallido, mentre io gli mostravo, di fronte, la finestra della mia casa, dove sono nato, dove sono morti i miei, dove mia madre mi guardava con ansia quando mi vedeva partire, ed io non sapevo allora la gioia di vivere dove si nasce, dove ogni giorno puoi dire le tue gioie e le tue pene a chi vive con te ed è dello stesso sangue.

Ora — dicevo al poeta — io ritorno, ma non trovo più nessuno che mi conosca, sono come uno straniero: persino gli odori sono cambiati, i colori, i rumori, le voci. Questa è la pena di chi è andato via, ma anche di chi è rimasto. E Marin mi rispose che tutti i grandi dolori sono incomunicabili: nella tua casa si può fare la più grande festa, e nella casa accanto si può piangere per un grande lutto.

Giù per la via Licea, e poi per la via Gladiatori (così si chiamavano con gli Asburgo e con l'Italia, ma ora tutti i nomi sono stati mutati); e siamo davanti all'Arena. Ho voluto che Biasèto potesse toccare la base di questo immenso anfiteatro, costruito duemila anni fa, e l'ho condotto dove io da piccolo gettavo da una scaletta dei vasi di latta, ed il rimbombo in mezzo a quelle arcate mi procurava un'emozione che si ripeteva ogni volta. Marin guardava, il volto teso, gli occhi azzurri andavano verso il basso e verso l'alto, e poi oltre l'Arena, e davanti a noi c'era la splendida, lunga insenatura di Pola, fino alla diga, fino alle isole di Brioni.

«Che cosa dicono i nuovi padroni davanti a questo segno solenne e antico di una grande civiltà?» egli mi domandò. Ed io gli risposi: «Dicono che i Romani, già duemila anni fa, hanno sfruttato il nostro popolo lavoratore, come poi hanno fatto Venezia, gli Asburgo e infine l'Italia». Ed allora Biagio Marin scoppiò in una bestemmia, come gli accadeva ogni volta che veniva preso dall'ira. E lo portai via, verso Promontore, che a me sembra, insieme a Rovigno e a Orsera, uno dei luoghi più belli del mondo. Accanto al Mercato, sfiorando la casa in cui James Joyce trascorse l'inverno tra il 1904 e il 1905, prima di giungere a Trieste, su per la via Promontore, la baia lucente del mare di Pomer, la breve salita tra i pini obliqui per il grande vento che viene dal Quarnero, e in faccia a noi le casette bianche di Promontore, costruite sulla roccia viva, la casa della mia cara Maria Bogetic, che è la zia del vescovo dell'Istria, le galline che razzolano nel suo cortile, ed ogni volta lei viene di corsa a chiudere il portone, perché non vengano sotto la macchina, stupide come sono, lei dice con la sua arguzia istriana.

Ci siamo fermati subito dopo la piazza con la torre, da cui si vede la punta dell'Istria, e di fronte la tozza isola di Cherso e di Lussino, il faro della Galiola, ed i villaggi di roccia dispersi nell'isola, macchie bianche in mezzo al verde, oltre il Quarnero: Lubenìze, Ustrine, Ossero, San Martino, San Michele, paradisi in terra, i luoghi della «persuasione» — come dice Claudio Magris — dove si vive nell'attimo che c'è e poi passa e non ritorna mai più, i luoghi smemoranti, così vicini ed ora così lontani, così perduti nel silenzio e nella paura.

Biagio Marin ammirava, mentre io gli indicavo i segni di questi luoghi, ed insieme la vita che lì si svolgeva: in una cantina nera di Lubenìze, due macine a mano, fatte di granito rosa, una per la farina gialla della polenta, e l'altra per il pane, la macina ch'io provo a muovere, ottanta giri al minuto, e dalle piastre che ruotano sempre più veloci esce la farina tiepida, nella quale immergo le mani, e provo la stessa sensazione dell'acqua che scorre fra le dita, e ritorna nel grande mare.

Marin disse la sua gioia per questi incontri, paesaggi che non aveva mai visto, così limpidi, così vasti e sereni, ed ora tutti perduti, per sempre: e pianse di commozione, pensando che dietro di noi c'era un Paese ignaro, che non poteva conoscere la nostra pena. Io gli risposi che neanche i nostri figli sanno la spina che tormenta i padri, e che forse è meglio che sia così: meglio guardare avanti, essere già appagati di poter ritornare, di respirare l'aria della nostra vita ascendente, di vincere e superare l'odio, lo strappo, di capire che il dolore tocca quelli che sono andati via, ma anche quelli che sono rimasti, e questo ci accomuna.

GAVAZZENI / PERSONAGGIO

Uno spartito d'alta cultura

L'ottantaduenne direttore d'orchestra a Trieste, cui è legato da ricordi e affetti

Gianandrea Gavazzeni a Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia: al «Verdi» (dove venerdì e sabato dirigerà la monumentale sinfonia «Lobgesang» di Mendelssohn) il maestro bergamasco esordì nella stagione lirica 1941-'42, in «Risurrezione» di Alfano.

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Gianandrea Gavazzeni è tornato a Trieste, a rivedere quel paesaggio che lontani ricordi gli restituiscono, bellissimo, «davanti all'Adriatico impallidito dall'inverno e alla magrezza e intensità del crinale carsico». E a respirare una volta di più «l'odore di Trieste, il frizzo mordente che si avverte nell'aria, nel costume, nel vostro dialetto, che io amo per la sua dolcissima musicalità».

Perché quella che lega l'ottantaduenne maestro bergamasco alla città giuliana è una trama sottile di incontri e di ricordi, di amicizie ed emozioni. Non ci sono più, è vero, i consueti luoghi di un tempo: l'Hotel de la Ville, dove scendere per la notte; il ristorantino di via Santa Caterina, dove cenare con gli amici. Ma poco distante, nell'intimità di quella «misura urbana raccolta, propizia ai continui incontri», c'è ancora il vecchio Teatro Verdi che ospitò le sue prime prove triestine. E ci sono i ricordi di quell'«atmosfera familiare» che sempre si respirava in casa dei lontani cugini, i Grego Filippi. E i letterati frequentati nell'intimità dell'amicizia: «Giani Stuparich, del quale ricordo i lunghi pomeriggi trascorsi insieme. Umberto Saba, che ogni tanto andavo a trovare nella sua leggendaria libreria. E Quarantotti Gambini, che mi fece conoscere Virgilio Giotti. Alla sera andavamo insieme ad aspettarlo fuori del vecchio ospedale: lui lasciava il suo modesto ufficio all'economato e si trascorreva un'ora al caffè dirimpetto. Ma non posso dimenticare Anita Pittoni, nella quale la città ha trovato una figura di grande rilievo».

Ai volti di una Trieste vissuta tanto tempo fa si accostano quelli di una Trieste filtrata attraverso le pagine di un'esperienza sempre viva. «Qualche volta erano dei veri innamoramenti letterari. Come non amare l'Angiolina di 'Senilità'? O la Edda Marti di 'Un anno di scuola'? Sono tanti i testi triestini che vorrei vedere ristampati...». E gli piace citare ancora Fulvio Tomizza, Stelio Mattioni e Claudio Magris, «la punta avanzata della vostra letteratura». Perché Gavazzeni ha sempre avuto una considerazione attenta per quella «triestinità» «che non è sinonimo di provincialismo ma, al contrario, di cultura di confine».

Ma chissà poi se la triestinità esiste ancora... «Forse che le altre città italiane hanno oggi caratteristiche peculiari? La fiorentinità, ad esempio, non esiste più. Roma è un cafarnao nel quale non voglio più metter piede. La stessa Milano manca dei caratteri di quella cultura lombarda, manzoniana, scapigliata, che la contraddistingueva. Oggi ci sono solo grandi agglomerati: anonimi, torbidi, sgradevoli».

E' la regola dell'apatia e dell'indifferenza, insomma: quella stessa, forse, che qualche settimana addietro ha indotto il pubblico del «Regio» di Parma a disertare un concerto (diretto da Gavazzeni) che il teatro dedicava al concittadino Ildebrando Pizzetti. Il maestro ha definito «vergognoso» quell'assenteismo, scagliandosi contro «la città del parmigiano e del prosciutto». Chi lo conosce sa che le sue ire, quando si accendono, colpiscono forti e violente. Ma poi tutto si stempera nella riflessione di una vecchiaia che gli ha portato «soprattutto tanta pazienza con gli altri».

«Non avrei mai immaginato di sollevare tutto quel vespaio. Certo, è stata una serata avvilente: un solista di fama come Ciccolini, una significativa occasione musicale, e cinquanta persone in sala. Ma della mia reazione hanno approfittato subito altre città emiliane per attaccare Parma e il festival verdiano. Del resto, io in queste faccende sono andato sempre un po' controcorrente. Non pretendo di aver detto delle verità assolute, ma nella mia vita ho espresso il mio sentimento, il mio pensiero».

Una scelta scomoda; certo, poco praticata. «Io ho sempre fatto musica in modo diverso, considerandola come uno degli elementi dei quali si compone una cultura globale». Una cultura vasta, eterogenea, che il maestro ha arricchito nei decenni di un'inesausta curiosità intellettuale, confrontata con l'amicizia di artisti e di poeti. Come Eugenio Montale, che così ne sintetizzò la passione teatrale: «Per Gavazzeni l'opera è un fatto di vita».

«E' un'affermazione — dice il maestro — che sottoscrivo ancora. Anche se, è vero, ho pensato più volte di abbandonare. Perché troppo spesso, oggi, si assiste a uno snaturamento dello spettacolo nella sua storicità. Lo stesso macchinismo scenico che ci riporta al barocco non può essere adatto al melodramma ottocentesco: si rivela solo una sovrastruttura dannosa a tutti gli effetti. Dunque, per un certo periodo mi sono distaccato dalla visualità: avrei amato dirigere un lavoro in forma di concerto, per poter creare con l'immaginazione, libero dagli impegni pratici. Ma, si sa, sarebbe un nonsenso: l'opera è nata per lo spazio».

Così, anche la prossima sarà una stagione dedicata al teatro: una «Lucrezia Borgia» a Palermo, un «Roberto Devereux» a Bologna, una «Lucia» scaligera, un «Poliuto» a Ravenna. Gli interessi vanno sempre al grande passato di quell'invenzione musicale che Gavazzeni teme esaurita, sfruttata ormai in tutte le sue possibilità. E' forse per coerenza che, fin dal lontano '49, messa definitivamente nel cassetto la carta da musica, il maestro proibisce qualsiasi esecuzione dei suoi lavori giovanili. «Più che di coerenza, si tratta di sfiducia nella mia musica, che non mi ha mai soddisfatto. L'ho scritta sempre sinceramente, senza truccare: ma, lo confesso, non mi è mai piaciuta. Penso che a questa disistima abbiano contribuito le partiture che studiavo in qualità di direttore: troppo grandi, troppo belle per essere confrontate con le mie».

E oggi? Oggi nascono partiture che possono reggere il confronto? «Non lo so, non seguo molto gli sviluppi della nuova musica. Ritengo che nella vita non ci si possa occupare di tutto. Io sono giunto a comprendere Berg, Schoenberg: e ho apprezzato il puntillismo weberniano. Più oltre, non ho saputo — o voluto — andare. E' una questione generazionale: non posso, non voglio giudicare». Non c'è distacco, non c'è alterigia in queste parole: ma solo l'umanità di chi ormai ripensa serenamente a una vita di affetti e di cultura.

Una bella immagine del maestro (da «L'Opera in Italia», Cappelli editore).

GAVAZZENI

Grande ritorno

TRIESTE — E' un grande ritorno per la vita musicale e culturale di Trieste, quello del maestro Gianandrea Gavazzeni, che venerdì alle 20.30 e sabato alle 18, al Teatro Verdi, dirigerà una delle opere sinfonico-corali da lui più amate negli ultimi anni: la monumentale sinfonia «Lobgesang» di Felix Mendelssohn.

Come si dice qui a fianco, il direttore bergamasco ha con il Comunale e con Trieste un rapporto d'arte e di affetti che dura da 50 anni. Al «Verdi», infatti, Gavazzeni ha esordito nella stagione 1941/'42 dirigendo «Risurrezione» di Franco Alfano, e da allora la sua presenza ha accompagnato la storia del teatro triestino fino agli anni Settanta.

Al «Verdi», Gavazzeni ha diretto fra l'altro «Bohème» con Mafalda Favero (1942), la «Fedra» di Pizzetti con Iva Pacetti e Apollo Granforte ('43), «Nozze di Figaro» con Giulietta Simionato, Sara Scuderi, Mariano Stabile, Tatiana Menotti ('44), un concerto sinfonico con il giovanissimo Trio di Trieste, la «Favorita» con Ebe Stignani ('49), «Simon Boccanegra» con Cappuccilli ('71), la «Wally» con Raina Kabaivanska ('73), la «Falena» con Leyla Gencer ('74).

Con l'orchestra e il coro del «Verdi» (diretto dal maestro Corradino Giovannini, che sostituisce temporaneamente Ine Meisters, convalescente) canteranno, nelle parti solistiche, il tenore Ezio Di Cesare e i soprani Gemma Bertagnolli e Stelia Doz.

GAVAZZENI / PROFILO

Quelle antenne infallibili

«Fra i dieci e i trent'anni, corriva e torrentizia applicazione compositiva. Giudicandola di astanza anacronistica, procedé l'autore stesso ad autosepoltura avanti sopravvenissero le 'leggi eccezionali' dell'Avanguardia Ufficiale». Non è difficile riconoscere in questa postilla biografica lo stile sintetico e ironico di Gianandrea Gavazzeni, quando, dovendo consegnare un proprio curriculum al Saggiatore per la raccolta di scritti «Non eseguire Beethoven», preferì autoliquidare l'esperienza compositiva, che altri illustri direttori in certo senso coevi (De Sabata, Marinuzzi, ecc.) avrebbero invece custodito fiduciosamente.

«Pressoché ininterrotta, invece, da un cinquantennio, la direzione d'orchestra, essendo tale pratica ancora soggetto in talune zone a economia di mercato». La rinuncia all'esperienza creativa è, d'altra parte, largamente compensata dall'esercizio di quella lucidissima memoria critica che fa di Gianandrea Gavazzeni l'uomo di cultura più curioso e ricettivo, sempre pronto a far vibrare le antenne della sensibilità un istante prima degli altri. Sicché alla direzione d'orchestra si accompagna la sua vivacità diaristico-riflessiva, la sua esigenza della «nota in margine», che è poi esigenza di intendere la musica come parte di un paesaggio della storia e della cultura, come voce di un discorso di intermittenze artistiche inseparabili.

Di qui il ricomposto mosaico delle sue esperienze d'interprete e di osservatore dei contatti e del divenire delle arti e del gusto in rapporto alla società. Il tutto, si diceva, con antenne vibratili e infallibili nel percepire in anticipo tutti i grandi moti delle «fortune» musicali: dal primo Verdi a Mussorgski, da Janacek a Pizzetti, dal classicismo a quei «nemici della musica» in cui aveva polemicamente riunito i «reietti» di Scapigliatura, Verismo, Naturalismo, Simbolismo, emarginati dal Terrore intellettualistico a lungo diffuso.

Dalla privacy lirica della pagina di diario affiorano anche le scelte e gli umori della sua carriera direttoriale: la frequentazione giovanile dei concerti romani di Bernardino Molinari, degli intellettuali della «Voce», del teatro di Pirandello, accanto agli studi musicali con Pizzetti e Pilati.

E, accanto alle «frequenti consumazioni di pasti con Alcide De Gasperi e altri capi aventiniani», incessante l'attività sul podio in tutti i maggiori teatri italiani, poi a Vienna, Budapest, Salisburgo, Mosca, Edimburgo, Chicago, Buenos Aires. Figura carismatica alla Scala dal '54 al '73, è stato anche direttore artistico del teatro lirico milanese fino alla definitiva rinuncia trasmessa all'amico Poalo Grassi. Il suo non convenzionale impegno interpretativo ha prediletto il classicismo di Cherubini non meno di Martucci e Bloch. Ma soprattutto è stato interprete indagatore del repertorio di transizione tra i due secoli. Fedele D'Amico ha lasciato di lui una definizione memorabile: «Le sue interpretazioni non sono soltanto esecuzioni incantevoli: sono silenziose e trasparentissime esegesi, che dicono più di un commento scritto».

m. i.

Un'immagine del 5 agosto scorso: le nozze di Gianandrea Gavazzeni con la cantante lirica Denia Mazzola, a Bergamo Alta.

Buone letture italiane a Vienna (con Magris e Tomizza)

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Fra le innumerevoli manifestazioni a carattere internazionale che animano Vienna è da sempre la musica a fare la parte del leone. Poche città al mondo offrono giornalmente una scelta di musica classica così vasta e di alto livello come la capitale austriaca. Non meno importanti sono gli sforzi nel settore delle arti figurative e del teatro.

Diversamente stanno invece le cose per quanto riguarda la letteratura: le proposte sono poche e generalmente riservate a un pubblico specializzato. Fra tutte, da una decina d'anni un punto di riferimento fisso è costituito dalla settimana letteraria di marzo, cui da due anni si è aggiunta anche una settimana letteraria in autunno. L'ultima edizione degli incontri autunnali fu dedicata all'America Latina; per i prossimi appuntamenti, dal 18 al 24 ottobre, l'attenzione degli organizzatori si è spostata invece sull'Italia, paese vicino e legato all'Austria da forti vincoli storici, ma non per questo meglio conosciuto dal grande pubblico, al di là dei luoghi comuni di sempre.

Nell'atmosfera raccolta del Tabakmuseum di Vienna, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura, Kurt Klinger e Gerhard Kofler hanno invitato, a nome della municipalità di Vienna, quattordici scrittori del nostro paese a leggere le proprie opere in italiano e ad ascoltarne assieme al pubblico la traduzione in tedesco, letta da attori o traduttori.

I nomi di rilievo sono molti, in questo piccolo spaccato delle belle lettere italiane contemporanee; e le assenze sono altrettanto rilevanti. «E' chiaro che potremo dare solo un assaggio della produzione italiana di questi ultimi anni» ha precisato Klinger, presentando la manifestazione. «Ma è solo l'inizio di un'opera di divulgazione tutta da approfondire. I poeti e i prosatori italiani noti in Austria sono tuttora quelli del passato — Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Goldoni, Gozzi —, spesso conosciuti però solo di nome; del nostro secolo, poi, hanno fatto breccia, praticamente, solo Pirandello, Pasolini, Eco. Il resto è avvolto da un velo più o meno fitto, che soprattutto il mondo dell'editoria tedesca sta contribuendo a squarciare, visto che in Austria si pubblica assai poca letteratura italiana. Come in Italia, anche nel paese danubiano la gente, in fondo, è alquanto restia a prendere in mano un libro. E allora abbiamo pensato di invitare il pubblico ad ascoltare qualcuno che legga per lui».

Come titolo della manifestazione, i curatori hanno scelto due concetti che, secondo Klinger, riassumono le principali caratteristiche dell'attuale produzione letteraria italiana: «Bellezza e resistenza». Difficile però essere d'accordo con la magniloquente giustificazione buona per tutte le stagioni, fornita dal curatore: «Al di là delle differenze regionali ed estetiche, anche gli autori attivi oggi in Italia sono caratterizzati da un atteggiamento di resistenza contro ogni tipo di predominio, di immaturità politica e spirituale, contro l'ingiustizia e le insidie del sistema vigente, contro la dittatura della società industrializzata e consumistica, contro privilegi e strutture post e sub-fasciste... In un certo senso anche la bellezza è un atto di resistenza. Bellezza e chiarezza della lingua si contrappongono all'omologazione, all'imbruttimento, all'oscurantismo, alla disumanizzazione e ai suoi mascheramenti ideologici...».

Fra gli autori invitati a questa serie di incontri, l'area triestina è particolarmente rappresentata: Claudio Magris, amato e apprezzato nell'ambiente culturale e artistico austriaco, sarà a Vienna sabato 19 per leggere, con ogni probabilità, pagine dal suo lavoro teatrale, «Stadelmann»; Fabio Doplicher seguirà, domenica 20, con una scelta di poesie; Fulvio Tomizza chiuderà la manifestazione, il 24 ottobre.

Gli altri ospiti: Franco Fortini e Italo Alighiero Chiusano — due autori il cui legame con la cultura di lingua tedesca è profondo e vitale —, Valentino Zeichen, Raffaele Nigro, Daniele Del Giudice, Dario Bellezza. Ampia anche la rappresentanza femminile: da Dacia Maraini a Marta Morazzoni, da Patrizia Valduga a Paola Capriolo. Il 22 ottobre si terrà anche un omaggio a Natalia Ginzburg: Marion Degler leggerà pagine dai romanzi e dai racconti della grande autrice recentemente scomparsa, della quale — esempio rarissimo — sono presenti già da anni in traduzione tedesca quasi tutte le opere.

FUGA / CONDANNATO ALL'ERGASTOLO NON ERA PIANTONATO

Boss evade dall'ospedale

Sospettato di 99 omicidi era considerato un mandante dell'omicidio Dalla Chiesa

FUGA / PRECEDENTI

Raffaele Cutolo e Zaza aprono la lunga «serie»

ROMA — Gli episodi più clamorosi di fughe dagli ospedali furono quelli dei «boss» della camorra Raffaele Cutolo e Michele Zaza.

Il capo riconosciuto della Nuova camorra organizzata, Raffaele Cutolo evade il 5 febbraio 1978 dall'ospedale psichiatrico di Aversa (Caserta), dove è detenuto. Con l'esplosione di un ordigno, viene aperto un varco nel muro di cinta dell'ospedale dal quale Cutolo esce il boss viene catturato il 15 maggio dell'anno successivo vicino a Salerno. Giovanni Mazzarella, (36 anni) evade dall'ospedale «Monaldi» di Napoli il 4 novembre 1979. Era stato arrestato il 5 aprile dello stesso anno. Mazzarella è il fratello di Ciro, considerato un boss del clan camorristico di Michele Zaza.

Michele Senese, esponente del clan camorristico «Nuova famiglia» evade nel 1980 dall'ospedale psichiatrico di Aversa (Caserta), e viene catturato due anni dopo. Dal reparto chirurgia dell'ospedale Regina Margherita di Messina, nel 1982 evade Ciro Salvatore Alaia soprannominato «Totonno 'o bastardo».

I detenuti Salvatore Foria, Bartolo Bigioli ed Emma Falcone evadono nel 1983 dall'ospedale di Livorno dopoo aver sottratto le armi agli agenti di custodia. Dalla clinica «Mater dei» di Roma, si allontana nel 1984 Michele Zaza, boss della «Nuova famiglia». Dall'ospedale di Palmi evade nel 1986 Mario Bellocco ritenuto capo del clan omonimo.

Il braccio destro del boss catanese Benedetto Santapaola Giuseppe Ferrera evade nel 1981 dall'ospedale «Ascoli Tomaselli» di Catania.

PALERMO — Un boss della mafia, Pietro Vernengo, 48 anni, condannato all'ergastolo al maxi processo di Cosa Nostra (pena confermata in appello) ha scelto di nuovo la strada della latitanza. La sera di lunedì si è allontanato dal reparto urologico del centro tumori di Palermo. Vernengo sospettato di avere compiuto 99 omicidi, era stato accusato dal giudice Giovanni Falcone, il 9 luglio del 1983, di avere deciso insieme ad altri 12 componenti della Cupola vari delitti e stragi tra cui l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa.

I compagni di degenza dicono di avere notato Vernengo per l'ultima volta attorno alle ore 20 di lunedì. Il boss aveva ottenuto nel 1988 della Corte d'assise d'appello, presieduta da Vincenzo Palmeggiano, gli arresti domiciliari. Il provvedimento era stato sollecitato sulla base di una cartella clinica che evidenziava un carcinoma alle vie urinarie. Gli arresti domiciliari non comportano — ha sottolineato il procuratore generale di Palermo Bruno Siclari — il piantonamento, ma solo la vigilanza periodica di polizia. Vernengo aveva quindi chiesto la trasformazione del provvedimento in arresti ospedalieri. Ed anche in questo caso la legge non prevede il piantonamento.

Al reparto oncologico Vernengo era giunto per la prima volta il 2 agosto del 1986. Quattro mesi dopo era stato dimesso, per ritornare in clinica nell'agosto del 1987, con un soggiorno di 15 giorni. Nel maggio dell'88 era stato ricoverato per la terza volta.

Le degenze del boss e di altri 11 presunti mafiosi erano state nel marzo del 1989 al centro di un'indagine dei carabinieri, sollecitata dall'Alto commissario Domenico Sica. Secondo l'alto Commissario ci sarebbe stata la tendenza da parte della magistratura ad accogliere con facilità le richieste dei medici dei boss. Sica evidenziava che alcuni boss sollecitavano "accertamenti diagnostici continui, molto spesso non giustificati dalla sintomatologia inizialmente dichiarata". Nel caso di Vernengo, comunque, il carcinoma era stato accertato da una serie di visite fiscali. La posizione dei sei boss attualmente in ospedale (e quindi anche Vernengo) era stata verificata due settimane fa da Vincenzo Rovello, un ispettore inviato da ministro Martelli a Palermo, dopo le polemiche sorte per la degenza ospedaliera di Francesco Madonia.

Vernengo era stato condannato all'ergastolo al maxi processo con sentenza confermata in appello. Nel 1981 i carabinieri lo avevano mancato per un soffio quando fecero irruzione in una raffineria di eroina in via Messina Marine, sequestrando un quintale di droga in fase di essicamento. Un covo del ricercato venne localizzato nel 1984 a Crotone, dove furono arrestati alcuni suoi familiari. Un anno dopo il boss fu intercettato da Giuseppe Montana (poi ucciso dalla mafia) che dirigeva uno speciale nucleo di investigatori per la caccia ai grandi latitanti, ma riuscì a dileguarsi su un fuoristrada. Vernengo, infine, era stato ammanettato il 29 giugno del 1986 a Nisida (Napoli) dagli uomini del Nucleo centrale anticrimine. Fu "pizzicato" mentre stava salendo su un potente motoscafo di proprietà dei pregiudicati napoletani Bruno Marra e Pietro Pagnini.

Ma il boss non risponde solo di narcotraffico e di una responsabilità collegiale nei grandi delitti ordinati dalla "Cupola". Il pentito Vincenzo Sinagra lo ha accusato di avere ordinato l'uccisione di Antonino Rughetta, uno dei tanti "soldati" caduti durante la guerra di mafia, "perché era troppo vicino al pentito Totuccio Contorno". Rughetta fu strangolato nella "camera della morte" di piazza Sant'Erasmo.

Rino Farneti

Il boss Vernengo.

INCHIESTA

Un ex senatore preferì il silenzio sul figlio rapito

MILANO — Un rapimento misterioso, 5 miliardi di riscatto, un giudice che denuncia e una magistratura che tace. Sono gli ingredienti dell'ennesimo «giallo» nato attorno a un'altra «impresa» dell'industria dei sequestri. Il senatore Ferdinando Imposimato, ex magistrato eletto nelle liste del Pds, in un suo articolo pubblicato su «L'Unità», ha sostenuto che alcuni mesi fa un senatore lombardo non avrebbe denunciato il rapimento del proprio figlio perché i suoi beni non fossero bloccati. In questo modo avrebbe potuto riabbracciarlo.

Secondo alcune indicazioni, la rivelazione di Imposimato avrebbe messo in moto la procura della Repubblica di Milano, che avrebbe aperto un'inchiesta per accertare la dinamica dei fatti. Ma ieri il procuratore capo della Repubblica milanese, Francesco Saverio Borrelli, ha smentito l'esistenza di una qualsiasi indagine sull'episodio. Imposimato non ha voluto rivelare l'identità della vittima del sequestro, ma ha sostenuto che il senatore avrebbe pagato ai rapitori, circa due mesi fa, un riscatto di 5 miliardi.

Il fatto che Imposimato sia rimasto sul vago ha dato il via a una ridda di ipotesi: il giudice avrebbe poi confidato a un giornalista che il senatore in questione era stato eletto nel collegio di Brescia. Ad avvalorare questa tesi c'è anche l'apertura di un'inchiesta da parte della procura della Repubblica bresciana. E non è escluso che Imposimato venga ascoltato in qualità di testimone.

Sono stati presi in esame i nomi dei senatori bresciani con grandi possibilità economiche e con figli, e il cerchio si è stretto intorno a Vittorio Marniga, socialista, e a Elio Fontana, fratello del direttore de «Il Popolo» Sandro (ma i due interessati ovviamente smentiscono recisamente e minacciano querele).

La vicenda si sarebbe svolta un paio di mesi fa: il parlamentare bresciano avrebbe patteggiato con l'anonima la scarcerazione del figlio versando il riscatto a liberazione avvenuta. Se si fosse rivolto agli inquirenti la magistratura avrebbe congelato ogni suo avere impedendogli di tener fede al drammatico impegno assunto con i rapitori.

AL SUD

Tre delitti al giorno

ROMA — Mafia, camorra e 'ndrangheta avanzano inesorabilmente. Nelle regioni maggiormente "a rischio", Sicilia, Calabria e Campania, alle quali si è ormai aggiunta stabilmente anche la Puglia, si va avanti ad un ritmo di più di tre omicidi al giorno. Ma anche nel resto d'Italia le grandi organizzazioni malavitose si stanno allargando e regioni come Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana possono ormai considerarsi "conquistate". Questi sconcertanti dati, che del resto confermano situazioni già sottolineate abbondantemente anche dal Viminale, sono illustrati dalla relazione semestrale sull'attività dei servizi segreti presentata ieri al Parlamento dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

I macabri consuntivi tracciati nella relazione parlano di ben 1634 vittime della grande criminalità organizzata in diciotto mesi. Dal primo gennaio del '90 al 30 giugno del '91 in Sicilia la mafia ha ucciso 595 persone, in Calabria la 'ndrangheta 437 e in Campania la camorra 419. Allarmante è anche la situazione in Puglia dove nello stesso periodo le bande locali hanno causato ben 185 vittime, di cui ben 79 solo nell'ultimo semestre.

Se in queste quattro regioni si può parlare di vero e proprio stato di guerra, anche altre zone del paese sembrano ormai "nelle mani" delle organizzazioni mafiose. Massicce infiltrazioni si sono registrate in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana.

Valerio Pietrantoni

GIUSEPPE LOTTUSI, 49 ANNI, ARRESTATO A MILANO

Droga, catturato il cassiere dei colombiani

Avrebbe trasferito negli Usa 12 miliardi di lire e 57 milioni di dollari - Tradito dalla passione per i cavalli

Giuseppe Lottusi

MILANO — Era un tranquillo operatore finanziario milanese, noto più negli ambienti delle corse dei cavalli (possiede alcuni purosangue) che in quelli delle finanze. Incensurato, scapolo, casa elegante, ma non opulenta, niente macchine vistose. Tanti viaggi, in Svizzera ed a Londra, tutti per "lavoro". Ma dietro questa agiata normalità si nascondeva, secondo giudici e polizia, il cassiere italiano del "cartello" di Medellin. Il suo nome è Giuseppe Lottusi, di 49 anni.

E' stato arrestato la notte scorsa a Milano per associazione a delinquere con mafiosi e narcotrafficanti siciliani, americani e colombiani, finalizzata al traffico di stupefacenti e riciclaggio di denaro. Lottusi avrebbe trasferito dall'Europa negli Usa 12 miliardi di lire e 57 milioni di dollari, in pagamento di cocaina colombiana.

Lottusi è titolare della scuderia G.L. Ed amministratore di "Interparte finanziaria", con uffici a Piazza Santa Maria Beltrame. Il grande riciclatore è stato tradito dalla passione per i cavalli. Un pentito di origine siciliana, Jeo Cuffaro, infatti, aveva rivelato, durante interrogatori resi all'Fbi a Milano, che "Giuseppe, il cassiere dei colombiani" aveva uno studio nei pressi del Duomo di Milano, alle cui pareti c'erano quadri e foto di cavalli.

L'indagine chiarisce tra l'altro - hanno detto gli investigatori a Palermo - i metodi usati per il pagamento di 800 chili di cocaina acquistata dai Madonia. La droga era stata sbarcata sulle coste trapanesi nel 1986. Per questo "affare" erano stati arrestati, il 22 febbraio del 1990, vari esponenti del clan Madonia (lo stesso accusato un mese fa dell'uccisione di Libero Grassi) ed i loro complici colombiani e statunitensi.

Lottusi è stato tenuto sotto controllo per mesi prima dell'arresto. "Dagli elementi acquisiti - ha detto il dottor Alessandro Pansa, uno specialista della polizia in indagini bancarie - è possibile ricavare il manuale del perfetto riciclatore". Lottusi si serviva di corrieri che portavano denaro contante in banche svizzere. A sua volta riceveva pagamenti in contanti.

Ma il "cassiere" aveva anche costituito varie srl, in Italia e Gran Bretagna, per il commercio dell'oro. Se ne serviva soltanto per trasferire, con false fatture, il denaro dall'Italia e dalla Gran Bretagna in Svizzera, quindi alla "Compagnia generale di Credito e gestione" in Lussemburgo, infine alla Rcg Enterprice di Los Angeles. Dietro questa sigla si nasconde secondo l'Fbi la "cassaforte" del cartello di Medellin. La società era diretta dal romano Giancarlo Formigli, di 49 anni, da anni residente negli Usa, che è fuggito e viene ricercato dall'Fbi Australiana. Un suo collaboratore, Banis Koyomejan, 47 anni, libanese, è stato invece arrestato. Dalla Rcg Enterprice le somme inviate da Lottusi finivano sui conti di banche panamensi dei boss colombiani ed in particolare di Leon Angel Sanchez e Romeo Valdo Aponte.

R. F.

INCREDIBILE ODISSEA

Otto ospedali rifiutano un sedicenne ferito

PESCARA — Ua inquietante vicenda sanitaria è al vaglio delle autorità di diverse regioni: un giovane di Viterbo, gravemente ferito nella sua città, è stato rifiutato - a quanto riferiscono i suoi parenti - da ben otto ospedali (quattro dei quali romani) e alla fine accettato in quello di pescara, nel quale si trova e versa in gravi condizioni.

L'incolpevole protagonista dell'allucinente odissea del dolore è Francesco Giustiniani, di 16 anni, coinvolto in un incidente presso l'aeroporto di Viterbo e ricoverato in quella città.

Date le condizioni gravi del paziente, i medici viterbesi decidevano il trasferimento in un centro di più affidabile specializzazione, e allora cominciava l'odissea: prima gli ospedali romani, quindi quelli di Siena, Perugia, Firenze, Pisa, tutti senza esito.

Alla fine, ricovero possibile nel nosocomio di Pescara, dove il ragazzo viene curato. I genitori hanno annunciato ricorsi alle autorità.

NOTIZIE IN BREVE

Barbaro omicidio nel Novarese

NOVARA — Un rappresentante di commercio di Novara, Gabriele Saini, 27 anni, incensurato, è stato barbaramente ucciso la scorsa notte alla periferia della città da un uomo che, al termine di un inseguimento in auto, gli ha sparato tre colpi di pistola. L'omicida, a bordo di un'auto, ha seguito la Opel guidata da Saini da un paese a cinque chilometri da Novara e l'ha speronata facendola finire fuori strada. Poi è sceso dall'auto e, avvicinatosi a quella di Saini, gli ha sparato tre colpi al torace, all'addome e al collo, riuscendo poi a dileguarsi.

Cacciatore ucciso in Istria

TRIESTE — Durante una battuta di caccia al cinghiale nel Pinguentino, in Istria, Elvino Brecevic, di 37 anni, di Rozzo, è stato raggiunto al torace da una fucilata partita accidentalmente dal suo compagno di caccia, Gino Bencic, di 39 anni, ed è morto subito.

Gen. Nardini su un «Mig29»

ROMA — Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica italiana, generale Nardini, è stato il primo pilota occidentale ad avere l'opportunità di volare sul caccia supersonico «Mig 29». Il volo è stato effettuato ieri in Cecoslovacchia dove il capo di stato maggiore dell'Aeronautica italiana si è recato in visita ufficiale.

FRANCO MONDELLINI, 60 ANNI, ARRESTATO A SANTA FE DI BOGOTA'

Preso un prete con tre chili di cocaina

Il sacerdote aveva nascosto lo stupefacente nelle valigie - Già nel 1988 era stato sospeso «a divinis»

IN UNA SPARATORIA CON LA POLIZIA A ROMA

Ammazzato 'er bavosetto'

ROMA — Mariano Castellani «er bavosetto», (nella foto), che fu insieme al fratello maggiore uno degli elementi di spicco della banda della Magliana, è stato ucciso ieri in un conflitto a fuoco cona la polizia. Mariano Castellani, che doveva scontare un condanna in carcere fino al 2003, durante una breve licenza si era dato alla latitanza.

Ieri una pattuglia del commissariato San Basilio lo ha riconosciuto mentre in auto percorreva via Tiburtina insieme al figlio della sua convivente, Amerigo Ortensi. All'alt degli agenti Mariano Castellani ha reagito accelerando.

Dopo un centinaio di metri ha fermato la macchina e ha tentato la fuga a piedi. Per fermare i poliziotti ha anche sparato e un proiettile ha frantumato il parabrezza di un'auto di passaggio ferendo lievemente una donna.

Gli agenti hanno risposto sparando e Castellano è rimasto gravemente ferito. Trasportato al policlinico è morto poco dopo il ricovero.

Mariano Castellani, 47 anni, è stato descritto dagli investigatori come «un esempio della degenerazione della criminalità romana negli ultimi anni, passata con personaggi come lui alle rapine con le bombe a mano».

Il riferimento è a un suo tentativo di rapina compiuto con altri complici nel 1976 nella stazione Termini finito in una sparatoria con la polizia durante la quale i banditi lanciarono bombe a mano.

Nel 1975 era evaso dal carcere romano di Regina Coeli, nel 1982 dal manicomio giudiziario di S. Eframo (Napoli). Nel febbraio 1983 fu arrestato mentre stava per compiere una rapina negli uffici del Rso, in un palazzo occupato da abusivi in un quartiere popolare di Roma.

SANTA FE DI BOGOTA' — Un sacerdote italiano, Franco Mondellini, è stato arrestato ieri mentre stava per partire per l'Europa con tre chili di cocaina nascosti nelle valigie: lo ha annunciato la polizia dell'aeroporto internazionale Eldorado di Santa Fe di Bogotà.

Mondellini, 60 anni, che nel 1988 era stato sospeso «a divinis» dal vescovo di Avezzano, è stato arrestato durante un controllo di routine alla dogana poco prima di imbarcarsi alla volta di Parigi. La droga era stata nascosta nel doppio fondo di una borsa.

Data la speciale legislazione che tutela i religiosi, le autorità colombiane hanno preso contatto con l'arcivescovado della capitale per stabilire il luogo di detenzione del sacerdote.

In Italia don Franco Mondellini è accusato, dal pretore di Celano (L'Aquila) di aver commesso alcune truffe, di ricettazione, falso e usurpazione di titoli o onori (avrebbe indossato più volte l'abito cardinalizio e si sarebbe fatto chiamare monsignore). Il processo è fissato per il 25 ottobre prossimo.

Il prete lasciò Aielli, paese del quale era parroco, il 22 maggio del 1988, due giorni dopo che l'allora vescovo dei Marsi, mons. Biagio Terrinoni, gli aveva comunicato la sospensione «a divinis», con la seguente motivazione: «E' notorio in diocesi un enorme maneggio di denaro da parte tua, cui hai coinvolto anche persone e istituti civili e religiosi, agendo con procedure non sempre limpide e risultate sconvenienti per un sacerdote».

L'inchiesta giudiziaria nei confronti del prete fu avviata dal pretore Marco Lipari dopo la sua scomparsa e in seguito alle segnalazioni di alcuni parrocchiani i quali lamentavano «strane amicizie» del sacerdote, asserendo che egli riceveva spesso visite di persone provenienti da altre regioni, dopo le quali si assentava per brevi periodi. Nell'ambito delle indagini, i carabinieri trovarono e sequestrarono nella canonica di Aielli alcuni libretti bancari con firme e depositi contraffatti, oggetti d'arte e sacri e un abito da cardinale.

Franco Mondellini è originario di Parabiago (Milano). Fu ordinato sacerdote nel 1968, a 39 anni, a San Paolo del Brasile. Nel 1978 tornò in Italia e fu prima parroco a Reggio Calabria e successivamente a Torre Alfina (Viterbo).

SVELATO DAL FRATELLO QUINDICENNE IL TORBIDO RETROSCENA DELL'INFANTICIDIO NEL TREVIGIANO

Era nata da un incesto la bimba buttata nel cassonetto

TREVISO — Era frutto di un incesto tra due fratelli minorenni, lei di 14 anni, M., e lui di 15, A., la neonata trovata morta venerdì scorso in un cassonetto delle immondizie a Carpesica, una frazione di Vittorio Veneto (Treviso). A rivelarlo agli investigatori, secondo quanto si è appreso oggi alla procura di Treviso, sarebbe stato lo stesso ragazzo. L'infanticidio è stato scoperto dopo che la giovane madre si è presentata, accompagnata dai genitori, all'ospedale di Vittorio Veneto con una forte emorragia in corso. La ragazzina, dopo che i medici le avevano rivolto alcune domande sul suo stato, ha riferito che aveva dato alla luce una bambina che era stata poi buttata in un contenitore dei rifiuti vicino a casa. Sono stati i suoi genitori, mentre i medici avvertivano i carabinieri, ad andare a recuperare il corpicino, messo dentro a un sacchetto assieme alla placenta e a parte del cordone ombelicale, e a portarlo all'ospedale. Dai primi risultati dell'autopsia, sarebbe emerso che la piccola, all'ottavo mese di sviluppo, era nata viva ed è poi morta probabilmente per la mancanza di assistenza. I carabinieri hanno ricostruito la vicenda e hanno inviato due rapporti alla magistratura, uno alla procura del tribunale dei minori di Venezia, e l'altro alla procura della Repubblica di Treviso.

Per gli investigatori, le responsabilità nella vicenda vanno ricercate comunque nell'ambito familiare. Il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, Antonio De Lorenzi, che coordina le indagini, ha disposto il prelievo di un campione di sangue dal corpo della neonata che ora dovrà essere comparato con il plasma del fratello e del padre di M. La famiglia abita in una vecchia casa a due piani di Carpesica. Il padre della ragazza, U.D.R., di 37 anni, originario di Vittorio Veneto, lavora in un maglificio della zona, e si è trasferito a Carpesica da circa sei anni assieme alla moglie, P., 35 anni, e ai figli. I vicini di casa e il parroco della piccola frazione, don Primo Tegolotti, la descrivono come una famiglia normale e senza particolari problemi economici. La ragazzina, che frequenta la prima classe di un istituto professionale per segretarie d'azienda, canta nel coro della parrocchia e fino allo scorso anno ha sempre frequentato le lezioni del catechismo. Il fratello, che è iscritto invece al secondo anno in un istituto tecnico professionale, ha la passione della bicicletta e si allena con una squadra ciclistica di dilettanti a Vittorio Veneto. Nessuno degli abitanti di Carpesica dice di aver notato qualcosa di strano nel rapporto tra i due fratelli.

Solo una vicina di casa, parlando oggi con i giornalisti, dice di aver osservato che la ragazza, alta, di corporatura esile, nelle ultime settimane era apparsa improvvisamente irrobustita. Nessuno tuttavia, secondo quanto ha riferito un sacerdote vicino alla famiglia, si sarebbe reso conto che la giovane era incinta. La stessa M., dopo il ricovero in ospedale, dove tuttora si trova, avrebbe detto al sacerdote di non essersi accorta del suo stato. Fino a mercoledì scorso si era recata regolarmente a scuola. Poi venerdì pomeriggio la ragazzina si sarebbe sentita male. La giovane, secondo quanto si è appreso, avrebbe partorito da sola, nel bagno di casa. Successivamente, secondo il racconto raccolto dal sacerdote, M. avrebbe chiamato il fratello, e poco dopo la madre. Dopo circa un'ora dal momento del parto, è giunto a casa anche il padre che ha quindi accompagnato la figlia al pronto soccorso di Vittorio Veneto. Nulla si sa su quanto è avvenuto in quell'ora, dal momento in cui la bimba è venuta alla luce fino a quando M. si è presentata in ospedale. Spetterà ora agli inquirenti capire quali responsabilità hanno avuto in questa vicenda i familiari di M. e chi di loro abbia pensato che solo liberandosi della neonata tutto, anche la «vergogna» dell'incesto, sarebbe stato cancellato.

LAGORIO SUL GIALLO DI USTICA

'Era battaglia aerea'

L'ex ministro: lo si desunse dalla scatola nera del Mig

ROMA — Lelio Lagorio, ministro della Difesa la sera della sciagura di Ustica: "Certo il comportamento dei vari "servizi" è cosa da approfondire". Franco Mazzola, all'epoca sottosegretario con delega per il rapporto con i servizi segreti: "Su Ustica il controspionaggio ci ha sempre preso per il bavero: il Sismi mi ha sempre ripetuto che il Dc 9 era precipitato per cedimento strutturale. Nessun'altra spiegazione". Davanti alla commissione stragi, nella prima audizione dei "politici" coinvolti, in qualche modo, con l'«affaire Ustica» hanno preso, dopo undici anni, corpo i sospetti ed i dubbi che attanagliano tutto il Paese.

Nelle oltre quattro ore di audizione di Lagorio altri interrogativi senza risposta si sono affacciati nell'«affair Ustica». Perchè, ad esempio, non sono mai arrivate alla commissione stragi le analisi sui resti di un aereo militare recuperato nello specchio di mare di Ustica e che, secondo i vertici militari, apparterrebbero ad un aereo militare americano precipitato molti mesi prima? (lo dimostrerebbero le incrostazioni presenti sulla vernice). Ma dov'è questa perizia? Ed ancora: sia pure ufficiosamente ed in maniera tortuosa, le autorità dell'Aeronautica confermano che agenti della Cia ispezionarono i resti del Mig libico precipitato sulla Sila: ma di questo nessuno disse nulla al ministro dell'epoca. Ed infine: saltano fuori almeno due "informative" fornite dal governo all'allora presidente del Consiglio, Cossiga, sulla tragedia. In una si escludeva categoricamente che il Dc 9 potesse essere precipitato in seguito ad una collisione con un velivolo militare; nella seconda si fa il punto sulle polemiche che, nel dicembre del 1980, cominciavano a serpeggiare dopo che il ministro Formica aveva ufficialmente parlato dell'ipotesi "missile".

L'ex ministro si è trovato in difficoltà quando si è parlato del Mig libico caduto sulla Sila, secondo la versione fornita dall'Aeronautica, il 18 luglio del 1980. "Anche secondo me la versione del malore del pilota lascia dubbi. Se non ricordo male qualcuno mi disse anche che dalla scatola nera di quell'aereo si poteva ricavare l'impressione che l'aereo si fosse trovato al centro di una sparatoria. Questi ultimi particolari sembravano avallare la prima versione fornitami dai vertici dell'arma secondo cui il pilota era fuggito da Tripoli. Ma la ipotesi del "malore" e la fretta con cui vennero restituiti i resti del Mig ai libici sono frutto di accordi politici". Il capitolo "Mig" è ancora tutto da esaminare: proprio in apertura della seduta il presidente Gualtieri ha letto una lettera del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Nardini. La "nota" fa riferimento ad alcune informazioni fornite dal giornalista Claudio Gatti nel suo libro "Rimanga tra noi", che ipotizzava un sopralluogo della Cia sui resti del velivolo addirittura qualche giorno prima della data indicata come quella dell'incidente sulla Sila. Gli agenti della Cia effettivamente ispezionarono il relitto, ma il 20 luglio, due giorni dopo la data "ufficiale". "Certo che se il Mig in questione non fosse caduto il 18 luglio, ma il 27 giugno proprio in concomitanza con il Dc 9, allora sì che si dovrebbe parlare di complotto, un complotto enorme e sconvolgente" ha voluto aggiungere Lagorio.

NEL COMASCO

Bloccato un «grossista» di materiale radioattivo

COMO — Un contrabbando di materiale radioattivo attraverso la Svizzera, verso l'Italia, è stato scoperto lunedì pomeriggio — ma la notizia si è diffusa solo ieri — dagli agenti della polizia giudiziaria di Como, diretti dal sostituto procuratore della Repubblica, Romano Dolce.

Un commerciante svizzero di lingua tedesca è stato fermato nel Comasco e poi rilasciato. Secondo gli inquirenti in una borsa trasportava, dentro un contenitore stagno, del materiale solido, di forma irregolare, che sottoposto agli esami del caso è risultato essere radioattivo.

Non è stato peraltro ancora possibile accertare di quale sostanza si tratti. Ulteriori ricerche sono in corso da parte dei tecnici del centro nucleare di Ispra (Varese), sul lago Maggiore.

Il materiale sequestrato sarebbe poi stato sotterrato in un piccolo pozzo nei pressi di Como. Secondo i vigili del fuoco e il magistrato non c'è però alcun pericolo di contaminazione per le persone e l'ambiente.

Il commerciante svizzero ha dichiarato che si trattava di un campionario, e ha affermato che doveva incontrarsi a Como con un potenziale acquirente.

Le indagini sono in corso per accertare la provenienza e la destinazione del traffico.

'DOSSIER' GRACI: SI CERCA CHI LO HA FATTO AVERE ALLA STAMPA

Sica respinge tutte le accuse

L'ex Alto commissario ha ricevuto la solidarietà del ministro Scotti

ROMA — Il «dossier» dei carabinieri sulle intercettazioni telefoniche e la fuga di notizie dall'Arma finiscono sotto inchiesta.

La magistratura romana ha deciso di vederci chiaro e ha avviato due indagini parallele sul «caso» Graci, il costruttore catanese «amico» dei politici, e sulla «soffiata» che l'Arma (o qualche suo ufficiale) avrebbe fatto ad alcuni giornali circa gli episodi contenuti nel rapporto, nel quale si raccontano per filo e per segno le «chiacchierate» al telefono tra l'imprenditore siciliano ed esponenti dello Stato a proposito dell'assegnazione di appalti.

Proprio venerdì scorso il deputato socialista Salvo Andò, il cui nome compare nel «dossier», aveva sollecitato il procuratore della Repubblica, Ugo Giudiceandrea, a far luce sulla vicenda, annunciando anche la presentazione di un esposto.

Ora i giudici dovranno accertare la natura dei rapporti «via filo» Roma-Catania e scoprire chi ha spedito il dossier alla stampa.

Si profilano due ipotesi di reato: da un lato la violazione del segreto istruttorio del quale potrebbe rispondere, insieme al giornalista che ha pubblicato la dettagliata relazione dell'Arma, la fonte se venisse individuata; dall'altro pende sulla testa dell'informatore la violazione del segreto d'ufficio.

A questo proposito qualcuno (il senatore dc Paolo Cabras) avrebbe ipotizzato un coinvolgimento dell'ex Alto commissario per la lotta alla

I magistrati romani aprono due inchieste sulla vicenda

mafia, ora prefetto di Bologna, Domenico Sica: a suo tempo ricevette una copia della documentazione.

Ma lui, al ministro dell'Interno Scotti che ieri l'ha ricevuto al Viminale, ha negato tutto. E, ai cronisti che gli chiedevano un commento, si è limitato a dire di non voler replicare: «non ancora». Scotti ha creduto alla smentita del prefetto e gli ha dato la sua solidarietà: «Il ministro — si legge in un comunicato del Viminale — ha ribadito l'utilità di quanto già deciso per accertare la fonte della fuga di notizie e ciò al fine di porre termine a continue e infondate strumentalizzazioni».

A parere di alcuni la creazione di un Fbi italiano avrebbe provocato molti malumori tra carabinieri, Guardia di finanza e polizia. E al Quirinale Cossiga, dopo aver ricevuto l'onorevole Mannino — completamente scagionato dalla magistratura per un suo presunto rapporto con un boss della mafia — proprio per dargli personalmente una testimonianza d'affetto, non si è lasciato sfuggire l'occasione per uno scambio di vedute, oltre che con Sica, anche con il comandante dell'Arma, Viesti.

Della spinosa questione si è occupato ieri anche il presidente del Consiglio. Andreotti, che in mattinata ha incontrato il ministro delle Finanze Formica, ha avuto un colloquio con l'ex repubblicano siciliano, Aristide Gunnella, vittima anch'egli di una campagna di diffamazione.

Il sostegno ai carabinieri è arrivato invece unanime dalla Commissione antimafia. E il presidente Chiaromonte ha annunciato che solleciterà la consegna di tutti i documenti disponibili sulla vicenda compreso, è ovvio, lo scottante rapporto dei carabinieri che a loro volta respingono ogni accusa e denunciano, per bocca del Cocer (il consiglio di rappresentanza), «la violenta campagna denigratoria».

c. r.

MESTRE

L'ufficio Iva sulla strada: affitto arretrato per 2 miliardi

VENEZIA — L'ufficio Iva di Mestre è stato sfrattato ieri dalla propria sede e i cinquanta dipendenti che vi lavoravano hanno dovuto sospendere l'attività agli sportelli e negli uffici. Il provvedimento era stato chiesto alla pretura di Mestre dall'immobiliare Cà Venier, proprietaria dello stabile dove ha sede l'ufficio Iva, che afferma di non aver ricevuto affitti arretrati per complessivi due miliardi di lire e di non aver rinnovato il contratto di locazione all'Intendenza di finanza, scaduto nel 1986.

Lo sfratto eseguito ieri è l'ultimo atto di una vicenda iniziata cinque anni fa quando la proprietà chiese all'Intendenza di finanza di Venezia la restituzione dell'uso dell'edificio, che sorge nel centro di Mestre. Da allora l'immobiliare ha avviato l'iter per ottenere l'esecuzione dello sfratto. Gli addetti dell'ufficio Iva, al quale fanno capo 83 mila contribuenti che procurano allo Stato un introito di 700 miliardi di lire l'anno, dopo essersi ritrovati stamane sulla strada hanno annunciato che oggi si recheranno nella sede dell'Intendenza di finanza di Venezia per ottenere il «riconoscimento» del loro allontanamento forzato dal posto di lavoro. Secondo l'Avvocatura dello Stato, l'esecuzione dello sfratto sarebbe illegittima, vista l'esistenza di un provvedimento di requisizione dell'edificio emesso dalla prefettura di Venezia.

Sul piazzale antistante l'edificio, ieri si è formata una piccola folla di contribuenti, che hanno espresso la loro preoccupazione per l'avvicinarsi della scadenza dei termini entro i quali compiere molte delle operazioni realizzabili soltanto agli sportelli del servizio Iva.

GENOVA

Sauna, 'video' e camerette: chiuso club per soli gay

GENOVA — In un centro estetico del centro di Genova, il «Topcapi», dotato di sauna e bagno turco, è stato scoperto un luogo di incontri erotici per gay.

Nel corso di un blitz, la sezione interforze della Procura della Repubblica di Genova ha sequestrato un centinaio di cassette pornografiche e abbondanti scorte di profilattici. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Francesco Pinto, proseguono per appurare se vi fosse sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il locale — gestito da Ignazio Guggino, 42 anni, genovese di origine siciliana, e Contardo Moroni, 47 anni, originario di Pavia e residente a Rapallo — era frequentato per lo più da affermati professionisti, di età compresa tra i 25 e i 45 anni, provenienti da altre città. Fra i trenta clienti identificati al momento dell'irruzione nel club che è stato poi chiuso, figuravano un ingegnere, un piccolo imprenditore, un assicuratore.

I luoghi di provenienza erano i più svariati: Torino, Asti, Milano, Santhià, Savona, Rapallo. Tramite un videodiffusore, i filmati pornografici venivano proiettati in varie sale. Altre piccole stanze provviste di letto erano, secondo gli inquirenti, riservate agli incontri erotici. I due soci, denunciati per spettacolo osceno, rappresentazione cinematografica abusiva e utilizzo di cassette prive di timbro Siae, sono risultati titolari anche di un altro circolo privato per omosessuali a Genova.

PADOVA

Telefonano: 'Un miliardo per la reliquia di Sant'Antonio'

PADOVA — Una telefonata con la quale è stato chiesto un miliardo di lire di riscatto per la restituzione della reliquia di Sant'Antonio, rubata il 10 ottobre scorso a Padova, è giunta ieri pomeriggio a Mestre alla segreteria della direzione del triveneto della Spi, la concessionaria di pubblicità del quotidiano «Il Gazzettino».

Dubbi, sull'attendibilità della telefonata, sono stati espressi dagli investigatori secondo i quali si tratterebbe dell'opera di sciacalli.

«Siamo quelli di Padova — ha detto al telefono una voce con accento veneto —, quelli che hanno preso la reliquia di Sant'Antonio. La reliquia è in ottime condizioni, chiediamo un miliardo ai preti per restituirla, altrimenti la buttiamo nel Tevere».

Domani, intanto, arriverà a Padova l'arcivescovo Marcello Costalunga, amministratore della Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma e delegato pontificio per la Basilica del Santo a Padova. L'alto prelato è stato inviato dal Vaticano per conoscere i dettagli del furto sacrilego e per presiedere domani pomeriggio una solenne concelebrazione.

Continuano, intanto, le indagini per identificare i rapinatori. Le ricerche sono indirizzate, in particolare, verso gli ambienti della malavita del Veneto.

Perquisizioni sono state compiute nel Padovano nelle abitazioni di alcuni pregiudicati per reati contro il patrimonio e il trafugamento di opere d'arte.

ARTICOLO

Attentati altoatesini: il Sismi diede ordini

BOLZANO — La procura della Repubblica di Bolzano ha firmato un ordine di perquisizione, per violazione del segreto istruttorio, della redazione del quotidiano «Alto Adige» e di una emittente locale, «Radio Nbc», in relazione alla pubblicazione, ieri, di un articolo dal titolo «L'ordine del Sismi - reagire alle bombe».

L'articolo è firmato dal giornalista Mario Bertoldi, che lavora anche alla radio privata, e l'ordine di perquisizione riguardava anche la sua abitazione.

La perquisizione tuttavia non è materialmente avvenuta perché — come ha riferito Ennio Simeone, direttore del quotidiano — il giornalista ha consegnato spontaneamente ai carabinieri gli appunti serviti per redigere l'articolo. Nell'articolo vengono riferiti i presunti contenuti delle dichiarazioni fatte — secondo quanto scrive il giornale — dall'avvocato romano Francesco Stoppani al sostituto procuratore Cuno Tarfusser che indaga su eventuali coinvolgimenti dei servizi segreti in attentati altoatesini.

Stoppani — sempre secondo il quotidiano — sarebbe stato ingaggiato dai servizi segreti, avendo contatti diretti con i generali Inzerilli e Santovito. Il suo incarico sarebbe stato quello di compiere attentati in Austria e di rapire all'estero Peter Kienesberger, condannato per terrorismo negli anni '60. Per addestrarsi all'uso degli esplosivi, ha scritto il giornale, Stoppani sarebbe stato portato a Capo Marrargiu.

TRAPIANTO

Dona il cuore e riceve in cambio cuore-polmoni

PAVIA — Ha donato il suo cuore ma in cambio ha ricevuto cuore e polmoni. E' il primo caso in Italia di «dominotrapianto», un intervento eseguito al Policlinico San Matteo di Pavia dall'équipe di Mario Viganò. Come nel domino, anche il trapianto ha seguito le regole del gioco a incastro. La donatrice, Annamaria Driglia, 49 anni, con gravi problemi ai polmoni ma il cuore sano, ha ricevuto da un'altra donatrice, il blocco cuore-polmoni e ha ceduto l'organo sano a una terza paziente. Cuore e polmoni sono stati prelevati da una donna di 37 anni, Silvana Spinelli, morta in un incidente stradale. Per Luigi Martinelli, dell'équipe di Viganò, il dominotrapianto era necessario per due motivi: in primo luogo il trapianto dell'intero blocco cuore-polmoni è più efficiente rispetto a quello dei soli polmoni, inoltre il cuore di Annamaria Driglia pur in perfette condizioni, era affaticato dall'inefficienza dei polmoni e avrebbe mal sopportato il trapianto polmonare. Il cuore di Annamaria Driglia è stato così trapiantato su Giovanna Balbi, 59 anni, sofferente di cardiomiopatia dilatativa. Entrambi gli interventi sono stati effettuati dalla stessa équipe, uno in seguito all'altro, la scorsa notte. Secondo Martinelli «le pazienti hanno superato l'operazione e in un paio di giorni si potrebbe sciogliere la prognosi». E' il primo caso di dominotrapianto con le persone tutte italiane. In un precedente caso il cuore era giunto da Vienna.

«Il trapianto multiplo — ha detto Mario Viganò — è durato oltre sei ore ed è stato eseguito da tre équipes di medici che hanno lavorato in perfetta sincronia».

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Colombi (Ieto)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ETTA, la figlia LOREDANA, il genero GIORGIO, l'adorato nipote ALVISE, la sorella PIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i dottori TONEATTI e MARINUZZI con le rispettive équipes.
Un grazie al medico curante dottor TURCHETTO.
Un grazie particolare all'amico dottor VASCO NEMEC.
I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle 12.15 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 ottobre 1991

Profondamente addolorati partecipano ROBERTO, GERMANA, ANNALISA, FLORINDO e ALMA POLLI.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano addolorati i cognati ETTO e LIDIA con LUCIANO e MARINA e le famiglie ZORZENON e SODARO.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto della famiglia REMIGIO, ELVIA, FLAVIA.

Trieste, 16 ottobre 1991

Si associano al lutto i consuoceri LIA e PINO BAZZARINI.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al dolore: famiglie NATALE POLLI, ARTURO CARDILLO.

Trieste, 16 ottobre 1991

I nipoti FULVIO e GIANFRANCO con le famiglie e GISELLA ricordano con tanto affetto il caro, indimenticabile

zio Ieto

Trieste, 16 ottobre 1991

DORA e ALDO partecipano al dolore per la scomparsa di

Emilio Colombi

Trieste, 16 ottobre 1991

LILIANA, GRAZIA, ANTONELLA, ROBERTO e NINO SERBOTTINI con immensa tristezza sono affettuosamente vicini ad ETTA e LOREDANA per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Ieto

Trieste, 16 ottobre 1991

Ieto

non ti dimenticheremo mai.
Le famiglie:
— SCHILLANI
— BIZZOCOLI
— PINO e NICOLA CALELLA
— MARIO e NILDE FERRO

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto le famiglie:
— RENAR
— DE PIERA
— MERLAK
— REBULA

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano: famiglie VALCAREGGI.

Trieste, 16 ottobre 1991

I colleghi dei negozi «FANTASIA» partecipano al lutto di LOREDANA per la perdita del padre

Emilio Colombi

Trieste, 16 ottobre 1991

Si associa al lutto famiglia GERMANIS.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipa al lutto famiglia BASTIANI.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto:
— STELLIO e GABRIELLA SABADINI
— TINA e VASCO NEMEC

Trieste, 16 ottobre 1991

LIDIA, PAOLA e FRANCO partecipano commossi.

Trieste, 16 ottobre 1991

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Nadia Vittor in Toso

la ricordano con immutato affetto i suoi cari.

Romans d'Isonzo, 16 ottobre 1991

†

Il giorno 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Majcen

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, i figli FABIO, FRANCA, ARIELLA con i generi FABIO e SILVANO e la nipotina ROBERTA.
I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 ottobre 1991

La sorella NERINA con il marito IVO e le nipoti ERIKA e ANTONELLA si associano al lutto.

Trieste, 16 ottobre 1991

Si associa al lutto famiglia STRAIN.

Trieste, 16 ottobre 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto i suoceri IOLANDA e RINALDO unitamente alle famiglie DEGRASSI, FAZIO, MARTINUZZI e i nipoti tutti.

Trieste, 16 ottobre 1991

Con dolore partecipa al grave lutto: famiglia BAZEC.

Trieste, 16 ottobre 1991

Ciao

Mario

ti abbiamo voluto bene.
— IDA e GUIDO MOSETTI

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto: famiglie SAIN e STERLE.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto: famiglie BENVENUTI-CORRENTE.

Trieste, 16 ottobre 1991

La famiglia LEONORI partecipa addolorata al grave lutto.

Trieste, 16 ottobre 1991

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra».

Il 14 ottobre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angela Opara ved. Polli

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero VITTORIO, i nipoti ALESSANDRO e GABRIELLA con ALESSANDRO e DEBORA, tutti i parenti e gli amici che le hanno voluto bene.
I funerali seguiranno domani 17 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipa al dolore la famiglia GLAVINA.

Trieste, 16 ottobre 1991

Affettuosamente vicini a MARISA le famiglie: VITTORIO MAJER, MATERA, GIORGI, DE SANTI, COCIANI e CARLO MAJER.

Trieste, 16 ottobre 1991

†

Il giorno 15 ottobre dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara e buona mamma

Anna Andreassich ved. Braico

di anni 95

da Momiano d'Istria

Lo annunciano angosciati i figli ANTONIETTA con ELVI, BEPI con ORNELLA, ANGELICA con GERMANO, GIUSTO con EMMA, ARDEA con STELIO, RITA con DORI, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano la casa di riposo Villa Amica, la cara signora LUCIANA per le cure prestatele.
I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 11.45 nella cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1991

ANNIVERSARIO
1986 1991

Evelina

carissima, il tempo non cancella il mio dolore, ti ho sempre nel cuore.
Con te nella vita e con te sarò per l'eternità.
Tuo per sempre

OSCAR

Trieste, 16 ottobre 1991

†

Dopo anni di sofferenze sopportate con grande dignità e rassegnazione è mancato il nostro amato

Giuseppe Scamperle

Lo piangono la moglie PINA, la figlia MARISA, la nipote ELENA PECORARI, il fratello CARLO con la moglie, le sorelle, i cognati ed i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 ottobre 1991

Gli amici colleghi e collaboratori dell'Istituto di anatomia umana normale dell'Università di Trieste partecipano al grave lutto della professoressa MARISA SCAMPERLE PECORARI.

Trieste, 16 ottobre 1991

Con dolore partecipano al lutto le famiglie KARRER.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al dolore famiglie GRACOGNA - GLEREAN.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano affettuosamente LUCIANA, RITA, LAURA e famiglia NOVARO.

Trieste, 16 ottobre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Di Napoli

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli UMBERTO, ANTONIETTA ed EGIDIO, la nuora, il genero, gli adorati nipoti MANUELA con DARIO, SABRINA, PAOLO, DANIELE, MICHELA, SIMONA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 17 ottobre alle ore 11.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al dolore ITALIA GERIN, ALBA e GUERRINO.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto:
— DONATELLA e GIANNI
— GABRIELLA e NEVIO

Monfalcone, 16 ottobre 1991

†

Il giorno 14 corrente è serenamente spirato

Davide Pecnik

Ne danno il triste annuncio la moglie BERNARDA, il figlio SERGIO con la moglie LAURA e la nipote FRANCESCA unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 ottobre 1991

Partecipano al dolore di SERGIO e mamma per la scomparsa del loro caro i consuoceri RAVASINI con figli e famiglie.

Trieste, 16 ottobre 1991

L'IMPRESA INNOCENTE E STIPANOVICH di TRIESTE e MESTRE partecipa al dolore della famiglia DE STEFANI per la scomparsa del

GEOM.

Luigi De Stefani

I funerali si svolgeranno oggi 16 corrente mese alle ore 15.30 nella chiesa di S. Agnese (Tv).

Trieste-Mestre, 16 ottobre 1991

Partecipano al lutto i colleghi dell'Impresa Innocente e Stipanovich di Trieste: NEREO MARCHI, ROBERTO DUDINE, SERGIO BUKAVEC, WANDA BUCAVELLI, GIULIANA BELTRAME, ERMANNO SORAVITO, ENRICO MACOR, FRANCO MARTINIS, e i colleghi di Mestre: SERGIO DOTTO, GIORGIO PATTARO, LOREDANO SCARPA, GIANNI CECCON, GIORGIO RENIER, SONIA CONTE, LAURA TEDESCO, MARCELLO SEGATO; le maestranze tutte.

Trieste-Mestre, 16 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Levz ved. Iurkic

Ne danno il triste annuncio i figli ILE e LUCIANO, il genero BRUNO con la nuora CARMELA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor BIANCHINI e al personale tutto della Prima medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 ottobre 1991

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Bruno Renner

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio GIANFRANCO con DANIELA, FEDERICO, ALESSANDRO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor FACCINI e a suor CECILIA della Patologia medica.
I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 16 ottobre 1991

†

Il giorno 13 ottobre

Maria Putar v. Mijajlovich

è rinata a vita definitiva nella luce di Cristo.
Ne danno l'annuncio la figlia NEVIA, il genero ELIO, la nipote MICHELA.
I funerali seguiranno domani 17 alle ore 14 dal cimitero serbo-ortodosso.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 ottobre 1991

†

Il 13 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Vascotto in Bettoso

Ne danno il triste annuncio il marito VALERIO, la sorella ALMA, le cognate SOLIDEA e GIUSTINA e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 17 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Donda ved. Simini

Ne danno i triste annuncio il figlio BRUNO con GRAZIELLA e PAOLA, i nipoti, le famiglie REVOLT, la cognata ANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1991

La direzione e le maestranze della I.E.G. S.p.A. sono vicine al dirigente ADRIANO PANGON per la perdita del padre

Giuseppe Pangon

Trieste, 16 ottobre 1991

Ciao

zia Ines Masè

non ti dimenticheremo mai.
I nipoti BRUNO, PIERINA, LUCIANO, ANITA, MARINO e MARISA.

Trieste, 16 ottobre 1991

Dirigenti e collaboratori del Patronato ACLI, dell'ENAIP e delle ACLI partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Valmiro Chittero

Trieste, 16 ottobre 1991

III ANNIVERSARIO

La moglie e il figlio del

GEOMETRA

Enzo Pacco

lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 ottobre 1991

III ANNIVERSARIO

Bruno Padovani

Con amore e rimpianto

ELDA
EZIO e RINA

Trieste, 16 ottobre 1991

RISOLTO L'«INGORGO» DEL 24 NOVEMBRE

Un seggio per tutti

Si voterà sia per i referendum che per le elezioni scolastiche

Il caso era stato sollevato dal sindaco di Monfalcone; la soluzione dell'assessore Barnaba accontenta tutti

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Quella che è già stata definita come «la guerra delle urne» sembra essere finita ancor prima di iniziare. La soluzione l'ha fornita ieri l'assessore regionale agli enti locali Dario Barnaba. Il 24 novembre, se non interverranno nel frattempo altre soluzioni legislative, si andrà a votare sia per i cinque referendum regionali in materia di caccia, viabilità e ambiente, sia per il rinnovo degli organi di rappresentanza scolastica. Nei seggi, dunque, troveranno posto a fianco delle urne per le schede referendarie anche quelle relative all'elezione nelle scuole.

«Non si può più tornare indietro — ha affermato Barnaba — la macchina dei preparativi è oramai stata avviata per cui è impossibile bloccarla, abbiamo anche già dato alle stampe i manifesti elettorali». L'assessore ha spiegato anche la cronologia del curioso «giallo» che si è venuto a creare. La Regione, ha precisato Barnaba, aveva inizialmente indicato la data del 3 novembre quale termine di svolgimento dei referendum. Il governo si è però opposto a questa scelta in quanto veniva a cadere in un periodo ancora dedicato alle operazioni del censimento della popolazione, proponendo la data fatidica del 24 novembre. La Regione ha accettato la controproposta, informando prontamente il Commissariato del governo, che, a sua volta, ha contattato la Sovrintendenza scolastica regionale. Nessun ostacolo sembrava opporsi all'ultima domenica di novembre, fino a quando il caso non è stato sollevato dal sindaco di Monfalcone Cesare Calzolari. «Ogni scuola — ha confermato Barnaba — ospiterà a questo punto due seggi».

Il caso si proporrà, ovviamente, se i cinque referendum si terranno regolarmente. Approderà oggi, infatti, all'esame del Consiglio regionale per la discussione generale un provvedimento normativo sulla caccia nei parchi che, se approvato, potrebbe determinare la cancellazione dell'appuntamento referendario. Intanto, ieri mattina, per tentare di superare almeno uno dei quesiti il presidente Luigi Blasig (Psi) ha convocato d'urgenza la commissione agricoltura sottoponendole una proposta di legge dei consiglieri Cavallo (Verdi arcobaleno), Rossi e Wehrenfenning (Lista verde) che abroga parzialmente la legge 14/87 relativamente alla caccia di selezione al gallo cedrone e al forcello, impedendone l'effettuazione in primavera. Il provvedimento è stato approvato con il voto favorevole di Trangoni (Dc), dello stesso Blasig e dei proponenti. Contrari sono stati Campagnolo (Dc) e Gambassini (LpT), mentre si sono astenuti Vivian (Verdi) e Del Negro (Pds). E' uscito dall'aula prima del voto Bratina (Pds), sostenendo che «deve essere rispettata la volontà dei cittadini che hanno chiesto il referendum e che invece la legge vorrebbe dribblare».

E un altro slalom anti referendario sarà tentato, come dicevamo, questa mattina con la proposta di legge sulla caccia nei parchi. Al progetto normativo sottoscritto da 26 consiglieri di varia etrazione partitica si oppone una proposta dei Verdi che chiedono, omologamente ai quesiti referendari, che l'attività venatoria sia proibata nelle aree protette.

LINGUE

Sloveno e friulano: c'è la riserva di legge

TRIESTE — L'uso dello sloveno negli enti locali triestini e quello del friulano al Comune di Udine hanno caratterizzato negli ultimi giorni il dibattito politico nelle aule consiliari sul tema degli statuti. A poche ore dalla chiusura del sipario su questo importantissimo momento costitutivo l'assessore regionale agli Enti Locali Dario Barnaba (Pri) ha voluto fare chiarezza sull'argomento, rispondendo a un'interrogazione del gruppo consiliare missino.

«Sotto l'aspetto giuridico-normativo — ha detto l'assessore — alla luce della giurisprudenza consolidata e ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione sussiste una riserva di legge nella determinazione delle regole generali e fondamentali sull'uso di lingue diverse da quella italiana in organi o uffici delle pubbliche amministrazioni, al di fuori della quale nessun altra fonte normativa è legittimata a intervenire».

Barnaba ha confermato che la conferenza dei presidenti dei Comitati di controllo ha altresì ritenuto valida la formulazione sull'uso del friulano prevista dallo statuto del Comune di Udine «in quanto stabilisce che la possibilità di esprimersi in lingua friulana sarà disciplinata con successivo regolamento e comunque nel rispetto delle norme di legge».

Diversa, infine, risulta la situazione nei quattro comuni dell'altipiano carsico triestino, «in quanto — ha precisato Barnaba — per detti enti locali, e solo per essi, l'ordine del Governo militare alleato, atto avente forza di legge, prevede un regime diverso e normativamente giustificato».

m. ma.

DECISO IN CONSIGLIO

Invio di medicinali alla Croazia

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza (contrari il Pds, la Lista verde e i Verdi arcobaleno) la seconda variazione di bilancio dell'anno. Si tratta di una manovra economica che si quantifica in una decina di miliardi tra fondi statali e regionali compresi alcuni storni di capitoli di spesa proposti dai vari assessori.

Da rilevare la previsione di nuove assegnazioni nel campo dell'assistenza e un aiuto con l'invio di medicinali, materiale sanitario e altri beni alla Croazia. Inizialmente la cifra a favore delle popolazioni croate era di 200 milioni, che è stata successivamente ampliata a 250 milioni su emendamento dei Verdi accolto all'unanimità. Le variazioni prevedono, inoltre, l'aumento del fondo per la Protezione civile che dovrà far fronte ai danni provocati dal nubifragio del 26 settembre scorso e un finanziamento straordinario al Comune di S. Giovanni al Natisone per il ripristino degli archivi danneggiati dalla suddetta alluvione. Un grido di allarme è stato lanciato, nel corso del dibattito, per la sanità che, alla luce dei tagli in previsione, rischia la paralisi. Polemica, invece, da parte dei gruppi Verdi e del Pds è stata sollevata sui alcuni tagli a danno dell'istituto sloveno di ricerca «Slori». La diminuzione di questo finanziamento e il non accoglimento di un ordine del giorno sulla legge finanziaria nazionale hanno indotto il gruppo del Pds a esprimere il proprio voto contrario al provvedimento.

INTESA REGIONE, USL E AMBIENTALISTI

Per un corretto rapporto fra uomo e animali

TRIESTE — L'obiettivo è quello di giungere a un corretto rapporto fra uomo e animale. In quest'ottica, la direzione regionale della sanità ha incontrato a Trieste nella sede di Corso Cavour le associazioni animaliste e protezioniste (Associazione isontina protezione animali di Gorizia, Amici della terra di Udine, Ente nazionale protezione animali di Trieste, Pordenone e Udine, Lega antivivisezionista di Pordenone e di Trieste) insieme ai responsabili dei settori veterinari delle dodici Unità sanitarie locali operanti in regione, per concordare i programmi di educazione e informazione previsti dalla legge regionale n. 39 del 4 settembre 1990. Come noto, questa legge dispone norme a tutela degli animali domestici per la prevenzione del randagismo.

L'intesa tra amministratori pubblici e associazioni di volontariato è stata raggiunta per quanto riguarda il tipo d'intervento che prevede una propaganda capillare dei principi contenuti nella legge attraverso tutti gli organi di stampa oltreché con manifesti, locandine e pieghevoli. L'informazione dovrà sottolineare l'impostazione di un corretto rapporto uomo-animale, inteso nel senso dell'accresciuta sensibilità nei confronti delle esigenze delle bestiole. Conferenze orientative ed esplicative verranno tenute dalle rispettive Usl in collaborazione con le associazioni.

Per quanto riguarda il settore educativo scolastico, verrà predisposto uno specifico videotape che terrà conto delle proposte delle associazioni. Questo audiovisivo, finanziato dalla Regione, verrà trasmesso nelle scuole di ogni ordine e grado. Tutti i programmi informativi, per personale interessamento del dirigente regionale del settore veterinario dottor Claudio Romano, verranno predisposti con la massima urgenza, in modo da utilizzare entro il 1991 i primi cinquanta milioni stanziati dal secondo comma dell'articolo 18 della legge regionale che contempla le spese per l'attuazione di programmi annuali d'informazione ed educazione per la tutela degli animali.

Laura Holtl

SUI 1500 VISONI LIBERATI

'Ma quello è stato ecoterrorismo'

PORDENONE — Le associazioni italiane di allevatori di visoni e della pellicceria hanno condannato, in un comunicato diffuso da Milano, l'atto vandalico del gruppo animalista che ha liberato domenica 1500 visoni da un allevamento di San Vito al Tagliamento.

Secondo le associazioni, almeno 200 degli animali liberati sarebbero stati uccisi da automobili, cani o cacciatori, mentre gli altri erano rimasti vicino all'allevamento e sono stati ripresi.

Definendo l'azione degli animalisti «ecoterrorismo», le associazioni hanno rilevato che i visoni d'allevamento vengono trattati con la massima cura e vengono tenuti in spazi di misure adeguate. «E' la seconda volta che succede un episodio del genere — ha dichiarato Norberto Albertalli — presidente dell'Associazione italiana della pellicceria — purtroppo sempre nello stesso allevamento. Questa volta siamo stati più fortunati, qualche visone si è salvato. Ma la situazione è intollerabile: siamo in balia di pazzi irresponsabili; spero tuttavia che almeno questa volta i colpevoli siano puniti».

Anche le due associazioni, come aveva fatto l'altro ieri la federazione dei verdi del Friuli-Venezia Giulia, condannando l'azione di San Vito, si sono dette pronte a qualsiasi confronto, «purché si svolga nell'ambito di comportamenti civili e non violenti».

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA BIASUTTI

«Nessuna lobby contro Sistiana»

Intanto il verde Cavallo ha chiesto una commissione d'inchiesta sul 'caso' della Baia

TRIESTE — Non c'è alcuna lobby friulana che si contrappone a questo progetto. E' quel che afferma il presidente della giunta Adriano Biasutti, dopo le affermazioni dell'imprenditore Quirino Cardarelli sulla Baia di Sistiana.

L'amministrazione regionale — si afferma in una nota — ha condiviso fin dall'inizio il progetto per la valorizzazione turistica della Baia di Sistiana, che fu presentato per la prima volta nella stessa sede della giunta regionale dall'architetto Renzo Piano. Ci sono stati i dovuti approfondimenti per la verifica di carattere urbanistico, che hanno portato all'approvazione dello stesso progetto da parte della giunta regionale, la quale non ha mancato poi di seguirne l'iter romano sollecitando in diverse occasioni il ministero per i Beni ambientali, ritenendo tale iniziativa compatibile sotto il profilo ambientale e di grande rilievo per le ricadute economiche. Per tutto ciò che implicava questo intervento sulla Baia di Sistiana, inoltre, l'amministrazione regionale ha avuto costanti contatti con l'amministrazione comunale di Duino Aurisina. L'impegno della Regione per questa iniziativa, ritenuta importante sia sotto l'aspetto turistico che produttivo, è testimoniato anche dalle decisioni assunte dalla giunta nel 1990, con le quali, oltre a confermare gli indirizzi di intervento precedenti, si prevedono finanziamenti significativi sia in conto capitale che a sostegno degli oneri per i mutui da contrarre per la realizzazione dell'iniziativa.

«Non c'è alcuna lobby friulana che si contrappone a questo progetto — ha detto il presidente della giunta Biasutti — anche perché la valorizzazione della Baia di Sistiana viene vista come un arricchimento del ruolo turistico dell'intera regione. L'attenzione della Regione per le iniziative di Cardarelli è del resto testimoniata anche dagli interventi a favore della miniera di Monte Avanza e dello stesso Polo Dreher a Trieste. Ritengo che l'amministrazione regionale abbia fatto quanto era di sua competenza e nelle sue possibilità a sostegno delle iniziative imprenditoriali di Cardarelli, che contribuivano effettivamente alla crescita economica del Friuli-Venezia Giulia e di Trieste in particolare».

Intanto, il consigliere regionale verde Giorgio Cavallo ha formalmente richiesto la formazione di una commissione d'inchiesta del consiglio regionale sul progetto della Baia.

Da segnalare, infine, un nuovo caso simile a quello di Sistiana. «La giunta regionale boccia di fatto il mega-marina di Staranzano, annunciando che non saranno finanziate iniziative nel settore della nautica da diporto nell'area monfalconese». Lo rileva, in un comunicato, la Lista Verde, in base a una risposta che il vicepresidente della giunta, Gioacchino Francescutto, ha dato a un'interrogazione del consigliere regionale Andrea Wehrenfennig. «Nell'area monfalconese — ha detto tra l'altro Francescutto — non sono mai state finanziate nuove opere, in considerazione che i progetti presentati non hanno dato garanzie di validità economica e di fattibilità e rapidità d'esecuzione, ma soprattutto per gli aspetti connessi alla tutela ambientale e la previsione di costituzione di parchi naturali.

SCIOPERO IL 25 E IL 28

I «venti di guerra» arrivano a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI - Venti di guerra allo scalo aereo regionale. A scatenarli sono i dipendenti di Civilavia che, dopo aver avviato dall'11 ottobre lo stato di agitazione, hanno proclamato due giornate di sciopero. L'aeroporto rimarrà paralizzato nelle prime ore del mattimo del 25 e del 28 ottobre. Il personale del settore operativo incrocerà le braccia dalle 5 alle 11, mentre dalle 8 alle 14 si asterranno dal lavoro gli addetti al settore amministrativo. L'azione sindacale è stata agganciata allo sciopero nazionale del 29 ottobre. Ovviamente saranno assicurati i voli d'emergenza. Due i «nodi» per i quali è scattato lo sciopero. «A distanza di un anno dalla prima dettagliata richiesta - dice Gianfranco Zelè, della segreteria regionale Uiltrasporti - non si è ancora fatto nulla per una corretta collocazione dell'ufficio di controllo del traffico nella nuova aerostazione. La stessa situazione vale per il ripristino della telescrivente operativa, toltaci qualche mese fa».

lu.pe.

A CARGNACCO

In corso ricerche petrolifere

UDINE — Da alcuni giorni a Cargnacco, località in comune di Pozzuolo, a pochi chilometri da Udine, la Snam sta allestendo un «campo» per la ricerca petrolifera. Alcuni ettari sono stati recintati e le prime squadre stanno predisponendo il terreno dove tra alcune settimane dovrebbe essere montata la prima torre di perforazione. «Non è la prima volta che il nostro comune è interessato a queste ricerche — ha detto il sindaco, Gianni Iaiza — ma questa volta pare che l'impegno della Snam sia veramente massiccio». Le perforazioni dovrebbero scendere fino a settemila metri e per l'occasione sarà utilizzata la più grande trivella in dotazione alla Snam. «Non sappiamo se ci siano o meno le possibilità di trovare petrolio — ha precisato il sindaco — anche perché l'amministrazione non è stata informata. Staremo a vedere». I lavori di preparazione sono già a buon punto. La popolazione di Cargnacco teme che la torre di perforazione, una volta in funzione, possa disturbare la quiete della frazione.

DALL'ARCIVESCOVO DI UDINE BATTISTI

Un «voto» alla Dc

TRIESTE — Facendo sue le dichiarazioni del presidente dell'episcopato italiano, card. Camillo Ruini, l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, ha inteso replicare, probabilmente, all'articolo del noto vaticanista Giancarlo Zizola, che sul numero di «Panorama» del 7 ottobre lo ha annoverato nel raggruppamento di vescovi di «sinistra» favorevoli a un'alleanza Dc-Pds. Intervenendo al convegno della Dc udinese sul disagio sociale che si registra nel capoluogo friulano, il presule ha affermato che «i cattolici stanno con chi si batte per i valori cristiani».

Il senso di tale presa di posizione e il contesto in cui è stata espressa non lasciano dubbi sull'appoggio del presule allo scudocrociato. L'atteggiamento della curia udinese era stato esplicitato la settimana prima dal giornale diocesano «Vita cattolica», nel cui editoriale si sosteneva che il card. Ruini «ha ragione due volte», sia quando rivendica il diritto dei vescovi di orientare l'impegno dei cattolici, sia quando, come ha fatto nell'intervista al Tg1, scongiura la riduzione della fede a fatto puramente privato, replicando così all'accusa socialista di ingerenza in una sfera non di competenza della Chiesa.

La divisione della gerarchia cattolica in «progressisti» o «conservatori» si è sempre dimostrata superficiale di fronte alle scelte sostanziali o decisive. Anche il vescovo di Vicenza Pietro Nonis, per essere intervenuto al convegno dei «popolari» dell'on. Segni, è stato considerato tra i fautori di un secondo partito cattolico, cosa che egli stesso ha subito smentito, dicendosi perfettamente in linea con le dichiarazioni di Ruini. Per la curia triestina è intervenuto sull'argomento il settimanale diocesano «Vita Nuova» con un fondo del suo direttore don Latin: «Non si tratta — nel pensiero esposto dal presidente della Cei — di «considerazioni di schieramento», ma di ragioni di contenuto, di valori che richiedono la convergenza e l'unità dell'impegno dei cristiani».

Divergenze su questo e altri temi fondamentali della dottrina e della tradizione cattolica tra i vescovi è arduo trovarle. Sfumature diverse, semmai, si potranno ricercare nel laicato cattolico. Come ha dimostrato un'inchiesta di «Famiglia cristiana», il 54% dei cattolici si dichiara favorevole alla libertà di voto. La posizione del Movimento popolare è richiamata dall'editoriale del settimanale «Il Sabato»: «Quella del presidente della Cei è un'indicazione pastorale, per sua natura valida sul piano pratico e contingente». Un certo disagio nei confronti di una Chiesa che si pone come «forza sociale» viene invece espresso dall'editoriale di «Segnosette», l'organo dell'Azione cattolica: «Sperimentiamo pure la strada che porta verso una comunità ecclesiale impegnata a essere più significativa sull'arena pubblica..., ma è nostro dovere ricordare che non moltissimo tempo addietro ci fu chiesta — e lietamente accettammo — una linea più fiduciosa nei mezzi poveri, in un rapporto di vera libertà piuttosto che in una prevalente logica di appartenenza». In ogni caso, l'Azione cattolica assicura la «collaborazione leale» alla linea Ruini.

Sergio Paroni

L'ARRIVO DI GUIDO DEL MESTRI

Gorizia festeggia domenica il «suo» cardinale

GORIZIA — Sarà festeggiato domenica dai fedeli della diocesi di Gorizia il cardinale Guido Del Mestri. L'alto prelato è giunto ieri mattina in città ed è ospite a Villa San Giusto del priore dell'ordine religioso dei Fatebenefratelli padre Davide Odelli. Prima degli incontri ufficiali previsti in questo fine settimana (venerdì alle 11 a Trieste sarà ricevuto dalle autorità regionali, domenica presiederà una solenne concelebrazione eucaristica in duomo a Gorizia), il cardinale Del Mestri si godrà una breve vacanza nella terra dei suoi genitori, originari di Cormons e Medea. Una terra con la quale, pur non avendoci mai abitato, ha sempre mantenuto stretti legami, tanto da essere iscritto nel clero della diocesi di Gorizia.

Nato 80 anni fa a Banja Luka, in Bosnia, monsignor Guido Del Mestri si è ora ritirato in pensione in Germania. La sua vita è stata però ricchissima di esperienze ad altissimo livello. Cresciuto a Vienna, ordinato sacerdote a Roma, ha iniziato la carriera diplomatica in Romania come incaricato d'affari nel 1950. Espulso dal regime comunista, è stato poi delegato apostolico in Kenia (dove ha ricevuto la consacrazione episcopale nel 1961) e in Messico. Pronunzio in Canada e nunzio in Germania, nel 1989 è stato inviato in Romania per la ripresa delle relazioni diplomatiche presso quel governo. Ha ricevuto la nomina a cardinale il 28 giugno scorso.

Pur essendo nato in Bosnia, il cardinal Del Mestri è goriziano d'adozione.

A POLA

Diecimila false

POLA — Nove banconote false da diecimila lire sono state scoperte a Pola dalla polizia. Le banconote, che erano in possesso di varie persone e che sono state sequestrate, sono risultate di colore più chiaro delle originali e di qualità più scadente in quanto stampate su carta semplice e non filigranata. La questura di Pola ha avviato delle indagini.

«ERDISU»

Eletto Zuliani

UDINE — Alberto Zuliani, presidente del comitato dei garanti dell'Usl «Udinese», ed ex presidente della stessa Usl, è stato nominato dalla giunta regionale presidente dell'«Erdisu», l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario, organismo che sostituisce l'Opera universitaria. Scopo dell'ente è promuovere e coordinare l'assistenza agli studenti udinesi.

AIUTI A TRIESTE E GORIZIA PER LA CRISI JUGO

Le critiche della Cisl

TRIESTE — La Cisl del Friuli-Venezia Giulia ha criticato in una nota il disegno di legge del governo che prevede provvidenze a favore delle province di Trieste e Gorizia a seguito della grave crisi jugoslava ch sta producendo pesanti conseguenze sul tessuto economico locale. Secondo la Cisl il provvedimento, che stanzia 17 miliardi, prevede interventi troppo generalizzati e non mirati ai settori o alle aziende che hanno effettivamente risentito della situazione. Sarebbe poi insufficiente a fronteggiare le difficoltà — a giudizio del sindacato — il carattere temporaneo e a fondo perduto del provvedimento. La Cisl giudica negativamente il mancato coinvolgimento della Regione, che «dovrebbe invece gestire il riordino del sistema». Il disegno di legge — evidenzia poi la nota — non prevede interventi specifici per i lavoratori delle aziende e dei settori dei trasporti, dell'artigianato, del commercio e del terziario in caso di crisi accertata, «né è stato ipotizzato alcuno strumento di governo del mercato del lavoro — conclude la nota — che possa regolare in modo razionale e nell'accordo di tutte le parti coinvolte il mercato medesimo nella situazione in atto».

Intanto, i deputati democristiani Rebulla e Coloni si sono incontrati con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori, proprio per un esame dello stato dei provvedimenti in questione.

DALLE SEZIONI REGIONALI DELL'«ANFFAS»

Allarme dei disabili mentali

GORIZIA — L'assistenza ai disabili mentali lancia un grido d'allarme. E' dei giorni scorsi, infatti, l'ordine del giorno approvato dal Comitato regionale dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (Anffas) sulla situazione dei consorzi specializzati per l'assistenza, che operano nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine. I rappresentanti delle sezioni attive a Cervignano, Gorizia, Latisana, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine, che si sono riuniti a Gorizia, hanno voluto richiamare l'attenzione del legislatore regionale sulla necessità di «ridefinire la quantità di risorse da destinare all'assistenza agli handicappati psichici, che devono essere considerati come categoria bisognosa di attenzione proprio per l'estrema gravità dei disagi che patiscono insieme alle famiglie».

«Le risorse devolute alla tutela degli handicappati psichici — dice il vicepresidente nazionale dell'Anffas, il pordenonese Marco De Palma — costituiscono, nel loro insieme, una risibile quota del bilancio destinato all'assistenza e un'indecorosa percentuale della spesa complessiva regionale. Con l'ordine del giorno abbiamo voluto richiamare amministratori regionali, forze politiche, sindacali e opinione pubblica, all'attuazione di un intervento coordinato fra Regione, Province, Enti locali e Consorzi, tale da consentire, già nell'approvazione del bilancio degli enti locali, che deve avvenire entro il 31 ottobre, di togliere dall'incertezza e dalla precarietà amministrativa l'attività dei Consorzi stessi. Ciò può avvenire dotandoli di risorse sufficienti a realizzare i programmi e assicurando la certezza delle entrate mediante un adeguato incremento del contributo regionale». Delle preoccupazioni dell'Anffas si è fatto interprete il consigliere regionale della Lpt, Gianfranco Gambassini, con un'interrogazione.

CONSENSI ALL'ANNUNCIO DELLA PRIMA VISITA DI UN PRESIDENTE ALLE FOIBE

Cossiga ricompatta la città

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Servizio di
Piero Spirito

Premesse di pace fra Cossiga e Trieste. L'annuncio della prossima visita del Capo dello Stato nella nostra città ha sollevato un unanime coro di consensi, anche se con qualche sfumatura. Il 3 novembre Francesco Cossiga si recherà a rendere onore alle vittime della Risiera di San Sabba, e primo Presidente nella storia della Repubblica, ai morti delle foibe a Basovizza. Dopo il putiferio scatenato dall'ipotesi del passaggio delle truppe jugoslave e il conseguente riaprirsi di antiche ferite, la visita di Cossiga assume un significato del tutto particolare specie sull'onda lunga delle furiose reazioni dei cittadini.

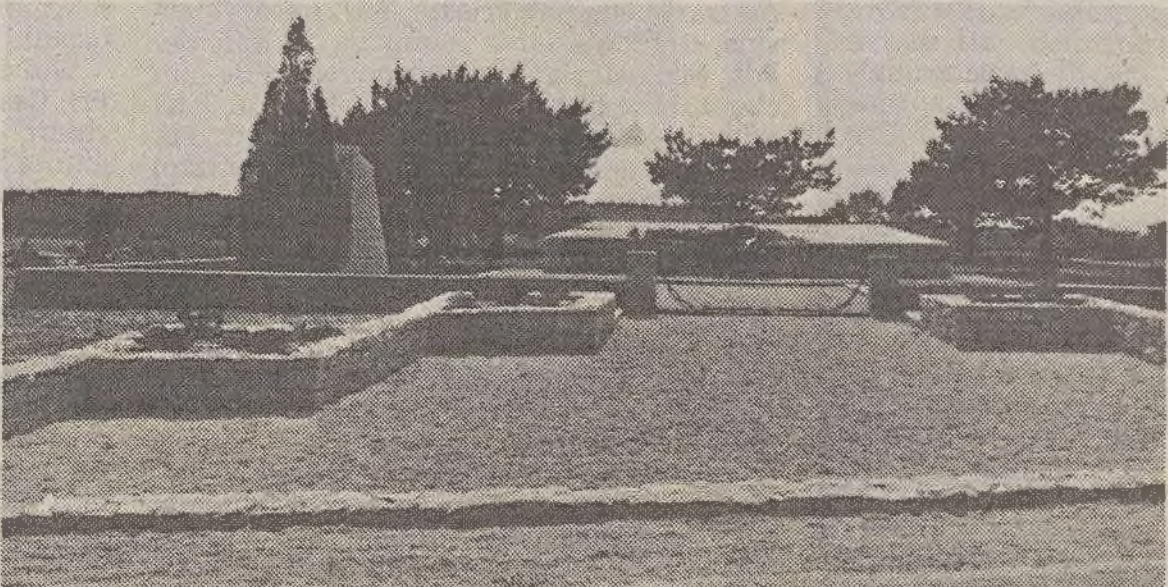
«E' prima di tutto un omaggio alla città», commenta il sindaco Franco Richetti che, nel ritorno a Trieste del Presidente, vede «soddisfatte in pieno le mie richieste più volte avanzate», ma anche il lieto fine di una vicenda personale: dopo il «con te ho chiuso» del Presidente a Richetti, detto nel corso di un burrascoso colloquio telefonico, il sindaco afferma di non aver avuto più occasione di parlare con Cossiga ma, precisa Richetti, «la sua prossima visita la dice lunga sulla larghezza di vedute del nostro Capo dello Stato». «Sono certo — aggiunge Richetti — che la città capirà il significato sostanziale di questa iniziativa, visto che in un primo momento avevano prevalso l'emotività e il risentimento: ma ai triestini non mancano il senso dello Stato e della storia».

Ma chi più di tutti esprime soddisfazione è, naturalmente, il Comitato per le onoranze alle foibe, che nella visita di Cossiga vede il riconoscimento del suo lungo operato e del suo stesso motivo di esistere: «Il Comitato — dichiara il vicepresidente, Marcello Lorenzini — attendeva da anni, come del resto la gran parte della cittadinanza triestina, la visita del Presidente della Repubblica al Sacrario di Basovizza, specialmente dopo che, nel 1986, Cossiga aveva inviato un caloroso messaggio di partecipazione alla tradizionale cerimonia commemorativa delle vittime nel mese di giugno». «Finalmente — continua Lorenzini — l'annuncio è arrivato; la visita del Capo dello Stato rappresenta un doveroso atto di giustizia e di pietà a nome della Nazione verso le migliaia di trucidati in tutte le voragini della Dalmazia, di Fiume e d'Istria, del Carso triestino e goriziano: è un avvenimento storico, che si compie dopo 46 anni dal 'martirio delle stragi e delle foibe', come proclama solennemente la motivazione della Medaglia d'oro concessa alla città di Trieste». Lorenzini preannuncia inoltre che il 3 novembre a Basovizza ci saranno tutti gli iscritti al Comitato (Associazione mutilati e invalidi di guerra, degli ex combatenti e d'Arma, della Federazione Grigioverde, combattenti e reduci, Unione ufficiali in congedo e Lega nazionale).

«Viva soddisfazione» per la visita di Cossiga al Sacrario di Basovizza è stata espressa poi dal presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, con la «piena adesione dei rappresentanti della minoranza italiana».

Chi invece mantiene una certa cautela è Bojan Brezigar, consigliere regionale dell'Unione slovena: «Se l'intenzione di Cossiga — afferma — è quella di fare un gesto di pacificazione, allora ben venga, ma non vorrei che certa parte di Trieste utilizzasse questo segno di pace per dare addosso agli sloveni; e se la visita al campo di sterminio nazista della Risiera è doverosa, e altrettanto può esserlo l'omaggio alle vittime del comunismo di Basovizza, allora vorremmo, e lo chiederemo, che il Presidente Cossiga venga ad onorare anche il monumento ai quattro partigiani sloveni fucilati dai fascisti».

Una «tappa», quest'ultima, non prevista nel programma della visita presidenziale. Secondo quanto ha comunicato alla Prefettura il capo del cerimoniale del Quirinale, Sandro Gori, Cossiga nell'arco della mattinata del 3 novembre si recherà, nell'ordine, a Redipuglia, alla Foiba di Basovizza e alla Risiera.

Eccidi senza cifre

La foiba di Basovizza

Periodicamente ritorna il drammatico tema delle foibe. Ritorna ogni qualvolta grava su Trieste una tensione. E' il segno di una memoria non sopita che riaffiora prepotente, che spezza ogni illusorio richiamo nostalgico al culto del passato. Nell'autunno del 1943 si abbatté la tragedia delle esecuzioni sommarie delle foibe sull'Istria, colpendo una regione tormentata da una guerra che alitava poco distante e frutto di troppe bramosie. Allora, esplicitamente annessa ai domini del Reich germanico e implicitamente inserita nella Jugoslavia titoista, vide colpiti i simboli dello stato italiano, più che del regime fascista, e le persecuzioni si rivolsero contro chi, per istituto, ruolo, fede nazionale, impiego, poteva rappresentare l'Italia. Ciò non risparmiò nel 1944 la Dalmazia. Nel 1945, dopo i dolori di un'occupazione nazista, resa opprimente da un'asfissiante collaborazionismo, si perpetrò un nuovo disegno di completa annessione politica e statale della Venezia Giulia alla nuova Jugoslavia di Tito. La repressione fu durissima, e sotto i colpi dell'odio ideologico e nazionalista caddero non solo gli avversari politici e militari — in verità gregari e figure di secondo piano — ma tutti coloro i quali avevano fatto intendere che non avrebbero accettato una soluzione statale, come quella perseguita dal nuovo regime jugoslavo e dai suoi fiancheggiatori locali. Sparirono diversi antifascisti, anche comunisti, e quello che è più grave è che vennero soppressi diversi mesi dopo la fine della guerra. E di questo la Jugoslavia non volle mai dare ragione, neanche davanti all'evidenza dei fatti. Emotivamente si cercò di spiegare la tragedia dell'esodo, e quella dei problemi giuliani, pure attraverso il tema delle foibe e delle deportazioni. Non fu capito, o meglio, i nostri numeri non ressero il confronto con quelli, tremendi, del genocidio europeo. E il culto storico e politico del problema rimase locale. Oggi ben poco conta una disputa sulle cifre degli eccidi, conta la comprensione delle radici di quei mali tremendi.

professor Roberto Spazzali

PRIME REAZIONI DEI SEGRETARI DI PARTITO ALLA CERIMONIA DI BASOVIZZA

'Un omaggio doveroso'

Una visita di grande significato storico e umano. All'annuncio dell'omaggio che il presidente Cossiga compirà, il 3 novembre prossimo, alla Risiera di San Sabba e alla Foiba di Basovizza, il mondo politico ha reagito con unanimi parole di approvazione. Attraverso la figura del Capo dello Stato che, prima di giungere a Trieste, presenzierà alla cerimonia al Sacrario di Redipuglia, si legheranno i luoghi storici del tormento e del ricordo nella partecipazione di tutti gli italiani. Un gesto, quindi, che allontana le polemiche e smorza i contorni delle reazioni dolorose registrate in città appena pochi giorni orsono. Il senso di questa giornata così importante per Trieste e le sue memorie è condensato nelle parole del segretario provinciale

La comune volontà di superare le lacerazioni

del Pri, **Sergio Pahor**: «E' la conclusione di un lungo percorso, cominciato con il ministro della Difesa — sottolinea — per recuperare un periodo di oblio e discriminazione. Senza nessuna revanche, senza voler punire nessuno o resuscitare polemiche sopite, si tratta di un omaggio doveroso, di un giusto riconoscimento a due momenti ugualmente tragici».

«Ci compiaciamo di questo tipo di iniziativa — ha commentato il segretario regionale del Pli, **Franco Tabacco**— anche se forse è un po' tardiva. Noi abbiamo desiderato che venisse sempre reso omaggio ai luoghi del dolore, a tutti i luoghi del dolore. Come partito liberale ci piace sottolineare l'estraneità a qualsiasi speculazione. Anzi, è stata proprio la nostra opera di sensibilizzazione a livello centrale a far sì che il ministro Zanone, fosse il primo della Repubblica italiana a rendere omaggio alle foibe».

«Che il presidente della Repubblica compia questo gesto — afferma il segretario provinciale del Psi, **Alessandro Perelli** — è atto doveroso e giusto. Dall'ultima visita che Cossiga ha fatto a Trieste è uscita un'ipotesi che ha registrato la netta opposizione della città. Credo, quindi, che queste scelte debbano sempre essere concordate». Un omaggio, e non solo: «Mi auguro — conclude Perelli — che la visita serva ad approfondire anche i gravi problemi che Trieste sta affrontando dal punto di vista economico. Stiamo scendendo la china e il Presidente potrà farsi interprete delle nostre preoccupazioni presso il Governo».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario provinciale della Dc, **Sergio Tripani**, che ricorda di aver manifestato il desiderio di una presenza del Presidente della Repubblica in una cerimonia alla Risiera svoltasi già anni orsono: «Mi pare — sostiene — che la visita, con il doppio cerimoniale, manifesti la

Resta però l'esigenza di affrontare i nodi attuali

sensibilità con cui il presidente affronta due momenti, ugualmente dolorosi per la storia dell'umanità. A nome del mio partito non posso che ringraziarlo per questa decisione».

«Finalmente, dopo 40 anni, Cossiga sente il dovere di rendere omaggio alle foibe» — afferma il segretario provinciale della Ltp, Giulio Camber. E, con una punta di polemica: «Non voglio pensare — aggiunge — ma lo penso, che questo gesto sia stato determinato dalla civile e fermissima posizione assunta da Trieste pochi giorni fa, all'annuncio del passaggio dei tank. Ricordo — continua — che il sindaco Staffieri chiese per ben due volte al Presidente, con lettera ufficiale, di rendere omaggio alle foibe. Dopo tre anni abbiamo la risposta. Evidentemente non solo le Poste non funzionano. Non credo sia più tempo di vendette, ma di giustizia — conclude — e spero che questo gesto apra la strada alla ricerca della verità storica. In questo senso credo sia il momento di concretizzare una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle foibe, aprendo gli archivi segreti di Lubiana, Zagabria e Belgrado».

Fabbrica di morte

Le celle della morte della Risiera di San Sabba

La Risiera di San Sabba era una vecchia fabbrica per la lavorazione del riso, utilizzata quale lager dai tedeschi a partire dall'ottobre/novembre 1943 sino alla fine di aprile del 1945. Vi operò l'Einsatzkommando Reinhard, reduce dallo sterminio di 2 milioni e mezzo di ebrei in Polonia.

La Risiera ebbe una duplice funzione: campo di smistamento e campo di eliminazione. In quanto campo di smistamento ospitò complessivamente fra le 8 e le 15 mila persone (a seconda delle diverse fonti), una parte delle quali venne successivamente trasferita in Germania e in Polonia. Vi furono rinchiusi ebrei provenienti, oltre che da Trieste, soprattutto dal Triveneto, dalla Slovenia e dalla Croazia, assieme a partigiani italiani, sloveni e croati, ostaggi, familiari di resistenti, uomini, donne e ragazzi estranei all'attività partigiana. In quanto campo di eliminazione, vi si compì l'uccisione di un numero di persone che, a seconda delle fonti, oscilla fra le 2 e le 4 mila. Le uccisioni iniziarono nel gennaio del 1944 e raggiunsero la massima intensità tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945. Le esecuzioni collettive vneivano compiute mediante colpi di mazza ferrata o con l'uso di una rudimentale camera a gas ottenuta utilizzando i gas di scarico di un autocarro. Oltre alle esecuzioni collettive, quasi quotidiane erano le esecuzioni di singoli prigionieri. Per l'eliminazione delle salme venne fatto uso anche di un forno crematorio: dapprima venne utilizzato il vecchio forno della fabbrica, poi, dallo specialista Lambert proveniente da Treblinka, venne costruito un nuovo forno, che venne fatto saltare nella notte fra il 29 e il 30 aprile 1945. Nella Risiera trovarono fra gli altri la morte alcuni eroi della resistenza giuliana e friulana, come Luigi Frausin, Paolo Reti, Cecilia Deganutti, Giovanni Berghinz, Virginia Tonelli, Franco Segulin, Anton Veluscek, Vera Bratonja. Nel 1965 la Risiera venne dichiarata monumento nazionale.

professor Raul Pupo

RILANCIATA L'IDEA DELLA COMMISSIONE CAMERALE

«Foibe: indaghi il Parlamento»

L'iniziativa è di Giulio Camber - Richetti: «Meglio il gruppo di studio misto»

Giulio Camber

Il sindaco Richetti

Un'altra commissione per le foibe. La chiede l'onorevole Giulio Camber, «accantonando» il già esistente gruppo misto di studiosi voluto dal Consiglio comunale nel settembre dello scorso anno. Il parlamentare della Lista per Trieste prende spunto dal discusso confronto televisivo tra Samo Pahor e il professor Papo a «Mixer documenti» per rilanciare una proposta che aveva già sottoposto all'attenzione della Camera tre anni fa: l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

«Si tratta di uno strumento largamente diffuso nella prassi parlamentare per fare chiarezza nei casi più controversi e complessi. - spiega Camber - Per acquisire tutti gli elementi necessari a fare chiarezza storica bisognerà interessare tre governi, Slovenia, Croazia e Belgrado, chiedendo loro di aprire gli archivi». Per l'esponente della LpT è proprio questo il momento opportuno per fare chiarezza sul dramma delle foibe. «I documenti che ci interessano sono custoditi negli archivi di Lubiana, Zagabria e Belgrado. E'un materiale che, vista la situazione oltre confine, rischia di andare disperso. E, se vogliamo veramente sgombare una volta per tutte il campo da polemiche e incertezze, non possiamo permetterci di attendere ancora. Tra un anno questo lavoro di ricerca potrebbe risultare ancora più difficile».

Il deputato della LpT ha preso spunto dalla trasmissione tv «Mixer» - Il sindaco: «Un'idea controproducente e inutile»

La proposta di Camber, tuttavia, viene accolta con una certa perplessità dal sindaco Franco Richetti. «Ritengo che sia controproducente dal punto di vista psicologico e inconcludente da quello operativo. Al di là di quanto affermato da Pahor nel corso della puntata di Mixer, la pubblicistica storica in questi anni si è orientata su convinzioni comuni sia da parte italiana che jugoslava. Esperienze che hanno suggerito al Consiglio comunale di chiedere un anno fa la formazione di una commissione mista di studiosi».

«Negli ultimi mesi - ammette il sindaco - la crisi jugoslava purtroppo ha provocato inevitabili contrattempi nel lavoro di ricerca degli storici. Sono tuttavia convinto che rimanga quello lo strumento migliore per riuscire a riportare a galla la verità».

PRIMO VIA LIBERA AGLI STATUTI IN COMUNE E IN PROVINCIA

Pds determinante

DIBATTITO

Piano regolatore

Si terrà questo pomeriggio alle 16.30 nella sala Imperatore del Savoia, in riva del Mandracchio 4, il seminario-dibattito intitolato «Il nuovo Prg di Trieste» dall'impatto della sentenza con cui il Tar ha annullato la variante 25 agli effetti della nuova legge urbanistica regionale nel quadro dello scenario internazionale che cambia.

All'incontro organizzato dalla sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto nazionale di urbanistica parteciperanno tra gli altri oltre all'assessore regionale alla pianificazione Carbone e al sindaco Richetti anche il professor Paolo Portoghesi, progettista incaricato della variante generale del Prg.

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Pds vota e passa la paura. Ma non vota il Pli e oggi la maggioranza (chiamiamola di pentapartito) si riunisce per chiarire cosa farà da grande. Fra poco c'è il bilancio: in quell'occasione il consenso sarà politico e gli ex comunisti ancora determinanti per non sfasciare tutto. Gli statuti insomma, sia in consiglio comunale (Dc, Psi, Pds, Pri, Psdi, Lista verde alternativa favorevoli; contrari Lista per Trieste, Pli, i verdi Ghersina, Gallico e Lima Rampolla, la Kalc del Pds; Msi astenuto prima del voto; l'Us non c'era) sia in quello provinciale (Dc, Psi, Pdsi e l'indipendente Pertusi a favore; Pri, Pli, LpT, Msi e Us contro; astenuto Capuzzo) hanno avuto ieri il primo via libera, dopo il previsto tonfo allo scrutinio con i due terzi. Stasera è in programma il secondo appello a maggioranza assoluta che non riserverà sorprese. La svolta arriva grazie al Pds che, dopo una movimentata riunione di gruppo, sceglie di non mandare la città allo sbando. Dopo il no al voto con i due terzi, arriva infatti il sospirato sì. Pessato spiega che c'è una manovra politica per arrivare alle elezioni e dividere Trieste su vecchi fantasmi (la contrapposizione etnica). «Lo scioglimento del consiglio non porterebbe alcun vantaggio — aggiunge Pessato — sia ai cittadini di lingua italiana, sia a quelli di lingua slovena in quanto i problemi sono altri». Tripani (Dc) lancia fra l'altro un chiaro segnale sottolineando che per la minoranza slovena sarà necessaria l'emanazione della legge di tutela e che con i futuri regolamenti comunali si copriranno le attuali manchevolezze. Il Pds non può che apprezzare.

In apertura l'assessore Seghene, socialista, mette però il dito nella piaga e lancia l'indovinello sul quale scervellarsi nelle prossime settimane. Seghene si chiede come mai uno statuto comunale, completamente spostato a destra, abbia la benedizione del Pds. E afferma di ripiangere i tempi in cui l'Msi faceva le manifestazioni fasciste e il Pci quelle contro. «Oggi non c'è chiarezza — conclude Seghene — non possiamo fare finta che in Provincia non è successo niente (Pli e Pri contrari) a meno che da questo tipo di votazione non ci sia l'ipotesi per altre maggioranze o ci sia già una maggioranza occulta».

Nei corridoi il segretario provinciale del Pri, Castigliego, non ha dubbi. «Il disegno è chiaro — afferma — si vuole arrivare alle giunte bilanciate con il Pds in appoggio alla Provincia, il pentapartito in Comune e a Muggia un governo che recuperi la Dc con Psi e Pds». «Si vuole riproporre insomma lo schema degli anni '70 — puntualizza — in cui i ruoli di maggioranza e opposizione non esistevano».

Il missino Dressi nel dibattito lancia anche un interrogativo su cosa ci sia sotto, in quanto a suo avviso sarebbe stato più logico un voto favorevole dell'Msi e uno contrario del Pds. Poi tuttavia precisa che il non aver votato lo statuto articolo per articolo, come chiesto dai missini e l'aver lasciato la dizione minoranza slovena nella norma sulle circoscrizioni hanno determinato la scelta negativa del suo partito.

La Lista annuncia con Staffieri il voto contrario. La posizione del movimento autonomista fa perno sul fatto che il Comune non è titolato a codificare in merito al trattamento della minoranza slovena. Gambassini delinea poi il voto del Pds come il bacio della morte per questa coalizione.

Il socialista Perelli fa un richiamo contro le strumentalizzazioni e le speculazioni politiche sulla minoranza slovena. E spiega che il Psi ritiene che la certezza giuridica sulla questione slovena deve essere data con legge nazionale, non creando però privilegi. I repubblicani votano perchè sono stati accolti i loro emendamenti restrittivi sulla minoranza. Il liberale Trauner dopo aver chiesto un chiarimento generale agli alleati (oggi c'è il vertice) spiega invece che il voto del Pli è contrario non solo per la motivazione etnica, ma perchè il documento è frutto di troppe mediazioni. Più tardi, a seduta finita, dice che sarà il sindaco a dover fare le valutazioni su questo voto. E le valutazioni sono immediate.

«Ribadito che, rappresentando lo statuto un momento costituente del nuovo Comune, l'apporto dei voti prescinde dagli schieramenti di maggioranza e opposizione — dichiara — non posso passare sotto silenzio il fatto che in sede di dichiarazione di voto alcuni esponenti della maggioranza hanno manifestato divergenze di valutazione politica e volontà esplicite di chiusura anticipata della legislatura che non possono non compromettere quei rapporti di reciproca fiducia alla base di ogni intesa politica e di ogni positiva collaborazione amministrativa».

«Non è infatti ipotizzabile — continua Richetti — per il rispetto dovuto alla città, che l'attività del sindaco e della giunta risultino paralizzate da atteggiamenti di più o meno esplicito disimpegno di suoi componenti, che viceversa non traggono le determinazioni conseguenti a tali atteggiamenti e perciò richiedo un chiarimento immediato alle segreterie politiche in vista del bilancio». Oggi si dovrebbe sapere qualcosa di più

COMANDO MILITARE

Nuovo generale a Villa Necker

Domani a Villa Necker, sede del Comando militare di Trieste, si svolgerà la cerimonia del cambio delle consegne tra il comandante uscente generale Giuseppe Erriquez e il subentrante, generale Italico Cauteruccio.

Il generale Erriquez lascia la carica dopo due anni di permanenza nella nostra città durante i quali si è interessato dei problemi connessi con gli eventi del Golfo Persico, dei profughi albanesi e, recentemente, dei riflessi sulla crisi jugoslava nel contesto triestino.

L'ufficiale aveva già prestato servizio a Trieste quando, nel settembre 1957, fu assegato, giovane tenente, all'82.o reggimento fanteria «Torino».

La cerimonia militare che chiude il periodo di impegno triestino del generale Erriquez avrà inizio alle 10.30 alla presenza del generale Lucio Innecco, comandante della Regione militare Nord Est e delle più alte, autorità regionali e cittadine.

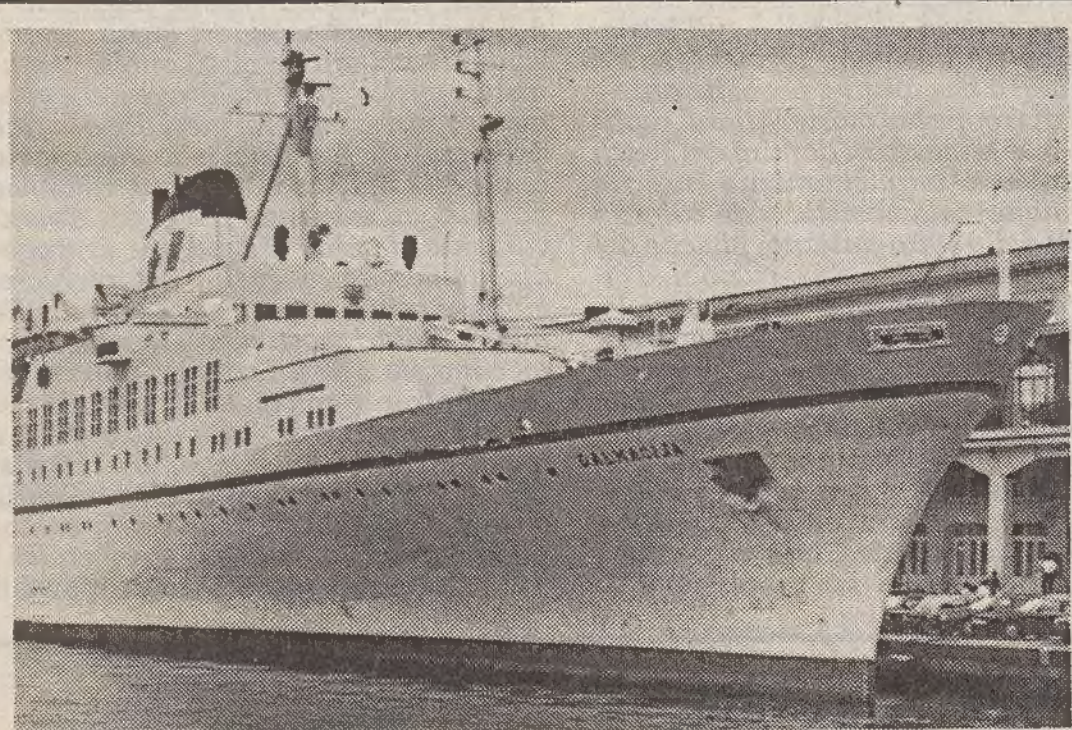
Gli onori militari saranno resi da un battaglione di formazione in rappresentanza delle unità e reparti stanziati nel presidio di Trieste: carabinieri, Guardia di finanza, 1.o battaglione «S. Giusto», 2.o reggimento di cavalleria «Piemonte cavalleria» e 8.o gruppo artiglieria di campagna semovente «Pasubio».

Il generale uscente Giuseppe Erriquez.

Oggi, con la deposizione di una corona, il comandante uscente renderà omaggio ai Caduti sul Colle di San Giusto.

Il generale Italico Cauteruccio, che gli succederà, proviene da Bolzano dove ha ricoperto l'incarico di vicecomandante del 4.o Corpo d'armata alpino. Nativo di Gorizia, da famiglia di tradizioni militari, proviene dai corsi dell'Accademia militare di Modena e ha frequentato il corso superiore di Stato maggiore e la sessione alti studi militari per la difesa.

Ha comandato il battaglione alpino «Morbegno», è stato vicecomandante della Brigata alpina «Orobica» e comandante della Brigata alpina «Cadore». Il generale Cauteruccio inoltre è stato Capo di Stato maggiore della Brigata alpina «Julia», sottocapo di Stato maggiore del 4.o Corpo d'armata alpino e successivamente Capo di Stato maggiore dello stesso Corpo d'armata a Bolzano.

Da rilevare, inoltre, che l'Associazione nazionale «Cavaliere della patria» ha invitato i propri soci e quelli della Federazione grigioverde a partecipare alla deposizione della corona d'alloro ai Caduti prevista per oggi, alle 10, sul Colle di S. Giusto, nonché a prendere parte alla cerimonia di domani in Villa Necker.

Addio «Dalmacia»

Addio «Dalmacia». Come già era accaduto poco tempo fa per la gemella «Istra», anche la seconda motonave jugoslava ha cambiato bandiera. Ammainato il vessillo jugoslavo, sul pennone sventola ora quello di St. Vincent e Grenadine un paradiso fiscale caraibico. La «Dalmacia» attende già da giovedì, pazientemente attraccata di fianco alla Stazione marittima, che si decida il suo destino. L'ormeggio provvisorio dovrebbe durare un paio di mesi. Nel frattempo la motonave è messa «a riposo». Cosa accadrà in seguito, è ancora un mistero.

NELL'83 FECE SBARCARE AL MOLO SETTIMO QUATTRO TONNELLATE DI HASHISH

Sei anni al trafficante olandese

Den Hartog è già stato condannato in Germania a 12 anni per un altro 'giro' di droga

Servizio di
Claudio Ernè

Sei anni di carcere, sessanta milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri a Hendricus Den Hartog, un cittadino olandese di cinquant'anni, accusato di aver fatto sbarcare quattro tonnellate di hashish su molo settimo. Era il febbraio del 1983 e il carico di droga era poi proseguito via terra per Capodistria dov'era incappato nei controlli dei doganieri jugoslavi. I due containers, secondo i documenti, avrebbero dovuto essere pieni di uva sultanina afghana destinata al mercato britannico.

I giudici del tribunale presieduto da Mario Trampus hanno accolto le richieste dell'accusa e non hanno concesso allo spedizioniere olandese alcuna attenuante. In attesa dell'appello resterà al Coroneo dov'è rinchiuso da 9 maggio. Fino al giorno precedente era «ospite» di un carcere germanico. In quel Paese era stato condannato per un altro traffico di droga a dodici anni di prigione di cui ne ha scontati otto.

Con questi precendenti poco ha potuto la sua difesa. L'avvocato Fabio Degiovanni ha agito su due diversi piani. Su quello procedurale ha messo i magistrati di fronte all'interrogativo se e come le prove raccolte in Jugoslavia potevano essere travasate automaticamente nel procedimento italiano. Nel nostro Paese non esiste infatti prova che nei due containers viaggiassero proprio quattro tonnellate di hashish. Le analisi- campione sono state compiute a Capidistria da poliziotti sconosciuti e senza le garanzie previste dal nostro codice. La droga ormai non esiste più perchè è stata bruciata in un altoforno della ferriera di Jensenice. «Chi ci dice oggi che fosse tutto hashish?» Ha chiesto polemicamente il difensore.

La seconda linea di difesa si è arroccata attorno alle modalità del trasporto. «I due container di uva passa sono finiti per caso a Trieste. Dovevano essere invece sbarcati a Capodistria, come prevedeva il contratto di trasporto» ha sempre sostentuto Hendricus Den Hartog. Uno sbarco quindi non voluto, anzi subìto a causa di un'avaria della nave noleggiata dal Lloyd triestino. Ma anche questo argomento non ha fatto breccia. Due testimonianze di funzionari della società di navigazione l'hanno messo in crisi, limitandone la portata. Ieri nel pomeriggio Maurizio Salce e Raffaele Spinelli hanno aiutato i magistrati a «leggere» i manifesti di carico, i telex, i contratti di trasporto. Tutte le sottigliezze dei rapporti tra «vettori», destinatari, agenzie e spedizionieri.

Alle 19 la sentenza, dopo una camera di consiglio protrattasi per 50 minuti. Den Hartog è rimasto impassibile. L'impiegata del consolato dei Paesi Bassi ha manifestato la sua sorpresa. Poi lo spedizioniere ha offerto i polsi ai carabinieri che l'hanno ricondotto al Coroneo. In carcere il trafficante non parla con nessuno, perchè pochi conoscono la sua lingua e l'inglese. Non ha giornali e nemmeno libri e per uno sciopero della fame inscenato mesi addietro puo' usufruire di una soli 90 minuti d'aria al giorno. Così ha detto durante il processo.

RINVIO A NOVEMBRE

Promessa di matrimonio con cambiali e prestiti

Un'ora di udienza, poi il rinvio a novembre. Aldo Damiano, 48 anni, via Tigor 6, accusato di aver circuito e ridotto sul lastrico Gabriella Lugli con la promessa di sposarla, è riuscito a ottenere gli arresti domiciliari. Visto il suo stato di salute il Tribunale non ha esistato a concederglieli.

L'imputato si è sentito male in aula e i carabinieri l'hanno portato a braccia al Coroneo. Il difensore, l'avvocato Maria Pia Maier, ha spiegato che il suo assistito in un mese è calato di venti chili e che deve essere operato ai polmoni in una struttura sanitaria adeguata.

Il dibattimento si era aperto con la costituzione di parte civile della signora Lugli. «Damiano promettendomi di sposarmi mi ha indotto a vendere il mio appartamento, a indebitarmi con banche e società finanziarie. In tutto ho perso più di cento milioni ed ora sono costretta a vivere nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi».

GRAVE CRISI AL CENTRO DI EDUCAZIONE MOTORIA

Assistenti in sciopero

Scadono 14 contratti a termine, disagi per gli handicappati

La protesta dei sindacati che reclamano dal Comune il bando di concorso per assunzioni in pianta stabile

Quattordici contratti a termine biennali in scadenza nelle prossime settimane e nessuna intenzione di trasformarli in assunzioni in pianta stabile: è il motivo che ha spinto la Cgil-Cisl enti locali a proclamare per venerdì mattina uno sciopero degli addetti del Centro di educazione motoria di tre ore per turno, con parallele manifestazioni. Nella sede del Centro di educazione motoria (Cem) di via Romolo Gessi trovano ricovero e assistenza alcuni handicappati gravi. Da qui inoltre si coordinano attività di supporto logistico e di aiuto fisico e morale in favore di soggetti disabili.

La situazione del Cem, secondo i sindacalisti, è gravissima. Gli addetti che si apprestano a concludere i due anni di «progetti finalizzati» (così si chiamano i contratti a termine), nonostante il grado di preparazione ed esperienza acquisite dall'89 ad oggi, non avranno nemmeno la possibilità di continuare ad assistere gli ospiti e gli abituali frequentatori del Centro, con cui erano ormai entrati in confidenza, e questo perchè manca un concorso d'assunzione.

I sindacati invece danno per certo che, dalla data di scadenza dei contratti, gli operatori attuali saranno sostituiti da personale di cooperative private esterne alla struttura stessa. «Ma noi riteniamo — spiega il rappresentante della Cgil enti locali Marino Sossi — che questo tipo di assistenza non possa essere che pubblica. Non va dimenticato poi, nel caso specifico, che si sta rischiando letteralmente di gettare al vento ventiquattro mesi di professionalità acquisita sul campo. Per questo noi chiediamo che l'amministrazione comunale indica nel più breve tempo possibile i concorsi d'assunzione per i posti necessari al Cem, ai quali possano partecipare anche gli assistenti i cui contratti stanno per scadere. L'unica arma che abbiamo per farci sentire è quello di proclamare uno sciopero. Così abbiamo fatto».

«L'amministrazione comunale — continua Sossi — ha avuto la possibilità durante tutto il 1991 di bandire i concorsi con cui si sarebbero coperti i vuoti in pianta organica. Non va trascurato il fatto che nella Finanziaria '91 esisteva una voce 'ad hoc', mentre in quella in elaborazione del '92, con l'aria che tira, sarà molto difficile che una simile opportunità possa ripresentarsi».

RIDOTTA IN APPELLO LA PENA PER ATTI DI LIBIDINE

Lezioni 'particolari'

IN SECONDO GRADO

Condono al ladro gastronomo

Confermata invece la sentenza per il furto di salumi

Colpo gastronomico quello perpetrato da Antonio Carli, 43 anni, via del Pratello 11, con l'aiuto di due complici uno dei quali un sedicenne. Scoperto, fu imputato di furto e condannato a quattro mesi di reclusione e 200 mila di multa, una pena maggiore fu inflitta al compare mentre la parte inerente al ragazzo venne stralciata e trasmessa al tribunale per i minorenni.

Il solo Carli interpose appello con il patrocinio dell'avvocato Franco Filograna e ieri la corte ha confermato l'impugnata sentenza ma ha dichiarato la pena interamente condonata. La razzia fu scoperta il mattino del 22 febbraio dell'87 quando, nel riaprire il proprio negozio di commestibili in via Apiaria 7/1, Lino Stanich constatò che durante la notte sconosciuti avevano allargato le sbarre di ferro di una finestra che si apre sul cortile interno del caseggiato e di là erano entrati nel negozio, razziandovi 2 milioni e mezzo in contanti, prosciutti, olio, formaggi e altri prodotti.

Delle indagini furono investiti i carabinieri, i quali risalirono rapidamente a Carli. Costui sostenne di non essere stato l'autore della razzia che era stata, invece, attuata dal complice e dal ragazzo. I due avrebbero ammassatto in sette sacchi di plastica la merce rubata e l'avrebbero sistemata parte da una vicina, parte nella sua abitazione e il resto il complice se lo sarebbe portato dietro. Il ragazzo si limitò a dire che l'amico di Carli lo aveva svegliato all'alba invitandolo a uscire e sulla strada egli aveva trovato i sacchi dei quali ignorava sia la provenienza sia il contenuto.

mir

Sarebbero state lezioni di pianoforte a luci rosse quelle che Sergio Boschetti, 64 anni, viale D'Annunzio 52, avrebbe impartito ad alcune alunne di un ricreatorio. Imputato di atti di libidine, il maestro di musica fu condannato a tre anni di reclusione e al risarcimento dei danni alla madre di una bambina costituitasi parte civile con l'avvocato Franco Bruno.

Boschetti impugnò la sentenza con l'avvocato Lucio Frezza, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, gli ha ridotto ieri la pena a due anni e due mesi di reclusione e ha confermato le statuizioni civilistiche.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, i fatti si sarebbero dipanati tra la primavera dell'82 e l'estate dell'84 in diversi ricreatori dove Boschetti era stato trasferito. La vicenda si impose all'attenzione della magistratura nel novembre dell'84 quando il Comune trasmise alla Procura una lettera con la quale una signora lamentava le particolari attenzioni che Boschetti avrebbe rivolto a sua figlia. Fu disposta un'inchiesta e i genitori di altre quattro minori rincararono la dose.

Boschetti respinse fermamente ogni e qualsiasi addebito, sostenendo che le bambine avevano scambiato innocenti scherzi per fatti morbosi.

Miranda Rotteri

ACT / ROTONDARO SCRIVE A RICHETTI

L'autobus salta le fermate per gli ingorghi del «Giulia»

In quattro giorni, da quanti il centro commerciale «Il Giulia» ha aperto i battenti, ben 191 corse di autobus sono state «saltate». Le linee 6, 9, 29 e 35 non hanno più orari, fermate e soprattutto rischiano di non avere più un senso. Francesco Rotondaro, presidente della commissione amministratrice dell'Act, ha scritto al sindaco Richetti per sottolineare le gravi difficoltà che i mezzi dell'azienda incontrano nel transitare lungo via Battisti e via Giulia. «Chiediamo un intervento — spiega Rotondaro — per evitare l'imbuto creato dalle auto in sosta in doppia fila. Non vogliamo suggerire soluzioni, ma certo non ha senso un servizio di autobus che viaggia a passo d'uomo, salta le fermate e non riesce ad arrivare al capolinea. E' chiaro che la gente non sale».

«Il nuovo centro commerciale — continua il presidente dell'Act — deve essere servito anche dai mezzi pubblici, ma questi devono essere messi in grado di funzionare. Comprendo le difficoltà e i ritardi in caso di incidente stradale, ma in questo caso il problema è di viabilità».

L'Act ha calcolato il danno subito equivalente alla perdita di alcune migliaia di chilometri (che potrebbe tradursi in minori entrate per contributi pubblici) e centinaia di passeggeri. «C'è anche una immagine compromessa — conclude Rotondaro — in quanto sono decine e decine le telefonate di protesta che riceviamo, mentre il problema andrebbe girato all'amministrazione comunale. Il caso del Giulia, comunque, conferma la necessità di intervenire al più presto sulla rete del traffico urbano».

I megaingorghi in via Giulia e in via Battisti sono ormai all'ordine del giorno. Ieri si è messa anche la pioggia ad aggravare la situazione tanto da richiedere il solito lavoro straordinario ai vigili urbani. Sul tratto incriminato operano circa una quindicina di vigili, con rinforzi nelle ore di punta e in serata, ma le auto sembrano sbucare da tutte le parti.

ACT / IL CNEL LODA TRIESTE

'Economici i vostri bus'

Servizio bus in cifre

CITTA'	SERVIZI	Addetti media/anno n.	Percorrenze annue km.	Viaggiatori trasportati n.	Costo per km.
ANCONA	U	286	3.983.929	24.833.985	6.213
BOLOGNA	U-E	2.663	36.475.020	154.171.217	6.108
CAGLIARI	U	826	8.958.741	52.654.508	7.431
CATANIA	U	1.217	13.181.309	48.524.281	8.105
FIRENZE	U-E	1.632	21.134.503	121.872.084	6.001
GENOVA	U-E	4.116	43.946.000	216.060.000	7.655
MILANO	U-E	11.707	121.595.304	952.600.000	8.473
NAPOLI	U-E	3.651	30.078.000	18.966.000	11.534
PALERMO	U-E	2.264	24.376.911	75.285.324	7.603
ROMA	U-E	24.350	252.790.933	1.051.736.503	7.879
TORINO	U-E	4.963	56.844.642	303.231.021	7.355
TRIESTE	U-E	1.028	12.547.809	90.000.000	5.925
VENEZIA	U-E	3.702	33.091.720	203.641.595	8.621

U = urbano E = extraurbano — FONTE: Federtrasporti

L'autobus a Trieste piace e sorattutto costa poco. Lo rileva una indagine del Cnel che attribuisce al capoluogo giuliano la palma dell'economicità del servizio: poco più di 5mila 900 lire al chilometro contro le 11 di Napoli. E i passeggeri sembrano gradire il mezzo pubblico, dato che anche il numero dei viaggiatori è elevato in proporzione ai tracciati delle linee. Ma non è tutto oro. Francesco Rotondaro, presidente della commissione amministratrice dell'Act, è il primo a gettare acqua sui facili entusiasmi. «I dati nazionali sono a noi favorevoli, a dimostrazione che l'Act è una azienda sana che pur vivendo i disagi delle limitazioni economiche (solo per l'anno in corso mancano 7 miliardi che dovevano arrivare dalla Regione) riesce a gestire le proprie risorse offrendo un servizio adeguato alle richieste».

«Chiariamoci subito — insiste il presidente — che tutte le richieste di prolungamento delle linee o di deviazione del percorso devono rispondere a due criteri: il primo riguarda il costo complessivo, i bus l'Act non può fare un chilometro in più senza risparmiarlo su un'altra linea; il secondo deve essere garantita la 'copertura' dei passeggeri. Infine le richieste per nuove linee vanno indirizzate al Comune e alla Provincia, che sono i controllori e i 'proprietari' del servizio di trasporto. Per Natale dovrebbero essere in funzione alcune modifiche su particolari tratte, allo studio da tempo e finalmente giunte in porto».

L'attuale rete urbana sulla carta risulta dimensionata alle necessità. In pratica alcune falle sono evidenti e grosse e bastano le lamentele della gente per comprenderne la portata: sovraffollamento, orari sballati, imbottigliamento nel traffico, coincidenze mancate. «Il grosso handicap — spiega Rotondaro — è l'obbligata convivenza con il traffico privato. Soprattutto nelle zone centrali i bus vengono danneggiati dalla compresenza coi mezzi privati determinando scarsa puntualità dei passaggi e l'impossibilità di garantire comodi interscambi di linea, studiati a tavolino ma resi inattuabili dal caos cittadino».

La soluzione è già stata prospettata al Comune e alla società incaricata di redigere il piano del traffico e si basa sulla creazione di corsie preferenziali e strade riservate. «La politica del mezzo pubblico — sono convinti all'Act — deve essere perseguita per snellire il traffico e rendere vivibile la città. A questo punto servono finanziamenti per rinnovare il parco macchine, attivare linee e nuovi servizi, assicurare i controlli sui mezzi ed evitare l'accalcamento sui mezzi nelle ore di punta». La situazione potrebbe essere modificata con l'introduzione del sistema di finanziamento pubblico non più basato sui chilometri di servizio garantiti in un anno ma calcolato sul «carico» ossia il numero dei viaggiatori che sale sul bus. Ma per far questo è necessario, prima, dotarsi di una strumentazione che consenta il controllo in tempo reale della situazione. «Ci stiamo attrezzando — risponde Rotondaro — e presto potremmo avere un centro operativo in grado di spedire autobus a sostegno di una linea improvvisamente sovraffollata, modificare i percorsi in tempo reale a seconda delle difficoltà del traffico, intervenire nei casi di incidente».

Acquazzoni: città allagata

Allagamenti e traffico a rilento hanno caratterizzato la giornata di ieri nel corso della quale la pioggia abbattutasi sulla nostra città ha danneggiato tra l'altro anche la piscina Bianchi. Pregiudicando parte dei lavori del controsoffitto, lavori appena conclusi, dal tetto della piscina sono piovute infatti delle vere e proprie «cascate» d'acqua al punto che la piscina è stata paradossalmente allagata. A quanto pare ora i lavori per la copertura del soffitto vero e proprio per il momento sono sospesi e le infiltrazioni d'acqua sarebbero avvenute attraverso le fessure ancora aperte.

CONVEGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Norme sui materiali dentari all'attenzione di 200 esperti

Il Centro congressi Stazione marittima-Promotrieste (gestione dell'Ente Porto) ospita in questi giorni il 27.o Convegno Iso/Tc 106 Dentistry, organizzato dalla Clinica odontoiatrica e stomatologica dell'Università triestina diretta dal professor Mario Silla. Per capire di che si tratta, basta guardare alle sigle: l'Iso è l'organizzazione composta attualmente da 90 Paesi riuniti per coordinare l'unificazione internazionale delle norme industriali. Il Tc 106 è il comitato tecnico che all'interno di questo organismo si occupa della normativa riguardante i materiali dentari. Dopo Chicago, Rotterdam e Pechino, Trieste è stata scelta per ospitare fra il 14 e il 19 ottobre i 200 esperti del Tc106 provenienti da tutto il mondo per l'annuale riunione consuntiva tesa a discutere e mettere a punto le nuove regole sui materiali, le apparecchiature e i dispositivi di uso odontoiatrico. I partecipanti si dividono in dieci gruppi di lavoro che prevedono anche la presenza di rappresentanti di istituti scientifici e dipendenti di amministrazioni statali ed enti normativi nazionali.

Dopo la riunione plenaria iniziale, inaugurata lunedì dal sindaco Franco Richetti, è in programma per sabato la sessione conclusiva nella quale tirare le somme di una settimana di lavoro e tracciare le linee degli sviluppi futuri. Come hanno sottolineato il prof. Silla e la professoressa Elettra Dorigo, titolare della cattedra di Materiali dentari, la presenza organizzativa dell'ateneo triestino vuole testimoniare la volontà di un coinvolgimento sempre più stretto di università e industria nel campo della ricerca applicata.

Il convegno, realizzato anche grazie alla delegazione italiana dell'Iso sostenuta dall'Uni e dall'Unidi, segue il Congresso odontoiatrico mondiale dell'Fdi tenutosi a Milano in contemporanea all'Expodental. Questa è la più importante mostra internazionale del settore industriale che da vent'anni apre i suoi battenti ai professionisti e agli operatori di tutto il mondo per offrire una rassegna competitiva sia sul piano tecnologico sia su quello professionale.

Paola Bolis

FLASH

Muore in strada

Colto da malore muore in strada. E' accaduto ieri pomeriggio attorno alle 16 a Livio Nello Bellemo, 66 anni, via del Teatro Romano 22, in piazza Oberdan all'angolo con via Beccaria. Per lo sventurato, accasciatosi al suolo, non c'è stato niente da fare nonostante il soccorso prestato prima dai passanti e poi dall'ambulanza della Cri intervenuta di lì a poco.

Iniziativa MittelEuropa

E' iniziata da alcuni giorni e continuerà per tutto il mese di ottobre la raccolta di firme, indetta dall'associazione MittelEuropa per la ricollocazione, in una piazza centrale della città, del monumento a Elisabetta d'Austria e per l'apposizione di una targa, nel Parco della Rimembranza, ai Caduti triestini, combattenti nell'esercito e nella Marina imperiale austro-ungarica. Gli interessati possono rivolgersi venerdì e sabato, dalle 16.30 alle 19, ai Portici di Chiozza e domenica mattina in piazza Tra i Rivi, mentre il martedì e il mercoledì, sempre tra le 16.30 e le 19, in largo Barriera.

Raccolta vestiti

La Casa dello studente sloveno «Sreko Kosovel», di via della Ginnastica 72, ha organizzato una raccolta di vestiti e generi alimentari per bambini croati, che terminerà venerdì.

Protesta di Pahor

Samo Pahor ha espresso ieri in un comunicato la sua protesta per quanto è avvenuto lunedì nella piazza principale della città in occasione di una manifestazione organizzata dall'associazione socio-economica slovena «Edinost», che aveva allestito, in coincidenza del consiglio comunale, una mostra di documenti che comprovavano il diritto degli appartenenti alla minoranza linguistica all'uso dello sloveno nei rapporti con le autorità amministrative.

Ancora Specchi

Gli «Specchi di Trieste», il programma televisivo ripreso in piazza Unità d'Italia e trasmesso in prima serata su Raiuno lo scorso 20 settembre, tornerà sugli schermi televisivi sabato 19 e sabato 26 ottobre sempre su Raiuno ma questa volta alle 12.20. Una replica gradita che se per alcuni sarà un'occasione per rivedere lo spettacolo per altri sarà una «prima» assoluta cui non mancare.

STRUMENTI FINANZIARI DELL'IACP

Case popolari: gli impegni tra realizzazioni e progetti

Legge 457/78; legge regionale 75/82; fondi propri; interventi per l'ex-Opera profughi e per conto terzi. Sono questi gli strumenti d'intervento dell'Istituto autonomo per le case popolari, ovvero i finanziamenti che permettono l'attuazione di programmi costruttivi. Il presidente dell'Iacp triestino Emilio Terpin ha specificato nei giorni scorsi che in merito alla legge 457/78 «i lavori relativi dal primo al quarto biennio sono tutti ultimati e si è già a buon punto anche per quanto previsto col quinto biennio». Sono già in esercizio, quindi, gli alloggi siti nelle zone di: borgo San Sergio; Don Bosco; Ex-Fonderia; Molino a Vento e Santa Maria Maddalena Inferiore oltre ad alloggi siti a Duino-Aurisina per un totale di ben 1181 alloggi.

«Per quanto riguarda il quinto biennio — ha precisato l'avvocato Terpin — i lavori di realizzazione di 152 alloggi a Santa Maria Maddalena Inferiore sono ultimati come quelli di ristrutturazione nelle vie Biasoletto (32 alloggi), Meuci e Manuzio (46 alloggi) e Pendice Scoglietto (34 alloggi) per cui a breve potremo — ha proseguito Terpin — consegnare gli stessi alloggi agli assegnatari». Lo stesso presidente dell'Iacp informa che «è stata richiesta la rilocalizzazione in via Molino a Vento di 30 alloggi (3 miliardi e 612 milioni) già localizzati e rilocalizzati in via degli Artisti e in via Piccola Fornace proprio per l'impossibilità di attuare gli interventi per i costi eccessivi, di molto superiori ai massimali consentiti». Tali interventi potrebbero opportunamente essere realizzati con fondi della legge regionale 75/82 che consentono maggiori elasticità nei tempi e costi più adeguati. «E' necessario pertanto — ha dichiarato Terpin — un intervento di rilocalizzazione nel Peep di via Molino a Vento dove è previsto un intervento col sesto biennio bis».

Per il sesto biennio, intanto, sempre sulla legge 457/78, è previsto un intervento per 40 alloggi nel Peep di Ponzanino per 4 miliardi e 329 milioni. «Il progetto — precisano dall'Iacp triestino — è stato presentato in Comune per le necessarie approvazioni nel maggio scorso». Sul sesto biennio bis va detto che l'intervento per la realizzazione di 54 alloggi nel Peep di Molino a Vento per oltre 7 miliardi, come accennato prima, è definito e il progetto relativo attende il via dal Comune. «Nel frattempo — ha affermato il presidente dell'Istituto case popolari Terpin — stiamo ricercando assieme al Comune soluzioni abitative diverse per 5 famiglie che occupano gli immobili da demolire». Vi è poi il programma di manutenzione straordinaria delle vie Machlig, Zorutti e Orlandini per 1 miliardo e 200 milioni. Il progetto è pronto e non richiedendo ai sensi della legge regionale 47/85 particolari procedure approvative da parte del Comune potrebbe trovare avvio a breve. Il presidente Emilio Terpin ha quindi evidenziato la situazione degli interventi sulla base della legge regionale 75/82 (articolo 80). I lavori per 37 alloggi in via Vergerio per quasi 3 miliardi e mezzo sono in appalto; mentre sono in corso quelli di via San Daniele per 8 alloggi (990 milioni), giunti ormai a oltre il 30%. In corso di approvazione comunale (dall'aprile 1990) i progetti per 3 miliardi e 750 milioni per 19 alloggi in via Capitelli e Androna San Silvestro. Approvato il progetto per via Settefontane 21 e in corso di approvazione quello per viale Campi Elisi 42. In fase di progettazione, inoltre, anche altri tre interventi. Terpin ha dichiarato che «sono stati apportati pure ammodernamenti tecnologici per 572 milioni». Con fondi propri l'Iacp sta concretizzando un'ampia serie di interventi di manutenzione straordinaria per un totale di quasi 4 miliardi. Sono coinvolte le seguenti vie: Santi, Biasoletto, D'Annunzio, Leoncavallo, Fabbri e ancora piazzale Giarizzole e Scala Campi Elisi. Altri interventi per conto terzi sono in corso di ultimazione a favore del comune di Muggia, dell'Area di ricerca, del Centro internazionale di fisica teorica e dell'Istituto Caccia Burlo Garofolo nel cui consiglio d'amministrazione è presente lo stesso presidente dell'Iacp Terpin. Vi sono inoltre interventi per l'ex-Opera profughi; per la realizzazione, ormai ultimata, della casa Bartoli per conto della Regione e il finanziamento del quinto lotto di casa Serena per conto del Comune in fase di definizione. L'Iacp sta completando lavori per l'Istituto Rittmeyer e sta predisponendo il progetto di recupero di 8 alloggi nel comune di Duino-Aurisina.

LA SOCIETA' DI FRONTE ALLA COLPA: PARLA MONSIGNOR BOSSO

«Il peccato che tutti ignorano»

'I mass-media e la cultura di massa attenuano il valore morale degli atti quotidiani'

Violenza. Adulterio. Bestemmia. Calunnia. Furto... quali sono i peccati più diffusi nella nostra città e nella nostra società in genere? «Oggi c'è una grande confusione — spiega monsignor Bosso, direttore dell'Istituto di scienze religiose del seminario diocesano triestino — e spesso la gente non sa riconoscere il peccato, ignora cioè la natura morale dell'atto che compie. Di conseguenza, non si ritiene peccato ciò che invece lo è o viceversa, ma sempre per una coscienza erronea di base. Ci sono poi alcune azioni umane già indicate nella Sacra Scrittura, prima fonte della teologia morale assieme all'antica tradizione della Chiesa e al Magistero (l'insegnamento ufficiale della Chiesa), che sono sempre state considerate peccato, ieri come oggi».

«La gran parte delle persone, oggi, subisce, l'influenza della cultura e della valutazione di massa, per cui la coscienza viene formata — in maniera insufficiente ed erronea — dall'opinione pubblica, dai mass media e dall'imitazione degli altri. Poi — continua monsignor Bosso — ci sono quelli che pur essendo a conoscenza dell'insegnamento della Chiesa giungono a conclusioni diverse maturando una coscienza del tutto personale e infine quelli che rifiutano a priori la Chiesa».

Monsignor Bosso, che ha attinto queste considerazioni dall'esperienza comune dei sacerdoti acquisita tanto mediante il ministero della confessione quanto attraverso il dialogo con la gente, spiega che «gli argomenti che vengono maggiormente presi in considerazione da chi si confessa riguardano il rapporto con Dio e con gli altri. In genere, oggi, nella sensibilità di ciascuno, prevale un taglio intimistico e privatistico che coinvolge la propria sfera mentre viene trascurato il senso della collettività in ambito civico e sociale. Il settore della vita pubblica, le responsabilità civiche e il senso della giustizia non vengono sentiti in maniera sufficiente».

Puo farci alcuni esempi?

«Gelosia, invidia, carenza di attenzione e di solidarietà, calunnia, violenza e altri ancora sono peccati verso il prossimo che vengono confessati, e lo stesso accade nel rapporto con Dio, come la partecipazione alla messa e ai sacramenti in genere, la preghiera, la scarsa attenzione alla formazione religiosa. Manca invece la percezione della gravità dell'ingiustizia, che se non è di dimensioni enormi rimane insignificante. Oggi è considerato normale e lecito non adempiere al proprio dovere con onestà, anche nell'ambito del lavoro, l'assenteismo, l'evasione fiscale, il furto stesso, il vandalismo, il danneggiamento, ecc... Si segue l'opinione comune della società, che non condanna tali atti».

'L'aborto: una frattura fra lo Stato e la Chiesa'

Come viene considerato l'aborto?

«Anche in questo caso influisce l'opinione pubblica, anche perché lo Stato lo considera lecito e quindi si verifica un passaggio della sfera giuridica alla sfera morale. Quindi accade che non sia considerato grave».

E il divorzio?

«Abitualmente è conosciuto come fatto grave e gravemente sofferto. Spesso anzi si ritengono in stato di peccato, e quindi indegne di accedere ai sacramenti, anche le persone che hanno soltanto subito passivamente il divorzio, e che quindi non hanno fatto niente di male».

Questioni come il sesso prematrimoniale, l'adulterio, gli anticoncezionali, l'omosessualità, come vengono considerati?

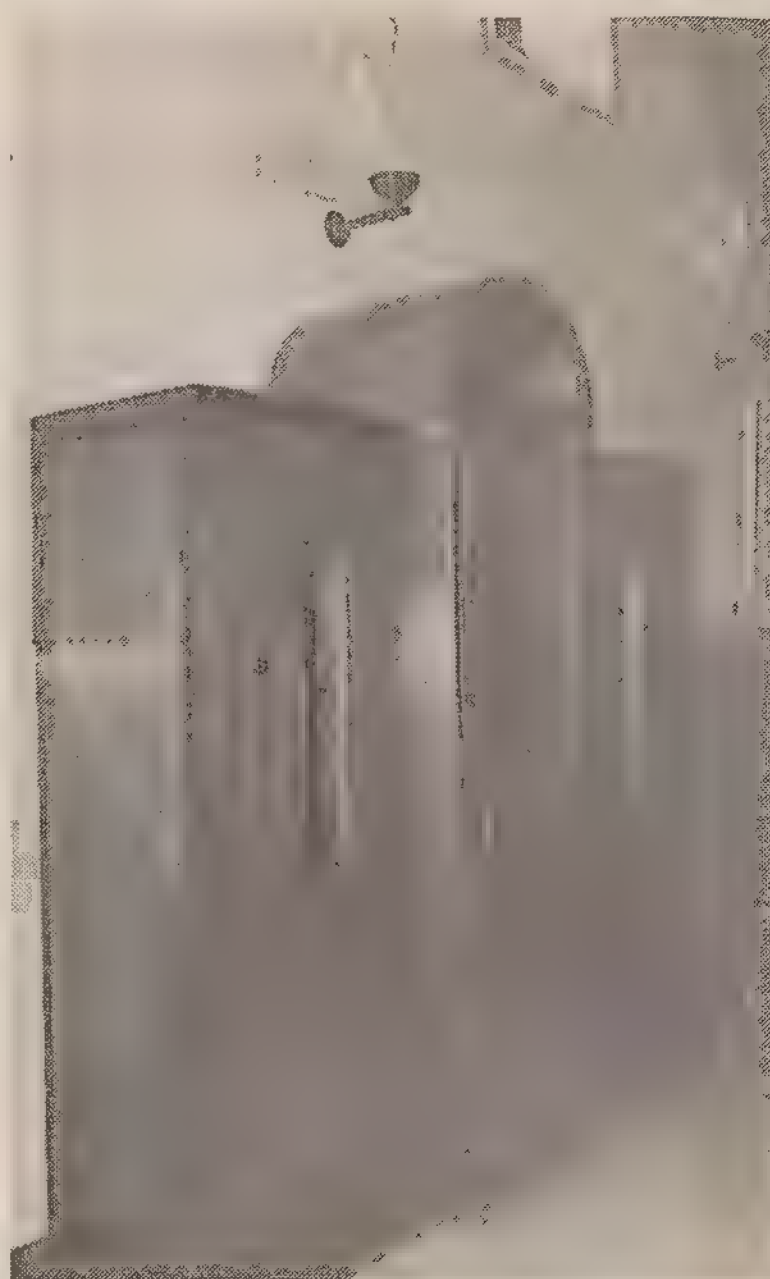
«C'è un'ampia fascia di persone che segue l'influenza comune e ritiene di non agire male, anche se queste rimangono materie di confessione. L'adulterio è, tra questi, l'atto ritenuto più grave».

E la droga?

«E' molto raro che qualcuno si confessi per questo, sebbene oggi l'assunzione di droghe abbia una valutazione morale più grave che in passato».

Come è cambiata, storicamente, l'idea del peccato?

«Mentre, come dicevo, alcuni peccati sono sempre stati considerati gravi, ce ne sono altri legati a particolari situazioni di tempo e di luogo, che scompaiono nel momeno in cui viene a mancare il contesto storico che li ha originati. Nell'Ottocento, ad esempio, un atto grave come il duello era considerato normale. Altri fatti, poi, mutano di natura morale perché mutano nello stesso tempo anche le circostanze sociali. Una volta, ad esempio, quando il denaro aveva diverso valore, il prestito era considerato vera e propria appropriazione indebita, oggi invece ha perso la natura di peccato grave. Anche il preblema della guerra è simile. Oggi si pone in discussione la stessa definizione di guerra «giusta» che in situazioni storiche passate era comunemente accettata».

Federica Clabot

SETTIMANA DI INIZIATIVE AL MIELA PER RISCOPRIRE I PELLEROSSA

La tribù Sioux cent'anni dopo

Per una settimana il Teatro Miela ospita mostre, film e incontri sull'epopea dei pellerossa. (Italfoto)

In un film di Giorgio Salvatori e le foto di Giorgio Stern la «cavalcata» degli indiani fino a Wounded Knee nel 1890

A cent'anni dall'ultimo massacro che ha posto fine all'epopea dei Sioux, i pellerossa tornano a 'vivere' rivendicando il diritto a essere considerati non più come 'folklore' americano o protagonisti cattivi dei film ma come popolo i cui valori sociali e morali sono tutt'ora validi. Questa la filosofia che ispirato la settimana al teatro Miela «Wounded Knee cent'anni dopo», una rassegna di film, mostre e incontri che ha per obiettivo la rivalutazione di questa cultura permeata della necessità di un rapporto equilibrato con la natura. Ieri sera una platea rapita ha seguito il documentario di Giorgio Salvatori ripercorrendo i 430 chilometri che nell'inverno del 1890 ha portato i Lakota-Sioux dal Grand River a Chanke Opi Wakpala-Wounded Knee. Non un semplice diario di viaggio (accando al filmato «Si tanka Wokikuje, in memoria di Piede Grosso Salvatori ha anche presentato il libro «Il cerchio sacro dei Sioux») ma la descrizione di un «popolo vivo — afferma il giornalista nel suo libro — ricco interiormente, per niente sconfitto spiritualmente». Una immagine nuova degli indiani-pellorossa che cent'anni dopo Wounded Knee, per loro sette generazioni, hanno voluto ripercorrere l'odissea dei loro avi per ricomporre quel cerchio, simbolo della vita e motore delle cose, spezzatosi il 29 dicembre 1890. La storia dei pellerossa, è il messaggio di Salvatori, non si è fermata un secolo fa. Nemmeno può dirsi sopravissuta nei film e nei libri scritti con «gli occhi dei bianchi», ma continua oggi all'interno della società americana, dalla quale gli indiani rivendicano una speciale diversità. Diverse sono le problematiche che la piccola comunità sopravissuta al tempo deve affrontare, ma identico sembra essere rimasto lo spirito, l'idealità, il forte contatto con la natura, i valori della vita sociale e familiare. Una rivalutazione, quella di ieri sera, completata dalla mostra fotografica di Giorgio Stern, che sulle stessa pista di 430 chilometri ha «visto» la continuità tra i Sioux di ieri e quelli di oggi. A fianco altre trenta foto, una galleria di ritratti scelti dall'archivio di F.B. Fiske (1883-1953), uno dei pionieri della fotografia del North Dakota. E poi la stampa: una testimonianza delle tribù attraverso i loro giornali, i manifesti, l'uso della grafica.

HANDICAP, UNA PROPOSTA PER ABBATTERE LE BARRIERE MENTALI E CULTURALI

«Caleidoscopio»: uniti contro l'isolamento

Un consorzio, nato per combattere la marginalità e crescere insieme, è alla ricerca di una sede

Caleidoscopio: questo è il nome del consorzio costituito dalle sezioni provinciali Anglat (Associazione nazionale guida legislazione handicapati trasporti), Aitl (Association international du temps libre), Federdisabili, Freedom e Afmup (Associazione famiglie minorati udito e parola).

Un nome quanto mai significativo, proposto dal delegato Anglat Giovanni Di Giovanni per indicare la realtà variegata delle associazioni che ne fanno parte. Un consorzio che, con la sua formazione, contribuisce a far cadere quelle barriere mentali e culturali invisibili e per questo più difficili da abbattere. Le associazioni promotrici hanno fisionomie ben distinte e autonome, che rimarranno tali nel perseguire gli obiettivi che le caratterizzano: l'Aitl attraverso attività culturali e ricreative favorisce da tempo incontri di età e problemi diversi; l'Anglat è stata promotrice della costruzione di raccordi ai marciapiedi nel centro cittadino; la Freedom Ts promuove lo sport agonistico per i disabili, mentre la Federdisabili se ne occupa a livello ricreativo; l'Afmup cura il recupero funzionale dei minorati dell'udito e della parola. Ora per queste società il motto è «autonomia nella collaborazione». In una città ricca di associazioni come la nostra, dove però ognuna di esse tende a creare una realtà distinta dalle altre, il consorzio Caleidoscopio rappresenta un'esperimento molto stimolante. Alla base ci sono anche, evidentemente, i fini utilitaristici del risolvere in strutture comuni le problematiche associative e di tipo pratico e finanziario, limitandone i costi. Ma vi è, fondamentale e nuova, la volontà di realizzare attività e momenti comuni per tutti i soci. Le loro diverse esperienze di vita formeranno, attraverso la reciproca conoscenza, la base per una crescita sociale. Il mondo è sovraffollato, ciononostante la solitudine si va impadronendo dei singoli individui. Per questo, «Caleidoscopio» si propone come obiettivo la creazione di una sede che sia polo culturale, ricreativo, sportivo, assistenziale e di servizi per il tempo libero di anziani, portatori di handicap e di chiunque altro senta il bisogno di un ambiente socializzante. Una popolazione associativa eterogenea dunque, che abbraccia una realtà di vita molto più ampia ma ha punti di contatto sia negli interessi, sia nelle esigenze. Tra queste ultime, un fondamentale è la mancanza di barriere architettoniche nella nuova sede. «Il problema delle barriere — spiega Arrigo Ravenna, presidente provinciale Aitl — rappresenta un punto d'incontro per tutti i soci. Scale, gradini, mancanza di ascensori, sono limiti al movimento e alla libertà personale anche degli anziani o di chi è momentaneamente invalido». Presentandosi per la prima volta nell'ambito della manifestazione fieristica «50 & più» il Consorzio, aperto ad eventuali altri associazioni interessate, deve ora fare i conti con la realtà. Una realtà non certo rosea, poiché si tratta di trovare al più presto una sede adatta. Non è cosa facile, spiegano i promotori, in quanto deve esser strutturata in modo da rispondere alle esigenze comuni del consorzio e a quelle delle singole associazioni. All'indispensabile sala polifunzionale capiente si devono aggiungere una zona-bar, una saletta videotape, la segreteria con centralino, il centro stampa e servizi tecnici. Infine servono i locali riservati alle singole associazioni aderenti, che vedranno così salvaguardata la loro autonomia. E' l'embrione di un'iniziativa di grandi diemensioni che offre, in un'unica soluzione «a corpo», l'opportunità di soddisfare varie richieste di spazio e di intervento. I promotori del «Caleidoscopio», convinti che l'unione faccia la forza, si augurano ora di trovare quanto prima la sospirata sede che permetta di realizzare «sul territorio» programmi all'insegna della più vera e reale integrazione».

Anna Maria Naveri

ANZIANI

Corso assistenti

L'ente Casa Serena (società di mutuo soccorso), in collaborazione con la Regione, organizza a Trieste per l'anno scolastico 1991-92 due corsi per assistenti domiciliari e dei servizi tutelari.

I corsi, uno di prima formazione della durata di 700 ore e uno di riqualificazione della durata di 300 ore, si terranno presso la scuola elementare «C. Padoa» in via Archi n. 4. Scopo dei corsi è di offrire a persone sensibili e attente ai bisogni degli anziani, degli handicappati, dei bambini e delle famiglie in difficoltà, una competenza, riconosciuta dalla Regione F.V.G. con attestato di qualifica/riqualifica, nell'operare nel settore assistenziale quali assistenti domiciliari e dei servizi tutelari.

Le materie che verranno trattate nei corsi, tra le quali ass. domiciliare, psicologia, patologia dell'anziano, pediatria, handicap, animazione, offrono gli strumenti per procedere all'assistenza diretta. Per le iscrizioni è sufficiente il diploma di terza media ed aver compiuto 18 anni di età: il numero dei posti è limitato a 25.

MOVI

Volontari a scuola

Ultimo modulo di lezioni al secondo corso di formazione «Volontariato e sindacato a servizio della città» organizzato dal Movi e dalla Cisl di Trieste. Dopo aver affrontato i temi generali sull'azione volontaria nello nostra società, il corso propone venerdì 25 ottobre una lezione su «Volontariato e sindacato in una società che cambia». Si tratta di uno spaccato sui servizi sociali di tutela nel territorio e nei luoghi di lavoro tracciato da Elio Palmeri (direttore regionale dell'assistenza), Adriano Marson (direttore del settore assistenza del comune di Trieste), Lucio Gregoretti (responsabile delle politiche sociali della Cisl), Luciano Pick (direttore del patronato Inas di Trieste).

Il ciclo di incontri si chiuderà sabato 26 ottobre con dei gruppi di ricerca su «sviluppare le capacità conoscitive ed interpretative dei bisogni» e con una proposta operativa su «volontariato, patronato e sindacato uniti a servizio del cittadino». Le lezioni si terranno nella sede dell'Anffas in via Cantù 45/B.

MUSEI CIVICI

Servizio didattico per un itinerario nella storia locale

Civici musei di storia ed arte propongono al mondo della scuola anche per il corrente anno il «Servizio didattico» che tanto successo ha riscosso in passato coinvolgendo, nel 1990-91, quasi diecimila studenti delle scuole della regione. Il servizio, che è gratuito e gode del patrocinio dei Provveditorati agli studi di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, della Sovrintendenza scolastica per la Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Irrsae-Friuli-Venezia Giulia è attivato per i seguenti settori:

SPETTACOLO

Proposto dal Civico museo teatrale «C. Schmidl» e coordinato dal conservatore dott. Adriano Dugulin. Prevede tre proposte di intervento: «Spettacolo/Lavoro. Intinerario didattico nel lavoro teatrale». Dopo un intervento in classe durante il quale, con il supporto di una esclusiva documentazione visiva, realizzata dal Museo, si analizzano le varie fasi dell'allestimento di uno spettacolo e si individuano i ruoli del lavoro teatrale, gli studenti vengono guidati a scoprire i «segreti» delle strutture tecniche e del palcoscenico del Teatro Verdi di Trieste.

«Celeste Aida: dal testo alla messinscena». L'intervento in classe analizza con il supporto di documentazione visiva varie messinscene di «Aida» con particolare attenzione al linguaggio della scena e dei costumi e in relazione al libretto e all'evoluzione storico-teatrale. A cura della collaboratrice Cristiana Vignoli (Prenotazioni dal 22-10-91).

«I Balletti Russi di Diaghilev tra musica, arte e coreografia». L'intervento in classe, indicato per le sole scuole medie e superiori, ripercorre, con il supporto di documentazione visiva tratta dalla Collezione Georges de Chapowalenco recentemente donata al Museo, le tappe più significative della storia della Compagnia dei Balletti Russi, fondata da Serge de Diaghilev nel 1909 e scioltasi, alla sua scomparsa, nel 1929, soffermandosi sull'evoluzione artistica e teatrale e sugli spettacoli prodotti ed evidenziando il particolare rapporto interdisciplinare tra musica, pittura e danza. A cura della collaboratrice Federica Vetta. (Prenotazioni dal 12-11-91).

Da quest'anno inoltre, il Civico museo teatrale istituzionalizza un'attività che ormai quasi da un decennio esplica a favore del pubblico adulto (gruppi e comitive). Il Museo propone, parallelamente al Servizio didattico sullo spettacolo, in collaborazione con l'Ente autonomo teatrale comunale «G. Verdi», visite guidate alle strutture tecniche, al palcoscenico e alla sala del Teatro. I gruppi e le comitive possono prenotare telefonando al Museo (040-366030 solo al mattino).

CONCORSO

Nell'ambito del Servizio didattico sullo spettacolo è bandito per l'anno scolastico 1991-92 un concorso per gli alunni che ne hanno usufruito. Il concorso è riservato ad un tema scritto dal titolo: «Idee e proposte per un teatro del Duemila». A giudizio di un'apposita commissione saranno assegnati tre primi premi per ogni ordine di scuola (elementare, media, superiore) ai migliori temi pervenuti. Il bando può essere ritirato presso il Museo a partire dal 22-10-91.

PREISTORIA E PROTOSTORIA

Curato dalla collaboratrice Serena Mizzan. Prevede un intervento in classe relativo alla metodologia di studio dei periodi pre-protostorici, alle conoscenze specifiche in ambito regionale e alle istituzioni preposte alla conservazione dei beni archeologici; due visite guidate alle collezioni del Civico museo di storia ed arte. Ogni lunedì, inoltre, dalle 14.30 alle 16 sarà attivato un servizio di consulenza didattica per problemi specifici (tel. 308686). (Prenotazioni dal 21-10-90).

ANTICO EGITTO

Curato dalla collaboratrice Marzia Vidulli. Prevede un intervento nella sala didattica del Museo, con proiezione di diapositive riguardanti gli oggetti della collezione triestina con particolare attenzione alla religione e alla vita quotidiana dell'antico Egitto; segue, la visita guidata alla sala egizia del Civico museo di storia e arte. (Prenotazioni dal 18-11-91).

PERIODO ROMANO

Curato dalla collaboratrice Marzia Vidulli. Prevede un intervento in classe con proiezione di diapositive che analizza i resti di Tergeste romana, dalla cui analisi emerge l'immagine e la storia della città; un itinerario guidato che, tempo permettendo, parte dal Teatro Romano, via Donota e Arco di Riccardo e attraverso via Cattedrale, si conclude con una visita guidata all'Orto lapidario e alle sale delle collezioni romane del Civico museo di storia e arte. (Prenotazioni dal 18-11-91).

PERIODO MEDIOEVALE

Curato dalle collaboratrici Laura Vassalli e Sabina Sorrentino. Prevede un intervento in classe con proiezione di diapositive comprendenti vignette, piante, stampe che ripercorrono la storia di Trieste medioevale sino alla costruzione del Castello di San Giusto; una visita guidata al Civico museo ed un itinerario guidato al Castello con particolare riguardo alle varie fasi di costruzione dei bastioni. (Prenotazioni dal 21-10-91).

DIMORE BORGHESI DELL'OTTOCENTO

Curato dalla collaboratrice Lorenza Resciniti. Prevede due proposte di intervento: «Una villa immersa nel verde per la borghesia». Dopo un intervento in classe con proiezione di diapositive che parte dalla proclamazione del porto franco di Trieste (1719) e giunge alla nascita della città neoclassica, segue una visita guidata al I piano del Civico museo Sartorio, esempio di dimora triestina del XVIII-XIX secolo ed un itinerario guidato ai principali edifici neoclassici che da piazza della Borsa si conclude a Palazzo Carciotti sul Canal Grande. (Prenotazioni dal 21-10-91).

«Una casa principesca per i mercanti». Dopo un intervento in classe, con proiezione di diapositive che analizza i principali edifici eclettici della città, segue una visita guidata al Museo Morpurgo, quale testimonianza dell'architettura e dell'arredamento eclettico e un itinerario guidato ai principali edifici che da piazza Repubblica si conclude in piazza dell'Unità d'Italia. (Prenotazioni dall'1-2-92).

PERIODO RISORGIMENTALE

Curato dalla collaboratrice Marina Rossi. Prevede una visita guidata al Museo con particolare riferimento alla sua storia e alle sue collezioni e alle vicende e al contesto storico della Trieste risorgimentale e della Venezia Giulia inserite nel più ampio quadro europeo. (Prenotazioni dal 21-10-91).

II GUERRA MONDIALE

Curato dai collaboratori Maria Rossi e Stefano Fattorini. Prevede un intervento in classe durante il quale, con una proiezione di diapositive, si sviluppa un itinerario storico che partendo da alcuni eventi e aspetti di vita sociale del ventennio fascista, approda all'occupazione nazista del 1943-45, soffermandosi soprattutto sulle attività di sterminio, deportazione e repressione poliziesca organizzate dai nazisti nel litorale adriatico. Segue una visita guidata al Civico museo della Risiera di S. Sabba. (Prenotazioni dal 21-10-91).

Per quanto riguarda la Risiera, dal 20 aprile al 31 maggio 1992, funzionerà un servizio didattico-informativo continuato durante tutto l'orario di apertura (feriali 9-18, festivi 9-13, chiuso il lunedì).

PRENOTAZIONI

Si ricevono, per la proposta «Spettacolo» presso il civico museo teatrale «C. Schmidl» solo il martedì dalle ore 9.30 alle 11 (tel. 040-366030), per tutte le altre proposte presso il Civico museo di storia e arte (tel. 040-308686) soltanto il lunedì dalle ore 9.30 alle 11. Con le stesse modalità si prenotano le visite guidate. Per una corretta fruizione del patrimonio museale il servizio suggerisce di prenotare un unico argomento per volta per un'unica classe. Le prenotazioni al servizio didattico saranno accettate sino ad esaurimento dalla disponibilità. Per tutti gli argomenti proposti è disponibile (a pagamento) materiale didattico e audiovisivo e il volume «Musei in scena». Ulteriori informazioni presso la direzione dei Civici musei di storia e arte (308686).

MUGGIA

Dc, l'ora della verità

Dopo il ricompattamento, trattative sulla maggioranza

GPL
Raccolte 181 firme

Il Comitato di garanzia della città ha già raccolto 181 firme a sostegno del referendum consultivo sul possibile insediamento degli impianti di gpl. Ora, al comitato di garanzia avanzano poco meno di cento giorni per continuare a raccogliere le duemila firme necessarie per ottenere il referendum. Il Comitato ha valutato con soddisfazione questo primo obiettivo raggiunto, tenendo anche conto delle difficoltà avute all'inizio, con la contestazione pubblica, svoltasi in piazza sabato scorso. Chi fosse interessato può firmare all'ufficio dell'anagrafe di Muggia dalle 8.30 alle 11.30 e sui tavoli allestiti in piazza Marconi, dalle 16.30 alle 18.30.

EX AQUILA
Intervento della Uil

Sul referendum indetto dal Comitato di garanzia della città sui depositi di Gpl, la Uil di Trieste ha emesso ieri una nota in cui si afferma che questo strumento referendario sia «cosa troppo seria per essere usato al postodi campagne elettorali o in funzione di ricatto politico». Secondo il sindacato quindi è «troppo facile e pretestuoso invocare la 'democrazia' da parte di chi fingeva di sostenere i lavoratori che oggi invece ingloriosamente censura, fino a provocare quasi il loro lienziamento in massa». A giudizio della Uil dunque, il referendum porterebbe solo a danni per i lavoratori e per la popolazione.

In mezzo al campo delle svariate e possibili supposizioni, vi è una sola certezza: il riabbraccio ufficiale in casa dc muggesana dopo dieci mesi di tribolazioni e spaccature interne. E una probabilità molto alta: l'allargamento della maggioranza che supporta la Giunta. Se questo sarà effettivamente possibile, come pare, lo dirà la verifica politica dei prossimi giorni, chiesta dai due assessori dc Altin e Derossi in nome, da una parte dell'unità del partito di provenienza (che minacciava altrimenti di rompere definitivamente con i «ribelli») e dall'altra dell'entrata degli altri sei esponenti dello scudo crociato nell'alleanza di governo cittadina. Un passaggio politico ben preciso che avevamo anticipato a suo tempo, e che tuttavia non sarà così semplice come invece potrebbe apparire di primo acchito.

Lunedì, Altin e Derossi hanno inviato alle segreterie politiche del Psi, del Pds (non della Lista Frausin e tantomeno si è parlato di rifondazione comunista), della Lva e della Dc una lettera con la richiesta della verifica entro domenica (lunedì 21 c'è il bilancio che l'altra sera è stato apposta rinviato). Nel tardo pomeriggio i gruppi di maggioranza (senza ancora tutta la Dc) hanno messo in piedi un summit «volante» che ha annullato poi il solito incontro dei capigruppo. Non è dato di sapere esattamente cosa si siano detti i consiglieri in quell'occasione, Si sa invece che successivamente, una volta in aula, Altin non ha letto, a nome anche del collega, la prevista nota di sette righe scarne e sin troppo vincolanti, bensì ha esposto un comunicato più «morbido», evidentemente ritoccato nel precedente incontro di maggioranza.

I due ex transfughi hanno parlato sì della «responsabilità» e della «costruttività» della nuova segreteria democristiana, alla quale hanno dato la loro «adesione definitiva», ma d'altra parte hanno dichiarato di intendere «utile e necessario» continuare con la positiva esperienza dell'attuale maggioranza, che è riuscita fra l'altro a risolvere uno dei più importanti problemi di Muggia: acqua e metano». Nel secondo comunicato non si è fatto più riferimento a una necessaria «rapida verifica politica relativamente all'assetto della maggioranza e della giunta», ma si è accennato all'auspicio «che questa maggioranza avvii a breve un incontro per verificare se ci sono le condizioni per un allargamento dell'attuale coalizione, che può trovare riscontro al voto sul bilancio».

E' sparito il cenno all'assetto della giunta; la maggioranza, quindi, l'attuale maggioranza, convoca non già una «rapida verifica politica», bensì «un incontro per verificare se ci sono le condizioni».

La faccenda non è dunque così «fluida». Sentiamo i protagonisti. Bordon (Lista Frausin): «Nella riunione di maggioranza abbiamo valutato concordemente che se la verifica presuppone non una messa in discussione della maggioranza, bensì un allargamento e un accordo fra forze politiche, questo può essere solo che un fatto positivo per Muggia. Come ha detto Altin, questa maggioranza va bene: se non ci sarà l'allargamento, si proseguirà col bilancio». Di Candia, segretario del Psi: «Vedremo. Occorre il rispetto del programma da noi già concordato. Quando la Dc vuole condividere l'esperienza di maggioranza, è la dimostrazione lampante, da parte di un gruppo che nei mesi scorsi ci ha sempre ostacolato con forza, che avevamo ragione». Pesce, capogruppo Dc: «La nostra delegazione contatterà le segreterie politiche muggesane per verificare l'ipotesi di allargamento. La lettera di Altin per noi è piovuta dal cielo, però apre spiragli di maggior apporto a questa maggioranza da parte delle forze democratiche. Il ricompattamento della Dc è ormai un dato di fatto, sempre che Altin e Derossi si adeguino alle direttive della segreteria muggesana». Ieri sera la specifica commissione democristiana di sette elementi ha individuato quelli che dovrebbero essere i percorsi di discussione. Da oggi, probabilmente, i primi contatti.

Luca Loredan

MUGGIA
«Verifica totale»

Ecco le reazioni e i commenti dell'opposizione rispetto alle immediate prospettive di allargamento della maggioranza muggesana alla Dc, dopo l'avvenuto ricompattamento dello Scudo crociato in consiglio comunale. Secondo Italico Stener, della Lista per Muggia, «è un fatto che riguarda solo le segreterie politiche, un problema per di più interno a un partito, la Dc».

«Il Psi-Unità socialista — afferma da parte sua Antonio Piga, assieme a Rossini (l'altro ieri assente) e Derin rimasti all'opposizione — dice no a questa entrata della Dc; se non siamo alla farsa poco ci manca. La Dc aveva tutto il tempo per ricompattarsi? Lo stato di malessere di questa giunta è stato ormai denunciato da tre assessori in quest'ultimo periodo: Rota, poi rientrato, Altin e Derossi. Parrebbe opportuno adesso una verifica a tutto campo».

Fa ancora parte della coalizione di governo, almeno per il momento. Fulvio Zuppin, di Rifondazione comunista, sostiene che «se la Dc dovesse entrare in maggioranza accettando poi il programma che abbiamo fissato in dicembre, allora posso anche restare nella coalizione.

l. l.

MUGGIA / CONSIGLIO
Appaltati i servizi dei cimiteri comunali

Mentre il bilancio di previsione per il '92 è stato rinviato a lunedì in attesa degli sviluppi della verifica politica dei prossimi giorni, il consiglio comunale di Muggia ha approvato l'altra sera i restanti punti all'ordine del giorno. Su tutti, i provvedimenti per il riequilibrio della gestione finanziaria 1991, utilizzando parte dei due, otto miliardi che l'Italgas ha anticipato al Comune sull'acquisto dell'acquedotto, quale eventuale cauzione sul vecchio contenzioso che l'Acega reclama nei confronti del Comune di Muggia, e che quest'ultimo non stima superiore ai 1,5 miliardi.

Fra l'altro l'Acega ha addebitato al Comune il pagamento di 400 milioni in più sull'acqua, la metà dei quali dovrebbe venir recuperata — è stato spiegato — mediante la tariffazione a livello locale. La delibera è passata con i voti favorevoli di Lista Frausin, Psi, Lista verde alternativa e Dc (il consigliere Braico è uscito dall'aula), un voto quest'ultimo decisamente significativo. Contrari il Pri e la Lista per Muggia. Astenuti: Psi-Unità socialista e l'indipendente Lussignan. Dopo lo slittamento deciso nell'ultima seduta per le contrattazioni sindacali, è stata approvato a larghissima maggioranza (solo il Pri si è astenuto) l'affidamento alla Cooperativa Alta di Trieste del Servizio di necroforo e custode dei tre cimiteri muggesani.

E' passata infine (questa all'unanimità) pure la convenzione con il ministero del turismo e spettacolo, che mette a disposizione per Muggia 60 milioni per un'indagine conoscitiva della realtà del Teatro locale.

l. l.

DUINO-AURISINA / LA VISITA 'NEGATA'

«Siamo stati denunciati: da qui il no al vescovo»

«La nostra posizione è stata fraintesa». Sul caso della mancata visita del vescovo di Gorizia, padre Bommarco, alle scuole del Villaggio del Pescatore, si esprime finalmente anche il consiglio di circolo del Comune. «La decisione — spiega il presidente, Paolo Garaffa — è stata interpretata negativamente, come una indelicata mancanza di disponibilità nei confronti del presule. In realtà non voleva assolutamente esserlo. Il fatto è — continua Garaffa — che negli anni precedenti abbiamo già avuto dei problemi sollevati da alcuni genitori del Comune, a proposito dell'ora di religione e delle pratiche religiose effettuate in orario scolastico. Sono state avanzate denunce alla Procura della Repubblica e sono stati inviati perfino dei telegrammi al Provveditore degli studi di Trieste, con minacce di ricorso al Tar per casi ancor meno rilevanti di una visita ufficiale di un arcivescovo». «Per fare un esempio — precisa il presidente — tempo fa siamo stati costretti a bloccare un'interessante proiezione di diapositive presentata da alcune missionarie solo perché il tempo richiesto avrebbe sconfinato al di là dell'ora di religione. In quel caso un genitore di un alunno che non usufruiva dell'ora ha immediatamente protestato, basandosi sull'articolo 9 della legge che regola la religione nelle scuole elementari, la n. 449. Purtroppo non si è trattato di un caso isolato e bisogna ricordare che per la legge chi si lamenta è dalla parte della ragione. Proprio per evitare che tutto ciò si ripetesse — conclude Garaffa — in occasione della visita del vescovo, abbiamo ritenuto di scegliere un'alternativa che non limitasse la libertà della personalità religiosa né ledesse i diritti tutelati da una legge. Eravamo a ogni modo disponibili a farci carico di tutta l'organizzazione».

Sul caso sono già state presentate due interrogazioni da parte del consigliere regionale missino Giacomelli e dal gruppo democristiano di Duino Aurisina. Per Giacomelli, il rifiuto è «una scortesia nei confronti del vescovo e una mancata occasione d'incontro e di scambi culturali tra il mondo scolastico e quello religioso». Per il gruppo della Dc si tratta addirittura di «un atto inqualificabile e diseducativo». Vengono infatti richieste ulteriori spiegazioni sui criteri in base ai quali sia il consiglio di circolo che il direttore didattico, hanno ritenuto una semplice visita di cortesia un atto di culto. La Democrazia cristiana crede sia profondamente ingiusto che venga impedita a un religioso la visita di istituti scolastici aperti a qualsiasi altra personalità del modo politico e culturale.

e. o.

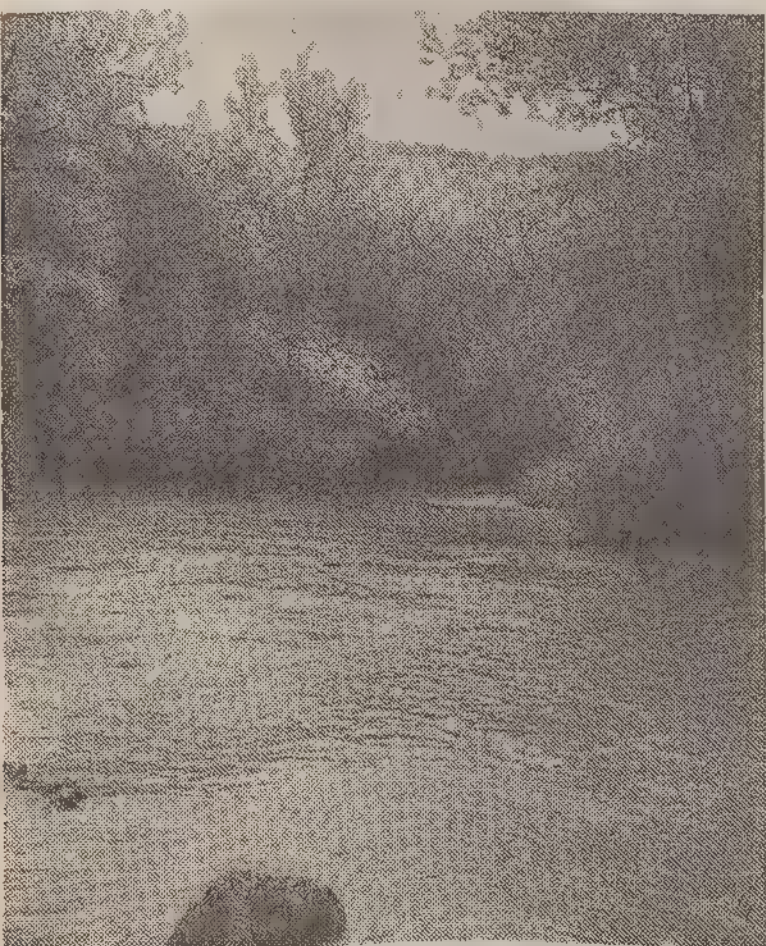
DUINO / MOZIONE
Il Comune sulla baia: «Si mobiliti la Regione»

Le forze politiche di maggioranza di Duino-Aurisina si sono mobilitate per la baia di Sistiana. Nella seduta urgente del consiglio comunale convocata per giovedì verrà infatti presentata una mozione sul caso Sistiana. Preso atto delle dichiarazioni rese da Quirino Cardarelli, si legge nel testo della mozione, e valutata l'estrema gravità della situazione venutasi a creare che rischia di compromettere definitivamente il decollo dell'iniziativa, il consiglio comunale conferma nuovamente il giudizio positivo più volte espresso sul progetto dell'architetto Renzo Piano. E' infatti parere della giunta che quest'ultimo, oltre a rappresentare un'irripetibile occasione di rilancio turistico del Comune, offra le più ampie garanzie dal punto di vista dell'impatto ambientale. La mozione sottolinea l'approvazione del piano da parte degli organi comunali e regionali competenti, nel rispetto degli indirizzi urbanistici e di sviluppo socio-economico.

Ancora una volta, poi, gli amministratori accennano alla variante al Piano regolatore generale n. 10, approvata dal consiglio quasi all'unanimità. Deplorando gli atteggiamenti ostruzionistici e dilatori e le lungaggini burocratiche che hanno ritardato l'iniziativa, la giunta ha rinnovato la solidarietà all'imprenditore, non nascondendo la seria preoccupazione per l'incertezza che potrebbe determinarsi per il Comune a seguito di un eventuale cambiamento dell'interlocutore privato. Proprio per questo motivo, la giunta di Duino ha invitato caldamente Cardarelli a recedere dalle decisioni prese negli ultimi giorni. Se la mozione verrà approvata costituirà inoltre un impegno ufficiale assunto dalla giunta e dal Comune per intraprendere tutte le iniziative necessarie per promuovere una mobilitazione straordinaria degli Enti locali, della Regione, dei parlamentari volta a sbloccare l'avvio del progetto di valorizzazione della baia di Sistiana.

ALL'ALTEZZA DELLA VORAGINE DI VREME

Ecco d'impeto il Timavo

Il fiume ricompare dopo la 'cattura' dei giorni scorsi

Il Timavo quasi in piena, all'altezza della Voragine di Vreme, dopo la pioggia di questi giorni. (Foto Halupca)

Appare e scompare come una bella donna quando vuole attirare su di sé l'attenzione di tutti. La storia del fiume Timavo, da quasi dieci anni, è infatti contraddistinta, nella zona del Gornje Vreme (la voragine di Vreme), da una lunga serie di fenomeni di cattura e ricomparsa davvero incredibili. Anche se in questi giorni, il fenomeno che si sta registrando è totalmente opposto. Come si può notare, infatti, dalle immagini scattate da Armando Halupca della Società adriatica di speleologia e pubblicate qui a fianco, il Timavo è tornato a scorrere in quella zona con un impeto decisamene fuori dalla norma.

Ma Il Timavo di Breme è famoso, piuttosto, per un fenomeno inverso a quello che si sta verificando in questi giorni. Il fiume infatti, in questo punto, tende a sparire e non a comparire. I primo fenomeno di cattura è stato registrato, dalla Società adriatica di speleologia, al 14 settembre 1982, quasi quindici giorni dopo: il due ottobre la voragine si tappa e il fiume riprende il suo corso normale. Tale situazione si protrae fino al 15 luglio del 1983, quando improvvisamente il fiume scompare di nuovo, anche questa volta per un periodo di circa dieci giorni, fino al 28 luglio. Nel corso del 1984 la situazione si normalizza: il fiume scorre infatti nel suo alveo, senza che si registri alcun particolare fenomeno. Si deve attendere il 27 settembre 1985 perchè accada qualcosa. Quel giorno si apre di nuovo la voragine con la conseguente cattura del Timavo di superficie, voragine che poi si chiuderà soltanto il 6 novembre.

Ma è nel 1986 che si verifica, forse, i fenomeni più strani a livello di bradisismo fluviale. Il 25 agosto, verso le 10 del mattino, si assiste all'inizio della cattura: mentre l'acqua accenna a diminuire si verifica una potente fuoriuscita di bolle d'aria da un punto dista nte a una decina di metri a monte della voragine. Il fenomeno delle bolle d'aria aumenta nel tempo pur esaurendosi poi nel giro di un'ora. Nei giorni a seguire il fatto si ripete sempre con diversa intensità e manifestazioni tra le più varie.

Il 27 agosto, ad esempio, il Timavo scompare con fragore nella voragine che resta coperta finoa due metri dalla suoerficie, lasciando sulla parete opposta ampie chiazze di schiuma. Esattamente un anno dopo, poi, il fiume è interessato da un ampio fenomeno di gorgo con una rotazione superiore a.. 16 secondi. Sempre in quei giorni, poi, il fiume ricompare improvvisamente. Negli anni a seguire il flusso del fiume è sempre stato normale, non essendosi mai verificato alcun fenomeno. di cattura.

ORE DELLA CITTA'

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza tenuta dal dott. Carlo Genzo sul tema: «Riconoscimento di alberi e arbusti della fascia montana, dalle foglie». L'incontro è fissato alle 19.30, nella sede del Cai in via Machiavelli 17 (I piano).

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separto da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste in via Pendice Scogietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Circolo Fincantieri

Oggi, alle 18.30 al ridotto del circolo Fincantieri, galleria Fenice 2, Alfredo Davoli presenterà e commenterà la sua recente produzione fotografica. L'ingresso è aperto a tutti.

Memoria super

Un'opportunità per tutti stasera al Jolly Hotel. Lo si potrà verificare partecipando a una conferenza gratuita dimostrativa tenuta dalla Memotec riguardante tecniche mnemoniche, lettura veloce e metodologie di studio. L'appuntamento è per questa sera alle 21, al Jolly Hotel, a Trieste.

Centro Metafisico «L'Arca di Tarsis»

Domani alle 18.30 in via Crispi 31 presso l'Arca di Tarsis si terrà una comunicazione su «Il Vedânta».

Deutsch Institut

Un metodo nuovo ed efficace per avvicinarsi alla lingua tedesca. Corsi al mattino (9.30-13.30) e sera, con un massimo di 10 partecipanti. Via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Menna Luisa, Brunelli Gabriele, Cecco Sebastiano, Melo Francesco Nazareno.
MORTI: Mudu Giulio, di anni 72; Locatelli Pio, 88; Kolaric Valerio, 83; Tamponi Iosto, 75; Marega Irene, 68; Salvadore Rosimbo, 61; Furlan Sofia, 82; Cerebuch Pierina, 70; Pitacco Edvige, 80; Chittero Valmiro, 80; Maraspin Lucia, 67; Gnezda Dario, 57; Pecnik Davide 78; Renner Bruno, 77; Opara Angela, 77; Donda Caterina, 81.

Pedalata con le Acli

L'Unione sportiva Acli organizza per domenica 27 ottobre una pedalata non competitiva in mountain bike denominata: «Prosecco-Aurisina in mountain bike». Il ritrovo è previsto per le 9 a Prosecco presso il monumento, e la pedalata si snoderà sui sentieri carsici attraverso S. Croce, Aurisina e ritorno a Prosecco. All'arrivo ristoro e premio di partecipazione a tutti, compreso i gruppi più numerosi. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a: Us Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370408) dal lunedì al venerdì nelle ore di ufficio, oppure fino a 10 minuti prima della partenza sul posto. In caso di pioggia battente la manifestazione sarà rimandata a domenica 10 novembre.

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella chiesa della B.V. del Rosario, per gli amici del Vangelo, messa concelebrata e presieduta dal p. Domenico Scaroni o.p.

Stricca in Usa

Il triestino Alessandro Stricca, responsabile degli esteri della Gioventù liberale e vice presidente del Comitato atlantico giovanile italiano, ha partecipato a Washington all'assemblea generale dell'Associazione atlantica sul tema «Le nuove sfide dell'Alleanza atlantica e le relazioni transatlantiche».

Kick boxing Trieste

La Thai kick boxing Trieste organizza nella palestra dell'Istituto Galvani di Campanelle 266, corsi di: Kick boxing, Thai boxing, boxe, stretching maschile e femminile. Per informazioni e iscrizioni, presentarsi ogni lunedì alla palestra, dalle 19.30 alle 20.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi nasce mulo non diventa mai cavallo.

Dati meteo

Temperatura massima: 17,6; temperatura minima: 16,5; umidità: 95%; pressione: 1014,2 stazionaria; cielo coperto; vento: da Est levante alla velocità di km/h 8; mare: quasi calmo

Le maree

Maree: oggi alta alle 6.53 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 22.57 con cm 23 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.45 con cm 25 e prima bassa alle 13.20 con cm 7.

Un caffè e via...

L'innovazione dell'American Bar ai suoi esordi era quella di trasportare all'esterno dell'albergo che lo ospitava tutta la struttura, tavolini e servizi. Oggi degustiamo l'espresso alla Pizzeria Delfino - via Nordio 12.

Indennità disoccupati

L'Inps comunica che è stata istituita a favore dei lavoratori disoccupati, una nuova prestazione denominata «Indennità di mobilità», il cui importo, per il primo anno di erogazione, è uguale a quello spettante a titolo di cassa integrazione straordinaria e comunque non superiore, per l'anno 1991, a 1.135.888 lire mensili lorde. I lavoratori interessati devono risultare licenziati da aziende che abbiano attivato la apposita procedura di mobilità prevista dalla Legge 223/91. Per poter beneficiare della nuova indennità occorre presentare domanda all'Inps, tramite le sezioni circoscrizionali dell'impiego, entro il termine di decadenza di 68 giorni dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro. La richiesta va formulata sullo stesso modulo in uso per le indennità di disoccupazione.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 10 alle 12, e venerdì dalle 17 alle 19 nella sede Andis-Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815) uno psicologo e un legale sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici.

Iscrizioni doposcuola

Continuano le iscrizizioni al doposcuola Acli per alunni di scuola media e biennio superiori. Quest'anno le lezioni si svolgeranno nella doppia sede del liceo Galilei di via Mameli 4, e dell'Enaip di via dell'Istria 57. Per i nuovi iscritti al mese di novembre, gratis la frequenza per le due ultime settimane di ottobre. Informazioni alle Acli, via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370408).

OGGI Farmacie di turno

Dal 14 al 20 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14; via Zorutti, 19; via Giulia, 1; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 1 tel. 635368.

Dentro la musica

Il corso «Dentro la musica» - Introduzione al linguaggio musicale tenuto dal prof. Antonino R. Luciani, inizia oggi alle 18, nell'Auditorium del Museo Revoltella. Il corso si articola in due cicli, il primo su «I Maestri cantori di Norimberga», il secondo su «Il concerto per pianoforte e orchestra dal '700 ai primi del '900», ed è organizzato dal Collegio del mondo unito dell'Adriatico e dalla Scuola di musica del trio di Trieste. In abbonamento.

Corsi al Cepacs

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale «Cepacs» le iscrizioni ai corsi di: dizione italiana, recitazione e drammatizzazione; dizione italiana per pubbliche relazioni. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (tel. 308706).

Ginnastica presciatoria

Sono iniziati i corsi di ginnastica presciatoria allo Sci Cai Trieste. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 634351) dalle 19 alle 21.

Mostra filatelica

E' aperta fino al 20 ottobre nella sala del Municipio, in piazza Unità d'Italia, una mostra filatelica sul tema «Dalla origine della vela... alle moderne regate veliche» allestista con la collaborazine della Filatelia San Giusto da Melyto Morterra, noto collezionista triestino ed espositore in diverse manifestazioni sia locali, nazionali ed estere.

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che questa settimana iniziano i corsi di lingua russa. I corsi, tenuti da insegnanti qualificati, di madrelingua, con sostegni audiovisivi sono a numero chiuso. Sono ancora disponibili alcuni posti per i primi corsi serali e pomeridiani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti igiorni dalle 17 alle 20, e il sabato dalle 10 alle 12.

Italo francese

All'Associazione italo-francese, p.zza S. Antonio Nuovo 2, continuano le iscrizioni ai corsi. Servizio segreteria e biblioteca, lunedì, mercoledì e venerdì 17-19.

Raccolta pro Croazia

Una raccolta di medicinali, cibi a lunga conservazione e vestiti in buone condizioni per la Croazia è stata allestita al centro culturale evangelico, via Genova 23. Le offerte si raccolgono nei giorni feriali dall 9 alle 12 (telefono 632125, 301783).

PICCOLO ALBO

Smarrito giovane dobermann femmina color marrone domenica 13 sera zona via Commerciale alta. Telefonare 422394 o 728315 ore negozio.

Domenica 13 ottobre è stata smarrita nei pressi di via Caprin, via Molino a Vento, una giovane gattina di 6-7 mesi, di color bianco a chiazze nere e marrone con coda tigrata, occhi verdi e munita di collarino marrone. Offro lauta ricompensa a chi sarà in grado di ritrovarla. Telefonare nelle ore serali al numero 761168.

MOSTRE

Fine Art's Room

Si inaugura oggi alla «Fine Art's Room una mostra di Walter Bortolossi. La mostra resterà aperta fino a mercoledì 30 nei giorni martedì, giovedì e sabato, dalle 18 alle 20.

Espone la Benci

Oggi, alle 20, alla libreria «Servi di Piazza» di via Felice Venezian 7, si inaugura una mostra personale di Gabriella Bastianutti Benci che continuerà fino al 30 ottobre. La Brenci, che si è formata alla scuola libera dell'acquaforte Carlo Sbisà e alla scuola di figura del museo Revoltella, attualmente dirige la scuola di pittura dell'Encip.

MOSTRE

Trasgressivo Topor ma con moderazione

CARTESIUS
Personale di Perizi

Si inaugura sabato alle 18, alla galleria Cartesius, in via Marconi 16,una mostra personale di Nino Perizi che presenterà una serie recente di acquarelli intolata «Nuvole e vento».

Nino Perizi, pittore, sculture e scenografico, docente nella scuola di figura del Civico museo Revoltella, proporrà una silloge di grandi acquarelli. Una inedita scelta stilistica che desterà indubiamente grande interesse.

La rassegna, presentata nel catalogo da Carlo Milic, rimarrà aperta fino al 5 novembre, con orario feriale dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in orario festivo dalle 11 alle 13 (lunedì chiuso).

Una rassegna dell'ironico artista parigino

Lo Studio Bassanese inizia la stagione espositiva con una mostra di Roland Topor, che presenta, della versatile e amplissima produzione dell'artista parigino — notissimo e prediletto soprattutto da un pubblico che ama le illustrazioni di sapore ironico e surreale, disegni e incisioni su linoleum. Trasgressivo con moderazione, eccentrico entro i confini tracciati da un segno che va a pescare nel repertorio dell'intero secolo, Topor nuota a suo agio nel filone principale del surrealismo francese.

Come i surrealisti l'artista produce infatti le immagini dell'inconscio servendosi agilmente di sistemi grafici consolidati, dalla sinuosità liberty alla nera compattezza dell'intaglio espressionista, dai pesanti tracciati delle stampe ottocentesche al volante segno matissiano. La sua preoccupazione principale non è quella di inventare un linguaggio originale. Le forme innocue e consuete delle illustrazioni per le fiabe vengono rovesciate invece dalla presenza di inquieti avvenimenti mentali, descritti con lo stesso grafismo accurato e diligente dei vecchi almanacchi.

...L'incontro tra le forme riconoscibili e i contenuti inattesi provoca l'acume dell'osservatore e lo costringe a ripensare il significato di quelle immagini, sbalzandolo in una dimensione onirica dove più liberamente si conduce l'analisi dei fantasmi della realtà. Questi fantasmi non si celano dietro candide lenzuola e prendono invece il corpo ambiguo e meno rassicurante delle ossessioni erotiche.

Chi ha paura del sesso cattivo? Un po' anche Topor stesso, che esorcizza pulsioni e paure del profondo con i suoi piccoli disegni, scaricando nel grafismo di un'altro grande filone francese, quello libertino, desideri sadici e autopunitivi, e una certa dose di compiacimento della propria e altrui sessualità.

Ma il sesso è soprattutto cervello. Perciò i corpi femminili, su cui si accanisce la sua e la nostra fantasia, si avvolgono intorno alle circonvoluzioni della mente e ci ricordano, opportunamente, che ogni desiderio nasce dal nostro pensiero, prima che dal nostro corpo.

Topor intraprende così attraverso l'apparente divagare sognante e disimpegnato del suo lavoro, una sottile operazione critica di «civilisation», trasmettendo pure, con l'eleganza del segno, una lezione di gusto e di intelligenza a tanti disegnatori e fumettari, che da lui hanno preso le mosse, senza intenderne però la riposta moralità.

Laura Safred

A SISTIANA

Esplosione di colori

Stati d'animo e sogni nelle opere di Anita Nemarini

Un'artista semplice e sincera è presente fino al 26 ottobre con poco più di una ventina di quadri presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sistiana. Il titolo della rassegna, «Quelle rocciose campiture della libertà», sottolinea l'evoluzione che la pittura di Anita Nemarini, autrice fino al 1988 di freschi soggetti floreali, ha subito negli ultimi tempi grazie anche alle sollecitazioni suscitate dall'assidua frequentazione dei corsi di pittura tenuti da Nino Perizi.

Il paesaggio aspro e roccioso che circonda la Cava Romama, Sistiana e la cava di Rupinpiccolo dipinti per lo più all'alba, i vecchi tracciati militari di Sant'Elia, le sorgenti del Timavo dopo la pioggia e Villa Revoltella sono ora i suoi itinerari preferiti. La pittrice li ha affrontati dapprima quasi timidamente, interpretando il paesaggio carsico in modo aderente alla realtà attraverso la stesura di grigi, gialli, verdi, azzurri e terre di Siena spenti nella durezza della pietra. Poi il pennello della Nemarini si è liberato in una festosa, o a volte cupa, esplosione di colori (blu, rosso, arancio, verde, grigio, azzurro) intensi e distanti dal dato reale. La pittrice li ha declinati facendo molta attenzione alla scomposizione dei volumi e allo studio della luce.

Attraverso tale operazione condotta con sensibilità, l'artista ha fatto del paesaggio oggetto di studio e al tempo stesso fantastico soggetto attraverso il quale esprimere uno stato d'animo, il sogno e la memoria.

Marianna Accerboni

LO SCULTORE ISTRIANO

Antologica di Dequel a palazzo Costanzi

Palazzo Costanzi ospiterà da domani al 13 novembre una grande mostra antologica dello scultore istriano Oreste Dequel (Capodistria 1923 - Roma 1985). L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa dall'assessore comunale alla cultura. Sergio Pacor, dalla vedova dell'artista, Lia, da Roberta Perfetti, che ha curato il catalogo della rassegna e da Sergio Molesi, autore della prefazione.

Nella mostra triestina saranno proposte 19 sculture in pietra, 12 bronzi, 35 grafiche e nove tele, queste ultime realizzate dall'artista negli ultimi anni di vita e mai esposte. Una delle sculture sarà donata al museo Revoltella e nei prossimi mesi la mostra diverrà itinerante, cominciando da Mantova. Illustrando nella presentazione le caratteristiche dell'arte e del carettere di Oreste Dequel, Pacor e Molesi ne hanno posto in rilievo, tra l'altro, l'internazionalità e la sua ricerca dell'arcaico e dell'esotico.

OSPITE DELLA NOSTRA CITTA'

Il console inglese alla Stock

Philip Wetton, console generale britannico in Italia, è stato ospite nella nostra città. Tra i tanti impegni — Mr. Wetton è anche direttore generale per lo sviluppo delle relazioni commerciali tra il nostro Paese e l'Inghilterra — la visita alla Stock di Zaule. Accompagnato dai massimi vertici dell'azienda, ha potuto seguire le varie fasi delle lavorazioni che vengono svolte nello stabilimento, e soprattutto quelle dell'imbottigliamento dei prodotti che avvengono su linee modernissime, completamente automatizzate.

Particolarmente cordiale, come testimonia l'immagine, l'incontro tra il console e la signora Kathleen Foreman Casali, vedova di Alberto Casali, presidente per lunghi anni dell'azienda triestina, e molto legato all'Inghilterra, dove nel periodo bellico aveva trovato asilo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Enrico per il compl. (13/10) da Melita e Michela 100.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria di Lucy Chodorowski nel II ann. (14/10) dai nipoti Alba, Salvatore, Ezio e Angela 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Marino Stermin (14/10) da N. N. 1.000.000 pro Astad.

— In memoria di Emilia Dorsini per il compl. (15/10) dalla cugina Elda 20.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Ada Bradaschia a 9 mesi dalla scomparsa (16/10) dal marito Vittorio 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Giorgio Giraldi nel XVI ann. dalla moglie Giovanna e dalla figlia Nivia 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Nelly Gotti nel II ann. (16/10) da N. N. 75.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie, 75.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).

— In memoria della mamma nell'ann. (16/10) dalla figlia Elda 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Maria Marussi nel XXXVIII ann. (16/10) da Thea 100.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria di Albina Rutter da Lina Comici 40.000, da Nives Comici 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Roberto Tongiorgi nel XIII ann. (16/10) dalla moglie Egle e dalle figlie Rosa e Roberta 50.000, dal fratello Rino e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Dagli Amici della pressione 151.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Pietro Cerocchi da Ferruccio e Berta Cervini 20.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Lidia Castagna Baldini da Graziella e Angela Baldini 50.000 pro chiesa Madonna del mare; dalla fam. Tenze e da Giglio Baldini 150.000, da Lorenzo ed Eletta Baldini 50.000, dalla fam. Severino Altin 20.000 pro Ass. naz. ciechi e invalidi civili.

— In memoria di Laura Matellini Gherzei da Eletta e Graziella Doveri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aladino Milinco dalla cognata Edith 100.000 pro Comunità Evangelica Augustana.

— In memoria di Maria Muravitz dalla sorella Carmela 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Astad; dalle amiche della sorella Carmen 50.000 pro Astad.

— In memoria di Anna e Paolo Rustia da Anita de Visintini 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Nerina Segnani-Subelli dalla fam. Alfredo Schubert 20.000, dalla fam. Skubla 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmina Sterle in Buffon dalla famiglia 100.000, dai cugini Maria e Manlio Padovan 30.000 pro Fameia capodistriana (La sveglia).

— In memoria di Alberto Strati e Carlo Stefani dalla fam. Aldo Strati 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ottavia Sumberaz Sotte da Francesco e Dianora 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli; da Ketty Buich 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Lucio Rizzian dalla zia 100.000 pro Sci club '70; da Antonio, Daniela ed Enrico Denich 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Margherita Vatta da Irene e Cristina 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alfeo, Lidia ed Elisabetta 100.000 pro Aia Spastici.

— In memoria di Violetta Venchi da Nilda Clai 20.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Sonia Pregarc in Colja da Angela Turrini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorina Villi da Claudia e Luisa Elleri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Bacchelli da Antonietta Bacchelli 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Lidia Castagna-Baldini dalle fam. Delbello e Covelli 60.000 pro Div. cardiochirurgica.

— In memoria di Mario Cavalieri da Stelia Coldani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dinora Chervatin da Stelia Coldani 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Marino Corincic dalle fam. Rosi, Montani, Zoratti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aristea de Chiurco ved. Detoni da Manlio Marcuzzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vanna Detoni-Cappellaro e Milziade Detoni 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. Edmondo Dose dalla cugina Giuliana Lipizer Verchi 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Carmina Buffon dalla fam. Vaccari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Giuseppe Busdon da Paolo e Lucia Furlan 50.000, da Marucci Quarantotto 20.000 pro Restauro chiesa S. Maria del Carmelo (restauro).

— In memoria di Laura Forni ved. Verin dai colleghi del servizio tecnico dell'Enel 185.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Lucia Gregoric ved. Tiberio da Leonida e Silva Pregarz 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Bruno Goruppi dalla sorella Bianca 30.000 pro Airc.

— In memoria di Renzo Mazzoleni da Elena e Iole Glavina 50.000, da Ada Bonassin e Alice Vidossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Diego Fiori da Mario Mari e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Fiorini dalle fam. Amodeo, Pizzarello, Rosini, Zaro e Zazzaron 100.000 pro Astad.

— In memoria di Elsa Oberti di Valnera Anzellotti da Andrea e Vera Bliznakoff e rispettive fam. 150.000, da Ettore e Rina Scamperle 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Giusto Collarini 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Michelangelo Politi dalla classe II C del Liceo Dante 130.000 pro Agmen, da Daniela Colotto 50.000 pro Comunità di San Martino al campo (don Vatta).

— In memoria della carissima Claudia Prinz ved. Dapretto da Valena Scrinari e Laura Rudan 100.000 pro Casa di accoglienza «Stella del mare» (suor Luciana).

— In memoria di Lucio Rizzian da Ada, Frida, Nerina, Rita, Savina, Licia, Laura, Maria, Buttolo, Tiziana, Franca, Rosella e Cristiano 215.000 pro Sci club 70.

— In memoria di Lucia Scarel ved. De Corti dal fratello Sergio e cognata Ondina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ida Spetich ved. Canziani dalla figlia 100.000, da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina Subelli dalla fam. Grimalda 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Libero Susnig dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Anna Tomasini da Medardo Samengo 50.000 pro Pro Senectute.

LA 'GRANA'

Attese e tensione se l'impiegata è una sola

Care Segnalazioni,
la mattina del 10 ottobre mi sono recato agli uffici del cimitero di Sant'Anna per un trasferimento dei resti riesumati di mia madre a una tomba di famiglia. Per un probabile disguido amministrativo ho trovato delle difficoltà e motivi d'incomprensione con l'impiegata, che abbiamo poi assieme superato. La causa di tutto (del malumore che c'era già nella fila d'attesa, della tensione dell'operatrice, dell'insofferenza degli utenti) era però addebitabile alla presenza di un'unica impiegata, che deve avere a che fare con il pubblico, rispondere al telefono, eseguire ricerche e così via. Mi è stato riferito che tempo addietro c'erano addirittura quattro addetti. E' giusto giocare così il rapporto tra utente e amministrazione pubblica?

Claudio Monti

FOIBE / IL DIBATTITO A MIXER

Profondo dolore risvegliato

Parla la figlia di uno dei 98 finanzieri scomparsi durante i quaranta giorni

La sera della trasmissione di «Mixer» sulle foibe sono rimasta profondamente scossa, indignata e in lacrime. Sono la figlia del vicebrigadiere della Guardia di finanza Isidoro Giuliano, scomparso nei tristi e cupi giorni del maggio 1945. Dico scomparso perché non ho mai avuto la prova della morte di mio padre ma il suo nome compare nell'elenco divulgato da Gianni Bartoli e relativo all'infoibamento di 98 militari della Guardia di finanza.

La vicenda di mio padre è presto detta: fu convocato nella caserma di Trieste in cui prestava servizio con un inganno. Non aveva mai commesso niente di male, non aveva colpe da nascondere, se non la colpa, in quel frangente, di essere un italiano. Dopo la convocazione di lui non si seppe più nulla. Mia madre tentò di mettersi sulle sue tracce e scoprì che era stato trasferito nella Villa Necker, dove fu trattenuto in condizioni

«Un segno di civiltà per i nostri morti»

pietose, senza possibilità di comunicare o di ricevere visite. Anche questo in nome della «liberazione» di quegli infami giorni. Mia madre riuscì poi a sapere che egli era costretto a dissetarsi con l'acqua dei gabinetti. Dopo non sapemmo più nulla.

La tracotanza del signor Samo Pahor, l'iniquità delle sue affermazioni, l'atteggiamento offensivo verso la memoria dei morti massacrati senza un processo equo o in perfetta innocenza, perfino dopo la fine della guerra, ha risvegliato in me un dolore che si è fatto improvvisamente acuto. Mi hanno di nuovo fatto del male e ancora una volta ingiustamente. Noi siamo tanto diversi da rispettare i morti che la Jugoslavia ha avuto durante le tristi vicende della guerra. Ne comprendiamo le sofferenze e le ingiustizie subite. Pretendiamo che anche per i nostri morti ci sia un analogo segno di civiltà. E' vergognoso che si calunni e si lancino sospetti su chi è caduto innocente per la sola colpa di cui ho detto: di essere italiano.

Il signor Pahor vive di moneta italiana, opera sotto leggi italiane e tutto sommato è cittadino italiano, anche se di madrelingua diversa. Per ottenere rispetto deve saper stare con noi, come avviene per tutte le minoranze dei Paesi che fortunatamente sono liberi e non hanno subito quel tipo di «liberazione» che ci ha umiliati e tormentati nei criminali «quaranta giorni».

Aurora Giuliano

FOIBE / I DEPORTATI

Solo la colpa d'essere italiano

Ho avuto la sventura di ascoltare il signor Samo Pahor alla televisione. Dire d'avere avuto un senso di disagio mi sembra eufemistico. Per sgomberare il campo da qualsiasi equivoco informo, per evitare inutili stonature, che sono uno che discende da una famiglia, da parte di madre, che ha sofferto ogni sorta di angherie dal nazismo: nonno in Risiera di S. Sabba, casa dei nonni bruciata e distrutta, zio torturato e deportato a Regina Coeli a Roma; zii partigiani e combattenti.

Il quattro maggio del 1945 mio padre Vito Vaccaro, assieme ad un suo collega, tale Salvi, viene fermato da «liberatori» slavi deportato ed infoibato. Né mio padre né il signor Salvi facevano parte di quei soggetti definiti da Samo Pahor, assassini, torturatori, violentatori ecc. Era solamente un onesto lavoratore, colpevole di essere italiano e di non conoscere nessuna altra lingua che non fosse la nostra.

Vorrei sapere dal signor Pahor qual è stato il tributo che la sua famiglia ha pagato a questo secolo così tragico. E visto che di foibe sembra saperne molto, anzi moltissimo, vorrei pregarlo di dirmi in quale di queste foibe si trova mio padre.

Infine, smettiamola con questa solfa trita e ritrita che bisogna dimenticare: perdonare forse, dimenticare mai. Chiedo al signor Pahor: cosa crede che le avrebbero fatto i suoi compagni, se avesse parlato così in Jugoslavia? Probabilmente avrebbe visto per pochi istanti il mondo dal fondo di una di quelle foibe.

Mario Vaccaro

Feriti e offesi

Mi chiamo Giampaolo Giordano, sono figlio di un deportato e coniugato con Marita Caratozzolo figlia di un deportato. Desideriamo esprimere la nostra protesta per quanto accaduto nella trasmissione televisiva «Mixer». E' inqualificabile che dopo quasi mezzo secolo di vergognoso e connivente silenzio, un ente di Stato, forse sollecitato dal coro di emozioni e reazioni sollevatesi dopo l'inopportuna esternazione del Presidente Cossiga circa la possibilità di far transitare le truppe federali jugoslave attraverso la città di Trieste, abbia finalmente deciso di raccontare agli italiani il dramma delle foibe, avvenuto a guerra finita, concedendo la parola a Samo Pahor, che con le sue affermazioni ci ha profondamente feriti e offesi.

Giampaolo Giordano

Appello ai giovani

Ho visto e sentito per la prima volta Samo Pahor a Mixer. Un appello ai miei concittadini e specialmente ai giovani che, come me, sono italiani e orgogliosi d'esserlo: ignoratelo, non fate il suo gioco. Si possono avere dei contrasti, degli scambi d'opinione anche violenti solo con interlocutori pari nostri. Un provocatore così chiaramente in malafede va lasciato cuocere nel suo brodo.

Adriana Fermo

Quella stella rossa

Da anni ci siamo abituati alle esibizioni plateali del professor Samo Pahor.

Nell'ultima del 6 ottobre c'era però una stonatura che ha attratto la mia attenzione: una bandiera con la stella rossa nel mezzo. Non si è accorto evidentemente, il professor Pahor, tranquillo nel nostro Paese e ben lontano da scontri armati, che in Slovenia si è combattuto per togliere dalle bandiere quella stella rossa? Non ha visto, nelle prime immagini che ci sono state trasmesse, gli sloveni sventolare giocosamente bandiere con un buco in mezzo proprio al posto della stella rossa che lui esibisce orgogliosamente?

Il professor Samo Pahor si lamenta di esser stato malmenato dai soliti neofascisti: ma erano davvero neofascisti? Non saranno stati forse suoi «fratelli» sloveni che hanno visto in quella stella rossa un'offesa ai loro sacrifici, ai loro feriti, ai loro morti?

Mariella Cramer

Croazia indipendente

Mentre la Serbia sta occupando militarmente i territori dei croati i governi europei tentano senza convinzione la carta diplomatica delle blande minacce, ma di fatto lasciano mano libera ai generali comunisti di Belgrado. La Lega Centro Marche, aderente all'Unione federale italiana, stigmatizza il comportamento del governo italiano e del ministro degli Esteri. Proprio perché crede nella realizzazione di uno stato federale di regioni autonome e in un'Europa federale di popoli e di regioni, la Lega ha il dovere di intervenire in merito alla situazione croata, divenuta oggi un problema di respiro europeo e non più un fatto interno di uno Stato peudo-federale, creato con la forza nell'equilibrio dei blocchi.

Rivolgiamo quindi un appello ai partiti e ai movimenti autenticamente autonomisti e federalisti perché considerino come proprio il problema che stanno vivendo le popolazioni croate, in particolare istriane e dalmate, così vicine a noi per i secolari rapporti di cultura, storia, religione, economia e commercio. I croati stanno combattendo e morendo per quei valori che qui noi stiamo cercando di affermare pacificamente e democraticamente.

Ogni aiuto degli autonomisti e dei federalisti alla Croazia è oggi pure un segnale politico a quanti, qui da noi, intendono continuare sulla strada del centralismo burocratico, mafioso e clientelare che sacrifica regioni e popolazioni, i settori produttivi e i cittadini pacifici, che però cominciano a stancarsi di essere criminalizzati da chi tollera e sostiene gli inetti e i violenti.

La Lega Centro Marche si appella quindi all'Unione federale italiana, al Partito federalista europeo, al Partito sardo d'azione, all'Union Valdotaine, ai Verdi, alla Rete, ai gruppi ex-Lega autonomia veneta, al sen. Mario Rigo, al Partito Trentino-Tirolese, al Movimento autonomista toscano e alle Leghe d'azione meridionale perché inizino un'azione politica su governo e Parlamento per il riconoscimento della Croazia indipendente, e insieme si dia il via a un coordinamento di aiuti concreti, e ad una eventuale copertura politica di quei volontari autonomisti e federalisti che volessero recarsi in aiuto di quelle popolazioni martoriate.

Franca Magnalardo, coordinatore regionale Lega Centro Marche

STORIA / STRUMENTALIZZAZIONI

Emozioni e ricordi distorti

Una denuncia sui pericoli di travisamento del passato della città

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia denuncia i pericoli di travisamento storico applicato al passato di Trieste e della regione nel momento in cui la crisi di convivenza dei popoli jugoslavi tocca da vicino le regioni Nord-orientali d'Italia.

Richiami storici falsati, distorte utilizzazioni di emozioni e dolorosi ricordi, sono evocati alla ricerca di strumentali e contingenti spazi politici.

Gruppi e fazioni che più o meno direttamente si rifanno, rivalutandoli, a ideologie, simboli e pratiche del fascismo e del nazismo nascondono una verità incontrovertibile: la guerra voluta da Hitler e Mussolini e, per quel che ci riguarda, lo sbocco dei 20 anni della dittatura fascista con la tragica sconfitta italiana del 1943, sono la causa prima delle lunghe lacerazioni che con lutti e sradicamenti, accompagnati da nuovi autoritarismi e negazioni di democratiche convivenze, hanno segnato per decenni le nostre popolazioni.

Di fronte alla crisi jugoslava e alla ricerca europea di soluzioni pacifiche, vanno respinti per parte italiana gli spettacoli indecorosi e gravidi di conseguenze che vengono da improvvise e confuse dichiarazioni

La guerra causa prima delle lunghe lacerazioni

verbali espresse dagli stessi vertici dello Stato direttamente all'opinione pubblica triestina.

Prima del prospettato sgomberò di armi e armati — progetto rapidamente e altrettanto confusamente rientrato — attraverso il porto di Trieste, quel che più colpisce è lo stravolgimento di compiti istituzionali, la mancata assicurazione che nessun mezzo militare in transito per l'Italia potesse essere riutilizzato a perpetuare azioni di guerra in territorio jugoslavo.

E' mancato, inoltre, da parte di organi di governo e di responsabili politici locali, un chiarimento di fondo sulla realtà costituita dai residui di un'armata, che a stento può ancora essere definita «federale» o «jugoslava», costretta alla ritirata da uno Stato, quello sloveno, giunto a nuova indipendenza: realtà storicamente del tutto diversa da quell'esercito partigiano (composto non solo da serbi, ma da sloveni, croati, componenti di altre nazionalità, da non pochi italiani) che trasformò rapidamente nel 1945 la liberazione di Trieste dal nazismo in un duro regime d'occupazione.

E' necessario, e a questo esplicitamente l'Istituto si appella di fronte all'opinione pubblica nazionale e locale, il richiamo alla democrazia italiana, scaturita dal patto antifascista, forte nella società prima che nelle istituzioni, capace di superare crisi di crescita che vogliamo contingenti, e in grado quindi di contribuire alla nascita della nuova Europa, all'offerta di garanzie di vita e sviluppo per popoli, etnie e gruppi minoritari.

Il presidente professor Teodoro Sala

PRONTO SOCCORSO / UN CASO DI URGENZA

Un'ambulanza dopo 45 minuti e senza il medico a bordo

Non ho voluto la scorsa estate entrare nella polemica sorta su questo quotidiano dopo la morte di mio cognato al Bagno Ausonia. Le polemiche non resuscitano i morti, e ai familiari poteva addirittura confortare il non dar credito alla tesi che la morte era evitabile se l'ambulanza fosse intervenuta tempestivamente e non dopo 40 minuti.

A quella tragica esperienza se ne deve purtroppo aggiungere ancora una, sempre capitata alla mia famiglia. Lunedì 30 settembre mio padre si è sentito male. Dai sintomi si poteva dedurre trattarsi di cuore. Dopo un consulto telefonico col medico di famiglia, abbiamo chiesto l'intervento della Cri con medico a bordo proprio temendo — dati i sintomi — un attacco cardiaco. Dopo mezz'ora, visto che la Cri non giungeva, abbiamo telefonicamente fatto un sollecito; ci sono voluti quindi ben 45 minuti prima dell'arrivo di un'ambulanza e per giunta senza medico. I due infermieri-barellieri, non rendendosi conto della gravità del caso, hanno accompagnato a piedi mio padre all'ascensore e da qui, sempre facendolo camminare, in ambulanza.

Destinazione: ospedale di Cattinara, dove mio padre al Pronto soccorso ha sostato su una portantina dalle 19 alle 22.30. Finalmente qualche medico deve aver capito trattarsi di un infarto, e si è provveduto a trasportarlo all'ospedale Maggiore presso la Medicina d'urgenza. Dopo due giorni, nonostante le premurose cure ricevute, il mio povero papà spirava.

Non voglio riempire la mia mente di se o di ma, che purtroppo non mi potranno ridare il padre. Fa rabbia però il constatare che ciò possa accadere dopo discussioni, prese di posizione e buoni propositi che avrebbero dovuto assicurare un servizio di pronto soccorso degno di questo nome.

Antonio Franciosa

MSI

Non sono iscritti

Senza entrare nel merito delle opinioni espresse dai signori Pretto e Martelli che si definiscono «iscritti al Msi», mi corre l'obbligo di comunicare che i suddetti signori non hanno rinnovato l'iscrizione per il 1991, e che notoriamente essi gravitano in quell'area «nazional-popolare» che ha come massimo esponente quel Stefano Delle Chiaie che il compianto Giorgio Almirante definiva «il peggior nemico del Msi».

Sergio Dressi

RICERCA

Il mistero di Alma

Chissà se qualcuno tra i vecchi lettori del «Piccolo» ricorda il vero nome della giornalista che si celeva dietro lo pseudonimo di Alma Serena? Era una delle firme ricorrenti nelle pagine del «Piccolo dei piccoli», il supplemento per ragazzi che fu pubblicato negli anni Venti. Chi è in grado di sciogliere il dilemma, telefoni gentilmente al 7786227, dalle 14 alle 20.

JUGOSLAVIA / LE REAZIONI AL PASSAGGIO DEI TANK

«Campanilismo e ignoranza»

Va riconosciuto al Papa il merito di una precisa presa di posizione politica

Sono una giovane donna triestina di 26 anni, con ambedue i genitori nati a Trieste e adoro la mia città, città che si pregia di essere mitteleuropea e crogiolo di razze. Non altrettanto si può dire per gli abitanti di questa città che nei giorni scorsi non hanno mancato di dimostrare campanilismo e ignoranza, classe politica e media compresi.

E' stata formulata l'ipotesi di far passare ciò che rimane dell'Armata federale jugoslava per Trieste, da una persona che, nonostante sia il Presidente della Repubblica, non ha autorità per decidere in materia e la cittadinanza si solleva in massa perché ha ancora vivo il ricordo dei quaranta giorni di occupazione titoista della città, con tutte le nefandezze che ne seguirono: la Lista per Trieste occupa le sale comunali, il Movimento Sociale organizza un comizio affollatissimo e un corteo, inneggiando la dannunziana riconquista dell'Istria.

L'occupazione dell'esercito di Tito avvenne nel '45, quindi solo gli ultracinquantacinquenni possono averne diretto ricordo: la maggior parte dei triestini ne sono venuti a conoscenza da fonti storiche, le quali testimoniano pure che l'Italia fascista e la Germania nazista sono state le responsabili dello scoppio della seconda guerra mondiale, che la Risiera di San Sabbia, monumento nazionale, è stata costruita dai nostri alleati, che l'esercito italiano in Jugoslavia non si è comportato diversamente da quello jugoslavo in Italia.

Altre obiezioni riguardavano lo scempio visivo e materiale alle strade che avrebbe comportato il passaggio dei carri armati, ma il tutto si sarebbe svolto tramite ferrovia, all'interno di vagoni ferroviari.

Purtroppo pochi hanno pensato che in Jugoslavia non esiste più un potere legittimo, un legittimo centro decisionale, e quindi quella parte di esercito federale che attualmente giace innocuo in Slovenia sarebbe stata probabilmente utilizzata nella guerra contro la Croazia o, per meglio dire, nello sterminio della Croazia, al quale l'Europa assiste incapace di intervenire in merito.

Pur non sconfessando il mio agnosticismo riconosco al Papa il merito di essere stato l'unico ad assumere una precisa presa di posizione politica.

Cristina Lugnani

JUGOSLAVIA / I CARRI ARMATI SERBI

Soltanto una parata militare

Giusto protestare, ma senza perdere il controllo

Avevo buttato giù queste mie considerazioni il giorno seguente al «fattaccio», poi ripensandoci e considerando la reazione popolare sproporzionata alla situazione, non ne avevo fatto niente. Ora mi rendo conto però che i giornali scrivono e i politici dicono più o meno ciò che pensavo io.

Se è vero che la politica estera e la difesa debbono prescindere dai sentimenti, do tuttavia per scontato che se fosse stato autorizzato il transito per Trieste di forze armate straniere, anch'io avrei protestato, e non nel ricordo di un passato che per fortuna non ho vissuto, ma per il fatto in sé che non può essere ammesso. «Much ado about nothing» avrebbe detto Shakespeare, o almeno «nulla» per quanto ci concerne in questa contingenza. Chi doveva trarne profitto, profitto pubblicitario intendo, erano i partiti e i movimenti locali vari, senza escludere nemmeno un professore, che spesso perde l'opportunità di tacere, né la Lpt, alla quale do volonterosamente la mia adesione.

Sull'onda dell'emotività popolare, tutti sono corsi a ergersi in difesa dell'onore cittadino. Siccome però c'erano tutti, alla fine la ripartizione del bottino propagandistico politico lascia le cose come stavano. Cioè ognuno si porta via nel carniere quanto c'era già. Al primo annuncio della notizia ho sentito gente esclamare: «Cossiga è pazzo». Ma vogliamo scherzare? Non avete mai pensato che nessun responsabile politico, e tantomeno il Presidente della Repubblica, può tirare fuori dal cappello una proposta di politica internazionale, e militare, per giunta, se prima non se ne è discusso nelle sedi competenti? O avete creduto che Cossiga, essendo in periodo di «esternazioni» abbia pensato: «Dal momento che sono a Venezia faccio un salto a Trieste per annunciare a quella gente che ho deciso di far transitare per la città le forze armate serbe».

Una parata militare insomma, che poteva servire come «coda» al da troppi triestini vituperato spettacolo «Gli specchi di Trieste». Non è passato per la mente che se transito doveva esserci era perché se ne era già parlato nelle sedi internazionali proprie con l'accordo preventivo di tutti gli interessati, Slovenia e Croazia in testa, e che la Slovenia non avrebbe mai concesso ai serbi, come infatti è avvenuto, di portarsi via le armi pesanti per ritrovarsele poi davanti altrove. Si sarebbe trattato dunque, e mi pare che così fosse, di facilitare la pacificazione d'oltre frontiera con l'accordo comune e senza invadere i diritti di nazionalità di chicchessia. Quasi un trasporto commerciale, dal momento che i militari avrebbero dovuto essere esclusi dal transito armati.

Ma com'è ovvio, Lubiana non avrebbe mai concesso l'espatrio degli armamenti pesanti, e sui treni visti in televisione nei pressi di Postumia, personalmente, ho visto molti automezzi e un solo carro armato. Io direi che agitarsi è più che giusto, ma senza perdere il controllo dei nervi che non serve certo a migliorare le cose.

Angelo Maldini.

Rubriche

FILATELIA

Prime emissioni su temi natalizi

Iniziano le emissioni «Natalizie»: dall'Italia il 18 corrente un pezzo di L. 600 per l'usuale tematica «Il Santo Natale». Il 15 è uscita intanto la serie di quattro valori (facciale 102 p) che richiama antiche carole di Natale in uso nei Paesi anglosassoni, illustrando lo spartito musicale e relativa figura, da Gibilterra. Lito-policromie, fogli da 50, stampa della House of Questa. L'annullo primo giorno riporta Babbo Natale che legge un libro di favole.

Siamo alle soglie della «Giornata della Filatelia '91» che si attuerà a Torino dal 25 al 27 ottobre. Premesso che in data 25 ottobre uscirà il relativo valore commemorativo da L. 750, precisiamo la presenza espositiva, concomitante alla Giornata, di n. 47 collezioni regionali le quali — superate le fasi eliminatorie — concorreranno al titolo di Campione nazionale, previsto per le quattro categorie (tradizionale, storia postale, tematica e giovanile). La Giornata avrà sede a Torino Esposizione e, a prescindere dalla parte espositiva suddetta, vedrà la presenza di un convegno commerciale. Le Regioni presenti alla finale sono 12. Per il Friuli-Venezia Giulia concorrono i collezionisti L. Pavan, G. Bartolucci, R. Morra e S. Pascoli già selezionati nella Regionale del maggio scorso, svoltasi a Trieste.

Un particolare metodo di pesca in uso nella Polinesia francese di antichissima tradizione denominata Tautai Taora (pesca sul fondale lagunare) costituisce il tema dei tre francobolli emessi il 9 corrente. Per un facciale di 144 fr riproducono barche, pescatore e laguna gremita di pesci. Offset pluricolori in minifogli da 25 esemplari. Tiratura 200.000 serie.

Dall'Ungheria un pezzo da 12 ft è apparso il 30 settembre per commemorare la 6.a esposizione mondiale delle telecomunicazioni attuata a Ginevra dal 7 al 15 ottobre, nell'ambito dell'Unione internazionale I.T.U., fondata nel 1865. Simbologia offset-policroma per 352.000 valori dentellati e 3.000 non dentellati.

Francesi due orizzontali del 21 e 23 prossimi: un 3.40 fr per commemorare il trentesimo anniversario di «Amnesty international» l'organizzazione che in tutto il mondo cerca di influire, con i suoi rapporti, sulla situazione di prigionieri politici e religiosi e di quanti altri, in un qualsiasi modo, siano esposti a particolari situazioni lesive della libertà personale. Amnesty conta oltre 1.100.000 membri in 150 Paesi. Soggetto simbolico eliobicolore, fogli da 50; l'altro da 50 fr; ricorda il pugile Marcel Cerdan (1916-1949) in azione. Tricolore nero rosso grigio. Il Belgio presenta il 7 corrente un orizzontale da 14 fr dedicato a «Telecom '91» con emblema dell'esposizione. Azzurro in eliogravura. Fogli da 30, tiratura 7.500.000. Seguono quattro quadrangolari, ciascuno da 14 fr, per la Filatelia della gioventù articolati su personaggi dei fumetti. Emissione in libretto, 1.000.000 di pezzi, multicolori, del 14 scorso.

Australiani il francobollo e foglietto commemorativi di due celebri esploratori George Vancouver ed Edward J. Eyre emessi il 25 settembre per 210 c di facciale. In pari data sei adesivi (per combinazioni con macchine distributrici) illustrati con animali in via di estinzione (facciale 43 c ciascuno).

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 16 OTTOBRE 1991 S. Edvige

Il sole sorge alle	6.22	La luna sorge alle	14
e tramonta alle	17.19	e cala alle	23.45

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16,5	17,6	MONFALCONE	13,5	17,8
GORIZIA	14	18,5	UDINE	13	18,2
Bolzano	12	18	Venezia	14	18
Milano	13	17	Torino	11	15
Cuneo	8	11	Genova	14	17
Bologna	13	16	Firenze	14	19
Perugia	13	15	Pescara	15	21
L'Aquila	9	16	Roma	17	22
Campobasso	12	18	Bari	15	27
Napoli	14	21	Potenza	12	20
Reggio C.	18	30	Palermo	21	24
Catania	17	26	Cagliari	17	23

Su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità, più marcata al Centro Nord e sulla Sardegna, con precipitazioni anche temporalesche. Tendenza a schiarite temporanee sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna. Temperatura in leggera diminuzione.

Temperatura: in aumento sulle regioni meridionali.

Venti: Deboli meridionali, in intensificazione sull'estremo Sud.

Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini meridionali.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 17: sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni più persistenti sulla parte ionica, ma con tendenza al miglioramento. Al Nord e al centro nuvolosità variabile. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e del centro durante le ore notturne e al primo mattino. Temperatura in lieve aumento.

VENERDI' 18: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile in intensificazione sulla parte centrale e sulla Sardegna con precipitazioni sparse anche temporalesche. Venti intorno a Ovest moderati o forti al Centro e al Nord, deboli o moderati al Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	15
Atene	sereno	15	27
Bangkok	variabile	25	32
Barbados	nuvoloso	25	29
Barcellona	sereno	11	20
Beirut	n.p.	n.p.	n.p.
Bermuda	variabile	24	26
Bogotà	nuvoloso	13	19
Buenos Aires	pioggia	14	18
Il Cairo	sereno	18	30
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	sereno	8	14
Copenaghen	nuvoloso	13	14
Francoforte	n.p.	n.p.	n.p.
Hong Kong	n.p.	23	24
Honolulu	n.p.	26	31
Islamabad	n.p.	14	18
Istanbul	n.p.	18	23
Giacarta	n.p.	24	33
Gerusalemme	n.p.	13	23
Johannesburg	pioggia	13	23
Kiev	n.p.	10	12
Londra	n.p.	11	16
Los Angeles	nuvoloso	17	28
Madrid	n.p.	8	17
La Mecca	n.p.	26	38
C. del Messico	nuvoloso	9	23
Miami	n.p.	21	28
Montevideo	pioggia	14	18
Mosca	n.p.	3	13
New York	n.p.	4	15
Parigi	nuvoloso	9	18
Perth	n.p.	12	25
Rio de Janeiro	sereno	20	36
San Francisco	sereno	13	26
San Juan	variabile	25	31
Santiago	sereno	0	18
San Paulo	sereno	19	31
Seul	sereno	6	17
Singapore	variabile	23	31
Stoccolma	pioggia	6	11
Sydney	variabile	20	29
Taipei	nuvoloso	21	24
Tel Aviv	nuvoloso	17	27
Tokyo	sereno	15	21
Toronto	variabile	-3	10
Vienna	variabile	11	19
Varsavia	variabile	10	18

LOTTO

Ritardo statistico

Una domanda ricorrente è quella che si riferisce al massimo ritardo statistico che può raggiungere un ambo secco su tutte le ruote. La risposta a un tale quesito non è correlata all'assenza cronologica raggiunta in un dato momento dalla combinazione che interessa, ma dipende da varie considerazioni che di volta in volta si evidenziano e che possono essere più o meno determinanti ai fini della valutazione della sua probabilità.

Molte volte, ad esempio, un ambo in notevole assenza può essere incluso in vari raggruppamenti numerici di cui si attende lo sfaldamento per cui la preferenza è giustificata.

Da quando esistono le dieci ruote (cioè dal luglio 1939) il massimo ritardo statistico di un ambo secco su tutte le ruote è stato di 631 estrazioni (con la coppia 44 80 nel 1984). Allo stato attuale l'ambo più ritardato nelle dieci ruote è 68 84, ma una buona probabilità potrebbe aversi scegliendo i primi tre o quattro che sono nell'ordine: ambo 68 84 ritardo 357 sett.; ambo 20 51 ritardo 309 sett.; ambo 24 48 ritardo 304 sett.; ambo 61 86 ritardo 301 sett.

Almeno uno di questi ambi dovrebbe riprodursi in una serie limitata di prove, ricordando che globalmente il maggior ritardo è registrato dalla coppia 61 86.

Sulla ruota di Bari interessa il numero coincidente con la data di estrazione, che per sabato prossimo è il 19. Questo estratto fa parte di una cinquina sincronica che nella ruota non riproduce l'ambata da diciassette colpi. Per ambo sono probabili: Bari 19 23 31 - 19 60 79.

Sempre attuali su Cagliari i numeri 21 e 30, per uno, tenuto conto che la quartina sincrona di cui fanno parte manca dell'estratto da quarantotto turni. Per il tentativo dell'ambo la combinazione più probabile è 21 30 7 25 9.

Il 53 ha raggiunto su tutte le ruote l'insolita assenza di quindici settimane ed è caratterizzato da doppio sincronismo, rispettivamente su Bari e Roma con trentasette colpi e su Milano e Genova con trentaquattro. Rispetto alle precedenti 1657 estrazioni il 53 è uscito novantuno volte a Bari, ottantasei a Cagliari, novantuno a Firenze, centoventuno a Genova, centocinque a Milano, centouno a Napoli, ottantasette a Palermo, ottanta a Roma, novantasei a Torino, centootto a Venezia. Il maggior scarto negativo si registra quindi su Roma. Su tutte 38 53, su Roma 53 37 38 59, su Palermo il 6 e su Milano 5 33 36 40.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarà per voi una giornata spensierata, felice, tutta da trascorrere in compagnia del partner o degli amici, meglio ancora se l'uno e gli altri appartengono al vostro stesso segno o ai segni dell'elemento Acqua (Cancro, Scorpione e Pesci). Una persona preoccupata vi farà comprendere le sue intenzioni.

Toro 21/4 – 20/5
Esaltate la vostra forza interiore, perché la giornata di oggi richiede da voi grande pazienza e perseveranza. Soprattutto, non dovete assolutamente mostrarvi troppo ansiosi di conoscere qualcosa o qualcuno che sapete essere importante per il vostro futuro. Agite con calma.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chiedete a un amico un consiglio per decidere al meglio sulla vostra situazione familiare e amorosa, e vedrete che otterrete una risposta sincera e che sarà bene seguire. Non avete le idee troppo chiare, infatti, e affidarvi al giudizio di una persona che vi vuol bene sarà vantaggiosissimo.

Cancro 21/6 – 21/7
Farete fuoco e faville, perché Marte v'ispirerà alle liti, ai colpi di testa, alle sfuriate con i parenti. Occhio a non esagerare, però, altrimenti potreste ritrovarvi in un mare di guai. Una persona della Bilancia o dei Pesci vorrebbe parlarvi di questioni urgentissime.

Leone 22/7 – 23/8
Avrete a che fare con problemi di danaro e di pianificazione economica, sia a livello di portafoglio «familiare», sia a livello lavorativo. Non date retta a un amico che vorrebbe indirizzarvi sulla buona strada, ma che in questo momento non sembra proprio baciato dalla Fortuna.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarebbe meglio rimaneste a casa, per oggi, perché tanto gli astri non paiono affatti inclini a concedervi alcun favore. Anzi, dovrete faticare sul luogo di lavoro, ed anche con il partner le cose non andranno al massimo. Più positivo, invece, l'andamento psichico.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fate sì che sia il vostro partner a parlarvi della cosa che vorreste tanto sapere, ma fatelo come faceva Socrate: per mezzo di domande ben studiate, portatelo sull'argomento e fate sì che sia lui stesso a rivelarvi tutto, senza che voi dobbiate domandare nulla direttamente.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mostratevi ben disposti verso un conoscente che vi chiede un aiuto morale o un appoggio (non di tipo economico, però), perché se vi mostrerete propensi a venirgli incontro potreste anzitutto concludere una buona azione, ed in secondo luogo rafforzare un'amicizia.

Sagittario 23/11 – 21/12
Avrete modo di contattare una persona davvero bizzarra, che saprà però infondervi coraggio, amore per la vita e nuovo spirito d'avventura. Approfittate della situazione morale così limpida ed esaltante per tentare colpi «gobbi» e prendere al volo la Fortuna.

Capricorno 22/12 – 20/1
«Chi la fa l'aspetti», dice il proverbio. E dunque ora sembra proprio il momento migliore, l'occasione più adatta per farla pagare a chi vi ha voluto ostacolare in passato. Non siate eccessivamente cattivi, ma certo è che avete la possibilità di far valere l'«occhio per occhio, dente per dente».

Aquario 21/1 – 19/2
Dovrete agire con estrema circospezione, anche per via di certe voci che corrono su di voi e che non dovete assolutamente favorire con una condotta fumosa. Niente mosse scaltre, ma solo lo stretto necessario per lavorare con serenità e professionalità. Una persona del Toro vi è amica.

Pesci 20/2 – 20/3
Ponete al centro della vostra attenzione il lavoro, e soprattutto i superiori o i colleghi più importanti, dato che è per loro tramite che potrete portare a termine un vostro ambizioso progetto. Anche se la questione richiederà parecchio tempo, oggi potreste fare un passo molto importante e decisivo.

MONTAGNA

Al rifugio Marinelli

Da Collina lungo la valle del Rio Plumbs fino alla forcella

L'associazione XXX Ottobre organizza una traversata da Plumbs (m 1976) al rifugio Marinelli (m 2122). In questa domenica d'autunno la meta della nostra «scarpinata» sarà la zona di Collina che offre, con la conformazione dei suoi versanti coperti nella parte bassa da boschi di confine e in altro da pascoli alpini, numerose possibilità di belle escursioni. Il giro ci porterà da Collina, lungo sentieri noti al solo capogita, a risalire la valle del Rio Plumbs fino all'omonima casera (e questo è il tratto più erto di tutta la gita) per proseguire poi verso la vicna forcella Plumbs. Il panorama, da questo punto, diventa veramente stupendo e appaga la fatica, come il successivo percorso di cresta attraverso il monte Floriz per raggiungere il rifugio Marinelli (chiuso).

La vista, se la giornata sarà propizia, spazierà da un lato sulle Dolomiti di Sesto - Tofane, dall'altro sulla sottostante Valle di Timau, Pal Piccolo Pizzo di Timau e in lontananza sulle Giulie con le note cime.

Dalla forcella Morareet s'inizierà la discesa che, passando per il Piano dei Busi e il Plan Val di Bos ci riporterà a Collina.

Capogita: Dario D'Agnolo. Programma: alle 7, partenza da Trieste, via F. Severo, di fronte alla Rai; breve sosta; alle 10, arrivo a Collina, partenza a piedi; arrivo a f.lla Plumbs; arrivo al rif. Marinelli; alle 17, partenza da Collina; breve sosta; alle 21 circa, arrivo a Trieste.

Tenendo conto della stagione avanzata e in relazione alle condizioni atmosferiche la partenza da Collina potrà anche essere anticipata.

Quota di partecipazione: 17.000 lire (pagamento in sede sconto di 1.000 lire). Iscrizioni e prenotazioni, alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o, sempre entro tale data, ne dà conferma telefonando al 635500. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Se la strada per Forni Avoltri e Collina sarà ancora chiusa, si effettuerà una traversata dal Passo Monte Croce Carnico al rifugio Marinelli e ritorno. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Scatta... e scrive - 12 Un Gianni attore - 13 Eccessivamente compita e austera - 14 Di fronte a SSE - 15 La sella dell'asino - 16 Tariffa Doganale - 17 La grande di Caen - 18 Può essere di cronaca - 19 Mezza dozzina - 20 Uccise Giulio Cesare - 21 Vero e proprio - 24 Può essere fumaria - 25 Cose... da ricconi - 26 Tamburo primitivo - 27 Linee perimetrali - 28 Il periodo della naia - 29 Corre quella spaziale - 30 A volte circonda la Luna - 31 Ci seguono in crociata - 32 I limiti... di Ziegfield - 33 Collegare, attaccare - 34 E' fatale per i pesci - 35 Conducono vita nomade - 37 Lo storico Capponi - 38 Vi atterrano e decollano velivoli.

VERTICALI: 1 Un periodo della vita - 2 Tutti e ciascuno - 3 Appartenente a te - 4 La bocca di Tacito - 5 Prive di errori - 6 Una salsa genovese - 7 Si coltiva in città - 8 La metropoli carioca - 9 La coppia in autostop - 10 Posta al di fuori - 11 Trasmette col baracchino - 15 Cassoni da viaggio - 18 Sono formate da parole - 19 Il nome della Berger - 20 Viene affrancata - 21 Hanno cura dei... cocchi - 23 Formavano svariati corpi - 24 Non attira gli erbivori - 26 Integra la pratica - 28 Breve relazione sentimentale - 30 Una sigla... stradale - 31 Conclude molte preghiere - 33 Il La Malfa senior - 34 Un maestro del Seicento - 36 Nota Redazionale - 37 Cuore di campione.

INDOVINELLO

NOVELLINA ALLA ROULETTE

Lei che dapprima, senza sicurezza,
in silenzio si è fatta una puntata,
vi posso dire proprio con certezza
che dopo il primo colpo s'è scaldata.

Morgante

SCIARADA ALTERNA
(4/2,4 10)

UNA DONNA DI SERVIZIO

E', pur con le sue troppe cerimonie,
tra quelle più contese certamente:
cuce bene, sistema la dispensa
e i letti disfa e fa sapientemente.

Piega

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma:
Su, rovine souvenir.

Scarto:
vincolo, vicolo.

Cruciverba

M	A	G	A	■	C	O	M	P	I	T	I
O	T	A	R	I	A	■	M	I	L	A	N
R	E	T	T	A	■	P	■	T	E	S	T
E	N	T	E	■	C	O	S	T	O	L	E
■	E	O	■	B	A	R	I	O	■	A	R
P	O	■	P	A	N	T	E	R	A	■	N
E	■	S	A	R	D	I	N	E	■	S	O
R	N	■	E	R	I	C	A	■	S	E	■
F	A	L	S	A	T	O	■	B	O	R	A
I	D	E	A	■	O	■	M	O	S	E	R
D	I	A	N	A	■	P	A	N	I	N	I
A	R	R	I	N	G	A	■	N	A	I	A

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Il carnet di proposte prevede un viaggio in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza in Sud Africa, un'altra a Tenerife, un viaggio in Egitto e un soggiorno a Londra per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra:
Partenza con volo di linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autopullman o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autopullman riservato in albergo. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettacolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra:
Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprende la Marylebone, Southampton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona. La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingam Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House che nel mese di dicembre offrono le ultime novità per i regali di Natale.

6 dicembre - Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. In mattinata visita al centro commerciale «Likeside» dove il visitatore scoprirà «come far diventare lo shopping un'arte». Seconda colazione in un tipico «pub» inglese. Nel pomeriggio visita al pittoresco Castello di Leeds. Rientro a Londra nel tardo pomeriggio. Pranzo serale in un tipico ristorante in stile eduardiano.

7 dicembre - Londra-Windsor-Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in rinomato ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra: Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimenti in autopullman o in treno per la località di provenienza.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Fiavet.

Una veduta aerea di Londra.

Piove, tutti a Turriaco

TURRIACO — Zoratti voleva far allenare la Triestina sul terreno del Grezar. Ma gli scrosci di pioggia sono stati tanti e violenti: c'era il rischio di sollevare troppe zolle e rovinare la moquette naturale. Così si è preferito dirottare la comitiva a Turriaco, un campo che tiene l'acqua molto bene. Tutti presenti sul posto di lavoro, eccetto Cerone che ha avuto un giorno supplementare di permesso. E' stato effettuato il solito lavoro di ripresa, come tutti i martedì, condito dalla partitella conclusiva. Oggi doppia seduta di lavoro ancora a Turriaco. Il centro di coordinamento dei club sta organizzando la trasferta a Pavia: partenza alle 6.30 da piazza Duca degli Abruzzi, costo 33 mila lire. Le prenotazioni si ricevono nella sede sociale in via Macelli 2 (tel. 382600). Nell'immagine, Silvio Casonato.

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI IN COPPA ITALIA

Itala da sotterrare

I rossoneri (viale Sanzio, ore 15) devono rimontare un gol

E' stata salutata con grande gioia di tutto lo staff rossonero il primo successo di campionato, maturato domenica alla fine di una partita combattuta e spigolosa contro un ostico Cussignacco. Ma non c'è troppo tempo per gioire per Gerin e compagni che già si profila l'odierno impegno di Coppa Italia con l'Itala S. Marco. Compito dei rossoneri è di sovvertire lo 0-1 dell'andata, risultato maturato nell'incontro giocato sotto i riflettori sul neutro di Mariano.

La partita che avrà inizio alle ore 15 sul campo di viale Sanzio mette in palio il passaggio ai quarti di finale di una rinnovata Coppa Italia, che in questa edizione prevede un titolo a che per la vincente la fase regionale.

Il tecnico Medeot non è affatto dispiaciuto di rivedere i suoi atleti scendere nuovamente in campo: spesso ha ripetuto che questa squadra, formatasi con il continuo innesto di nuovi giocatori ha assoluto bisogno di giocare per vedere finalmente maturare una propria identità di gioco e cementare un gruppo, che se dal punto di vista dello spogliatoio è compatto lascia ancora qualche lacuna nell'amalgama e nel gioco d'assieme.

Ritornando alla quinta giornata di campionato d'Eccellenza, balza subito all'occhio che è finalmente sparito l'antipatico zero in classifica dei rossoneri; il S. Giovanni pur con l'incontro con il S. Daniele da recuperare, ha agganciato a quota due ben tre compagini; gli stessi diavoli rossi friulani, il Lucinico e il Cussignacco. La prima vittoria di campionato è giunta quindi a puntino per dare la carica giusta a una squadra troppo spesso penalizzata dalla cattiva sorte. In merito alla dea bendata merita rilevare l'ineluttabile destino della Manzanese, maramalda vincitrice in viale Sanzio con il S. Giovanni e incredibilmente fermata sul proprio campo con il punteggio di 3-0 a suo favore contro la Gemonese da un infortunio al direttore di gara. Partita annullata e tutto da rifare per la pur forte compagine dei «seggiolai» di Manzano.

In testa alla classifica è svettato così da solo il Tamai altra compagine già affrontata dalla truppa del presidente Ventura. A proposito del presidente più di qualcuno sugli spalti ha suggerito che al posto della confezione omaggio di Cremcaffè che lo sponsor mette simpaticamente a disposizione della squadra ospite venga invece consegnata della più consola camomilla. La battuta nasce spontanea dopo aver visto il grande nervosismo serpeggiare in campo nelle fila dei friulani, nervosismo sfociato nell'antipatico episodio che è costata l'espulsione al centravanti del Cussignacco Cancelli e al suo marcatore Busetti.

Il terzino sangiovannino costretto a guardarsi tutto il secondo tempo dagli spogliatoi è rimasto parecchio perplesso sia della inspiegabile decisione arbitrale, se il fallo c'era allora ci sarebbe dovuto essere anche un rigore dato che l'episodio fu consumato in piena area rossonera, sia dell'incredibile reazione del suo avversario che pur colpito duramente al volto in maniera del tutto involontaria ha cercato poco sportivamente di farsi giustizia sommaria.

Lo stesso Cancelli a fine partita ammetterà che certi episodi fanno male al calcio specialmente in un ambiente che vorrebbe essere ancora puro come quello dilettantistico. L'auspicio è una bella stretta di mano fra i due con appuntamento nel girone di ritorno. Medeot a fine gara non ha potuto nascondere un sorriso a trentadue denti: troppo importante era vincere per fermarsi a trovare i difetti che puntualmente sono emersi durante la gara. Ce lo fa notare il tecnico replicando che l'impegno visto dai suoi, il bellissimo gol di Zocco e la bella partita di Fadi assieme a tutto il sudore dei suoi compagni lo ripagano anche per il poco spettacolo che è stato messo in mostra.

I fedelissimi che hanno a cuore le sorti del club sangiovannino sapranno aspettare anche il bel gioco... per intanto appuntamento a questo pomeriggio per l'incontro con l'Itala San Marco nella scia di un comprensibile entusiasmo.

Questi i risultati delle partite di andata di Coppa Italia: Spilimbergo-Fontanafredda 2-2; Gemonese-Serenissima 2-1; Ronchi-Gradese 2-1; Sanvitese-Sacilese 2-3; Flumignano-Porcia 0-1; Cormonese-Ruda 0-3; Itala S. Marco-S. Giovanni 1-0; Manzanese-Pro Osoppo 0-0.

DILETTANTI ALLA RIBALTA

Mauro Zocco, lo scacciacrisi

Un balzo dalla Coppa Trieste al torneo di Eccellenza

Servizio di
M. Cattaruzza

Il calcio «vero» sembrava averlo ormai perso per strada. Gli impegni di lavoro e una serie di infortuni l'anno scorso avevano allontanato Mauro Zocco (classe '69) dai campionati dilettanti. Dopo una breve parentesi in Coppa Trieste il giovane attaccante è però tornato all'ovile, al San Giovanni. San Giovanni che Mauro domenica scorsa ha rianimato con un gol da favola contro il Cussignacco.

«Quest'estate mi è tornata la voglia di giocare a certi livelli. Una volta concluso il trofeo «Cremcaffè», ho parlato con il presidente Spartaco Ventura. Al San Giovanni serviva proprio una punta e così ci siamo accordati», spiega Zocco, secondogenito di una famiglia che ha sfornato quattro atleti. Renata, 18 anni, è la play-maker titolare del Conad Cesena che milita in serie A1. Nonostante la sua giovane età ha già vinto due scudetti e una Coppa dei campioni. Corrado, il più piccolo della nidiata, adesso gioca negli allievi nazionali della Triestina. Il più saggio e colto della famiglia Zocco è il fratello maggiore Gianfranco laureando in ingegneria. Lui è ormai da una vita al Portuale.

«Sono contento per Renata - afferma Mauro - ma purtroppo nel basket femminile non si guadagnano grosse cifre. Con il calcio invece bastava che facesse carriera solo uno di noi maschi per sistemare tutta la famiglia. Speriamo che ce la faccia Corrado. Ha i mezzi e la serietà che servono per sfondare, mica come me... Ma ci vuole anche una buona dose di fortuna. Quanto a me, non mi potrei accontentare di un ingaggio in C1...»

Ma Mauro non vive di sogni. Ha appena trovato un lavoro come tecnico in una ditta di frigoriferi. Forse per lui che si è diplomato al «Nautico» come ufficiale di macchina non è il massimo, ma almeno adesso ha le spalle coperte.

Mauro Zocco e i suo fratelli hanno cominciato a praticare sport fin da giovanissimi sotto la spinta del padre Massimo e della madre. «A sette anni ho disputato il mio primo torneo con la Roinaese, ma non come attaccante». E qui sta la storia singolare di questo giocatore nato come portiere ma affermatosi nell'ambito locale come punta. «Nel Soncini e nel San Sergio giocavo in porta, ma una malattia all'occhio destro mi ha costretto a cambiare ruolo. «Riciclarmi fuori non è stato un problema. Certo in porta mi divertivo di più ma ho dovuto fare i conti con la vista... Poi sono passato al San Giovanni, al San Sergio e al Ronchi. E adesso rieccomi di nuovo con la società rossonera.

«L'inizio di campionato è stato difficile», racconta Mauro. «Tre sconfitte consecutive ci hanno tagliato le gambe. La vittoria di domenica ha risollevato il morale della squadra. Sono sicuro che disputeremo un campionato d'avanguardia. L'Eccellenza equivale alla Promozione con la sola differenza che molte squadre si sono rinforzate con elementi di categoria superiore. Noi prendiamo solo il premio-partita, ma in altre parti pagano piuttosto bene. Se uno va in cerca dei soldi tra i dilettanti si accasa in Friuli. I sacrifici però aumentano: minimo tre allenamenti alla settimana a molti chilometri di distanza. Da casa mia posso invece raggiungere facilmente a piedi il campo di San Giovanni.

Zocco è un mancino dallo scatto breve e dal tiro «proibito». Si muove prevalentemente nell'area avversaria. «Ma io e Fadi ci incrociamo continuamente». In tanti anni che gioca a calcio Mauro non si è mai trovato di fronte in una partita ufficiale il fratello Gian che ricopre il ruolo di libero. «Ci siamo incontrati solo in amichevole». Quest'anno penso che posso segnare una decina di gol, anche se i difensori menano». E Mauro non bara. Come prova mostra la mascella semichiusa. E' un «ricordino» del terzino del Cussignacco che lo marcava domenica.

PROMOZIONE / ESPULSIONI A RAFFICA

San Sergio e Portuale: giocatori sull'orlo di una crisi di nervi

Ancora un turno agrodolce per le compagini triestine che militano nei due gironi del campionato di Promozione. La giornata, a parte i risultati non del tutto positivi per le nostre compagini, è stata caratterizzata da un incredibile elettricità che ha contagiato in grosso numero giocatori e pubblico triestino. Gli animi si sono riscaldati oltre il lecito a Trebiciano dove il S. Sergio ha dovuto sostenere una vera battaglia di nervi per venire a capo di un irriducibile Pro Aviano, e all'Ervatti di Prosecco dove il Portuale ha perso la bussola e la partita nei minuti di recupero trafitto da un calcio di rigore che ha scatenato definitivamente i già accesi animi.

Tre espulsi nella partita del S. Sergio e tre espulsi nella file del Portuale, per poi aggiungere l'allontanamento di Mantovani della Fortitudo, nella partita pareggiata dai rivieraschi a Cervignano, balza subito agli occhi che qualcosa decisamente non va. Se il popolo triestino burlone e fatalista del «viva là e po bon» e così simpaticamente ricordato, il calciatore suo concittadino rischia di vestire tutt'altri panni, trasformandosi in campo in un rissoso attaccabrighe.

Se il più delle volte, durante le partite, le colpe vanno regolarmente addossate all'arbitro, reo di non aver visto o di aver visto male, i giocatori in campo, e in special modo gli atleti della nostra provincia, devono rendersi conto che giusto o no l'operato del direttore di gara è legge e le proteste accompagnate da minacce o invettive non fanno altro che aggravare la situazione per la propria squadra che deve proseguire l'incontro decimata.

Il grande nervosismo che serpeggia sui campi di gioco non trova giustificazione alcuna: l'importanza della posta in palio non deve dare il lasciapassare all'entrata assassina o al «vaffan..» alla giacchetta nera. L'educazione sportiva che dovrebbe essere radicata nell'atleta fin dai primi calci latita un po' dovunque, colpa senza dubbio all'eccessiva importanza e allo stress con cui si vive quello che dovrebbe essere un gioco e un momento di svago.

Ma parecchi allenatori e soprattutto i giocatori non la pensano, purtroppo così. Resta comunque da commentare brevemente la vittoria sudatissima dei «lupetti» di Jannuzzi con una doppietta di Cotterle, in gol dopo quattro minuti e bravo poi a trasformare un rigore al 45'. Bene anche Pescatori che ha replicato alle critiche con una prestazione pari al suo valore.

La partita, come già accennato in apertura, è stata condizionata oltre all'eccessivo nervosismo in campo dall'incerta prestazione del direttore di gara che con decisioni alquanto contestabili ha attizzato agli animi anche sugli spalti. Sono stati espulsi nelle file dei giallorossi Michelazzi per una presunta reazione nei confronti di un avversario, Lakoseljac che assieme al suo controllore si sono fatti sorprendere in un incomprensibile scorrettezza e, infine, cosa abbastanza insolita, l'espulsione di Pescatori che si accingeva a lasciare il terreno di gioco per essere sostituito e che il direttore di gara ha allontanato con il cartellino rosso imputandogli una perdita eccessiva di tempo.

Jannuzzi saggiamente chiude la pratica Avianese senza eccessivi commenti pensando già alla prossima formazione da allestire che, gioco forza, sarà largamente rimaneggiata. Tre i pareggi in questa giornata, tra cui buon protagonista è stato il S. Luigi Vivai Busà che è andato a portarsi via un punticino dal terreno di Buia senza subire reti. Nel club biancoverde allenato da Renato Palcini è stato integrato in settimana il nuovo preparatore dei portieri Giorgio Ianza, vecchia conoscenza dei tifosi di fede alabardata e sangiovannina; sotto le sue cure si alleneranno Craglietto, Furlan e Bolcato.

Pari e patta anche in via Flavia tra il Ponziana e la Pasianese. La formazione di Michele Di Mauro ha rimandato ancora una volta l'appuntamento con la vittoria, accontentandosi del pareggio grazie alla prodezza di Bertoli, autore di un «gollasso» tutto da incorniciare. Ultimo risultato di parità è quello maturato a Cervignano tra i gialloblù friulani e una quadrata Fortitudo. Concludono la carrellata delle compagini giuliane le due sconfitte in cui sono rimaste vittime Portuale e Costalunga. La compagine di Fonda ha visto consumarsi a domicilio un atroce beffa nell'incontro con lo Spilimbergo: ridotti in nove i portualini sono capitolati a tempo pressoché scaduto su calcio di rigore, dopo essere stati in vantaggio con Zocco, bravo anche lui a trasformare una massima punizione, e dopo aver subito il pari al 55' per opera del centravanti spilimberghese La Scala.

No comment in casa biancoazzurra per evitare turpiloqui, mentre si lascia andare a una disamina sulla crisi che attanaglia la sua società il pacato Oliviero Macor; i suoi ragazzi ci hanno rimesso «le penne» anche a S. Canzian d'Isonzo, e la rete di Maranzina giunta al novantesimo è servita solamente a render meno amara un'altra sconfitta. Il gruppo, ha affermato Macor, non si è certo disunito davanti a queste difficoltà: «Lavorando sodo e con continuo impegno lasceremo presto le ultime scomodissime posizioni».

Claudio Del Bianco

Cotterle (San Sergio) domenica ha messo a segno una doppietta.

PRIMA CATEGORIA / LO ZARJA E' GIA' IN CRISI

L'Edile Adriatica si fa avanti

Il Primorje ha difeso il primato a Moimacco grazie ai gol di Antoni

Parla decisamente triestino il campionato di Prima categoria: nei gironi «B» e «C» svettano in testa ben due compagini giuliane. Il Primorje che continua il suo duello in testa con il Tricesimo, e l'Edile Adriatica che nel raggruppamento «C» ha raggiunto la prima posizione in compagnia di Latisana e S. Vito al Torre. Il momento magico delle nostre rappresentanti si è concretizzato anche con la bella impresa del Vesna, che a grandi falcate ha risalito la china e la pronta riabilitazione del S. Marco Sistiana che ha festeggiato il suo primo successo con un bel poker di reti.

In crisi ancora lo Zarja e la Muggesana che non hanno trovato ancora il passo giusto e una certa tranquillità nella nuova categoria. Ritornando in vetta il Primorje ha colto un importante pareggio sul campo di Moimacco dinanzi a una Torreanese decisa a regalare il primo dispiacere alla capolista. La formazione di Prosecco allenata da Bidussi dopo essere passata repentinamente in vantaggio dopo nemmeno un minuto, ha subito la rimonta dei padroni di casa che sono riusciti a capovolgere il risultato.

De Marco in gol in apertura é Antoni il salvatore dei giallorossi per il gol del pareggio a cinque minuti dalla fine. Proprio allo scadere lo stesso Antoni si è trovato sui piedi l'occasione per acciuffare un successo che per la Torreanese avrebbe avuto il sapore dell'autentica beffa.

Risultato giusto quindi con soddisfazione per Bidussi e i suoi ragazzi, che partita dopo partita vedono la possibilità materiale di candidarsi come protagonisti assoluti del torneo. E' uscito definitivamente dalla piccola crisi il Vesna: la compagine di Petagna ha avuto ragione con un gol siglato da Roberto Candotti di un Donatello giunto a Prosecco con il chiaro intento di spartire la posta.

Continua invece la sua piccola crisi lo Zarja che ha dovuto accusare a Mossa un altra battuta d'arresto. La compagine di Cattonar non è più quel bel giocattolo che aveva abituato troppo bene i tifosi di Basovizza. In questo scorcio di stagione non tutte le cose sono girate nel verso giusto e a una piccola dose di sfortuna si è aggiunto un nervosismo che in campo sta nuocendo non poco a Cocevari e compagni. Proprio dal bravo portiere, segnalatosi più volte nello scorso campionato, è giunto il gol del vantaggio isontino, Auber dal dischetto ha riequilibrato le sorti prima del gol sempre su rigore degli isontini, molto contestato dai «rossi» di Basovizza che ha sancito una ingiusta sconfitta.

Espulso Tognatti, il tecnico dello Zarja ha dovuto fare ancora a meno di Germani, Borelli, Antonic e Zubin. Nel girone «C» Vatta e i suoi ragazzi si godono il primato conquistato dopo un combattuto derby allo «Zaccaria» di Muggia contro la formazione allenata da Ispiro. 2-1 il punteggio a favore dei «costruttori» con reti di Kosir e Derman. Per i verdearancio Cecchi dal dischetto ha reso meno amaro l'epilogo di una partita tutta da dimenticare.

A fine gara tutti i muggesani eviteranno accuratamente di rilasciare dichiarazioni facendo trasparire un chiaro segno di tensione e rabbia. Un altra nota negativa per i rivieraschi l'espulsione di Pettarosso. Dall'altra parte del golfo si respira aria di festa: il S. Marco Sistiana ha finalmente vinto e convinto maramaldeggiando nei confronti dei friulani del Santamaria. Eroe della giornata non poteva essere che Matkovich autore di ben tre reti, mentre la quarta marcatura porta la firma di Kossutta. Soddisfatto Covacich che non si lascia coinvolgere troppo dall'entusiasmo; pronto a difendere i suoi nei momenti meno felici si cala ora nei panni del «pompiere» per spegnere subito facili illusioni.

c. db.

SECONDA CATEGORIA / CHIARBOLA SEMPRE IN VETTA

Baxa (San Nazario) ipnotizza i rigoristi

Ancora una volta il titolo di copertina è tutto per il Chiarbola. La compagine allenata da Curzolo sta vivendo un momento davvero magico imponendosi in questo scorcio di torneo come squadra sorniona e autoritaria. Al Villaggio del Fanciullo di Opicina questa volta ne ha fatto le spese un Torviscosa che si è dimostrato fin dai primi minuti arcigno e ben quadrato. Ha risolto tutto Kelemen regalando ai suoi compagni e al convalescente Campagnola, dirigente tutto fare dei bianco-azzurri. La gioia del primato in classifica.

Sempre in questo girone l'«E» c'è da registrare la chiara vittoria dell'Opicina di Ramani, che si è imposta per 4-1 nei confronti della Futura. Gli opiti che hanno ereditato le gesta sportive di Indipendente e S. Carlino non sono mai stati in partita soccombendo sotto le reti di Husu, Cutrara e la doppietta di Versa. Completa il tris di vittorie in questo raggruppamento il sorprendente S. Andrea che è andato a espugnare il terreno del Bagnaria Arsia.

Starc l'eroe della giornata per il suo gol partita che ha così regalato il secondo successo alla formazione allenata da Francini. Non riesce a fare punti invece l'Olimpia: la squadra di Esposito è stata costretta alla resa con il minimo scarto in quel di Castion di Strada.

Nel girone «D» l'inconto di cartello era di scena a b.go S. Sergio tra il Campanelle di Caricati e il S. Nazario Supercaffé di Ferrante. 2-2 il risultato finale di un derby ben giocato e combattuto fin all'ultimo minuto. Due i giocatori meritevoli tra le fila degli ospiti: il portiere Baxa che ha neutralizzato il terzo rigore consecutivo da quest'inizio di stagione e Rossetti che proprio nella famosa zona «Cesarini» ha riequilibrato le sorti del match regalando al S. Nazario un meritato pareggio.

Il Domio non riesce ad approfittare del turno interno per superare il Flambro, ma la classifica per i ragazzi di Stulle è più che lusinghiera con la terza posizione a tre lunghezze dalle capoliste Codroipo e Camino. Sconfitto invece il Breg che ha dovuto cedere proprio sul campo di quest'ultima formazione. Nel raggruppamento «F» continua la crisi di Primorec e Gaja entrambe sconfitte, mentre Zaule Rabuiese e Kras, sulla cui panchina ha debuttato il nuovo tecnico Mocchiut, hanno impattato per 1-1 (reti di Bonifacio e Palumbo).

c. db.

DILETTANTI / MARCATORI

Cotterle tra i «bomber»

ECCELLENZA

5 reti: Pinatti (Gradese), Tolloi (Manzanese); **4 reti:** Boscato (Sacilese), Pentore (Porcia); **3 reti:** Bais (San Daniele), Pitton (Fontanafredda); **2 reti:** Fadi (S. Giovanni), Meroni e Benvegnù (Cormonese), Cimadori e Brugnolo (Ronchi), Bortolin B. e Dariotti (Tamai), Giordano e Galante (Fontanafredda), Veneziano (Manzanese), Cancelli (Cussignacco), Golles e Macuglia (Gemonese), Chiaruttini (Gradese), Raicovi (Itala S. Marco), Rossi (Serenissima).

PROMOZIONE

Girone A

4 reti: Piccolo (Sanvitese),; **3 reti:** Faé (Juniors Casarsa), Giacomuzzo (Sanvitese), Salanti (Vivai Rauscedo), Franco e La Scala (Spilimbergo); **2 reti:** Cotterle (San Sergio), Zocco (Portuale).

GIRONE B

4 reti: Trevisan (S. Canzian); **3 reti:** Tosolini (Cervignano), Donda V. e Mazzili (Ruda), Berini (Union 91); **2 reti:** Bertoli (Ponziana), Pinna (Fortitudo).

PRIMA CATEGORIA

Girone B

5 reti: Antoni (Primorje); **4 reti:** Del Fabro (Tricesimo), Diviacchi (Moraro); **3 reti:** Zubin (Zarja) De Marco (Primorje), Tondolo (Riviera), Zorzin N. (Romans), Durago (Torreanese); **2 reti:** Miclaucich (Primorje), Lendaro (Tarcentina), Cainero (Donatello).

GIRONE C

6 reti: Faleschini (S. Vito); **4 reti:** Fabroni e Chiarada (Latisana), Avian (Risanese), Marangone (Rivignano); **3 reti:** Dal Zotto e Derman (Edile), Cecchi (Muggesana), Matkovich (San Marco Sistiana), Bellinato (Rivignano

SECONDA CATEGORIA

Girone D

4 reti: Masotti (Codroipo); **3 reti:** Granieri (Domio), [illegible] (Codroipo), Moletta Camino), Collovati (Romans); **2 reti:** Manteo (Campanelle), De Rosa (S. Nazario), [illegible] (Breg).

GIRONE E

9 reti: Macuglia B. (Aiello); **5 reti:** Franti R. (Fossalon); **4 reti:** D'Orlando (Muzzanese), Leonarduzzi (Castionese), Versa (Opicina), Isola (Castionese);

MATARRESE ESONERA IL CT ESPRIMENDOGLI STIMA E RICONOSCENZA

Un abbraccio incatena Vicini

Resta in piedi il rapporto economico - Non ammesse domande alla conferenza stampa

CARRIERA

Chi è Vicini

Azeglio Vicini è nato a Cesena il 20 marzo 1933. Ha esordito in A il 25 settembre 1955 nel Vicenza affrontando l'Inter. Nell'anno successivo è stato trasferito alla Sampdoria dove è rimasto per sette stagioni, tutte in A. Nel 1963 è andato al Brescia dove ha abbandonato l'attività nella stagione 1966-67.

Ha cominciato a fare l'allenatore nel 1967 alla guida della squadra primavera del Brescia e dopo qualche mese gli venne affidata la panchina della prima squadra che riuscì a portare alla salvezza in B.

Nello staff azzurro è entrato nel 1969 diventando nel 1975 responsabile della under 23 e nel 1976 della selezione under 21. Alla guida degli azzurrini è rimasto imbattuto per due anni e ha sfiorato il titolo europeo 1986 perdendo ai rigori dalla Spagna di Suarez.

La nomina di Vicini a ct della nazionale maggiore, in sostituzione di Bearzot dopo il fallimento nel mondiale messicano, è avvenuta il 1.o agosto 1986. L'esordio a Bologna l'8 ottobre 1986: nell'amichevole con la Grecia, vinta dagli azzurri per 2-0. La sua avventura sulla panchina azzurra, è quindi durata cinque anni e quattro giorni. Questo il suo bilancio: 54 partite, 32 vittorie, 15 pareggi, 7 sconfitte, 76 gol fatti e 24 subiti per una media punti di 1,463 che lo colloca al secondo posto nella graduatoria dei ct alle spalle di Vittorio Pozzo (1,505) e davanti a Ferruccio Valcareggi (1,389) ed Enzo Bearzot (1,205). Tra questi, però, è il solo a non essersi aggiudicato alcun titolo avendo ottenuto soltanto due terzi posti.

CARRIERA

Chi è Sacchi

Arrigo Sacchi è nato a Fusignano (Ravenna) il 1.o aprile 1946. Ragioniere, dopo aver giocato a livello dilettantistico nel Fusignano e nel Baracca Lugo da difensore, ha fatto il rappresentante di calzature prodotte dal padre finché nel 1972 ha intrapreso la carriera di allenatore alla guida del Fusignano.

Ha quindi allenato l'Alfonsine e il Bellaria. Nel 1980 è approdato al Cesena come responsabile della squadra primavera. Nel 1982 è passato al Rimini e l'anno successivo al settore giovanile della Fiorentina per poi tornare nel 1984 al Rimini e quindi al Parma nel 1985.

Nel 1987, dopo avere stupito l'Italia calcistica con la sua zona totale, è stato ingaggiato dal Milan di Berlusconi aggiudicandosi subito lo scudetto 1988. Ha vinto due volte la Coppa dei campioni (1989 e 1990), la Supercoppa d'Italia (1989), la Supercoppa Europa e la Coppa Intercontinentale (1990). Nel 1989 gli è stato assegnato il seminatore d'oro.

Il 31 maggio scorso a Carnago ha annunciato il suo addio al Milan, «l'unico club che posso allenare», in attesa di succedere a Vicini alla guida della nazionale.

Venerdì prossimo, con la formalizzazione del consiglio federale, comincerà ufficialmente la sua avventura sulla panchina azzurra per esordire il 13 novembre a Genova con Italia-Norvegia. Con Sacchi è la 41.a volta che la nazionale cambia guida tecnica. E' sposato con la signora Giovanna e ha due figlie: Simona e Federica.

ROMA — Il rapporto della Federazione italiana gioco calcio con Azeglio Vicini per quanto riguarda la conduzione tecnica della nazionale è stato risolto ieri, fermo restando il rispetto degli impegni contrattuali. Lo ha annunciato il presidente della Figc, Antonio Matarrese, al termine del colloquio avuto nel pomeriggio con il ct uscente. Il successore di Vicini sulla panchina azzurra sarà reso noto ufficialmente venerdì prossimo dopo la riunione del consiglio federale.

Vicini, in pratica, è stato sollevato dall'incarico di commissario tecnico della nazionale ma resta dipendente della Figc fino alla data di scadenza del contratto che è il 30 giugno 1992.

Azeglio Vicini come Ferrari e Nicoletti: non è stato licenziato, né si è dimesso. Semplicemente non ha più rapporti con la nazionale. Da un punto di vista del tutto teorico Vicini potrebbe però ricevere un altro incarico. Ipotesi irreale, ma che si verificò nel caso di Enzo Bearzot, il cui contratto era stato rinnovato per quattro anni alla vigilia dei Mondiali del Messico. Bearzot rimase alle dipendenze della Federazione come ambasciatore del calcio italiano sino a Italia '90.

Fino a giugno '92, infatti, vicini continuerà a percepire mensilmente i suoi emolumenti. Il contratto non è stato rotto, per altri otto mesi sarà un dipendente della Federazione italiana gioco calcio, ma se nel frattempo qualche società gli offrirà una panchina la Figc è pronta a concedere la deroga e consentirgli di accettare il nuovo lavoro.

La decisione, secondo Matarrese, è stata presa per anticipare i tempi ed è stata comunicata a Vicini in un incontro di circa mezz'ora. L'ex ct azzurro è arrivato alle 16,40 alla guida della sua Thema verde metallizzato. Elegante, sorridente, finto sorpreso («Toh, quanta bella gente») rivolgendosi ai giornalisti convenuti sotto la sede della Federcalcio), Vicini è salito al quinto piano, ha atteso una decina di minuti poi si è trovato faccia a faccia con Matarrese.

«Ho convocato il signor Vicini nella nostra sede, come ho detto a Mosca, anche in virtù di un mandato preciso che avevo avuto dal consiglio federale in una delle ultime riunioni, per renderlo edotto della necessità, stante la posizione in classifica della nostra nazionale, di anticipare i tempi». Così alle 17,55 Matarrese ha cominciato ad annunciare la fine della carriera azzurra di Vicini. L'ex ct è rimasto sempre in silenzio, come da precisa consegna.

«Ho trovato il signor Vicini d'accordo con la volontà della Federazione — ha continuato Matarrese — pertanto il rapporto del signor Vicini per quanto riguarda la conduzione tecnica della nazionale A si ritiene risolto, fermo restando il rispetto degli impegni contrattuali».

Un Matarrese molto serio ha sottolineato di non provare alcuna felicità: «Siamo stati spinti solo dalla volontà di fare il bene della nazionale». Poi, come di prammatica, gli auguri e i ringraziamenti: «Esprimo al signor Vicini il più convinto ringraziamento per l'esperienza fatta assieme, per le gioie e alcune amarezze che questa nazionale ci ha dato. Questo passo rientra nella legge del calcio». E di nuovo la voglia di allontanare interpretazioni sgradite: «Non ho motivi personali per lamentarmi del rapporto con Vicini, anche se a volte ci siamo lasciati andare all' espressione di sentimenti personali, sempre però nel rispetto reciproco».

«Auguro a Vicini di avere la serenità e il successo che merita sia come uomo sia come tecnico — ha concluso Matarrese — molto si è detto sui rapporti tra noi, ma Vicini si è reso consapevole che il presidente federale non gioisce per quella che è una decisione che rientra nei suoi compiti. Venerdì sarà fatto ufficialmente il nome del nuovo ct della nazionale».

Fine delle trasmissione: Matarrese e Vicini si sono alzati, dribblando le domande che la non-conferenza stampa proibiva. «Ci siamo detti tutto», si è limitato a rispondere Matarrese a chi gli chiedeva un giudizio sull'ultimo faccia a faccia. «Almeno per adesso non ho niente da dire», ha bofonchiato Vicini dopo aver abbracciato Matarrese. Nell'immediato futuro lo attende una poltrona televisiva, al fianco di De Laurentiis.

Dalla Federazione è uscito firmando gli autografi a quattro giovanissimi tifosi. Poi, sotto la pioggerellina, si è infilato nella sua Thema ed è ripartito per Cesenatico. In tasca la nuova spilla della federazione, in oro e brillantini, che Matarrese gli ha regalato: la stessa che toccherà a Sacchi tra dieci giorni, quando sarà presentato ufficialmente.

EUROPEI

Fastidi portoghesi contro l'Olanda

ROTTERDAM — Olanda-Portogallo è una delle tante partite-spareggio che le qualificazioni europee propongono. La situazione del gruppo 6 vede gli orange e i lusitani appaiati al comando con 9 punti a testa e una differenza reti favorevole agli olandesi. Ma attenzione, perché è ancora in corsa pure la Grecia, che ha quattro punti in meno ma anche quattro partite da giocare, di cui due confronti diretti con Olanda e Portogallo, e due facili impegni contro finlandesi e maltesi.

E' chiaro comunque che le due favorite restano la squadra di Michels e quella di Queiroz. Questi è il tecnico che ha condotto la nazionale portoghese alla vittoria negli ultimi due mondiali juniores, e ritiene che sia giunto il momento di lanciare anche tra i grandi i suoi campioncini che hanno entusiasmato a livello giovanile. Contro i maestri olandesi manderà in campo Figo e Peixe, messisi in evidenza nell'amichevole di sabato scorso contro il Lussemburgo. Purtroppo per lui non potrà però contare sull'esperto Rui Aguas: fu proprio il bomber del Porto che risolse il match di andata, giocato sotto una fastidiosa pioggia.

Di quella partita il tecnico olandese Michels ricorda la tattica esageratamente difensiva dei portoghesi, che pure giocavano in casa: «So che anche stavolta penseranno a mettere nove uomini davanti al portiere e per il resto si affideranno alle giocate di Futre».

ELIMINATORIE EUROPEE

Rischia la grande Germania

Il Galles mette paura ai campioni del mondo

NORIMBERGA — Gli organizzatori di Svezia '92 tremano: dopo l'Italia, anche la Germania rischia di restare fuori dalla fase finale dei prossimi Europei. Al piccolo Galles basterebbe infatti un pareggio e il sogno di qualificarsi a spese della nazionale campione del mondo diventerebbe un'incredibile realtà. E poi, perché non sperare? Fino a poco tempo fa sembrava impossibile anche che il Galles potesse battere una superpotenza come il Brasile, e invece è successo nell'amichevole del settembre scorso, una vergogna di cui a Rio ancora si parla.

Adesso il ct gallese Terry Yorath vorrebbe fornire qualche elemento di discussione anche ai tifosi tedeschi e per questo si presenta a Norimberga deciso a giocarsi le sue carte fino in fondo. «Abbiamo forse la migliore nazionale gallese di tutti i tempi — dice il tecnico — quindi lasciateci sognare. Punteremo al pareggio, se poi dovessimo vincere non avremmo bisogno dell'aereo per tornare a casa. L'entusiasmo ci metterebbe le ali, e voleremmo fino a Cardiff da soli».

In attesa di diventare Icaro, Yorath si affiderà al suo efficacissimo tridente: Ian Rush, Mark Hughes e Dean Saunders hanno popolato gli incubi del portiere tedesco Bodo Illgner. Adesso si tramuteranno in una terribile forza d'urto a cui si dovrà far fronte. Per questo Vogts ha deciso di rinforzare la difesa, riesumando la formula dei cinque difensori che ha fatto vincere Italia '90 a Beckenbauer.

Vogts per coprirsi ulteriormente, sembrava anche intenzionato a schierare Voeller come unica punta con Doll secondo attaccante di complemento, ma la guarigione-lampo di Riedle (da che male ancora non si è capito) lo ha spinto a prendere la decisione di affiancare il centravanti laziale al cugino romanista. A rimetterci il posto sarà l'altro giallorosso di Germania, quel Thomas Haessler che Beckenbauer chiamava Diego (ovvero Maradona) e sul cui conto Vogts comincia invece a dubitare. Oltretutto il ct ha anche il problema (ma finché sono d'abbondanza, come lui stesso ha detto, ben vengano) di trovare un posto fisso ad Andy Moeller. Il centrocampista dell'Eintracht sta dando spettacolo nella Bundesliga, dove ha trascinato la sua squadra in vetta, così per Vogts è arrivato il momento di concedere fiducia a un giocatore sul cui conto gira fin da quando lo vide all'opera nelle selezioni juniores.

Assente Berthold, squalificato e travolto dalla crisi del Bayern, nel ruolo di libero giocherà un altro elemento-chiave dell'Eintracht, quel Binz che finora, le poche volte che è stato chiamato in nazionale, non ha mai deluso. Il tutto per ottenere quella vittoria che è l'unica alternativa a disposizione dei campioni del mondo, che poi, prima di raggiungere la Svezia, avranno anche una rischiosa trasferta in Belgio.

ELIMINATORIE EUROPEE

L'Inghilterra troppo sicura

I turchi confidano in un gran catenaccio

LONDRA — Troppa pressione sui suoi giocatori, e il c.t. inglese Graham Taylor, lasciando per una volta il tradizionale self control britannico, si è arrabbiato. Sembra quasi che l'Inghilterra abbia già vinto prima di scendere in campo e che sia scontato che la Turchia verrà seppellita da una valanga di reti. Invece, dice Taylor, non è detto che vada così. A lui, e lo ha detto chiaramente, andrebbe bene anche una vittoria per 1-0: «Non so cosa la gente si aspetti dai miei. Se quello che vogliono è un successo convincente, e con parecchi gol, il modo più sbagliato per chiederlo è proprio tutta questa attesa e la sicurezza che i turchi verranno travolti. Invece vi dico che potremmo pure accontentarci di uno 0-0 e poi ottenere la qualificazione per la Svezia andando a vincere in Polonia. Il nostro destino è nelle nostre stesse mani».

Ma nonostante le parole del ct la gente continua a ritenere scontato un facile successo inglese. Segnare tanto sarà importante, perché a decidere le sorti del gruppo 7 potrebbe essere la differenza reti. Da questo punto di vista i precedenti sono incoraggianti: Inghilterra e Turchia si incontrarono a Wembley anche per le qualificazioni dell'Europeo di quattro anni fa, e i leoni in maglia bianca s'imposero per 8-0. Grande protagonista di quel match fu Gary Lineker, autore d'una tripletta. Lineker ci sarà anche stavolta e confida nel bis.

«Se riusciremo a segnare subito un gol — spiega Lineker — i turchi si demoralizzeranno, e a quel punto noi potremmo dilagare. Loro sono fatti così, in mezzo alle avversità vanno quasi sempre in tilt». In attesa di vedere se il centravanti del Tottenham si rivelerà un buon profeta, c'è da dire che l'Inghilterra si presenta a quest'appuntamento falcidiata dagli infortuni, tanto che Taylor è stato costretto a richiamare l'ex capitano Brian Robson, che da qualche tempo aveva deciso di far fuori.

Gli inglesi, che contro i turchi quest'anno hanno già vinto per 1-0 nel maggio scorso a Smirne, in casa hanno perso una volta soltanto negli ultimi loro 35 impegni ufficiali di qualificazioni mondiali ed europee. Come si fa allora a non essere ottimisti, anche se ciò fa arrabbiare Graham Taylor?

EUROPEI

Jugoslavia in campo Tremano le Faroer

LANDSKRONA — Trovare le motivazioni giuste per giocare al calcio quando c'è ben altro a cui pensare. Riscrivere una nazionale competitiva sulle ceneri di quella che, dopo aver perso troppi titolari per le note (e tristi) vicende, avrebbe potuto aspirare, con buone possibilità di vincerlo, al titolo europeo. Sono i compiti che il c.t. della Jugoslavia Ivica Osim si trova a dover affrontare in un momento che appare particolarmente delicato.

La selezione jugoslava ha perso croati e sloveni (un asso come Boban tra gli altri) e come se non bastasse in questi ultimi giorni alle tante assenze si sono aggiunte quelle degli infortunati Stojkovic e Pancev, che ha pure litigato con l'allenatore. «In queste condizioni ogni partita per noi è molto difficile — spiega Osim — e io devo trovare di stimolare i miei giocatori. Vi assicuro che non è facile». Oltretutto, alle spalle della Jugoslavia, c'è una Danimarca che si sta rifacendo sotto e che potrebbe strappare a Hadzibegic e compagni quella qualificazione che sembrava al sicuro dopo le vittorie in serie nelle prime partite di queste qualificazioni. Per tranquillizzarsi, guerra permettendo, la Jugoslavia non ha che una via d'uscita: travolgere le Faroer. Così Osim è riuscito a farsi dare un permesso speciale dalle autorità competenti e ha convocato all'ultimo momento l'attaccante Jokanovic.

Lo sport in Tv

14.00	Telequattro	Dai e vai - Basket minore (replica)
14.50	Telequattro	Stefanel Ts-Glaxo Verona
15.00	Tele+2	Sailing
15.45	Rai 3	Da Faenza, motocross: campionato del mondo
16.10	Rai 3	Da Bolzano, tennis
17.30	Tele+2	Settimana gol
17.55	Rai 1	Calcio: Urss-Italia Under 21
18.45	Rai 3	Derby
19.45	Teleantenna	La vela fa spettacolo: «Barcolana '91»
20.00	Tele+2	Calcio: qualificazioni Europei '92
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Montecarlo	Calcio: Inghilterra-Turchia
22.30	Tele+2	Clcio
22.30	Italia 1	Calcio: Germania-Galles
23.00	Teleantenna	Basket B2: Mar Rimini-Rex Udine
23.00	Rai 1	Mercoledì sport
0.15	Rai 2	Rally di Sanremo
1.00	Rai 1	Da Bolzano: tennis

GLI UNDER 21 DI MALDINI OGGI NELL'INCONTRO DECISIVO

E' sempre un'Urss a rischio

Gli azzurrini infuriati per la sistemazione alberghiera a Simferopol

SIMFEROPOL — Nello stesso paese che ha affossato le ambizione della rappresentativa maggiore, l'Italia del calcio si gioca l'ultima chance di vincere con una nazionale qualcosa a breve termine. Passa ancora per l'Urss la strada che conduce gli azzurri al traguardo europeo: stavolta è l'under 21 che affronta il viaggio della speranza.

Anche per Cesare Maldini, come era stato sbandierato per Vicini, un'eliminazione significherebbe l'uscita di scena dal ruolo di tecnico federale. Il rinnovamento di Sacchi non prevede spazi per un Maldini in panchina, neppure in nome di una amicizia tra i due consolidatasi nelle annate rossonere del ct designato.

Le analogie tra le due trasferte ravvicinate nei resti dell'impero sovietico finiscono però qui: al di là della diversa importanza tra le due manifestazioni, le situazioni della vigilia sono completamente differenti. L'Italia di Vicini doveva necessariamente vincere per passare il turno, a quella di Maldini basta un pareggio o una successiva vittoria in casa con i norvegesi il 13 novembre ad Avellino per garantirsi l'accesso ai quarti di finale e un risultato in più a disposizione non è poco.

Teoricamente anche con una sconfitta contro l'Urss gli azzurri potrebbero ancora puntare al passaggio del turno: i sovietici si troverebbero a quota otto punti in classifica e gli azzurri avrebbero la possibilità di raggiungerli, battendo la Norvegia (squadra, per parte sua, ancora in corsa con cinque punti e le gare in trasferta con Ungheria e Italia da affrontare). Ma a quel punto una differenza reti resa disastrosa dal 6-0 subito a Stavanger renderebbe quasi impossibile l'obiettivo italiano.

Diverso anche il futuro dei giocatori delle due nazionali: molti divi della squadra maggiore sono in chiara fase discendente di carriera, e per altri si profila un'esclusione definitiva dal gruppo azzurro. I giovani guidati da Maldini, invece, hanno indossato da poco la maglia della nazionale e un'eventuale eliminazione non significherebbe necessariamente doverla riporre in un cassetto. Anzi, per lo meno un paio di loro, Albertini e Melli, sembrano candidati a entrare nel futuro gruppo della nazionale maggiore.

Ed anche Dino Baggio potrebbe interessare Sacchi. Proprio ad Albertini, Maldini affida il compito di guidare la squadra in una partita difficile come quella di ieri. I sovietici sono forti, campioni europei e olimpici in carica e, «soprattutto, i migliori del girone», come da tempo ripete Maldini.

Un paio di incidenti di percorso uniti alla sconfitta del giugno scorso con l'Italia a Padova (1-0), avevano quasi estromesso i sovietici, ma il successo in Norvegia li ha riportati in zona utile per una manifestazione che a loro da sempre interessa molto e che da quest'anno vale anche come eliminatoria olimpica. A Barcellona, infatti, avranno diritto di andare le vincenti dei quarti di finale.

Dopo l'eliminazione della nazionale a questo europeo sembra interessare di più anche alla federazione italiana, che tuttavia non ha potuto fare molto per evitare che i normali disagi di un viaggio in Urss si tramutassero in situazione al limite della sopportabilità. Gli azzurrini sono alloggiati in un albergo di Simferopol in condizioni «igieniche e logistiche scadenti», come ha ammesso il tecnico federale Tranquilli, che però si è affrettato ad aggiungere: «comunque, la situazione in Urss è questa, bisogna adattarsi anche perché l'alternativa sarebbe stata andare a Yalta, a due ore di pullman dal luogo della gara».

E' probabile che, questa sera dopo la partita, la Figc protesti formalmente con il commissario Uefa per la scelta sovietica di giocare a Simferopol. Intanto Tranquilli si è prodigato per calmare i giocatori (molti di loro l'altra sera erano infuriati), facendo loro una serie di raccomandazioni.

RICONOSCIMENTO

Un premio per Baldas dall'assessore regionale

TRIESTE — L'assessore regionale allo sport, Cisilino, ha incontrato il neo arbitro internazionale di calcio, il triestino Fabio Baldas. Cisilino, nel corso del cordiale incontro, ha voluto sottolineare l'importanza di questo ambito e prestigioso ruolo attribuito. E' un riconoscimento — ha sostenuto l'assessore regionale — alla capacità ed esperienza di Baldas, ma è un riconoscimento anche per tutta la categoria regionale degli arbitri.

L'incontro si è svolto in prossimità di un importante appuntamento calcistico: Baldas, infatti, si recherà in Ungheria per arbitrare la partita tra Jugoslavia e Cecoslovacchia, valevole per le qualificazione europea degli Under 18. Questo impegno fa seguito ad altre due uscite internazionali: quella di Malta per la coppa Uefa e quella di Montecatini dei Mondiali Under 16.

Cisilino, dopo aver consegnato un riconoscimento a Baldas, gli ha espresso il suo sostegno e simpatia, ricordando che oltre che rappresentare l'Italia nelle manifestazioni calcistiche internazionali, rappresenta anche il Friuli-Venezia Giulia, costituendo per tanti giovani un esempio da seguire.

ESONERATI GLI ALLENATORI DEL PALERMO E DEL TARANTO

Ma Nicoletti è subito reintegrato

TRIESTE — Il Palermo ha esonerato l'allenatore Enzo Ferrari. Al suo posto è stato chiamato Gianni Di Marzio. La decisione è stata comunicata dal presidente Ferrara, dopo una riunione che ha visto impegnati il vertice della società, in seguito alla sconfitta di domenica a Pisa per 2-0. Dopo sette partite il Palermo è penultimo della serie B con quattro punti (una vittoria contro il Lecce e due pareggi in casa. Quattro sconfitte nelle quattro trasferte), ha subito nove reti e ne ha segnate quattro.

Ferrari, 48 anni, ex giocatore del Palermo negli Anni Sessanta, era alla guida della squadra in serie C1, dal 14 ottobre dell'anno scorso quando subentrò a Franco Liguori. Al termine della stagione il Palermo venne promosso in serie B.

Gianni Di Marzio, 51 anni, ha allenato nello scorso campionato il Cosenza in serie B, ma venne sostituito durante la stagione da Edoardo Reja. Il nuovo tecnico del Palermo portò il Catania in serie A nel campionato 19821983 e nella stagione successiva fu sul punto di passare in rosanero; rimase invece a Catania ma fu esonerato a dicembre.

Anche il Taranto ha esonerato l'allenatore Walter Nicoletti, e ha reintegrato al suo posto Tarcisio Burgnich.

L'esonero di Nicoletti e l'ingaggio di Burgnich vengono contestati dai giocatori tarantini che nel pomeriggio hanno affidato al capitano, Luca Brunetti, il compito di esprimere il loro punto di vista ai giornalisti. «Abbiamo fatto una breve riunione — ha detto Brunetti — ed abbiamo tutti convenuto che se ci sono responsabilità per la situazione di classifica in cui si trova la squadra, queste sono nostre». Brunetti ha concluso dicendo che «Nicoletti non si tocca».

Alla fine l'hanno spuntata i giocatori: Nicoletti rimarrà per il momento alla guida della squadra jonica. La decisione è stata presa dal presidente, Donato Carelli, dopo la ferma presa di posizione dei giocatori in difesa del loro allenatore. Si tratta — ha tuttavia precisato Carelli — di una fiducia a tempo, condizionata ai risultati che la squadra otterrà nelle prossime due o tre partite. Avvertito per tempo della decisione della società, Tarcisio Burgnich, chiamato in giornata a sostituire Nicoletti, si è fermato a Bari prima ancora di raggiungere Taranto e presumibilmente rientrerà a Milano nelle prossime ore.

BASKET

STEFANEL / REAZIONI ALLE RISPOSTE DEL COMUNE SUL NUOVO PALAZZETTO

Crosato: «Discorso riesumato»

Jan Budin ormai biancorosso - Impegnativa amichevole ieri con lo Sloboda di Spalato

ALLA REGIONE

Relazione di Cisilino e programmazione

TRIESTE — Nel fermo intento di sottoporre a una programmazione generale anche lo sport e le attività ricreative della regione, l'assessore Adino Cisilino ha presentato ieri alla commissione del consiglio regionale, presieduta da Bojan Brezigar (Us-Ssk), una relazione che fotografa lo stato della situazione attuale. A marzo dell'anno prossimo lo farà ancora meglio a un convegno sullo sport, che approfondirà, con il contributo del Coni regionale — ha detto Cisilino — i bisogni e le legittime istanze dello sport, dell'impiantistica, delle risorse, degli incentivi, dell'avviamento allo sport dei giovani, anche dei più piccoli.

Ma Cisilino, dichiaratosi aperto ai suggerimenti dei consiglieri per migliorare lo sport regionale, pensa di percorrere una strada nuova per quanto riguarda la conduzione degli impianti, affidandone la gestione a una società a parziale concorso regionale. E — ha detto ancora l'assessore — sfruttando tutte le sinergie presenti sul territorio (nuove opportunità creditizie, capitale privato, interventi privatistici da parte di capitale pubblico), potremmo far fare alla nostra regione il salto di qualità che tutti auspichiamo.

Nel corso del dibattito il discorso è caduto più volte sul problema che angustia in particolare il basket triestino e la Stefanel. Lucio Vattovani (Dc) ha segnalato le difficoltà a completare il piano finanziario per il nuovo palazzetto di Trieste che pure è indispensabile.

Milos Budin (Us) si è chiesto: quali sono i criteri che le province seguono nell'assegnazione dei contributi per l'attività ricreativa? Ha poi detto che il problema del palazzetto di Trieste è serissimo, che la città deve essere dotata di una struttura capace di contenere un certo numero di spettatori, che è scandaloso che il Comune non si decida in merito, quando la Regione ha impegnato 5 miliardi di lire.

Una distinzione dello sport come educazione e come spettacolo è stata fatta da Manlio Cecovini (Lpt) ànche se la fase educativa può essere preparatoria a quella spettacolare. Non è dubbio che all'educazione, dopo la famiglia, deve provvedere il pubblico. E allora ci vogliono impianti semplici, facilmente alla portata degli studenti. Sul nuovo palazzetto dello sport di Trieste, nel rilevare che la pallacanestro è diventata uno spettacolo di massa ha quindi prospettato l'intervento del capitale privato in aggiunta a quello pubblico.

L'assessore Cisilino, ringraziando per «gli inaspettati suggerimenti», ha precisato taluni dettagli della politica che intende portare avanti per evitare dispersioni e duplicazioni. In polemica con Francescutto, Cisilino sembra non credere nei giochi olimpici del 2002 «perché la Slovenia non sarà riconosciuta in tempi opportuni e per tanti altri motivi».

La creazione di una società di gestione alla quale partecipino la Regione, gli enti locali, il Coni, le associazioni sportive e i privati, per gestire con criteri privatistici gli impianti sportivi di interesse regionale, era stata al centro dell'incontro svoltosi tra gli assessori allo sport Adino Cisilino, all'industria Ferruccio Saro, e il delegato regionale del Coni Emilio Felluga.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Nulla di nuovo. Anzi nulla di promettente. Il basket a Trieste sembra, ormai, aver imboccato due strade ben distinte. Da una parte tiene banco il fatto (o il fattaccio?) del nuovo palazzetto, ancora destinato a rimanere dei desideri e nelle speranze di molti, e dall'altra la normale vita della squadra che si appresta ad affrontare un «tour de force», quale soltanto la pallacanestro italiana riesce a confezionare.

Sul fronte politico, perché ormai così è giocoforza chiamarlo, le ultime notizie sono, come detto, tutt'altro che confortanti. La «spada di Damocle» dell'ultimatum di Stefanel, lanciato, com'è noto, subito dopo la vittoriosa partita di domenica scorsa contro la Glaxo, pende ancora più minacciosa sul futuro della pallacanestro cittadina. Le risposte che sono giunte dai responsabili comunali non sono certamente piaciute a Stefanel.

«Nessuna risposta diretta, quella risposta diretta che ormai da mesi si attende». L'atmosfera a Ponte di Piave, sempre in relazione alle vicende cestistiche, si sta facendo ancora più arroventata. Non è certamente piaciuto il senso della risposta, o delle risposte che sono giunte.

«In pratica - osserva il presidente Crosato, che ha personalmente assaggiato, per così dire, la crescente arrabbiatura di paron Bepi - si ritorna all'origine, si riparla, nella pratica, di un progetto, di una proposta che noi stessi avevamo fatto all'inizio di tutta questa vicenda, cioè quando avevamo suggerito la possibilità di costruire direttamente il nuovo palazzetto, a condizione che il Comune ci avesse assicurato l'opportuna copertura finanziaria. Allora ricevemmo un rifiuto. Poi c'è stato il periodo Svei, poi quello relativo alla ristrutturazione di Chiarbola. Sono atteggiamenti sui quali non si può costruire nulla, sui quali non si può fare solido affidamento». Ed è proprio questa certezza, questa solidità che chiede, che serve alla società, al suo padrone e al suo presidente. Anche i più possibilisti interventi degli assessori de Gioia e Cernitz, pur da considerare sotto il profilo della sdrammatizzazione del momento, non possono più bastare. Negli ambienti della Stefanel si osservare che si tratta pur sempre di rinvii e di promesse. Niente di più.

Situazione di impasse, quindi. Intanto nella speranza che tutto possa risolversi, con soddisfazioni di tutti, non ultimi i tanti triestini amanti del basket, la squadra, i giocatori continuano la loro intensissima vita. Ieri sera, a Chiarbola, i biancorossi si sono impegnati in una...impegnativa partita di allenamento con lo Sloboda Dalmazia di Spalato, squadra, com'è noto, costretta a giocare fuori dei patrii confini. Un test utilissimo in vista della trasferta di Livorno, anche se la squadra jugoslava si è molto rinnovata, avendo perso ormai i suoi uomini più rappresentativi, come Kucoc, come Savic (della vecchia guardia sono rimasti Naglic, Tabak e Perassovic a fare da balia a un gruppo di promettentisimi ragazzini, e anche se è stato programmato l'arrivo di due Usa, uno dei quali, Goodie, già nell'organico).

Tre tempi senza punteggio che hanno permesso al coach Tanjevic di provare e perfezionare ulteriormente i meccanismi difensivi (ora sempre più importanti per la Stefanel) e quelli offensivi. Impegnati tutti i giocatori biancorossi, a accezione di Cantarello che ha prudenzialmente riposato (il suo ginocchio richiede queste soste) e con l'aggiunta di alcuni giovani, come Zini e come Budin. La presenza in allenamento del giovane cestista (tra l'altro Jan si è esibito in alcune pregevoli esecuzioni che hanno strappato il «bravo» allo stesso Boscia) è in pratica la conferma, pressoché ufficiale, del suo definitivo passaggio alla corte di Tanjevic.

Una decisione, quest'ultima, che viene a realizzare un auspicio che molti avevano nutrito nei mesi passati. Un fatto proiettato nel futuro: la speranza è che questo futuro sia un futuro triestino.

AUTOMOBILISMO / RALLY DI SANREMO

Due Lancia ai primi posti

AREZZO — Due Lancia Delta Hf Integrale 16 valvole sono al comando della classifica del Rally di Sanremo, nona prova del campionato del Mondo che è giunto alla conclusione della seconda tappa. Dopo 19 prove speciali è la Delta Fina di Auriol a guidare la classifica, davanti alla Delta Martini di Niki Biasion, che precede la Toyota di Schwarz e la Delta Fina di Cerrato.

Anche la seconda tappa, che ha preso il via ieri mattina alle 6,00 da Arezzo, è stata caratterizzata dal vento e dalla pioggia che è caduta ininterrottamente per quasi tutta la giornata, rendendo insidiose e viscide le strade sterrate della Toscana e dell'Umbria sulle quali si sono disputate le prove speciali. Una condizione difficile per i piloti che si sono dati battaglia, anche se Auriol e Biasion non hanno avuto alcun problema ad imporre un ritmo notevole alla loro marcia. Biasion, infatti, si è portato subito all'attacco nel corso della prima prova speciale della giornata in cui ha fatto registrare il miglior tempo, guadagnando così secondi preziosi sugli avversari. E' stata poi la volta del leader della classifica Auriol che si è gettato decisamente all'attacco a partire dal secondo tratto cronometrato di ieri. Il pilota francese si è aggiudicato tutte le altre 3 prove speciali imponendo agli avversari un ritmo quasi insostenibile tanto da riuscire ad incrementare il proprio vantaggio fino a portarlo ad oltre 2 minuti.

Una serie di intoppi alla sua Toyota hanno fatto sì che il pilota spagnolo Sainz scivolasse, invece, fino alla decima posizione accumulando un ritardo, rispetto al primo in classifica, di oltre 13 primi.

Il Rally di Sanremo, che già era costato caro a Kankkunen, ritiratosi nel corso della prima tappa a causa di una uscita di strada, si è rivelato assai difficile per un altro grande protagonista del campionato del mondo. La gara, comunque, non è ancora finita e, probabilmente, potrà riservare altre sorprese. Per il momento la situazione appare abbastanza favorevole alla Lancia che con due Delta saldamente al comando della classifica guarda con un certo ottimismo alla possibilità di conquistare un nuovo titolo mondiale, il quinto consecutivo e il decimo della storia rallistica della casa torinese.

La gara proseguirà oggi con la terza tappa che partirà alle 5,30 da Arezzo e si concluderà alle 15 a Sanremo dopo 549 chilometri con tre prove speciali su terra da disputarsi prima di affrontare il lungo trasferimento in autostrada verso la «città dei fiori». Gli equipaggi potranno, quindi, godere di un po 7 di riposo prima di ripartire a mezzanotte per affrontare la quarta ed ultima tappa che prevede un percorso di circa 327 chilometri con otto prove speciali, tutte su asfalto, e che si concluderà alle 9,30 di giovedì.

Ecco la classifica del rally dopo la ventesima prova speciale: 1) Auriol-Occelli (Fra) Lancia Delta Fina in 4h 12'42; 2) Biasion-Siviero (Ita) Lancia Delta Martini a 2'29; 3) Schwarz-Hertz (Ger) Toyota Celica 4 Wd a 4'25; 4) Cerrato-Cerri (Ita) Lancia Delta Fina a 6'02; 5) Delecour-Pauwels (Fra) Ford Sierra Cosworth 4X a 3'24; 6) Aghini-Farnocchia (Ita) Lancia Delta Fina a 11'38; 7) Wilson-Grist (Gbr) Ford Sierra Cosworth 4X a 12'02; 8) Liatti-Tedeschini (Ita) Lancia Delta A.R.T. a 12,23; 9) Fiorio-Pirollo (Ita) Ford Sierra Cosworth 4X a 13,41; 10) Sainz-Moya (Spa) Toyota Celica 4 Wd a 13,46.

CANOTTAGGIO / UN TRIESTINO GUIDERA' LE DONNE

Koerner punta su Ustolin

TRIESTE — La Federazione italiana canottaggio inizia a rifarsi il look. Un look, a dire il vero, che si avvicina sempre più allo stile di moda negli anni passati nell'ex Germania Est. Teodor Koerner, in poche parole, inizia a iniettare il frutto della sua esperienza nell'apparato organizzativo federale. E lo fa, tra l'altro, scortato da due suoi ex collaboratori tedeschi (si prevede l'arrivo di un terzo), che entrano a far parte del cast di allenatori di 1.a categoria, con incarichi che danno non poco fastidio ai più quotati tecnici di casa nostra.

Dal raduno tecnico che nel passato fine settimana è stato ospitato al centro di Piediluco sono emerse interessanti novità capaci di stravolgere completamente quello che era il metodo di operare imposto da Thor Nielsen. Si parte con la proposta di Koerner che prevede la creazione di una serie di «poli» di specializzazione lungo la Penisola.

Ma come sono strutturati questi «poli»? «Sono — spiega l'allenatore del Circolo canottieri Saturnia, Maurizio Ustolin — delle realtà societarie che possono fruire di uno specchio d'acqua con condizioni ideali per vogare durante l'intero anno, dotate di attrezzature sportive idonee, con una capacità ricettiva adeguata che non crei problemi per ospitare gli atleti che vengono da altre città e che, infine, danno delle garanzie per poter dar vita in futuro a un vero e proprio college.

Le località individuate dalla Federazione sono le seguenti: Torino (qui l'attività entrerà nel vivo già a gennaio del prossimo anno), Standiana (Ravenna), San Miniato (in Toscana e non molto distante da Pisa e Firenze), Senise (in Basilicata), Castellammare di Stabia (Napoli) e Naro (Agrigento).

Gli atlèti del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle Marche farebbero riferimento al «polo» che dovrebbe sorgere vicino a Ravenna. Anche se, come del resto avveniva quest'anno, gli equipaggi azzurri verranno allestiti definitivamente a Piediluco. Trieste esce in parte sconfitta o, comunque, esclusa dalle scelte tattiche dei vertici della Fic. L'unica vittoria resta quella di Maurizio Ustolin. Il giovane tecnico del Saturnia rientra in pieno diritto a far parte dello staff tecnico della nazionale. A lui sarà assegnata la gestione del settore femminile con particolare riferimento alle categorie senior e pesi leggeri.

«La conferma ufficiale — spiega soddisfatto Ustolin — la darò lunedì prossimo, ma comunque ho accettato l'incarico. Un'accettazione che non condizionerà la mia attività nel circolo barcolano. Tutt'altro....

«Esiste già un programma di massima per il settore femminile — continua il tecnico triestino — e la Federazione sta aspettando il mio "sì" definitivo prima di mettere in calendario un incontro per stilare l'organigramma definitivo di quello che sarà l'impegno agonistico delle donne nella stagione remiera '91-'92. Gli obiettivi, ovviamente, sono tre: i mondiali junior e senior in programma a Montreal, la Coppa Europa a Glasgow. Per le Olimpiadi è tutto da vedere, anche se Koerner ha assicurato che la Federazione è disponibile a portare equipaggi a Barcellona. A condizione, però, che siano in grado di arrivare almeno in finale».

an. bul.

FLASH

Ciclismo: Cassani

TORINO — Terza vittoria stagionale per Davide Cassani, che si è imposto nella Milano-Torino battendo in volata lo svizzero Rominger in una fuga a due.

Cassani quest'anno aveva vinto la Coppa Agostoni e il Giro dell'Emilia.

Morto Tarin

IL CAIRO — Ancora 230 chilometri e poi Danny Laporte e Ari Vatanen avranno la certezza di essersi aggiudicati il Rally dei Faraoni, che si concluderà ai piedi della piramide di Micerino.

Ma nessuno ha voglia di festeggiare: sulla carovana del rally è infatti sceso il silenzio da quando il team-manager della Citroen ha portato la notizia della morte di Christian Tarin, il co-pilota di Jacky Ickx. Il suo corpo rimasto orribilmente ustionato dopo l'incidente di sabato scorso non ce l'ha fatta a restistere: dall'ospedale in cui era stato trasportato a Parigi è così giunta la notizia della sua fine. La decima tappa ha fatto registrare la tripletta della Critroen (Vatanen, Waldegaard e Ambrasino nell'ordine), mentre nelle moto c'è stata un'altra vittoria parziale per Alessandro De Petri.

VELA

COPPA D'AUTUNNO / LO SKIPPER DI FANATIC AMAREGGIATO DELLA PENALIZZAZIONE

«Checco» non digerisce il rospo

VELA

Kermesse iscritti

TRIESTE — Ecco l'elenco delle imbarcazioni che, con il piazzamento ottenuto in Coppa d'autunno, hanno conquistato il diritto a partecipare alla Kermesse Alpe Adria in programma domenica mattina: Equity and Law, Il Moro di Venezia, Aku Aku, Shalimar, Robopac Vitesse, Any way, Condor Nonsisamai, Clan, Ilaria, Galeb, Johnny Walker, Prince azur, Aisa, Cimbra, Al Na Ir. A queste si sono aggiunte tre imbarcazioni di riserva: Marisa, Uragan e Prima Stella.

Delle quindici imbarcazioni 'titolari' hanno già rinunciato Il Moro di Venezia e Ilaria, mentre non hanno ancora comunicato la propria disponibilità Equity and Law e Aku Aku.

Sulla linea di partenza, comunque, domenica è previsto l'allineamento di quindici barche che venerdì sera saranno abbinate ai biglietti vincenti della lotteria della Barcolana.

L'abbinamento consentirà, al termine della regata, di stabilire a quale biglietto andrà il primo premio, a quale il secondo, e così via.

Servizio di
Andrea Bulgarelli

TRIESTE — La squalifica per Francesco Battiston, skipper di Fanatic, è stata come un fulmine a ciel sereno. Gioia, soddisfazione e legittime velleità di bissare il successo nell'Alpe Adria Kermesse di domenica prossima, sono andate in fumo neppure un'ora dopo aver concluso vittorioso la ventitreesima Coppa d'Autunno. E così per il secondo anno consecutivo il biondo «Checco» si è visto scivolare dalle mani l'ambita regata in cui scendono in acqua i dodici equipaggi più competitivi della Barcolana.

Tanta delusione, ma anche tanta rabbia. «Rabbia — sbotta il bravo skipper lignanese — perché se la penalizzazione è giusta, allora assieme a Fanatic oltre un centinaio di altre barche dovrebbero seguire la stessa sorte. Invece... E' impossibile — afferma — che io sia partito con 57 secondi di anticipo. Perché? Per il semplice motivo che Fanatic con il vento che c'era domenica in cinquantasette secondi sarebbe riuscito a percorrere più di un centinaio di metri. E questo, lo ribadisco, non è avvenuto. Eppoi quando lo schieramento non esiste più e a destra e sinistra vedi equipaggi che partono, non puoi che fare lo stesso se non vuoi rischiare di farti infilare e perdere acqua. Quindi, se partenza anticipata c'è stata, la sua entità non supera comunque una manciata di secondi».

L'equipaggio di Fanatic esulta dopo aver tagliato per primo il traguardo della Coppa d'autunno. Apprenderà poco dopo della penalizzazione per partenza anticipata (Italfoto)

Ma la giuria non è stata di questo parere e con la sua decisione ha stravolto l'ordine di arrivo penalizzando oltre ai primi, anche Amadeus e Blues, rispettivamente gli equipaggi giunti secondi e terzi al traguardo.

Giudici eccessivamente fiscali? Difficile dirlo, anche se sicuramente questa Barcolana verrà ricordata soprattutto per la severità che l'ha caratterizzata.

Una decisione che servirà d'esempio?

«D'esempio per cosa? — continua Battiston — Essere troppo fiscali in una regata cui partecipano novecento barche mi sembra un po' eccessivo». «E' naturale — sottolinea — che non si può pretendere in partenza un allineamento simile a quello che si verifica in una coppa del mondo, dove le barche in gara sono sì e no una trentina. Alla Barcolana partecipano tutti: professionisti e amatori, si trovano fianco a fianco, con le difficoltà che intuibilmente si ripercuotono sulle barche più grandi. Gestire con il vento di domenica una barca a vela di venti metri entro spazi limitatissimi, non è mica facile. Allinearsi al millimetro quando c'è vento e in ogni attimo ti ritrovi con la prua a pochi metri dalle bordate di un avversario, mette a dura prova l'abilità dei timonieri».

Lo stupore con cui l'equipaggio di Fanatic ha appreso la sua retrocessione non è una messa in scena: la convinzione di aver vinto era tale da indurre, non appena tagliato il traguardo, per la prima volta Battiston a fare il giro d'onore sottocosta per ricevere gli applausi e ringraziare il folto pubblico che aveva letteralmente preso d'assalto la costa triestina. «Eppoi — conclude rammaricato lo skipper di Fanatic — quando siamo partiti Satanasso (la barca che dopo le penalizzazioni che hanno colpito il trio di testa è risultata la vincitrice della Coppa d'Autunno, n.d.r.) era vicino a noi. Questo dimostra come la decisione dei giudici abbia colpito le barche più appariscenti e quindi facilmente riconoscibili. Come Fanatic, appunto».

La spiegazione data da Battiston — sia vera o meno non sta a noi giudicare — regge se si fa un rapido confronto tra le barche «incriminate»: su Fanatic fa bella mostra di sé una scritta che non passa inosservata, mentre sugli scafi della gran parte degli altri concorrenti l'unico segno di riconoscimento era il numero di gara. Ma speriamo che anche in questo caso esista l'ormai mitica moviola, l'unica in grado di svelare appieno i segreti del misfatto.

COPPA D'AUTUNNO / LUCIANO GIACOMI

«Fanatic è partito 57" prima»

Ecco la testimonianza del presidente della giuria

TRIESTE — Chiamato direttamente in causa da Francesco Battiston, il presidente della giuria della Barcolana Luciano Giacomi (nella foto) fa valere le sue ragioni. «E' necessaria innanzitutto una premessa. In ogni regata ci sono due organismi distinti che controllano lo svolgimento della gara: il comitato di regata e la giuria. Per quanto riguarda la partenza, il comitato di regata sorveglia i concorrenti e annota eventuali irregolarità su un referto. Tale documento viene poi consegnato alla giuria che, sulla base delle risultanze, decide i provvedimenti e le sanzioni da adottare. Questo è successo puntualmente anche domenica: la partenza di Fanatic sul referto risulta anticipata di 57 secondi. Posto che sarebbe sufficiente questa constatazione per giustificare la penalità inflittagli, voglio aggiungere ancora un dettaglio e cioè che io stesso ho assistito ai fatti e ho visto con i miei occhi Fanatic abbandonare l'allieamento con largo, larghissimo anticipo rispetto al segnale del 'via'. Dirò di più: il vantaggio fittizio che Battiston ha acquisito con questa mossa è stato di molto superiore ai semplici 57 secondi già citati, in quanto il timoniere di Fanatic si è ritrovato immediatamente libero di manovrare come meglio credeva, senza avere l'impaccio di altre imbarcazioni attorno. Così ha preso il largo in un battibaleno, mentre i suoi principali avversari si dibattevano ancora nel mucchio».

Luciano Giacomi

«Battiston dice che con lui sono partite in anticipo altre 200 barche? Guardi, è vero che qualche altro concorrente è andato avventatamente dietro a Fanatic, ma di certo non 200. Di questi ne abbiamo penalizzati parecchi, forse qualcuno ci è scappato perchè nella 'bagarre' non era possibile prender nota di tutti. Il discorso vale per Satanasso: forse sarà anche partito in anticipo come dice Battiston, ma nessuno l'ha visto. In caso contrario sarebbe stato punito anche lui».

«Battiston si lamenta che in regate come la Barcolana la giuria dovrebbe essere più elastica e chiudere un occhio? Lo facciamo già. Ho l'impressione che Fanatic abbia giocato proprio su questa elasticità per trarne il maggior vantaggio possibile, come d'altra parte aveva già fatto in precedenti occasioni. Solo che 'sta volta ha esagerato».

«Per quanto riguarda la giuria da me presieduta, speravamo che, dopo la penalizzazione inflitta lo scorso anno al Moro di Venezia, sempre per partenza anticipata, le cose sarebbero andate un po' meglio. Invece c'è stata molta indisciplina e di conseguenza noi abbiamo dovuto essere molto severi».

Alberto Bollis

CARLI ALL'ASSEMBLEA DEL FMI A BANGKOK

«Un deficit da ridurre»

L'altro «imperativo»: contenere i salari del pubblico impiego

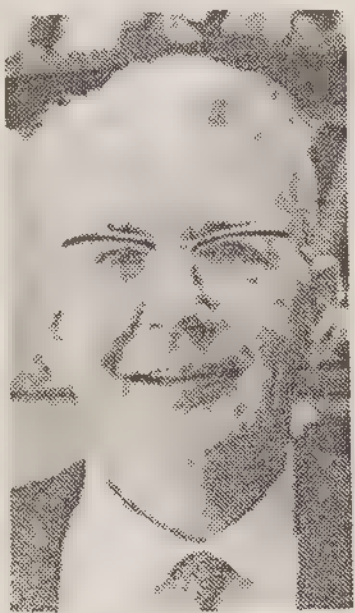
PREMIO PER L'ECONOMIA

Il «Nobel» va all'inglese Coase

Importanti i suoi studi sui costi di transazione

STOCCOLMA — Ronald Coase, (nella foto) dell'università di Chicago, ha vinto ieri il premio Nobel per l'economia 1991.

Coase, 81 anni, è stato insignito del Nobel «per la scoperta e l'analisi del significato dei costi di transazione e dei diritti di proprietà per la struttura istituzionale e il funzionamento dell'economia», si legge nella motivazione dell'Accademia reale delle scienze di Svezia. A Coase va un premio di un milione di dollari.

Le sue teorie, prosegue la motivazione dell'accademia, "sono una delle forze più dinamiche nella ricerca attuale nel campo delle scienze economiche e della giurisprudenza". Coase è riuscito "a specificare i principi per spiegare la struttura istituzionale dell'economia, fornendo nuovi contributi alla comprensione del modo in cui funziona l'economia". Le sue scoperte "hanno dato forti impulsi alle scienze legali, alla storia dell'economia e alla teoria dell'organizzazione e sono quindi altamente significativi in un contesto interdisciplinare".
Coase, nato nel 1910 a Willesden Middlesex (Gran Bretagna), è professore emerito di economia alla Law School (giurisprudenza) dell'Università di Chicago. Secondo l'accademia Coase, che ha fatto le sue scoperte fra gli anni settanta e ottanta, "ha mostrato che la tradizionale teoria macroeconomica di base era incompleta, perchè comprendeva soltanto i costi di produzione e di trasporto, trascurando invece i costi di acquisizione e di attuazione dei contratti e quelli organizzativi". Questi costi sono noti comunemente come "costi di transazione" e rappresentano una quota considerevole delle risorse economiche.

BANGKOK — La riduzione del deficit pubblico ed il contenimento dei salari del pubblico impiego, previsto dalla legge finanziaria, costituiscono "un imperativo" che non può essere eluso. La lira si mantiene stabile all'interno del sistema dei cambi, la produzione dovrebbe riprendere a crescere nel 92, ma non è il caso di abbassare la guardia: la politica di finanza pubblica deve restare rigorosa, mentre quella monetaria deve continuare a tenere sotto controllo l'inflazione. Per i tassi di interesse, comunque, si impone una riduzione a livello internazionale attraverso un'azione coordinata con i principali partner. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha scelto l'assemblea del Fondo monetario internazionale, in corso a Bangkok, per lanciare l'ennesimo appello al riequilibrio dei conti dello Stato.

"E' imperativo - ha detto il ministro nel suo intervento che il deficit di bilancio sia ridotto e siano approvate e messe in atto le misure di politica dei redditi contenute nella legge finanziaria per il 1992". E proprio sui provvedimenti decisi dal governo per frenare il crescente disavanzo dello Stato, Carli ha potuto incassare con indubbia soddisfazione i complimenti del direttore generale del Fondo monetario, Michel Camdessus, secondo il quale, queste misure "vanno nella buona direzione".

Il ministro del Tesoro, Carli, si è detto tutto sommato ottimista sulla ripresa dell'attività economica in Italia. Certo - ha affermato - "il declino della nostra crescita non ha ancora terminato la sua corsa, ma le stime ufficiali restano moderatamente favorevoli per il 1992 grazie al miglioramento delle aspettative della domanda mondiale e degli investimenti interni". Ma una parte decisiva per la piena ripresa, sia in Italia che nel mondo, spetta ai tassi di interesse che oggi sono troppo elevati sul piano internazionale: "Gli alti livelli dei tassi a lungo termine ereditati dagli anni '80 costituiscono un ostacolo alla ripresa economica e ad una crescita duratura in molti paesi". Per questo motivo, "è necessaria una riduzione coordinata a livello internazionale e dovranno essere create le condizioni necessarie". Il processo dovrebbe essere guidato, a parere di Carli, nei paesi dove il recupero congiunturale è incerto, o dove i rischi di inflazione sono più bassi. In secondo luogo, "i paesi con un eccessivo deficit di bilancio, come l'Italia, dovrebbero ridurre i loro disavanzi in breve tempo ed assicurare un consolidamento del bilancio nel medio termine". Inoltre, in questi stessi paesi, "la politica monetaria dovrebbe continuare ad esercitare uno stretto controllo sulle attese inflazionistiche". Al terzo posto, Carli mette poi la rimozione di "tutti gli impedimenti alla crescita del risparmio privato ed all'efficiente funzionamento del mercato dei capitali".

LUBIANA A ROMA

«Fermate i fondi di Belgrado»

Mentre le autorità politiche e monetarie slovene cercano di sottrarre ai «golpisti serbi» il controllo dei depositi in valuta estera dei cittadini jugoslavi, si moltiplicano le iniziative della nuova repubblica per isolare il resto della vecchia federazione. Le ferrovie di Lubiana applicano i tariffari internazionali in ecu su merci e passeggeri in transito e il dinaro resta stritolato dalla corsa alla moneta forte.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Le autorità politiche e monetarie della repubblica slovena stanno cercando di bloccare le riserve in valuta estera della Banca centrale jugoslava in mano ai «golpisti di Belgrado». Con una dichiarazione rilasciata a Roma, a seguito dell'incontro con il collega italiano De Michelis, il ministro degli esteri di Lubiana Dimitri Rupel ha accusato i serbi di tentare operazioni illecite con i versamenti in valuta estera dei cittadini. Il totale dovrebbe ammontare a quattro miliardi di dollari, in parte depositato all'estero, ma in Slovenia è diffusa la convinzione che Belgrado abbia già eroso illecitamente circa la metà dei capitali versati per far fronte alla disastrosa situazione economica serba. «Abbiamo chiesto — ha detto Rupel — l'aiuto del governo italiano per bloccare le riserve in valuta estera della Jugoslavia, che il governo golpista sta usando per finanziare operazioni non chiare. Chiediamo — ha concluso — la collaborazione di tutti i paesi europei per ottenere il blocco di queste risorse: la richiesta è già stata presentata all'Aja».

Il problema dei depositi in valuta estera è particolarmente sentito da tutti i cittadini della vecchia repubblica federativa. Non c'è quasi famiglia, infatti, che non abbia entrate in valuta convertibile grazie al lavoro di qualche congiunto nei paesi occidentali e in particolare in Germania. Ai cittadini che sceglievano di depositare la valuta estera sui conti jugoslavi il sistema bancario federativo ha sempre fatto ponti d'oro. All'intangibilità del deposito, che doveva trovarsi in ogni caso al riparo dalle traversie del dinaro, si aggiungeva il vantaggio di avere gli stessi interessi accreditati nella valuta pregiata originaria. Ora che questo colossale castello di carte sta per crollare e ci si rende conto che le promesse non potranno essere mantenute, Lubiana non sembra intenzionata a lasciarsi sfuggire quanto di sua competenza.

Al di là dell'interesse di riprendersi quanto forzatamente versato negli scorsi anni alle casse federali, la Banca nazionale slovena ha del resto il dovere di tutelare l'interesse dei cittadini.

In realtà l'esplosiva situazione riguarda Lubiana solo in misura minore rispetto alle altre repubbliche dell'ex confederazione. E' noto che i cittadini sloveni, tradizionalmente diffidenti del sistema bancario nazionale, si cautelavano versando in larga misura i propri risparmi su conti esteri. Anche se è difficile avanzare cifre precise si calcola che una parte molto consistente del risparmio sloveno si trovi attualmente su conti bancari tedeschi e austriaci e nel solo Land austriaco confinante della Carinzia intere reti di agenzie bancarie operano quasi esclusivamente con i fondi che hanno passato la frontiera. Lo stesso sistema bancario del Friuli-Venezia Giulia (in particolare gli istituti meglio radicati nella realtà triestina) ha restrellato, anche se in maniera molto minore, quote significative del risparmio sloveno.

A indiretta conferma delle pressanti richieste di Rupel sono venute le inquietanti dichiarazioni del governatore della Banca centrale jugoslava, che ha chiesto alla comunità internazionale a favore di Belgrado prestiti per sei miliardi di dollari per abbozzare a Belgrado un primo tentativo di risanamento economico.

Si moltiplicano intanto le iniziative slovene di isolamento dal resto della Jugoslavia. L'Azienda ferroviaria di Lubiana ha già varato i tariffari internazionali (in ecu) sulle merci in transito e si appresta a farlo anche sui passeggeri, mentre il 68,5 per cento degli sloveni si dichiara favorevole in un sondaggio a un confine chiuso anche fra Slovenia e Croazia.

L'autonomia finanziaria slovena e la corsa di tutti gli jugoslavi alle monete forti sta infine stritolando quello che restava del dinaro. A Serajevo il marco costa 150 dinari, a Zagabria 90, mentre Belgrado insiste sul cambio ufficiale immaginario di 13 dinari per un marco.

TESORO

Successo dei Cct

ROMA — Richieste «boom» per la seconda tranche dei Cct settennali di inizio ottobre.

Rispetto a un'offerta di titoli per 2.500 miliardi, il mercato è arrivato a richiederne per ben 9.011 miliardi, con un tasso netto sceso sotto l'11%. In particolare, il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 99,75 lire per ogni 100 di valore nominale (98,40% nella prima tranche), al quale corrisponde un rendimento lordo del 12,42% e netto del 10,78%, contro, rispettivamente, il 12,73% e l'11,08% della precedente asta.

I Cct assegnati — sottolinea la Banca d'Italia — dovranno essere regolati il prossimo 17 ottobre con corresponsione di 16 giorni di dietimi di interesse.

LE GRADUATORIE DI MEDIOBANCA

«Pubblico», molti utili ma molti debiti

I grandi fatturati di Iri, Eni, Enel - I «privati» però sono meno esposti finanziariamente

ROMA — Pubblico è meglio di privato? Se si considerano utili e fatturato sì; no invece se si guarda all'indebitamento. E' una classifica piena di sorprese ma anche di conferme quella stilata come ogni anno dall'ufficio studi di Mediobanca. Il quadro generale è che aumentano i debiti, scende la competitività e anche l'utile (anche per le aziende private). C'è anche qualche novità, come quella che interessa le banche: sempre prima la Bnl, mentre la Cariplo, per esempio, dal quarto passa al secondo posto superando la Comit (terza) e il Credit (quinto). Al quarto posto è il San Paolo. Fra i gruppi assicurativi, primo per raccolta premi è il gruppo Generali (7 mila 900 miliardi), poi Ina (4 mila 600), Ras (3 mila 700), Fondiaria (3 mila 300).

Nella prima graduatoria, quella degli enti e gruppi di imprese ordinati secondo il fatturato, primeggia ancora l'Iri, seguito da Fiat, Eni ed Enel. Complessivamente, i primi quattro gruppi pubblici hanno ottenuto un incremento del 17% mentre i primi quattro privati sono cresciuti del 4%. Ma la crescita maggiore di fatturato spetta all'Eni che dopo l'acquisto della chimica Enimont è passato da 37 a 50 mila miliardi di fatturato tra l'89 e il '90. L'utile di competenza degli azionisti del gruppo Eni ha raggiunto i 2 mila 33 miliardi (mille 544 nell'89), mentre quello della Fiat si è dimezzato (da 3 mila 306 a mille 613) e l'Iri è invece in rosso per 161 miliardi (+480 nel 1989).

Sull'altra faccia della medaglia c'è l'indebitamento. E qui il pubblico soffre di più. Proprio l'Eni, sempre dopo Enimont, ha raddoppiato i suoi debiti finanziari: da 7 mila 749 miliardi nell'89 a 14 mila 485 nel '90. Per l'Iri si tratta di 23 mila 224 miliardi di debiti finanziari a breve nel '90 contro i 14 mila 628 dell'89. I debiti finanziari a breve scadenza del gruppo Fiat, hanno invece raggiunto nel '90 gli 11 mila 536 miliardi (8 mila 568 nell'89).

Dopo la Fiat, classifica immobile per quanto riguarda il fatturato. Ferruzzi è quinto con 16 mila 700 miliardi, Pirelli è sesto con 10 mila miliardi), Olivetti settimo con 9 mila miliardi, Fininvest ottavo con 7 mila 200 miliardi (e un indebitamento a breve balzato dai 676 miliardi dell'89 ai mille 235 del '90). Solo dopo la decima posizione si trova qualche novità: il gruppo Rcs Rizzoli è passato dal 17.mo all'11.mo posto raggiungendo i 2 mila 438 miliardi di fatturato (mille 614 nell'89) anche grazie al consolidamento del gruppo editoriale Fabbri, superando la Mondadori che è invece scesa dall'11.mo al 13.mo posto (2 mila 328 miliardi il fatturato '90, 2 mila 367 quello '89).

Nel tessile, sorpasso della Marzotto da parte del Gruppo Gft (con mille 491 miliardi di fatturato è il primo del settore). La Marzotto scende da mille 468 a mille 437 miliardi. Tra le matricole dell'elenco di Mediobanca si contano il gruppo tessile Serico di Varese, con 274 miliardi, le industrie Natuzzi di Bari con 238, il gruppo Carvico di Bergamo con 218 miliardi. La classifica delle singole società vede ai primi tre posti Fiat, Sip e Agip petroli. Al 13.mo e 15.mo posto sono arrivate per effetto di incorporazioni di società già controllate, due società del gruppo Enichem che si trovavano l'anno scorso al 39.mo e al 29.mo posto, la Praoil aromatici e raffinazione e la Montedipe.

Considerando gli utili d'esercizio, la classifica vede al primo posto l'Agip con 710 miliardi (606 nel 1989), seguita dalla Snam con 581 miliardi (494 nell'89), dall'Ibm con 415 miliardi (588 nell'89), dalla Sip con 401 miliardi (471 nell'89), dalla Fiat Auto con 301 miliardi (614 nell'89). Da segnalare il passaggio da un bilancio in rosso per 2,5 miliardi a un utile di 52,4 miliardi per la Esso, mentre più numerosi sono i casi di passaggio da utili a perdite di esercizio: fra i più significativi, Montedipe (+27,6 miliardi nel 1989, -148,7 nel 1990), Rai (+0,5 miliardi nell'89, -54,4 nel 90), Fiat Geotech (+15,6 miliardi nell'89, -256 nel 1990), Nuova Samim (+3,6 miliardi nel 1989, -126,6 nel 1990), Agusta (+21 miliardi nel 1989, -40 nel 1990). Il record degli oneri finanziari è appannaggio della Sip, che supera i 2 mila miliardi mentre nessun'altra società arriva a mille.

r. s.

PORTO DI TRIESTE

Cresce il traffico austriaco ma è possibile fare di più

TRIESTE — Secondo i dati di traffico registrati nell'anno '90, Trieste è risalita dal 7.o al 4.o posto fra i porti marittimi d'interesse austriaco, e la tendenza positiva risulta confermata nel primo semestre '91. Tuttavia, i valori assoluti sono considerati ancora molto bassi rispetto alla potenzialità di instradamento via Trieste. Lo hanno affermato ieri alla Camera di commercio il presidente Tombesi e il presidente della delegazione austriaca Wassibauer nel «Seehafenkontaktkomitee»,convocata d'intesa con l'Ente porto nel quadro del vigente accordo italo-austriaco siglato il 4 ottobre dell'85. Oggi infatti, si riunirà a Trieste la «Commissione mista intergovernativa», cui compete sovrintendere alla regolare attuazione dell'accordo, e verso la quale i due enti camerali di Vienna e di Trieste con l'Eapt, assolvono a funzioni preparatorie e di analisi. Tombesi ha ricordato gli adempimenti realizzati nell'intervallo dalla precedente seduta, con particolare riguardo allo svolgimento di un sondaggio capillare presso l'utenza austriaca, all'organizzazione a Vienna dell'Hafentag e alle intese promosse tra le amministrazioni ferroviarie (Eurailcargo e Guarantee-cargo), anche in funzione del transito verso terzi Paesi, quali l'Ungheria. Fusaroli, per l'Ente porto, ha sottolineato gli sforzi fatti per migliorare organizzazione e infrastrutture dello scalo, tenendo conto dell'evoluzione nella domanda di servizi. Ha auspicato peraltro per il futuro un flusso più ampio, meno discontinuo e frazionato, per consentire adeguata programmazione ed economie di scala.

Dalla puntuale illustrazione svolta dal presidente della delegazione austriaca, Wassibauer, è emerso un quadro di crescente apertura dell'economia austriaca, verso mercati lontani, come l'Estremo Oriente (area ben servita dalle linee marittime di Trieste) e come gli Usa (area per la quale, viceversa, è giocoforza per gli operatori accedere ai più frequenti servizi marittimi dei porti del Nord).

Si attuerà infine un altro «Hafentag», cioè una giornata promozionale portuale, in Austria e si manterranno contatti con tutte quelle aziende austriache che hanno dimostrato un atteggiamento favorevole a utilizzare maggiormente lo scalo giuliano.

NELLA CLASSIFICA DEL «MONDO» LA FOTOGRAFIA DI UN ANNO NERO

Assicurazioni, concorrenza feroce

Ma non è tutto da piangere - La corazzata Generali domina sempre su tutte le altre

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

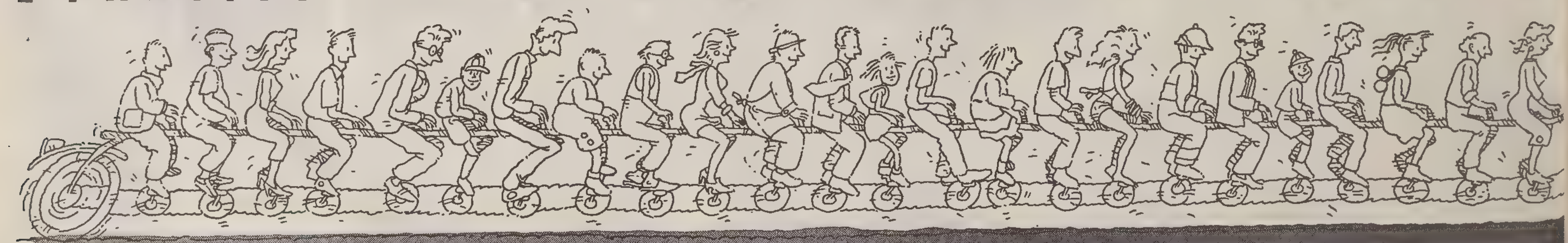
TRIESTE — Un anno nero per le assicurazioni ma con un primato: nell'esercizio 1990, nonostante i risultati di segno meno, si sono affacciate sul mercato ben diciassette nuove società. Questo il dato saliente che emerge dalle classifiche de *Il Mondo* sulle prime 240 compagnie di assicurazione in Italia. Un check-up in piena regola sulle mutazioni in atto nel mondo delle compagnie. Un risultato prima di tutti gli altri: il saldo tecnico netto del mercato ha raggiunto alla fine dei dodici mesi di lavoro una perdita, che *Il Mondo* definisce macroscopica, di 4.622 miliardi che risulta più pesante del 35,8 per cento rispetto al deficit esposto dal settore in chiusura dell'esercizio precedente. Tutto da piangere? Non proprio.

Oltre alle diciassette nuove società, altre dodici hanno ricevuto l'autorizzazione ad operare nel corso del 1991: fra queste anche Giuliana Assicurazioni (Lloyd Adriatico). Ma la concorrenza si fa feroce. Più del 30 per cento della raccolta italiana è intanto già in mano a compagnie straniere. La corazzata Generali domina su tutto il resto.

Il mercato in cifre. Il 1990 registra una raccolta totale diretta in Italia e all'estero di 35.253 miliardi, pari a un incremento del 15,02 per cento sul 1989. La sola raccolta diretta in Italia è invece di 34.121 miliardi. Raffrontata ai 29.704 miliardi del 1989 la crescita del settore è stata del 14,8 per cento. Nell'ambito del lavoro diretto in Italia i rami danni rappresentano 25.440 miliardi e hanno totalizzato una crescita del 13,7 per cento. Il risultato finale dell'utile conferma la tendenza al calo della redditività delle compagnie essendo infatti ulteriormente sceso nel 1990 con un risultato pari al 5,9 per cento rispetto al 6,2 del 1989.

La classifica. Per misurare la potenza delle compagnie *Il Mondo* indica soprattutto il risultato dei premi del lavoro diretto. Inutile dire che le Generali sono al primo posto. Da sole contribuiscono alla massa premi con 4.288,7 miliardi (equivalenti a una quota del mercato pari al 12,1 per cento); seguono la Ras con 2.432,7 miliardi, la Sai con 2.015 miliardi e l'Ina. Diventa però sempre più consistente il gruppo di società con un giro di affari superiore ai mille miliardi. Erano cinque nel 1988, salgono a nove a chiusura del 1990. Nella hit-parade delle compagnie è entrato infatti il Lloyd Adriatico (1.027,5 miliardi pari al 2,9 per cento, al nono posto in classifica), la Fondiaria Assicurazioni (ovvero l'ex Italia di Genova che ha assorbito nel corso dell'esercizio il portafoglio dell'ex compagnia fiorentina Fondiaria ormai divenuta holding), e quel fenomeno dell'Alleanza, che fa parte della galassia Generali, il quale ha anche ampliato la sua quota di mercato passando dal 2,9 per cento del 1989 al 3,1 alla fine del 1990. Un'altra società che sta viaggiando con il vento in poppa, nella fascia compresa da 300 a 100 miliardi, è la Venezia (61° posto), sempre del gruppo Generali. Fra le medio piccole società, con un portafoglio che va da poco più di 69 miliardi a 61,3 equivalente a una collocazione in classifica compresa fra l'84° e il 90° posto troviamo la società francese del gruppo Tripcovich di Trieste, la Rhône Mediterranée (86°). Sale le posizioni anche la triestina Sasa che nel 1990 ha registrato una raccolta premi diretta totale pari a 41.981 miliardi.

Ramo vita. Il tasso di crescita del ramo Vita è di nuovo in ascesa. La raccolta premi ha registrato un incremento del 18,4 per cento superiore di due punti al tasso di crescita del 1989. Da registrare lo storico sorpasso delle Generali che, per quanto riguarda l'utile netto, grazie agli oneri più contenuti entro l'11 per cento, hanno sorpassato l'Istituto assicurativo di Stato (Ina). Anche la controllata Alleanza non è da meno ma — chiarisce *Il Mondo* — «continua ad esporre un carico di oneri elevato».

Ramo danni. Un settore che *Il Mondo* vede in nero: «E' diventato da un paio d'anni una pericolosa fonte di perdite». Notevole l'incidenza del ramo auto che oggi è pari al 44,1 per cento contro il 43,9 dello scorso anno. Al primo posto nel ramo auto troviamo la Sai, seguita da Assitalia, Generali, Ras, Lloyd Adriatico, Unipol. Negli altri rami, che peraltro sono al centro di una notevole concorrenza, spiccano ancora le Generali in testa ai rami malattie, furto, aeronautica (dove da sole coprono il 58,4 per cento del mercato).

NON MOLLANO I PROCURATORI DI PIAZZA AFFARI

Borsa, è sciopero a oltranza

Le associazioni di categoria denunciano l'assenza del governo e in tarda serata, quasi a sorpresa quando sembrava profilarsi una schiarita, hanno deciso di non tornare indietro nonostante la disponibilità dell'esecutivo di emendare la finanziaria. I riporti si faranno.

MILANO — E' ancora sciopero ad oltranza. La decisione è stata presa ieri sera dai procuratori riuniti a Milano con una votazione che ha confermato la volontà della categoria di proseguire nella lotta nonostante le mediazioni del governo e della stessa Consob. La notizia è rimbalzata a Roma dove si è riunito fino a tardissima ora il sindacato nazionale dei procuratori. Come si diceva potrebbe comunque essere un emendamento alla legge finanziaria a risolvere dopo il braccio di ferro di questi giorni la questione sollevata dai procuratori di Borsa, in sciopero da venerdì scorso.

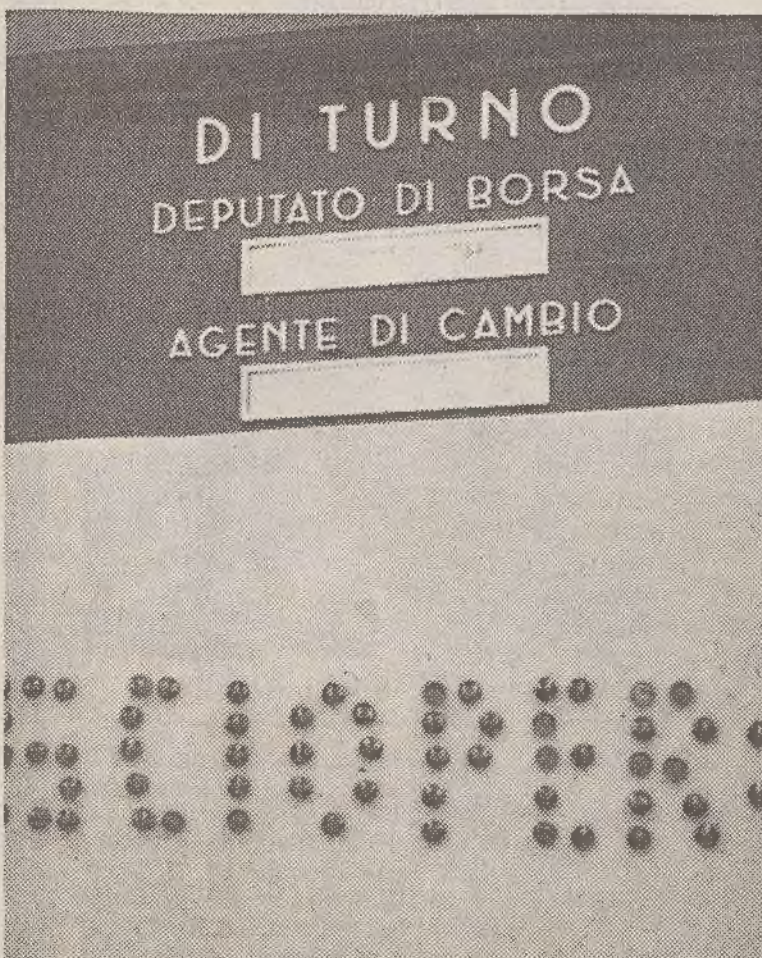
Del resto, già nei giorni scorsi i leader dell'Anpac, l'associazione dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio, aveva manifestato la sua preoccupazione per una certa assenza del mondo politico da questa vertenza. "Fra sabato o domenica è stato il silenzio più totale da parte del Palazzo", aveva detto Ubaldo Gaggio, presidente della sezione milanese dell'Anpac, la più numerosa e la più combattiva fra le organizzazione territoriali dei procuratori. E Enrico Tagliabue, il presidente nazionale, aveva aggiunto: "Non basterà un'intesa sui prepensionamenti ad appagare la categoria. Qui si tratta di rispettare la legge di costituzione delle Sim, le società di intermediazione mobiliare, ma soprattutto di rivitalizzare un mercato che da ormai troppo tempo è in crisi e che vede la fuga dei risparmiatori". Con questa dichiarazione Tagliabue manifestava identità di vedute con il presidente dell'Ordine milanese degli agenti di cambio, l'ex senatore democristiano Carlo Pastorino. "I procuratori aveva detto - scontano la crisi del settore. Le Sim sono un passo in avanti verso la razionalizzazione e la modernizzazione del mercato. Ma l'altro passo spetta al governo che deve rinnovare la fiducia dei risparmiatori verso la Borsa".

Ecco così spiegati i progetti del ministro delle Finanze Rino Formica, che intenderebbe consentire la detrazione fiscale degli investimenti in Borsa per una cifra annua attorno ai due milioni, parificando in pratica l'attività attorno alle corbeilles a una qualunque assicurazione sulla vita, detraibile appunto dalla dichiarazione Irpef. Ma un simile provvedimento andrebbe armonizzato alla legislazione sul capital gains, i guadagni di Borsa. La sua introduzione aveva provocato proteste per la macchinosità delle operazioni fiscali e, contemporaneamente, la Borsa aveva preso a scendere. Adesso si vorrebbe fare marcia indietro, sperando così di dare un'iniezione ricostituente al mercato.

Ma l'interesse suscitato nel mondo politico sembra bastare ai procuratori. "Siamo riusciti ad aprire un tavolo negoziale; abbiamo il dovere di interrompere la nostra protesta", spiega Massimo Lombardi, consigliere nazionale dell'Anpac cui è spettato il compito di convocare i procuratori della piazza di Milano chiamati a decidere se sospendere o meno lo sciopero.

E su questo tema specifico tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di incontri fra le parti. A muovere il primo passo in direzione degli scioperanti era stato Pastorino. Il suo primo tentativo di mediazione, lunedì, non aveva trovato consensi perchè il suo impegno a riunire un summit fra gli operatori della Borsa presente e futura (avrebbero dovuto essere convocate anche le banche, che grazie alla costituzione delle Sim troveranno grandi spazi in Piazza Affari).

BORSA / SI RIPETE IL COPIONE

A Trieste una chiamata nel vuoto

«Chiuso per sciopero» anche alla Borsa di Trieste.

TRIESTE — Stesso copione, stessi personaggi, stesso pubblico, ieri alla Borsa di Trieste, ormai assurta all'attenzione di tutto il mondo economico nazionale, ha ripetuto lo stesso canovaccio di lunedì: nel silenzio, Cornelio Rizzardi ha chiamato all'acquisto 780.622 diritti Generali a 3.088 (28 lire più di lunedì) e nessuno ha risposto.

Passato quel minuto di tentata trattazione alle grida, si sono sprecati i commenti fra i vari personaggi all'interno della Borsa, ma nessun intervento decisivo, tutti sono in attesa di decisioni importanti provenienti essenzialmente dagli organismi di controllo: la strada percorribile comunque sembra essere una sola, quella della proroga del termine per la trattazione dei diritti.

Alla chiamata di Rizzardi, in ogni caso, Giuseppe Vizzini, contraltare possibile in quanto agente di cambio della piazza triestina, ha risposto indirettamente in questo modo: «Ormai è a tutti chiaro che lo sciopero dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio ha un significato di difesa della funzionalità del mercato azionario».

«Tale funzionalità è gravemente compromessa — ha aggiunto Vizzini, che volge altrove la sua attenzione nel ricercare i motivi del disagio della nostra Borsa negli ultimi mesi — dall'iniqua applicazione di una tassa sulle vendite, impropriamente detta capital gain, che incide sino al 150% sul costo della prestazione (0,7%), oltre che dal ritardo legislativo sui fondi pensione».

«La situazione del mercato, con un calo di volumi del 90% negli ultimi 12 mesi — ha aggiunto Vizzini — è tale che assai difficilmente le aziende quotate potranno portare a buon fine aumenti di capitale utili per garantire nuovi investimenti a lungo termine.

«I riflessi della situazione attuale — ha concluso — sono tali che senza un decisivo intervento governativo, i danni all'economia nazionale, all'occupazione e al risparmio delle famiglie, potrebbero essere incalcolabili. Di conseguenza ci aspettiamo la solidarietà di tutti e, in primo luogo, dalle società quotate».

Anche Vizzini, in altre parole, si richiama a un provvedimento dall'alto che in qualche modo risolva il problema legato all'aumento di capitale delle Generali.

E' evidente la volontà comune di non danneggiare i risparmiatori, ma anche quella di migliorare la Borsa, giudicata elemento cardine di un sistema economico avanzato.

u. s.

BORSA / PARLA CORNELIO RIZZARDI

L'amaro sfogo di un agente di cambio

Rizzardi ha tentato, unico caso su tutte le piazze borsistiche d'Italia, di trattare i diritti delle Generali. Quali le ragioni che lo hanno spinto ad andare controcorrente in queste giornate di fuoco per la Borsa italiana? «Quello che mi importa è di essere coerente fino in fondo con la mia professione». Rizzardi, a un passo dalla pensione, sottolinea che lo sciopero non riguarda gli agenti di cambio ma procuratori e dipendenti.

TRIESTE — Cornelio Rizzardi, a un passo dalla pensione (volontaria però, perché la legge gli permetterebbe di operare ancora per cinque anni, prima di obbligarlo alla quiescenza per limiti d'età) si è trovato catapultato, improvvisamente, nell'occhio del ciclone dallo sciopero dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di Borsa.

Il perché è noto a tutti: Rizzardi ha voluto tentare, unico in tutta Italia, la trattazione dei diritti delle Generali, conclusasi ieri. Ma quali motivi hanno indotto quest'uomo che potenzialmente potrebbe dedicarsi a cullare i ricordi di una lunghissima attività, a farsi scudiero dei diritti dei risparmiatori titolari delle azioni Generali?

«Prevalentemente per etica professionale — risponde Rizzardi, che sfoggia 65 anni ricchi di vitalità, di entusiasmo, di voglia di cimentarsi ancora nelle "grida", terreno che l'ha visto protagonista per più di una generazione — perché lo sciopero è giusto, ma è uno sciopero sindacale che non giova certo al risparmio. Quale immagine della borsa potranno avere gli italiani, già duramente provati da un lunghissimo periodo di mercato asfittico?».

«Lo sciopero non riguarda gli agenti di cambio — prosegue — ma esclusivamente procuratori e dipendenti degli agenti; pertanto, a Trieste, dove, a differenza delle altre piazze, l'accesso alle grida è libero, gli agenti dovrebbero poter operare. Quello che mi importava soprattutto — aggiunge con una punta neppure troppo velata di orgoglio Rizzardi — era di essere coerente fino in fondo con la mia professione».

«Sono stato scioperante anch'io — afferma Rizzardi, che è pure presidente della Borsa triestina — nel lontano 1956, quando la Borsa ricevette un duro colpo dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ma la memoria mi porta ancora più lontano, se andiamo a vedere i momenti bui per le azioni negli ultimi 45 anni, perché tanti sono quelli della mia attività, se partiamo dal 1946, quando divenni impiegato nello studio di mio padre, anch'egli agente di Borsa. Ricordo, proprio nel '46 — aggiunse con un tono velato dalla malinconia — il crollo della Borsa, quando Einaudi salvò la lira.

«Ho vissuto il profondo baratro a cavallo dei primi anni 60, la stasi del '71, e arriviamo così al periodo dal '76 all'80, quello che mi provoca tuttora l'emozione più intensa quando vi ritorno con la memoria. In quei lunghi anni sono stato l'unico agente della piazza di Trieste, che è una delle più antiche d'Italia, e ho combattuto lungamente per evitare che la nostra Borsa venisse chiusa.

Ora, alla luce di quest'esperienza che posso definire molto importante senza rischiare di cadere nell'immodestia, non credo che lo sciopero risolva granché. Se le cose non dovessero sistemarsi in qualche modo, magari con l'autorizzazione alle Generali di prorogare il termine per la trattazione dei diritti, chi ne uscirà pesantemente penalizzato sarà il pubblico dei risparmiatori, quelli delle Generali, perché danneggiati direttamente, tutti gli altri per la disaffezione che ne trarranno».

E inevitabilmente il discorso investe l'aspetto morale e professionale perché Rizzardi oramai è al colpo di coda, avendo deciso, fra pochi giorni, di sospendere l'attività, già ridotta in questi ultimi mesi, e le sue motivazioni sono particolarmente amare: «Questo è al contempo il mestiere più bello e più brutto del mondo, perché obbliga alla vivacità quotidiana, ma provoca grandi preoccupazioni nei momenti di crisi. Ora, con l'avvento delle Sim, con i costi lievitati, per le difficoltà crescenti, per l'età che ho, per l'appagamento raggiunto, credo sia giunto il momento di dire basta. D'altra parte non ho rimpianti: se ho resistito alle bufere di questi anni posso considerarmi fortunato e, perché no, caparbio».

Rizzardi si alza, saluta gli amici del recinto alle grida e se ne va, la Borsa di Trieste perderà sicuramente qualcosa.

Ugo Salvini

BORSA / I DIRITTI GENERALI

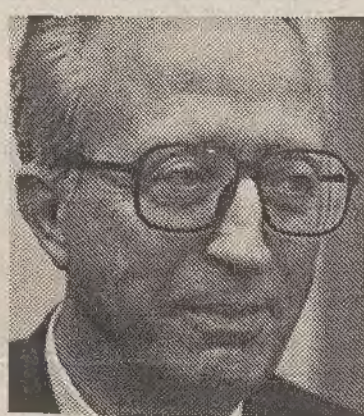
Coppola: «Faremo in tempo»

Il presidente della compagnia triestina (nella foto) ha anticipato che sarà con ogni probabilità protratto il termine di scadenza delle contrattazioni. Sull'aumento di capitale Coppola ha aggiunto che «alla Cee sono molto imbarazzati». Il giudizio sul piano Marini.

ROMA — Sarà con ogni probabilità protratto oltre il 21 ottobre il termine di scadenza per le contrattazioni in Borsa dei diritti delle Generali legati all'aumento di capitale per 1750 miliardi di lire. Lo ha confermato il presidente della compagnia, Eugenio Coppola di Canzano, a margine di un convegno alla Confindustria sul tema «Industria e assicurazione».

Coppola di Canzano ha infatti affermato che cercherà, «come è ovvio, di recuperare il tempo perduto: se non abbiamo già formalizzata la richiesta di proroga — ha detto — lo faremo. Bisogna però che prima finisca lo sciopero, poi si vedrà se ci consentono di recuperare questi due o tre giorni».

Il presidente della compagnia si è poi soffermato sull'esito del collocamento: «Non ho la palla di cristallo — ha risposto — ma sta andando come prevedevo, sono i medi azionisti a trovare convenienza nella sottoscrizione dei diritti, del resto questa operazione è stata fatta per loro, e non i piccoli o i grandi». Su quale sia la destinazione dell'aumento di capitale, il presidente delle Generali ha confermato che servirà «all'espansione della compagnia anche con acquisizioni» ed a questo proposito ha escluso le ipotesi su un impiego delle risorse derivate dall'operazione per l'acquisto di eventuali partecipazioni nella Fondiaria.

Al presidente delle Generali è stato inoltre chiesto di esprimere un parere sull'esame da parte della commissione Cee, richiesto dall'autorità anti-trust italiana, dell'operazione di aumento di capitale: «A Bruxelles — ha detto — sono chiaramente imbarazzati, manca infatti la materia del contendere, non ci sono elementi per parlare di trust o di cartello. Perché poi parlarne — si è chiesto Coppola di Canzano — in un momento in cui il titolo è in Borsa con un aumento di capitale?».

In merito alla discussione che sarà avviata dalla Camera del disegno di legge sulle Opa (Offerte pubbliche di acquisto), è stato chiesto a Canzano se gli risultassero atteggiamenti ostili riguardo le Generali: «Perché dovrebbero esservi atteggiamenti ostili? — ha risposto —. L'abbiamo detto fin dal primo momento, per noi è una questione di diritto di voto delle banche che hanno garantito questo aumento di capitale. Non è cosa che riguardi dunque le Generali, ma potrebbe interessare un certo gruppo di azionisti».

Le Generali intanto stanno «privatizzando» il loro patrimonio immobiliare nel pieno rispetto delle regole. Lo ha assicurato ancora lo stesso Coppola di Canzano.

Coppola di Canzano ha escluso che ci siano da parte della compagnia di assicurazioni vendite che penalizzino le famiglie che abitano nelle case di proprietà delle Generali: «Non è assolutamente vero, anzi diamo loro il diritto di prelazione e facilitazioni di pagamento».

Il presidente delle Generali si è soffermato sulle norme che regolano i fondi pensione contenute nel progetto di riforma previdenziale preparato da Franco Marini esprimendo un giudizio nettamente negativo.

Coppola ha «promosso», invece, la proposta di legge presentata da Giuliano Amato e dal Dc Giacomo Rosini. Il piano di riforma del ministro del Lavoro, ha detto Coppola, «non lascia spazio allo sviluppo dei fondi pensione poiché è stato impostato in termini di incremento delle entrate mentre è proprio sul versante della spesa, cioè del contenimento delle prestazioni, che si doveva intervenire».

Meglio invece la proposta Amato-Rosini che inizia ad affrontare concretamente la materia. «C'è molto da fare — ha aggiunto il presidente della compagnia triestina — ma è comunque un primo passo, poiché prevede un generale rafforzamento dei principi di capitalizzazione assicurativa e riconosce il ruolo delle compagnie di assicurazione come gestori delle forme previdenziali, attuate sia attraverso fondi che attraverso polizze collettive stipulate direttamente con le parti».

A far passare in Italia la regolamentazione penserà comunque, secondo il sottosegretario all'industria, Paolo Babbini, la Cee. «La direttiva della comunità su questo tema va avanti velocemente — ha detto Babbini — e se è difficile il decollo del progetto Marini, credo che alla fine la Cee risolverà il problema».

COMMISSIONE

La legge sull'industria raccoglie pareri positivi

TRIESTE — La commissione affari comunitari e rapporti esterni del Consiglio regionale, presieduta da Ugo Poli (Pds), si è riunita per esprimere un parere sulla nuova legge per l'industria. Sull'importanza del provvedimento e l'urgenza dell'entrata in vigore c'è stata convergenza di giudizi. La legge migliora l'organizzazione dei servizi alle piccole e medie imprese, soprattutto in vista del 1993, adegua il rapporto regione-imprese sulla base dei criteri comunitari e coordina efficacemente la proiezione delle imprese verso i mercati internazionali, con in testa quelli dell'Europa dell'Est. La commissione ha rilevato in termini positivi che nella legge ci sono le indicazioni che la stessa commissione aveva fornito al termine dell'indagine conoscitiva del 1990 sul rapporto Cee-Regione e di un'altra, compiuta assieme alla commissione industria e conclusa lo scorso luglio, sulle strutture dell'export regionale. La nuova legge sull'industria si inquadra completamente nella Legge regionale 12 di quest'anno, con la quale erano state adeguate alle direttive comunitarie le politiche degli aiuti finanziari pubblici a sostegno delle imprese. Con queste legge sarà possibile completare un quadro normativo che consenta di cogliere il massimo delle possibilità offerte dalla Cee.

RAIUNO

6.00 ITALIA CHIAMO' LA VITA DI CAVOUR.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 CASA CECILIA. Con Delia Scala.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 BENVENUTI A "LE DUNË. Telefilm.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 CUORE. Sceneggiato.
15.00 SCUOLA APERTA.
15.30 L'ISOLA NEL VENTO.
16.00 SCOOBY DOO E LA SCUOLA DEI MOSTRI. Cartone.
17.30 FANTASTICO BIS.
17.55 URSS-ITALIA. Calcio Under 21.
- TG1 FLASH.
- OGGI AL PARLAMENTO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UCCIDERO' WILLIE KID. Film 1969. Con Robert Redford, Katherine Ross. Regia Abraham Polonsky.
22.20 ANIMA IN GABBIA. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 MERCOLEDI' SPORT.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MERCOLEDI' SPORT. 2.a parte.
1.00 BOLZANO - TENNIS TROPHY.
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- MONDI SOMMERSI. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.30 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.
9.30 CAMPUS - DORRORE IN.
10.00 UN ANGOLO DI PARADISO. Film 1986. Con Art Kelik, Debby Bishop. Regia di David Cunliffe.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 PARADISO HAVAIANO. Film commedia 1966. Con Elvis Presley. Susanna Leigh. Regia di Michael Moore.
16.40 TG 2 FLASH.
16.45 DAL PARLAMENTO.
16.50 SPAZIOLIBERO.
17.10 VIDEOCOMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.30 VIAGGIO NEL TERRORE. Film tv.
22.05 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG 2- PEGASO.
24.00 METEO 2 - TG 2.
- OROSCOPO.
0.05 SANREMO AUTOMOBILISMO RALLY.
0.15 SISSIGNORE. Film commedia 1969. Con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella. Regia di Ugo Tognazzi.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 POMERIGGIO SPORTIVO.
- FAENZA - MOTOCROSS.
16.10 AUTOMOBILISMO - TARGA FLORIO.
16.30 BOLZANO - TENNIS TROPHY.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
18.45 TG 3 DERBY.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDIA DA A. BARBATO.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA. Di Ninì Perno.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 ALLARME IN CITTA'. Di Virgina Onorato.
23.45 NEL CUORE DELL'ARMATA ROSSA.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Robert Redford (Raiuno, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '91; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gullivers»; 13.47: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America richiama; 18: Calcio: Urss-Italia under 21; 20: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 20.10: Note di piacere; 20.25: East West coast; 21.04: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in Philip Marlowius investigator; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaja»; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello, di Vasco Pratolini; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi; 9.10: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Evergreen; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: Mangiar sano; 12.15: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: qui Gorizia; 15: Soft music; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40: Il meraviglioso mondo; 14.25: L love dallo giove; 14.45: «Opera omnia»; Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.35: Disco day; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: Calcio: Urss-Italia under 21; 18.45: Ondaverde; 19: Gr1 Sera. Meteo; 20: Classico. Tre secondi di successi: da Bach agli U2; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: L'ALBERGO PIU' PAZZO DEL MONDO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: SALUT CHAMPION.
18.20 Telefilm: AFFARI DI CUORE.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
20.30 Film: QUINTANA.
22.00 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: UN NATALE DA RICORDARE.
24.00 IL PICCOLO DOMANI.

Raffaele Pisu (Tmc, 19.45)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 LA MONTAGNA DEI DIAMANTI.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Telefilm.
- LUPIN, INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA MONTAGNA DEI DIAMANTI. Miniserie.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
01.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
02.25 BARETTA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 UNO SCUGNIZZO A NEW YORK. Film sentimetnale 1984 Nino D'Angelo, Eddie Constantine. Regia di Mariano Laurenti.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 RIMINI, RIMINI. Film comico 1987. Con Paolo Villaggio, Laura Antonelli. Regia di Sergio Corbucci. (2° parte).
22.30 CALCIO.
00.27 METEO.
00.30 STUDIO APERTO.
01.00 STUDIO SPORT.
01.07 UNO SCUGNIZZO A NEW YORK. Film replica.
03.07 A TEAM. Telefilm.
04.07 SUPERCAR. Telefilm.
05.07 CHIPS. Telefilm.
06.07 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni.
- LUPIN. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.50 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 CRISTAL. Teleromanzo
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- CRISTINA, L'EUROPA SIAMO NOI. Telefilm.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA. Film drammatico Con Paul Newman, Geraldine Page. Regia di Richard Brooks.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI. Film drammatico 1983. Con Michael Douglas, Sharon Gless Regia di Peter Hyms.
02.00 CHARLIE'S ANGELS . Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo. (Replica).
14.30 PALLACANESTRO: STEFANEL - GLAXO (telecronaca).
16.15 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic. (Replica).
16.45 FATTI E COMMENTI. (Replica).
17.05 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic. (Replica).
17.15 CARTONI ANIMATI.
18.00 DOCUMENTARIO.
18.25 CHOPPER ONE (Telefilm).
18.50 XXIII COPPA D'AUTUNNO. (Replica).
19.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.35 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
22.40 FATTI E COMMENTI. (Replica).

TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO 'IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 UNA PISTOLA PER RINGO. Film.
22.30 COLPO ROSSO.
23.15 NEWS.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 VIVA! VIVA VILLA! Film.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.35 SPECIALE SPETTACOLO.
1.45 COLPO GROSSO (r).

TELECAPODISTRIA

18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
21.00 LE MERAVIGLIE DEL MONDO. Documentario.
21.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 CALCIO: QUALIFICAZIONI CAMPIONATI EUROPEI 92.
22.30 CALCIO - DIFFERITA CAMPIONATI EUROPEI 92.
0.15 USA SPORT. Replica.
0.45 SETTIMANA GOL. Replica.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: LE ISOLE PERDUTE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 SPORT MARE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
14.00 Telefilm: LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.30 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Telefilm: SESTO SENSO.
21.30 Sceneggiato: SOLO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Speciale: SULLE ORME DI ULISSE.
23.45 MOTO E MOTORI.

TELE+3

ORE: 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00 SQUALI D'ACCIAIO. Film guerra 1951. Con William Holden, Don Taylor. Regia di John V. Raffow.

TELEMONTECARLO

9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 PROCESSO ALLA PAURA. Film drammatico 1975. Con George Scott, William Devane. Regia di Lamont Johnson.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CALCIO: INGHILTERRA-TURCHIA. Europei '92.
22.50 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.55 TMC NEWS. Telegiornale.
0.15 TOP SPORT
1.30 RAY BRADBURY. Telefilm.
2.00 CNN.

TV / RAIDUE

Orrore a bordo

Ricostruito il dramma sull'«Achille Lauro»

ROMA — Sei anni fa, nell'ottobre dell'85, quattro terroristi palestinesi sequestrarono la nave italiana «Achille Lauro». La vicenda, che tenne con il fiato sospeso tutto il mondo, si concluse con la barbara uccisione del passeggero americano Leon Klinghoffer. E' una triste pagina della nostra storia più recente intorno alla quale si mossero interessi internazionali, e vide le forze militari italiane fronteggiare quelle americane nella base Nato di Sigonella in Sicilia per alcune ore.

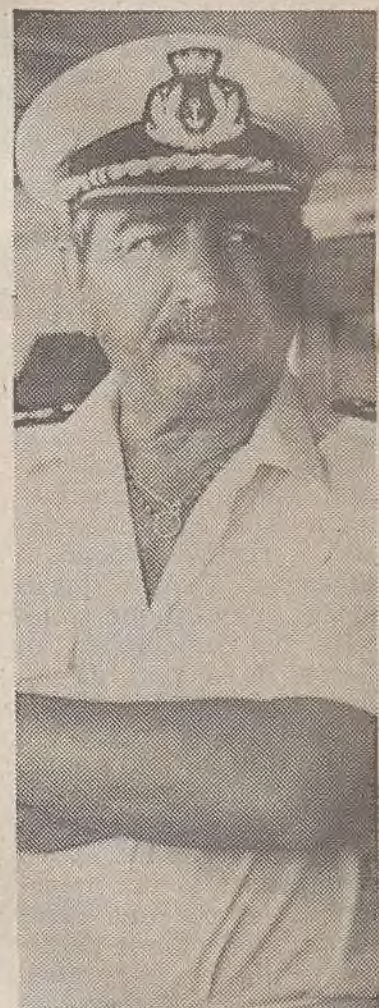
Per rievocare quest'episodio così drammatico, il regista Alberto Negrin ha realizzato il film «Viaggio nel terrore: l'Achille Lauro» che andrà in onda stasera e domani su Raidue alle 20.30. Tre anni hanno impegnato Nicola Badalucco, Sergio Donati, Antonella Grassi, Giuliano Montaldo e Alberto Negrin per scrivere la sceneggiatura. Ne è nato un film, costato 13 miliardi e mezzo, estremamente documentato e realistico.

«Nel film — ha detto il regista Alberto Negrin — racconto tutto quello che sappiamo, ma non so se è tutto quello che è successo. Accanto alla ricostruzione del sequestro, vengono narrate anche le storie private e totalmente inventate dei passeggeri». «Le difficoltà maggiori per realizzare questa fiction — ha aggiunto il regista — all'inizio erano quelle di avere a disposizione una vera base aerea Nato. Un grazie particolare lo dobbiamo quindi al ministero della Difesa che a Pisa ci ha permesso di girare nei luoghi in cui si svolsero realmente i fatti».

Coprodotto dalla Berta Film-TF1-Tribune-Filmalpha e Raidue, «Viaggio nel terrore: l'Achille Lauro» è stato girato in tredici settimane impegnando un cast internazionale. Nel ruolo del passeggero americano Leon Klinghoffer compare il settantottenne Burt Lancaster, che per meglio calarsi nei panni del turista costretto su una sedia a rotelle (che è stata l'unica vittima) ha spesso incontrato i familiari dell'ucciso e un ortopedico. Nella finzione la moglie dell'ucciso è l'attrice Eva Marie Saint, che il pubblico già conosce per aver interpretato «Fronte del porto» di Elia Kazan, «Intrigo internazionale» di Hitchcok e «Exodus» di Otto Preminger. Il comandante della nave è invece Renzo Montagnani.

Dall'effettivo responsabile dell'Achille Lauro all'epoca della tragedia (il comandante De Rosa) l'attore toscano ha conosciuto paure e fatti di quei tragici e lunghi giorni. «Con De Rosa — ha detto Renzo Montagnani — ho parlato a lungo, siamo diventati dei buoni amici. Nel film ho cercato proprio di far risaltare l'intelligenza e il forte coraggio di quest'uomo che ha offerto la sua vita in cambio dell'equipaggio e dei passeggeri».

Realizzato con l'impiego di oltre 200 attori, il film è interpretato anche da Gabriele Ferzetti (Annichiarico, il comandante di Sigonella), Dominique Sanda (Margot, una passeggera) e Alessandra Casella (Carla, un'altra passeggera).

Umberto Piancatelli

Renzo Montagnani è il comandante dell'«Achille Lauro».

TELEVISIONE

RETI RAI

Ugo, il Sissignore

Il film fu diretto e interpretato da Tognazzi

Ugo Tognazzi (nella foto con Gaia Germani) nel 1969 diresse e interpretò «Sissignore», la commedia tra satira e comicità che va in onda questa notte a partire dalle 0.15 su Raidue.

Il cinema come strumento di indagine sulla realtà e come metafora della storia e delle sue problematiche costituisce la proposta delle reti Rai per la giornata di oggi. A quest'uso del racconto per immagini si presta naturalmente il televisivo «Viaggio nel terrore: l'Achille Lauro» di Alberto Negrin (la prima parte in onda su Raidue alle 20.30) e anche, nella forzatura della satira comica, il **«Sissignore»** diretto e interpretato da Ugo Tognazzi che si vede sempre su Raidue alle 0.15. Ma questa è soprattutto la chiave di lettura per il western sociale **«Ucciderò Willie Kid»** in onda su Raiuno alle 20.40.

Diretto nel 1969 da quell'Abraham Polonski che, dopo un folgorante avvio di carriera, fu costretto al silenzio negli anni '50 perchè accusato di comunismo durante il periodo della «caccia alle streghe», il film ebbe un protagonista d'eccezione come Robert Redford.

La vicenda di Polonski, ridottosi per anni a fare lo sceneggiatore sotto falso nome, è per molti versi analoga a quella raccontata in «Indiziato di reato» con Robert De Niro (attualmente nelle sale cinematografiche) e chi abbia visto quel film può capire l'importanza del gesto di una «star» come Redford nel ridare fiducia al regista Polonski. Il quale lo ripagò con una storia di grande tensione emotiva, in cui descrive la caccia di uno sceriffo ad un pellerossa accusato di omicidio benchè costrettovi per legittima difesa.

Raitre, ore 20.30

L'omicidio di una donna incinta

La puntata di «Un giorno in Pretura» in onda oggi alle 20.30 su Raitre si occupa del caso di Giuseppe Radisi, accusato di aver ucciso il 3 febbraio 1990 a Ostuni (Brindisi) Silvana De Nuccio, sua ex convivente, poi sposatasi e incinta del marito. Il processo di primo grado in corte d'assise, iniziato il 14 marzo scorso, si è concluso il 13 giugno con la condanna di Radisi.

Sulle reti private

«La dolce ala della giovinezza»

Poco cinema nella serata di oggi sulle reti private, tanto che l'offerta tematicamente più stimolante è quella di Telepadova che propone, in sequenza, due esempi di western. Quello all'italiana è rappresentato dal Giuliano Gemma di **«Una pistola per Ringo»** diretto nel 1965 da Duccio Tessari e trasmesso alle 20.30. Quello hollywoodiano, di respiro epico ha invece il volto di Yul Brynner protagonista mattatore di **«Viva, viva Villa!»** diretto nel 1968 da Buzz Kulik e in onda alle 23.45. Il canovaccio del film interpretato da Gemma nei panni del pistolero senza paura (allora l'attore si spacciava per Montgomery Wood) è senza sorprese: Ringo si confonde in una banda di pistoleros con il segreto intento di recuperare alla legge il bottino di un furto.

Quanto a «Viva, viva Villa!» si tratta invece di un kolossal storico sulla rivoluzione messicana in cui Brynner compete con il ritratto del libertador già firmato da Marlon Brando e convince alla causa i disincantati americani Robert Mitchum e Charles Bronson.

Alle 20.30 su Retequattro si rivede invece Paul Newman, qui in coppia con Geraldine Page, nella **«La dolce ala della giovinezza»** diretto da Richard Brooks con grande fedeltà al testo di Tennesse Williams e alle sue atmosfere emotivamente surriscaldate.

Canale 5, ore 22.45

«Scene da un matrimonio»: camerieri in toga

Gli sposi che salgono alla ribalta della puntata di «Scene da un matrimonio» in onda oggi alle 22.45 su Canale 5 sono Rosamaria Fabbri, 25 anni, insegnante di educazione fisica, e Claudio Bucchi, 31 anni, direttore della discoteca «Baia imperiale» di Gabicce, in provincia di Pesaro.

TV / RAITRE

Barbato in «Girone all'italiana»

ROMA — Intrattenimento, sport, informazione, attualità. Sono questi gli ingredienti di "Girone all'italiana", il nuovo settimanale di Andrea Barbato, con la partecipazione di Enrico Ameri e Gianni Ippoliti, in onda la domenica alle 14.20 su Raitre, a partire dal 20 ottobre. La regia è di Daniela Giambarba.

La trasmissione cercherà di offrire, con l'intervento di ospiti e con le sue rubriche, alcuni spunti di riflessione su fatti di attualità e di costume.

"Girone all'italiana" si aprirà con una vera e propria "copertina": in essa Andrea Barbato sceglierà ogni settimana un "fatto sbagliato" e lo commenterà con l'aiuto di foto, brani di Tg o di repertorio televisivo.

Successivamente due autorevoli opinionisti, scelti di volta in volta, analizzeranno un evento della settimana, "ritagliandolo" dalla vita politica, dalla cronaca di costume o dall'attualità culturale.

Ci sarà, quindi, l'intervista di Andrea Barbato ad un personaggio del mondo della politica, dell'economia, della cultura e dello spettacolo mentre l'informazione sportiva sarà affidata a Enrico Ameri, che avrà il compito di intervenire dalla sua postazione in studio per fornire in tempo reale, come in una radiocronaca, notizie sull'andamento delle partite di calcio e di altri avvenimenti sportivi.

Ogni settimana il programma ospiterà un "gruppo d'Italia", una rappresentanza di cittadini accomunati dallo stesso lavoro, o da medesimi interessi.

Saranno loro, insieme ai telespettatori che potranno telefonare da casa, i partecipanti al quiz. Condotto da Gianni Ippoliti, il gioco consisterà nel tracciare l'identikit di un personaggio misterioso che compare in studio coperto da un cappuccio che riporta il triangolo simbolo di Raitre.

Altro appuntamento fisso sarà infine quello con Federico Zeri che nella sua rubrica filmata "Musei invisibili" illustrerà importanti pezzi del nostro patrimonio artistico sconosciuti od ormai in degrado.

CINEMA: PORDENONE

Italia, «statua» dimenticata

La folgorante ascesa della Almirante, che fu «terza divina» degli anni del muto

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Tra i sogni «muti» d'Italia c'era anche lei. Buona ultima di una trinità che venerava, ai primi posti, le divine Francesca Bertini e Lyda Borelli. Ma pur sempre desiderata, osannata. Eppure, Italia Almirante è sparita dalla memoria cinematografica molto più in fretta delle due colleghe-rivali. Inghiottita dall'indifferenza, condannata a un ingiusto oblio. Dimenticata perfino da quegli studiosi che, dalla storia del cinema, si divertono a ripescare i personaggi minimi, gli attori di seconda fila. I Signori Nessuno per antonomasia.

Le anime inquiete, si sa, non danno pace. Si rassegnano malvolentieri al silenzio eterno. Così, puntuale, l'altra sera Italia Almirante ha lasciato il mondo delle ombre per visitare le «Giornate del cinema muto». Un incontro, quello con la donna fatale del cinema italiano delle origini, che ha lasciato il segno. L'occasione per rappezzare il torto di aver trascurato troppo a lungo l'attrice l'ha fornito un vecchio film: quella «Statua di carne» che Mario Almirante, regista nonchè cugino e fedelissimo estimatore di Italia, girò nel 1921.

Su quel set, il duo Almirante era arrivato percorrendo strade diverse. «Enfant de la balle», Italia aveva debuttato in palcoscenico giovanissima. Forse per non deludere il padre attore. Oppure per levare le tende il più in fretta possibile dalla natia Taranto. Recitare, però, a quella statuaria ragazza dallo sguardo sensuale non piaceva poi troppo. Stanca di vagabondare da una città all'altra con le compagnie teatrali, alla prima occasione accettò l'offerta di matrimonio di un fantomatico signor Manzini, e disse addio per sempre al capocomico e ai colleghi di lavoro. z* L'idillio casalingo, comunque, durò ben poco. Davanti all'offerta di Giovanni Pastrone di indossare i panni di Sofonisba in «Cabiria», il kolossal dannunziano che influenzò perfino il grande David Wark Griffith di «Intolerance», non se la sentì proprio di rispondere «no». Firmò il contratto, e si trovò legata mani e piedi al cinema.

Nessun tentennamento aveva segnato, invece, la carriera di Mario Almirante. Tra il 1920 e il 1929, il regista firmò una quantità impressionante di successi cinematografici, lavorando prima per la Ridolfi Film, poi per la Fert, infine per l'Alba e la Pittaluga. Quando decise di portare sullo schermo «La statua di carne», tratta da un dramma teatrale di Teobaldo Ciconi, il viale del tramonto, per lui, era ancora lontano. Due anni dopo, infatti, avrebbe richiamato la cugina Italia sul set dell' «Arzigogolo». Peccato che, di quella gloriosa carriera, nelle cineteche sia rimasto ben poco. Con l'avvento del sonoro, Mario Almirante fu costretto a dedicarsi al doppiaggio. Solo il ruolo del regista nello «Sceicco bianco» di Federico Fellini (1952) lo riportò brevemente in auge.

Negli anni Venti, «La statua di carne» funzionò come una bomba a orologeria. Spettatori e recensori si lasciarono coinvolgere totalmente da quella storia un po' gotica di passioni morbose, tradimenti e morte. Qualche critico parlò addirittura di «ripugnanza spirituale» per quel film. Esagerazioni, s'intende. Certo è che Italia Almirante, libera di incarnare una «femme fatale» dell'alta borghesia italiana, cattura ancora oggi l'attenzione di chi siede in sala.

Purtroppo, questa «Statua di carne» i suoi anni li dimostra tutti. Almirante, lui, stenta troppo a trovare la giusta cadenza. Stiracchia la parte iniziale, arriva in ritardo al cuore della storia. Dedica inquadrature su inquadrature a episodi tutto sommato marginali. Il nocciolo della trama, in realtà, si basa essenzialmente sulla bollente passione di un uomo che vede morire la donna amata, e la ritrova incarnata in una ballerina da avanspettacolo. In preda a un delirio, che mescola ossessione, erotismo e un pizzico di necrofilia, convince quest'ultima a farsi rinchiudere in una lussuosa casa per essere ammirata, e silenziosamente adorata, giorno dopo giorno.

Magnetismo e sensualità, profusa senza risparmi, fanno di Italia Almirante la personificazione della biblica lussuria. Il «romanticismo carnale» di quest'attrice, morta nel 1941 a San Paolo del Brasile in seguito alla puntura di un insetto, le permette di muoversi sul set come una pantera assetata di sangue talmente elegante, e misurata nei gesti, da mascherare alla perfezione l'intimo desiderio. Anni dopo, il regista Augusto Genina avrebbe sintetizzato in poche parole la cinematografica presenza di quella donna, battezzata Italia da genitori siciliani violentemente antiborbonici: «La bella gola, il collo lungo, il petto colmo». Una statua di carne, appunto.

Oggi, le «Giornate» rendono un primo omaggio ai grandi vecchi del cinema belga d'avanguardia. Alla sera, invece, grande attesa per «Coeur fidele» di Jean Epstain, con Gina Manès, fatto arrivare a Pordenone dalla Cinémathèque Française dopo il nuovo restauro.

Italia Almirante, romantica e sensuale protagonista del film «La statua di carne», diretto da Mario Almirante (suo cugino) nel 1921.

APPUNTAMENTI

TEATRO
Cecchelin: «omaggio» alla Scuola dei Fabbri

Oggi, alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, va in scena l'«Omaggio a Cecchelin» del Teatro Rotondo.

La rassegna si concluderà venerdì con la replica di «Strighissi» di Giovanni Marchesan «Stiata», presentato da Grado Teatro.

Teatro al Miela
Ayckbourn

Oggi alle 16 e alle 21 al Teatro Miela la compagnia «Teatro di Cento» (Ferrara) presenta lo spettacolo «Un coro di disapprovazione» di Alan Ayckbourn. Regia di Ennio Esposito.

Caffè «Specchi»
Concerti

Oggi, alle 21.30, al Caffè degli Specchi, piano bar con Edi e Silvia; venerdì intrattenimento danzante con Edi Meola e Silvia Zafret:

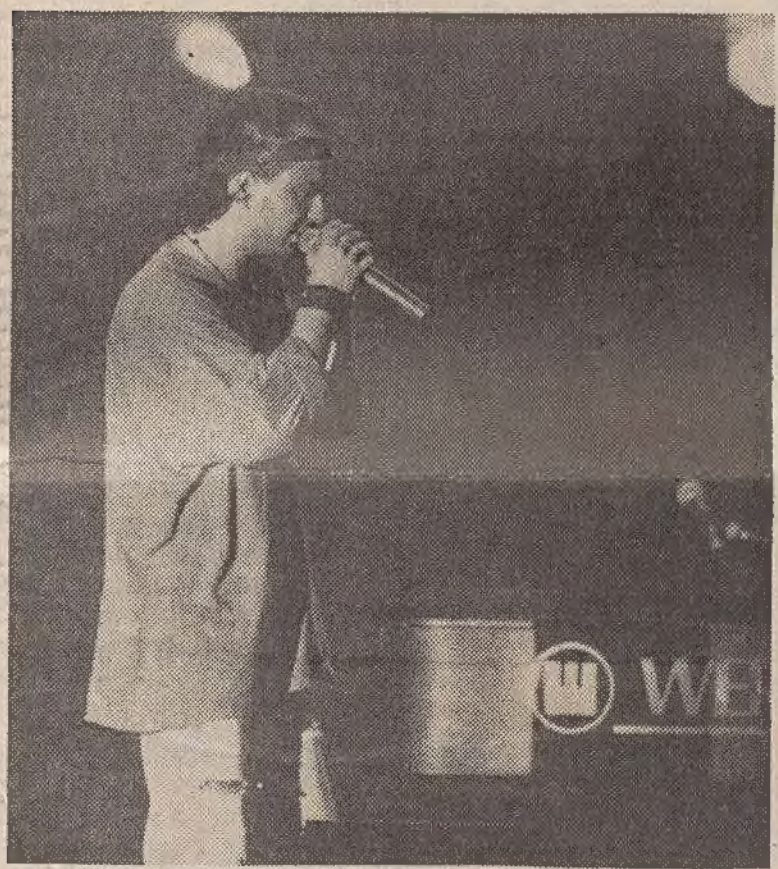
Auditorium Revoltella
Il «Petersen»

Domani, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «I talenti della musica giovane», il Quartetto Petersen (Ulrike Petersen e Gernot Suessmuth violino, Friedman Weigle viola, Hans-Jacob Eschenburg violoncello) eseguirà i Quartetti in Si bem. maggiore op. 18 n. 6, in Fa minore op. 95 e in Do diesis minore op. 131 di Beethoven.

Teatro Stabile
Pirandello

Domani alla biglietteria centrale di galleria Protti avrà inizio la prevendita dei biglietti dello spettacolo «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, diretto da Luca De Filippo e interpretato da Umberto Orsini, che martedì 22 ottobre al Politeama Rossetti inaugurerà la stagione del Teatro Stabile.

CONCERTI / TRIESTE

Masini, profeta dell'«infelicità»

Marco Masini con le sue canzoni dà voce all'universo adolescenziale. (Italfoto)

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Verso la fine del trionfale concerto tenuto l'altra sera al palasport, prima di attaccare con quella gran canzone che rimane «Disperato» (a nostro avviso l'unica davvero bella del suo repertorio), Marco Masini si è rivolto al pubblico e gli ha fatto un discorsetto. Vi ringrazio per avermi reso felice, ha detto più o meno il ventisettenne cantautore fiorentino, perchè in un mondo in cui comandano i potenti, che ti dicono quel che devi o non devi fare, e magari aggiungono che non hai la faccia giusta e sei troppo pessimista, grazie a voi io ce l'ho fatta lo stesso a venir fuori. Penso che non bisogna mai essere superficiali, ha aggiunto l'artista, penso che bisogna parlare di tutto, anche dei problemi, della tristezza.

Ecco, forse è da qui che bisogna partire per comprendere almeno qualcosa del legame che si è stabilito in così poco tempo fra gli adolescenti e questo ragazzone che nella vita privata ride e scherza, ma appena ha fra le mani un microfono canta cose di una tristezza cosmica. E che in un anno e mezzo ha ricevuto dai suoi fans la bellezza di settantamila lettera, settanta delle quali sono state pubblicate in un libretto che rappresenta uno spaccato quanto mai efficace dell'universo adolescenziale italiano.

A questo universo, Masini dà voce meglio di tutti gli altri. Un mondo fatto delle crisi che stringono un individuo quando sente di non essere più un bambino e si rende perfettamente conto di non essere ancora un uomo. Ecco allora le incomprensioni con la famiglia, la scuola che non dà risposte, la società che spesso fa paura.

Nelle sue canzoni, lui parla di tutto questo. Di incomunicabilità, di incertezze sul futuro, di problemi affettivi e amorosi, qualche volta del dramma della droga (con un approccio e un linguaggio, però, perlomeno discutibili). Anche se alcune cose lasciano perplessi. Con tutto il rispetto che meritano i conflitti generazionali, non si capisce infatti che cosa deve aver mai fatto Masini padre a Masini figlio (che cinque anni fa ha perso la madre) per meritare, nel brano «Caro babbo», accolto l'altra sera da un'autentica ovazione, un verso agghiacciante come «ho portato come un lutto il tuo sangue nelle vene».

Lo spettacolo visto a Trieste è ben costruito, rodato da un lungo tour. Sorretto da una buona band, formata da sei strumentisti, Masini snocciola tutte le canzoni che ha in repertorio. E in certi momenti sembra aver raccolto il testimone melodico del Baglioni di qualche anno fa, magari risciacquato in arrangiamenti che ricordano l'enfasi di cui sono portabandiera i Pooh.

Il «messaggio» che rivolge ai ragazzi è comunque positivo. Spiega che bisogna aver fiducia. Che con le proprie forze si possono superare tutti (?) gli ostacoli. Parola di Marco Masini, il profeta di tutti i ragazzi che, per un motivo o per l'altro, per un istante o per una sera, si sentono infelici.

CONCERTI
Simon va in Cina

HONG KONG — Paul Simon, la prima star della musica occidentale ad esibirsi in Cina dopo la repressione del movimento pro-democrazia della primavera 1989, ha detto ieri di sperare che il suo concerto di sabato prossimo a Canton dia un contributo alla democrazia nel grande Paese asiatico. «Non credo che concerti come il mio favoriscano la repressione delle libertà. Semmai, penso il contrario» ha concluso.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

Adultera d'altri tempi

Isabelle Hubbert bravissima Madame Bovary per Chabrol

MADAME BOVARY
Regia: Claude Chabrol.
Interpreti: Isabelle Huppert, Christofe Malavoy. Francia, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Ritorna sugli schermi la più celebre fedifraga da due secoli a questa parte, quella madame Bovary che Flaubert aveva creato nel 1856, quella peccatrice di provincia dall'esagerato desiderio di romanticismo che è diventata il simbolo dell'adulterio, un tema che Claude Chabrol crede ancora attuale più che mai (lo slogan francese del film diceva allo spettatore: «Madame Bovary c'est vous!».

Il cinema ci aveva mostrato, prima di questa, altre sei madame Bovary, fra cui quella di Renoir del 1933 (girata nel borgo di Lyons-la-Forêt, lo stesso della versione di Chabrol).

Ma, se non di nome, tante altre protagoniste femminili del cinema sono state madame Bovary di fatto, teorizzatrici timide e risolute al tempo stesso del tradimento di mariti imbelli o distratti, e l'Alice di Woody Allen non sarà certo l'ultima. E fra queste ci sono molte eroine dei precedenti film di Claude Chabrol, che da sempre penetra col bisturi dell'ironia nei peccati della provincia francese.

Così, quando udiamo in questa «Madame Bovary» l'idiota marito di Emma invitare a pranzo il bel Rodolphe, favorendo di fatto l'adulterio di lei, non possiamo non rammentare tutti i simili «triangoli» che Chabrol aveva costruito in tante storie di provincia, da «Stéphane, una moglie infedele», a «L'amico di famiglia».

Con «Madame Bovary» (che ha il volto freddo da ritratto ottocentesco della bravissima Isabelle Huppert), Chabrol svela il suo modello di sempre e finalmente si confronta con esso, riuscendo a proporre un esempio impeccabile di trasposizione cinematografica di un classico.

Se i dialoghi e il commento del narratore rimangono quelli di Flaubert, vediamo come le immagini tentino di affrancarsi, di essere «solo Chabrol», per mostrare come la provincia non sia soltanto malinconia e languore, ma anche violenza e perversione. E le voci del film tacciono quando vediamo le situazioni più brutali o i sintomi del disfacimento, come la cancrena di Hyppolite e il corpo di Emma devastato dall'avvelenamento.

Ma l'affrancarsi di Chabrol da Flaubert passa anche attraverso i modi del mélo cinematografico, dagli orpelli visivi (costumi e ambienti), al coraggio degli eccessi (sangue e lacrime), fino all'uso degli specchi, dove i personaggi sembrano venir imprigionati dalle proiezioni dei propri desideri. Come accade a Emma Bovary che, infatti, sul letto di morte e ormai vinta dalle sue ambizioni, chiede come ultimo favore di potersi vedere allo specchio. Per non riconoscersi più.

Isabelle Huppert, la Madame Bovary di Claude Chabrol.

FLASH

Sciolto il contratto E Abbado ritorna

VIENNA — Il contratto che legava Claudio Abbado all'Opera di Stato di Vienna in qualità di direttore musicale è stato formalmente sciolto ieri. Secondo quanto indicato in un comunicato dell'Opera di Vienna, il contratto è stato sciolto di comune accordo dal momento che Abbado «si è visto costretto a sospendere temporaneamente la sua attività per ragioni di salute».

Il comunicato informa, inoltre, che Abbado tornerà a dirigere nella capitale austriaca nella stagione 1993/94 con «Le nozze di Figaro» di Mozart.

Tutti gli altri impegni del maestro, compresa la direzione dei Berliner Philarmoniker, saranno invece rispettati.

Sloveni, croati e serbi insieme in una compagnia europea

FIRENZE — Una compagnia europea di teatro formata da attori sloveni, croati, italiani, francesi, austraci, tedeschi, ungheresi e, «se vorranno parteciparvi», anche serbi: lo hanno proposto a Firenze il direttore del teatro di Maribor, Tomaz Pandur, e il regista teatrale Paolo Magelli (che da anni vive e lavora in Jugoslavia), che hanno presenato l'iniziativa a Firenze, che sarà la prima tappa dell'iniziativa, che si svolgerà nella stagione teatrale 1992-'93.

«Mare nostro» di Lorenzo Ferrero venerdì debutta a Rovigo

ROVIGO — L'opera contemporanea «Mare nostro» di Lorenzo Ferrero (in una versione rinnovata e inedita rispetto a quella del debutto al laboratorio di Alessandria nell'85) inaugurerà venerdì la 176.a stagione del Teatro Sociale di Rovigo. Seguiranno «Così fan tutte» di Mozart, «Traviata» di Verdi e «Butterfly» di Puccini.

Biennale musica: convegno sulla condizione del compositore

VENEZIA — Due delle quattro giornate in programma alla Biennale musica che si svolgerà a Venezia dal 19 al 24 ottobre saranno dedicate al convegno «La condizione di un compositore oggi».

La manifestazione, dal titolo «Sestina Musicale Novantuno», nei giorni 21 e 22 riprenderà, infatti, in chiave "individuale" la discussione iniziatasi nel 1985 in occàsione dell'Anno europeo della musica ed affronterà nel convegno cinque argomenti specifici: l'oggetto sonoro e la sua faccia; l'opera per se stesso, di se stesso, a se stesso; artista e professionista; l'insegnamento e l'apprendistato; l'ignoranza: l'oreille du melomane.

TEATRO: DIALETTO

«Trieste graffiti», o l'arte di arrangiarsi

TRIESTE — Si è aperta la stagione 1991-'92 della Barcaccia al teatro dei Salesiani, con la commedia dialettale «Trieste graffiti» di Edda Vidiz e Flavio Bertoli. E' un teatro «familiare», questo della Barcaccia, prediletto da un «suo» pubblico che lo segue ormai da una quindicina di anni poiché mette in scena situazioni e personaggi tipicamente triestini, con ambientazioni d'epoca che ci fanno tornare indietro, generalmente, di vari anni e che, nel cuore di un rione «popolare» come questo, trovano riscontro in quanti si riconoscono nei tratti, nella mentalità, nella parlata della gente.

E' un tipo di teatro che raccoglie molti consensi perché gli spettatori si «passano la voce» quando uno spettacolo è divertente e ben riuscito; basti pensare alle numerose repliche che hanno questi lavori (una dozzina), alla loro collocazione in tutti i fine settimana della stagione teatrale e all'alto numero di presenze (anche senza abbonamenti i posti sono quasi sempre esauriti); per esempio, le commedie della passata stagione hanno registrato un numero medio di 3500 spettatori ciascuna.

Questa elevata audience è dovuta certamente alla simpatia (e naturalmente anche alla bravura) degli attori, che hanno instaurato un rapporto di grande cordialità col pubblico; parecchi sono già sulla breccia da molti anni (da Carlo Fortuna a Nereo Zannier a Silvana Amerighi, che festeggia un cinquantennio sulle scene), altri sono giovani, debuttanti entusiasti che sembrano divertirsi un mondo a recitare. E il divertimento ha contagiato il pubblico.

Anche gli autori sono collaudati: Flavio Bertoli è da anni nel teatro dialettale, ha disegnato le scene, i costumi, curato la regia e sostituito, all'ultima ora, un attore ammalato; Edda Vidiz è la più prolifica autrice di commedie triestine, ne ha prodotte negli ultimi anni una decina, tutte rappresentate con successo e ha scritto anche un'operetta.

«Trieste graffiti» (scritta negli anni '70) propone uno squarcio autentico di vita triestina propria di un periodo assai travagliato, l'immediato dopoguerra. Gli spunti d'irresistibile comicità, a distanza di tanti anni, sono innumerevoli: americani e inglesi, affittacamere e «segnorine», muli e babe, pensionati e reduci, soldati di occupazione e squadra del Buoncostume, portinaie e muli, «cerini» e marescialli, tutti in azione, «trapoleri» nel mettere in pratica l'arte di arrangiarsi a sbarcare il lunario. E' una «commedia degli equivoci» che si svolge intorno a un misterioso cassone piovuto, chissà come, nel cortile della casa di via della Valle dove avviene la storia, carica di imprevisti fino allo scioglimento finale.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni, solisti di canto: Gemma Bertagnolli, Stella Doz, Ezio Di Cesare. In programma «Lobgesang» di F. Mendelssohn. Sabato alle **18:** Turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle **20.30** secondo concerto: Quartetto Petersen, musiche di L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì alle **18** Gemma Bertagnolli: «La vocalità barocca». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 22, ore **20.30**, inaugurazione della Stagione di prosa con «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Si ricorda a tutti i soci che è in corso il ritiro delle tessere per la stagione 1991-1992 presso l'Utat di Galleria Protti (orario 9-12, 16-19) fino a sabato 19 corrente.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30:** Sofocle «Edipo re». Turno di abbonamento D.

BONAWENTURA AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: esposizione di foto, documenti, artigianato, disegni. Ore **18-20**.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22**: Dal capolavoro di Gustave Flaubert una nuova e appassionante trasposizione cinematografica: «Madame Bovary» di Claude Chabrol (Francia 1991), con Isabelle Huppert, nella sua più straordinaria interpretazione. La storia di un'adultera: colpevole o vittima? Premiato al Festival di Cannes. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **16, 18, 20, 22**: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incantevole storia d'amore «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.45, 22.15:** «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Massaggio a 4 mani». Samantha Fox nel più imprevedibile e sensazionale porno. V.m. 18. Domani: «In 3 sopra mia moglie».

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16.30, ult. **22:** «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia, più un simpatico omaggio a tutti i bambini.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montesano. E' scoppiata la mega-risata del '91. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia!». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10.30:** «Roger Rabbit». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «Fuoco assassino». Un film di Ron Howard. Con Kurt Russell, Robert De Niro. Silenziosamente in agguato dietro la porta, il fuoco aspetta. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Il matrimonio di Betsy» di Alan Alda, con Joe Pesci, Alan Alda, J. Bishop e M. Kahn. Un pranzo di nozze, due sposi novelli, la storia di un matrimonio che sfocia in una divertentissima commedia. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità!

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Conturbanti prestazioni di una moglie in prestito». Un viaggio allucinante ai confini del piacere. V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI banconiere-cameriere bar libero subito. Tel. 040/392035. (A61431)

22ENNE, militesente, automunito con patente B, offresi per qualsiasi occupazione. Precedenti esperienze settore impiegatizio, ricettivo e magazinaggio. Tel. 040-308631. (A61562)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4364)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4364)

MURATORE pittore esegue restauri costruzioni tetti facciate poggioli appartamenti armatura propria. Tel. 040/567258. (A61488)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A4324)

A. ACQUISTO per mia clientela estera mobili quadri tappeti oggetti antichi in genere. Telefonare 040/311474.

(A61482)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582.

(A61561)

PREMUDA

Società di Navigazione per Azioni - Sede in Trieste
Cap Soc. L. 18.691.500.000 - i.v. - Tribunale Trieste n. 86

RELAZIONE 1° SEMESTRE 1991

Si comunica che la stessa si trova depositata, per essere consegnata a chiunque ne faccia richiesta, presso:
- la Direzione Operativa in Genova, via C.R. Ceccardi, 4/28;
- la Sede Legale in Trieste, corso Italia, 31;
- i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse Valori.

L1448

14 Auto, moto cicli

VENDO Lancia Thema 2000 i.e. 4/88 km 38.000 full optionals valore 4 ruote telefonare orario ufficio 040-634217. (A4384)

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate piccolo Pavois di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 camere, cucina, servizi urgentemente cerchiamo in affitto max 500.000 mensili. Tel. 040-753686 serali. (A61535)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

POSTI auto in garage affittasi zona Rotonda Boschetto tel. 040/728012. (A4284)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni, cordialmente e discreti. Tel. 040/722272. (A4346)

A.A.A.A.A. A.A. SAN Giusto Credit prestiti senza formalità in 48 ore. Bollettini postali 040-312452.

A.A. PRESTITI miniprestiti eroghiamo anche senza cambiali. Telefonando 040/369243-369251. (A4387)

AGEVOLAZIONI finanziarie: prestiti, mutui, cessioni per protestati. 040/370090, 0481/411640. (A4345)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCIANTI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETÀ
CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
E0841

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

PICCOLI prestiti in giornata, firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/773824. (A4366)

Z.Z. A casalinghe, pensionati, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà nessuna corrispondenza a casa: 040/365797. (A4360)

Z.Z. CASALINGHE, pensionatai, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A4360)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. FARO 040/729824.
(A017)

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (a014)

CERCHIAMO con pagamento immediato semicentrale recente cucina bistanze massimo 90.000.000. Tel. 040/369950.
(A06)

CERCO casetta/villetta anche da sistemare in zone periferiche. Pago contanti. Tel. 040-774470. (A4365)

IMPRESA costruzioni acquista direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710.
(A014)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, zona S. Vito, pagamento contanti telefonare 040-948211. (A4386)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX-POSTI auto vendiamo-affittiamo in garage centralissimi interpellateci Spaziocasa 040/369960. (A06)

CASA ristrutturata, 100 mq, montagne Cividalese, ottimo per week end, 40 milioni. 0432/530571. (A099)

GEOM SBISA': casetta perfetta Rozzol soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A4326)

IMMOBILIARE CIVICA vende GHIRLANDAIO moderno, soggiorno, cucinino, 3 stanze, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A4386)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze PINDEMONTE recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A4386)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona XX SETTEMBRE in bella casa d'epoca 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. 110.000.000. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A4386)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI appartamento lussuoso, salone, cucina, stanza, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A4386)

MONFALCONE appartamento signorile 2 camere, soggiorno, cucina, bagno posto auto, cantina. Immobiliare DOMUS 0481-410623. (C390)

TARVISIO residence vendesi appartamenti termoautonomi, sulle piste sci e campogolf. Pagamento dilazionabile. 035/995595. (G91958)

ZINI CASE BELLE splendido via Ariosto mq 125, 250 milioni in casa d'epoca signorilmente ristrutturato tel. 040-411579. (A4382)

27 Diversi

MALICA la vostra cartomante sensitiva aiuta il prossimo, prepara talismani personalizzati, salute, legami d'amore, attira denaro contro malocchi e negatività riuscita di desideri. Tel. 040/55406. (A61477)